UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in
Filologia Moderna
Classe LM-14

Tesi di Laurea

Paolino Pieri, *Croniche di Firenze*, edizione critica.

Relatore
Prof. Davide Cappi

Laureando
Andrea Bego
n° matr.1103748 / LMFIM

Anno Accademico 2015 / 2016

Indice

♦ Introduzione.....1

♦ Descrizione del manoscritto.....5

♦ Criteri di trascrizione e di edizione.....7

♦ Paolino Pieri, *Croniche*.....11

♦ Note storiche.....87

♦ Glossario.....121

♦ Indice dei nomi di persona.....125

♦ Indice dei nomi di luogo e di nazionalità.....133

♦ Appendice.....141

♦ Bibliografia.....145

Introduzione

Le cronaca di Paolino Pieri[1] (o «Paulino di Piero» 1.2-3) ci è pervenuta in copia unica nel ms. Magliabechiano XXV 260 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze[2]. Il testo, che continua la tradizione cronachistica derivata dal *Chronicon pontificum et imperatorum* di Martino Polono e dai *Gesta Florentinorum*[3], racconta gli avvenimenti dal 1080 (discesa in Italia di Enrico IV[4]) al 1305 (entrata in carica del nuovo podestà Tegnacca de' Pallavicini) in particolar modo toscani e specialmente fiorentini[5]. Si tratta di una compilazione da più fonti (assimilabile a quella di Giovanni Villani)[6], a cui P. aggiunge particolari e dettagli individuali. Dopo un breve proemio, nel quale viene presentato l'argomento, segue una narrazione *ad annum* modulata dall'entrata in carica delle nuove magistrature fiorentine (consoli, podestà con ufficio annuale e dal 1294 semestrale). La narrazione, scarna per gli anni più remoti, acquista via via ampiezza e respiro, arricchendosi di dettagli man mano che ci si avvicina nel tempo e arriva a coprire gli anni di cui l'autore è stato testimone (basti pensare, ad esempio, che i fatti dal 1280 in poi occupano circa la metà dell'intero testo). Lo stesso P. ci informa infatti (133.14-20)[7] che fu testimone dell'ingresso a Firenze di Carlo d'Angiò nel 1284 (in realtà nel 1283), e che in precedenza aveva assistito alla condanna dei figli di Farinata degli Uberti («perciò che li vidi» 119.8), da lui annotata sotto il 1268 e ridiscussa sotto il 1270[8] (v. *infra*).

La stesura delle *Croniche* iniziò verosimilmente intorno al 1302, come sembra indicare P. quando, in uno dei primi anni annotati (1118), parlando di un pezzo di terra comprato dai Fiorentini a Pisa per impiccarvi un uomo, afferma: «e quel pezzo de la terra […] non si lavora infino a

1 Allo stesso autore è attribuita anche una *Storia di Merlino* pubblicata da Sanesi (1898) e recentemente da Cursietti (1997). Fu Sanesi ad associare il nostro cronista al «Paulino Pieri» nominato nella *Storia*, e l'ipotesi è stata sostanzialmente accettata dagli studiosi successivi. Cfr. Coluccia, ed. cit., pp. XV e XVI.

2 Manni affermava di aver emendato una lezione «qualmente ha un'altra copia». In realtà il luogo in questione non necessita di correzione, e l'ipotesi di un altro testimone non pare avere fondamento.

3 Già Hartwig (*Quellen und Forschungen*, II, p. 247) si servì del testo per la ricostruzione dei *Gesta Florentinorum*, con risultati poco apprezzabili almeno per lo studio di P., presupponendo ad es. che egli avesse come fonte una cronaca che terminava al l308, e di conseguenza dovesse aver proseguito il suo lavoro fino a quell'anno.

4 Ma in realtà Enrico giunse in Italia più tardi, v. note storiche (♦ 2.1-3).

5 Non mancano eventi di carattere extratoscano, ma tuttavia legati alla politica fiorentina, come ad esempio i Vespri Siciliani, l'aggressione di Bonifacio VIII ad Anagni ecc.

6 Cfr. G. Villani, I I 26-28 «[...] mi travaglierò di ritrarre e ritrovare di più antichi libri, e croniche e autori, le geste e' fatti de' Fiorentini compilando in questo». Già Monod aveva rilevato l'analogia tra le due cronache, smentendo l'ipotesi di una derivazione del testo di P. da quello di Villani. Cfr. «Revue critique d'histoire et de littérature» 1872/1, pp. 89-91.

7 Già Coluccia (ed. cit., p. XI) ha individuato nel frequente uso della prima persona e nel gusto per il dettaglio, talvolta minuto, segnali di un'effettiva partecipazione di P. agli eventi narrati.

8 È plausibile che P. fosse molto giovane nel 1270 «e abbastanza grande [nel 1283] per assistere all'ingresso di Carlo d'Angiò» (Monod, «Revue critique d'histoire et de littérature» 1872/1, cit., p. 89). Il Nostro sarebbe stato perciò quasi coetaneo di Dante e di Giovanni Villani.

presente iorno, ciò fu a dì IIII di luglio anni CCCII più di mille, allora ch'io la vidi soda» (8.36-38).

Poco o nulla sappiamo sull'autore. Ad oggi l'unico documento che sembri riguardarlo è quello pubblicato dal Manni, che identifica il Nostro col «*Paolinus Pieri*» nominato in un atto notarile del 12 nov. 1324, appartenente al popolo di San Piero Maggiore[9] e appaltatore della gabella di trecconi, treccole e pagliaiuoli[10]. Se così fosse, P. sarebbe stato in vita vent'anni dopo l'interruzione della sua opera, ammesso che non ne avesse proseguito la stesura in una parte non pervenutaci[11]. Tornando al testo, che esso sia una compilazione, almeno per i fatti più lontani, è evidente, ma andrà tuttavia notata la cura posta da P. nei confronti delle sue fonti, e in special modo qualora recassero notizie contrastanti. In due luoghi (63.3-5; 94.11-12) il Nostro dichiara di seguire una fonte ritenuta la più affidabile, in un altro (119.6-9) di essere incerto sulla effettiva datazione della condanna a morte dei figli di Farinata degli Uberti (se al 1268 o al 1270)[12]. Il contributo "originale" di P. risalta in particolare le volte in cui sia fonte unica o ci informi nel dettaglio di fatti altrove ignoti. A questi sarà indirizzato molto dell'interesse dei moderni, a partire dal Davidsohn[13], che rilevando la scarsa valorizzazione delle *C*. le giudicava invece imprescindibili almeno per gli avvenimenti fiorentini.

Le *C*. furono pubblicate per la prima volta da Anton Filippo Adami nel 1755, con una notevole (per i tempi) fedeltà alla lezione del ms.; e quindici anni dopo da Manni, la cui edizione risulta sostanzialmente *descripta* dalla precedente[14]. Recentemente Coluccia (2013) ha pubblicato il testo in edizione diplomatico-interpretativa, corredandolo di un'ampia descrizione linguistica[15]. Dal punto di vista politico, Coluccia descrive P. come ostile al popolo, agli Ordinamenti di Giustizia (definiti «"di Tristizia"» 145.5) e a Giano[16], e favorevole ai Neri. Tutto sommato pare più equilibrato il giudizio formulato dal Davidsohn di un P. «né guelfo né ghibellino, ma senza partito e perciò il tipico prudente borghese medio fiorentino[17]», e ancora di un P. «[…] non seguace dei Grandi»[18].

9 Monod («Revue critique d'histoire et de littérature» 1872/1, p. 89) trovava riscontro a ciò nella presenza nel testo delle *C*. di alcuni episodi lì circoscritti (cfr. 148.16-17, 154.10-19, 162.29-32, 166.10-14).
10 Cfr. Manni, ed. cit., p. IV; la segnatura attuale in Coluccia, ed. cit., p. XXIX.
11 Non possiamo escludere con certezza, date la condizioni del codice, che manchino delle carte (v. qui descrizione del ms.)
12 Resta ovviamente aperta la questione su quali fossero le fonti a dispozione di P., e soprattutto da dove abbia attinto le liste coi nomi dei magistrati fiorentini, essenziali per la sua scansione temporale.
13 Cfr. *Storia di Firenze*, IV, p. 412.
14 La prova della derivazione del testo di Manni da quello di Adami è in Coluccia, ed. cit., p. XXX , n. 18.
15 In ragione della quale non si è ritenuto utile ripeterla in questa sede.
16 Cfr. Coluccia, ed. cit., p. XII.
17 I frequenti ragguagli sul costo del grano (29.3, 66.6, 87.7, ecc.) potrebbero valere come conferma dell'appartenenza di P. al ceto mercantile.
18 *Storia di Firenze*, cit., III, pp. 282 e 642.

È indubbio che alla massa delle informazioni contenute nelle *C*. occorra applicare un adeguato filtro critico, necessario a distinguere le notizie esatte dalle incomplete o inesatte, ma appare tanto più l'importanza del Nostro nei casi in cui sia stato ritenuto fonte più precisa di altri cronisti suoi contemporanei, quali ad esempio Giovanni Villani o Dino Compagni[19]. Ciò non toglie che il testo contenga alcuni luoghi oscuri o dubbi, in parte per la sintassi libera di P., in parte per le cospicue ellissi che rendono alcune notizie difficilmente comprensibili senza il confronto con gli altri testi coevi[20].

Le *C*. hanno goduto nel tempo di scarsa fortuna, e perlopiù sono state utilizzate come testo di confronto (v. nota 3) o citate per discuterne le fonti. In realtà rimane il Davidsohn lo studioso che meglio ha saputo valorizzare la testimonianza di P., fino ad allora messa in ombra da quella del suo contemporaneo più illustre Giovanni Villani. Si imporrà dunque la necessità di uno studio più approfondito di una fonte a lungo negletta, tuttavia essenziale per capire i rapidi mutamenti che caratterizzarono Firenze tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo.

È recente l'ipotesi dell'autografia del codice Magliabechiano latore delle *C*. Dopo che Del Lungo l'aveva giudicato «sincrono»[21], Castellani ha ritenuto le *C*. «con ogni probabilità autografe»[22]. Coluccia afferma che «trascrittore del codice è lo stesso autore dell'opera, Paolino Pieri, e le sue *Croniche* […] sono giunte in redazione autografa[23]». Secondo Cappi invece, sarebbero presenti nel testo almeno tre errori non classificabili come d'autore.

77.2-3, «si comi(n) | ciaro lifiorentini allastricare | firençe lacitta»

78.2-3, «sico(m)pie fire(n)çe dilastri | care quasi tutta lacitta»[24]

120, nota a margine di altra mano. Siamo all'anno 1271: «qua(n)do co | mi(n)cio la | moneta ad | fior(in)i», ma in un altro passaggio (al 1252) «In questo tempo fecero gli Fiorentini battere il fiorino dell'oro, che imprima non erano mai essuti, né altra moneta se non piccioli e d'ariento» (96.21-22)[25].

19 Davidsohn ritiene la cronologia di P. riguardo all'impresa della Lastra (1304) la più corretta, tanto da anteporla a quelle degli altri cronisti (v. note storiche ♦ 166.99-113).

20 Un esempio nella notizia di «Durante [*Chiermontesi*] pinzochero», definito semplicemente «colui che trasse la doga del sale» (162.36-37). Durante era stato condannato per frodi nella distribuzione del sale, poiché s'arricchiva col disavanzo prodotto da un secchio dal quale era stata cavata una doga per renderlo meno capiente. Cfr. Davidsohn, *Storia di Firenze*, IV, p. 250.

21 Cit. da Coluccia, ed. cit., p. XXXI, n. 23.

22 *Nuovi saggi di linguistica*, cit., p. 933.

23 Cfr. ed. cit., p. LXIV.

24 Per i primi due errori potrebbe trattarsi di «interpolazioni, da varianti o glosse interlineari», nell'ipotesi che il testo sia stato copiato da «una minuta, magari autografa» (Cappi, «Medioevo Romanzo», XXXIX 2015/2, cit., p. 473).

25 Cappi, *ibidem*, cit., p. 473

A questi andranno aggiunti altri casi di ripetizioni e anticipi giudicati erronei e corretti nella presente edizione:

8.30-31, «almeno diquesto noi vi pur forçeremo Almeno»

24.2, «fuoro ala ri(n)contra fuoro»

136.12, «inma | re da mess(er) ruggieri diloria (e) | sua gente i(n)mare»

163.27-28, «diq(ue)llo mess(er) diniccola»

166.60, «qua(n)do ilcardinale || Quando ilcardinale torno»

Restano poi alcune altre ripetizioni sospette, che tuttavia si è preferito mantenere a testo[26].

26 Vedi 138.43-45; 160.8-10; 162.40-41 e 165.41-43.

Descrizione del manoscritto

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. XXV. 260

Membr.[1]; mutilo[2]; sec. XIV secondo quarto; cc. III, 26, III' (I e III' cart. rec.; II-III e I'-II' cart. mod.); fasc.: 1^{8} - 3^{8}, 4^{2}; richiami variamente incorniciati; mm. 270 × 195 = 30 [187] 53 × 28 [61 (15) 61] 30 (f. 17r; variabile); rr. 2 / 11. 37 (f. 17r; variabili); rigatura a secco. Origine: Firenze. Scrittura: *littera textualis*. Note, correzioni ed alcune aggiunte di mano del copista[3]; rare note di mano recenziore (trecentesca); al f. 19r nel margine inferiore, una mano in bastarda su base notarile della seconda metà del XIV sec. annota *Quintamontagnola*. Iniziali rosse; iniziali eseguite a penna e contornate di rosso; rubriche, maiuscole e singole lettere tratteggiate di rosso. Legatura moderna in cartone, dorso e angoli in pelle. Alcune carte sono colpite da umidità; la maggior parte presenta una rifilatura irregolare, ne risulta una *mise en page* disomogenea. A c. 1.r nel margine inferiore nota di possesso di Vincenzio Borghini. Sulla controguardia anteriore, il cartellino dell'attuale collocazione (presente anche sul dorso) e l'indicazione della provenienza: *Magliabechi*.

Bibl.: *I manoscritti della letteratura italiana delle origini*. *Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale*, a cura di Sandro Bertelli, Firenze 2002, scheda 88 p. 139; Paolino Pieri, *Croniche della città di Firenze*, a cura di Chiara Coluccia, Lecce - Brescia 2013, *Introduzione* § 4, pp. XX-XXII.

1 Palinsesto; tracce di scrittura latina di mano del sec. XIII (Bertelli).

2 Così Bertelli; non è d'accordo Coluccia secondo cui il ms. «non reca tracce evidenti di mutilazioni alla fine o all'interno dei fascicoli» *Croniche*, cit., p. XX. In realtà il dubbio si riduce alle ultime due carte, e in particolare se fossero parte di un fascicolo (ora mutilo) o semplicemente necessarie a contenere l'ultima porzione di testo. Non potendo basarci sulla mancanza di un *explicit* (fatto comune nei testi antichi) occorrerebbe una disamina approfondita del codice, tuttavia non semplice a causa della moderna rilegatura.

3 Così Bertelli: ma vedi Criteri di edizione.

lario seguette alasengna del
conte medesima. ghorterini cho
lamista loro y cola turta canalcar
to sop. luccheſi nelcastello loro
y altro piu castella. delcloro cor
e mana admote. ett cetera cont
calu. y alt elfranchi. y puoserſi.
affuccecchio. eddifica. y gurardou
tro equol parero auere. cccl xi

Nel mcclxxj incalendi genaio fuſat
to podesta difirenze. oſasi de lup
taronoli. alcostui tempo. intrato
igueſſi oſcari difirenze incastel nu
ouo difuldarno. efirmorenni allora
bicaualcaro. y puoserusi ancora
addarpo y sterrerui alquanti di og
nolpotero auere. anche ppara ſi
ne. e uaro adogodo diſao nfinita. y
no effendo cacciari. guerra allora
isfacto pagholuncza inquellano ke
inadtancene. chessu fatta lascofit
ta pda sllo incominciaro adnfare
et ingstano. ipisani cofiorentini
y loro amista. y co caualieri tedes
chi caualcaro nel corrado diluca
adcastalgluon. y luccheſi cgueſti
difirenze. staro loro incontro. furo
no sconfitti depisani. ¶ Dette al
loza castelgluon. y dellarlo ipisani
furone. assai. y ozora. ypſi. et ingstā
no ſp uenne quarto contutti ca
dinali. cheretero acarlo cote di
prouenza imperadore disciaha. chel tene
a ogni ſo. indispetto delachiesa

Nel mcclxxij fuſatto podesta difi
renze. oatrepe. infine. mi. dauniegra
allora erano igueſſi. difirenze in
tale. stato. che niuno uaualla ſpa
che glinfurie nelle. imolesana. cccl xij

Nel mcclxxij fu. xx. ſettimo p podesta
ſto. oparche. infrascritti. oxdesimo
ingstto. anno. oxcclxxij. appare una stella

lagle. auea. una grande. chioma
didietro. dinuato. chelleuandosi da
oriente. cogniluce. infino. adoc
co. ilcielo. risplendea. usso. andare
questa stella. suuse. tre. oresi. y cu
oposti. fu. guardata. pegra. cor
ghio. y lanotte. che. pria. lultimo. ora
sicho. y. nel. ſuo. ſi. ofe. ſcuſi
chessingnifico. lamorte. di. gra. ſi
y altri. dicero. che. ſingnifico. lauenu
ta. deme. charlo. che. ne. seguette. lxxij

Nel mcclxxiij. nell genaio. fu fatto
podesta difirenze. ilcote. nicolaccio
de. degli. alberti. damaghone. questi. fu
oposto. valoroſo. ſenegnaue. ingstto
tempo. oposse. carlo. pdurue. a roma. al
ochtau. tepo. in. puglia. fu. fatto. ſp. datasta
uno. pengale. chessi. chiamo. chi
meto. quarto. che. dipoi. ne. fatta
ro. adunqado. y consiglieri. dem
difirenza. che. fu. re. podesta. b. oresi.

Nel mcclxxiij incalendi luglio. fu
ro. fatte. due. e podesta. infirenze. perdi. oresi
adunoza. y funo. dibologna. due. fran
godetti. luno. elle. nome. oresſi. lodo
righo. de. gliadalo. dibologna. y laltro
oresſi. nepolerone. catalani. altrep
decastoro. sirenze. dipoi. infirenze. y
oresi. uenuti. uenuti. uenuti. alegno
di. giare. y. di. ſicilia. manare. e
fu. fatto. capitano. dipoi. messe
gli. anuecio. solcamerari. y tutti. isolta
nieri. erano. colpto. ingstto. tepo
tornaro. igueſi. nati. guelfi. infir
aldie. disamastine. che. rano. difuo
ri. acasino. y fu. infirenze. glo. vn
grantomore. sicche. deoguerra
ghibellini. difirenze. assai. prema
ſenadaro. adprato. y. siuerra. il
cote. guido. cherodesi. chera. la
ro. capitano. y. restorero. tutti. si
lapiaccia. di. napuci. y. cccl xv

Nel mcclxxv. xx. desimo. inſi. genaio
fu. fatto. podesta. difirenze. oresſi
ormano. acordini. dorbuieto. al
tp. dicostui. giunse. carlo. cote. di

prouenca. y. angio. Aroma. y. lagie
te. sua. uenie. pmare. y. incontanente
fu. fatto. senatore. diroma. Grande. di
lestame. fu. coronato. dinpetame. dni
alta. adnc. cardinali. chel. ſp. uenu
do. questo. nuame. lisi. che. uenia. di
ſp. uirtano. y. adnios. cardinali. pio
chemadredi. ulteriorine. ispetto. de
la. chiesa. y. di. comadio. del. ſp. ettey
carlo. pur. colagere. fida. uigorosa. gen
andro. inpuglia. infino. alpone. adbenetto
altrep. digsto. oresſi. romano. fiorentino
firenze. adpso. siccome. detto. di
nanci. Et. ilconte. Guido. Guerra
oandaro. pliguelfi. aroma. y. oda
nari. dela. parte. pdare. honore
alderto. re. carlo. inperro. dallui
grana. y. delle. nſ. canalieri. dette
chessi. dicea. chelgerano. nſ. Et
apostia. degueli. y. oloro. tadani. fi
li. oresi. infirenze. y. ſeguitero. ulfa
tato. fanto. adsera. inpian. dim
pole. y. uo. tutti. Eriopotero. uen
re. infirenze. lasera. concutto. de
caual. castiero. opto. infirenze
infirenze. che. queſti. chauaieri. te
niano. dol. conte. predetto. y. cherano
pso. adfirenze. allora. igueſti. di
firenze. pugliano. uigore. y. incomi
cia. illuarato. cogibellini. infi
renze. y. lapima. fedita. che. uſi. dure
ſtabato. fao. ſiſſi. quella. diamma
fino. dimanelli. chi. diede. fornai
no. dimoſſo. dapoſſi. du. ozmercefe
ſo. nel. uolto. Inſula. pugia
delpo. chio. dillato. adcamo
e. uccipia. e. che. diquesta. poy
adtempo. fu. gran. uendetta. co
te. quiſſe. y. gran. romore. fu. mſſ
di. inſirenze. pla. qual. cosa. ighi
bellini. apuertaro. y. rimaſero. gbbi

tornarono igueſſi in firenze

fu oporto imperadore

is. fuora. dellaterra. Lanotte. seguente
y. andaronsene. ad. prato. y. igueſti
cosseco. Lacera. furono. sengni. Et
Allora. igueſti. difirenze. uedero. la
cera. ascegno. ecgniano. ani. ſ. dnc. carlo. y. ſu
domi. ſtio. vicario. uno. ozſtiere. doge
lio. diceciana. Et. entro. nelasen. y. cccl xvij
grossa. a. xiij. di. dapule. y. tutte
infine. adluglio. chefuoro. oresi
due. y. di. xvij.

Nel mcclxxvij incalendi luglio fu
fatto. vicario. del. detto. re. carlo
oresſi. gottifredi. dela. tour. inſtto
tempo. igibellini. difirenze. y. loro. ſeggi
piero. Sanedero. y. Baunardou. entro
ordinada. Et. cominciaro. affari. guera
Giache. fiorentini. y. gueſti. difirenze. fu. uinto. y. ſſo
saburaro. diaco. y. andarou. adaſſe. sanedero
ledue. ſegnora. Grandou. collore. il
oarscalcho. dene. carlo. co. uſ. chi
franceſchi. y. puoſtui. adaſſedie. y
ſtetterui. tanto. che. uſero. lacera
pforza. y. dellerla. y. ſi. tutti. fuori
fero. alespade. che. pochi. y. appena
neuno. nescampo. dela. qual. cosa
laparte. guelfa. malco. y. lagibellina
opto. dibuſſo. lxvij. y. calendi. genaio

Nel mcclxxvij. fu fatto. vicario. ancora. p. lore. carlo
ſſto. oresſi. Gottifredi. oxdesimo. y
ancora. biacquide. collui. y. pur
fayre. uno. oresſi. ysnardo. p. lui
che. fu. fiorentino. uomo. y. dalcune
mitie. nesseno. y. uſſtorno. guiſſe
curiane. fu. dette. carrido. dalasso
fatta. una. insolenza. cccl xvij

Nel mcclxxvij. fu. fatto. podesta. di. lucha
fo. fatto. vicario. ploderico. di. carlo
oresſi. orlanesta. da. uenetia. digsto
no. furono. tre. arguderri. che. in

Criteri di trascrizione e di edizione

Criteri di trascrizione.

La presente edizione si differenzia dalla recente di Coluccia, e in ciò si giustifica, per voler soddisfare le esigenze del lettore non specialista, che sia interessato al testo non come a mero documento linguistico. Gli obiettivi sperati sono sia di rendere più leggibile possibile il testo, rispettandone ovviamente le peculiarità fonomorfologiche, sia di pubblicarlo in modo scientificamente rigoroso e utilmente confrontabile con gli altri testi coevi. Comunque, nella trascrizione del ms., ogniqualvolta vi sia stato il dubbio che la grafia del copista rispecchiasse un'effettiva pronuncia, si è deciso di non normalizzarla.

Ho sciolto le abbreviazioni, in particolare le più comuni: la nota tironiana (7) in *e*[1]; il *titulus* per *m*, *n* e *r*; *g(na)*, *g(no)*, *p(er)*, *p(ra)*, *p(re)*, *p(ri)*, *p(ro)*, *q(ua)*, *q(ue)*, *q(ui*), *s(er*); *am(en)*, *ch(avalie)r(e*), (*com)pagnia*, *d(ana)r(i)*, *d(e)c(t)o*, *d(ome)nico*, *febr(aio)*, *ep(iscop)us*[2], *e(ss)ere*, *guill(elm)o*, *iud(ice)*, *n(ost)ra*, *p(o)p(o)lo*, *p(ro)x(ime)*, *roman(us)*[2], *s(an)c(t)o*, *s(e)c(on)do*, *uost(ro*), ecc.; ho reso le più specifiche *k(a)l(endi*)[3] > *calendi*, + > *croce*, *fil(liuolo) > figliuolo*, *pp*^{a} > *papa* e *pp*^{e} > *pape* (*Pape* a 66.1).

Ho diviso le parole e inserito accenti e apostrofi[4]. Stampo sempre con grafia unita *acciò che*, *allato*, *appiè*[5], *cioè* (ma *ciò fu*, *ciò era* ecc.), *dacché*, *dinanzili* (v. gloss.), *dintorno*, *imperciò*, *imperciò che*, *imprima*, *insu* (prep. seguita dall'articolo; es. *insu la, insu le*, *insul* ecc.), *oltremare*, *overo*, *sicchè* (tranne *si che* > *sì che* a 78.4-5, 103.5 e 131.14). Ho inoltre unito la grafia degli aggettivi numerali cardinali (es. *sessanta otto* > *sessantaotto* 2.1). Ho separato *a dì*, *in su* (avv.), *per ciò*, e mantenuto staccati *fuor che* (163.29) e le forme scempie delle preposizioni articolate (es. *de la*, *de le*, *de li* ecc.; conservo unite le forme con la geminata e la laterale *gl – dell'*, *delli* e *degli*[6]).

Non ho conservato il ben attestato raddoppiamento fonosintattico (ma ne elenco tutti i luoghi modificati in Appendice). È molto frequente dopo i monosillabi *a*, *che* e *da*; in misura minore dopo le congiunzioni *e*, *ma*, *o*, *se* e l'avverbio *si*[7]. È determinato inoltre dalla preposizione *tra* (4 tot.), e in un caso da *né* (cong.) e da parola tronca (v. Append. rispettivamente 163.35 e 165.24). Né ho

1 Si conserva *et* nelle frasi in latino del testo.
2 Entrambi in latino nel testo.
3 Grafia attestata 46 volte su un totale di 79 occorrenze.
4 L'apostrofo è sempre presente nel caso di dileguo dell'articolo (tot. 25 occorrenze; es. *che ' Fiorentini* 41.2).
5 Quando ha valore di preposizione 'ai piedi di' (7 volte). Separo in *a piè* 'a piedi' a 166.9 e 166.19.
6 In totale 3 occorrenze di *delli*, 38 per *degli*.
7 Circa una decina di casi per ognuno. Notevole l'incidenza dopo *o* (14 tot.).

mantenuto la frequente assimilazione dopo *il* (es. *irrifiuto* > *il rifiuto*; *irromore* > *il romore* ecc.) e le preposizioni *al*, *con*, *dal*, *del*, *nel*[1]. Da ultimo ho restituito la forma piena nei casi di assimilazione con resa scempia della geminata (si riscontra in particolare prima di *m*, *n, l*[2]).

Ho inserito la punteggiatura secondo gli usi moderni.

Ho normalizzato l'uso delle maiuscole. Le introduco anche per gli antonomastici *Conti* (Guidi), *Corte* (del papa), *Comune* (di Firenze), *Grandi* (i magnati, ma *popolari* sempre minuscolo), *Palagio* (del podestà), *Parte* (guelfa), *Regno* (di Sicilia) e per i nomi dei partiti: *Guelfi*, *Ghibellini*, *Bianchi*, *Neri* (ma minuscolo *parte guelfa, parte bianca* ecc.). Non le utilizzo per le cariche e gli uffici: saranno quindi sempre minuscoli *podestà*, *priori*, *consoli* ecc.

Ho distinto secondo gli usi moderni *u* da *v* (il ms. ha *ualdarno*, *briuilegio*, *vguiccione* ecc.) e *m* da *n* (es. *gianbertaldo* > *Giambertaldo*, *conpagnia* > *compagnia* ecc.). Ho reso 163.4 *gram* con *gran*, 163.8 *cu(n)?* (ms. cū : leggi *cum?*) con *con*, 164.21 *faceam* con *facean*.

Ho semplificato l'alternanza della preposizione *a / ad* del ms. stampando sempre *a* davanti a consonante ma *ad* prima di vocale. Allo stesso modo ho reso la grafia *(et)d*[3] > *ed* (es. *(et)derano* > *ed erano*) e conservato *ed*, *od*[4] davanti a vocale. Ho sciolto sempre *et* > *e* (es. *et maggiori* > *e maggiori*; *Et i* > *e i* ecc.).

Ho sostituito *i* a *y* e *j* in tutti i casi (es. *poy* > *poi*; *ysnardo* > *Isnardo*).

Ho regolarizzato con *i* le forme col suono palatale del tipo *mogle* > *moglie*, *tovagle* > *tovaglie*, *eglera* > *egli era*.

Ho semplificato la grafia *lgl* per *gl* (es. *gilglio* > *giglio*), *ngn* per *gn* (es. *giu(n)gno* > *giugno*) e *npn* per *nn* (es. *sole(n)pnemente* > *solennemente*).

Ho reso *lli* > *gli* (es. *maravillia*> *maraviglia*, *guill(elm)o* > *Guiglielmo*; tranne in *elli* e *delli*) e *l* > *gl* in *dagulione* > *d'Aguglione* a 166.96.

Ho ridotto tutti i nessi con grafia latineggiante, e quindi *du* > *vv* (es. *aduegna* > *avvegna*); *ct* > *tt*, *t* (es. *decto* > *detto*, *auctoritade* > *autoritade*, *sancto* > *santo*); *pt* > *tt* (es. *scripte* > *scritte*); *bs* > *ss* (es. *obseruare* > *osservare*); *xs* > *ss* (es. *rexsero* > *ressero*); *ds* > *ss* (es. *adsai* > *assai*); *dp* > *pp* (es. *adpie* > *appiè* [vedi nota 5]); *ph* > *f* (es. *philippo* > *Filippo*); *dc* > *cc* (es. *adcompagnato* > *accompagnato*); *xc* > *cc* (es. *excepto* > *eccetto*); *cu, chu* > *qu* (solo nei casi richiesti dalla grafia moderna es. *pascua* > *Pasqua*; *passchua* > *Pasqua*); *dq* > *cq* (es. *adquisto* > *acquisto*); *dm* > *mm*

1 Molto ricorrente prima dei nomi *re*, *regno*, *reame.* Una sola occorrenza dopo *non* (v. Append. 138.8-9), tre dopo *in* (v. Append. 116.17, 136.6 e 137.17).

2 I più frequenti: *San Lorenzo* (4 tot. sempre *salorenço*) e *San Miniato* (8 tot. sempre *saminiato* tranne 37.4). Ma anche *in Napoli* (3 occ. *inapoli*, tot. 4)*, imo(n)tegrossoli*, *imano* ecc. (v. Append.)

3 Circa una ventina di casi. Ho reso l'isolato *etd* > *ed* (130.3).

4 Due occorrenze totali per *od* cfr. 94.6 e 95.7.

(es. *admiralglio* > *ammiraglio*), *xt* > *st* (es. *sexto* > *sesto*, *calixto* > *Calisto*). Lo stesso ho fatto per la grafia *cg* > *gg* (es. *acgiunse* > *aggiunse*).

Ho eliminato l'*h* etimologica (es. *huomo* > *uomo*) e non (es. *hostante* > *ostante*), introducendola in tutte le forme del verbo «avere» che modernamente la richiedono (il ms. ha sempre *a*, o, *a(n)no* ecc.) e in *cauea*> *ch'avea*.

Ho sostituito sistematicamente il grafema *ç* con *z* (es. *çendado* > *zendado*, *çuffe* > *zuffe*; tranne nelle frasi in latino del testo, dove è reso con *t* es. *Bonifaçius* > *Bonifatius*). Ho reso l'isolato *graţiosame(n)te* > *graziosamente* (162.5), e in due casi (161.8 e 166.94) *çitare* > *citare* (con *ç* interpretabile come ipercorrettismo per *c*). Ho sostituito in tutti i casi *k* con *c* o *ch* (es. *Karlo* > *Carlo*, *anke* > *anche*).

Ho regolarizzato prima delle vocali *a, o*, *u* le grafie *ch* > *c* (es. *anchora* > *ancora*) e *gh* > *g* (es. *gho(n)fal(oniere)* > *gonfaloniere*).

Ho reso il grafema *x* con *ss* (es. *allexandro* > *Allessandro*, *elexe* > *elesse*). Si conserva nei latinismi *Resurrexi* e *proxime*.

Ho ridotto le grafie latineggianti *ti* e *tti* in *zi* (es. *abbominationi* > *abbominazioni*, *elettione* > *elezione*; tranne *Mercatantia* a 120.8).

Ho considerato puramente grafica l'oscillazione di *qu- / gu-* presente nel ms, normalizzando secondo gli usi moderni[5]. Ho conservato tuttavia *sequente* (34.2) latinismo.

Ho regolarizzato *ss* in *s* prima di *c* (es. *strasscinauaro* > *strascinavaro*; *passchua* > *Pasqua*).

Ho conservato l'alternanza dopo *a-* di consonante geminata e scempia (es. *aboccandosi* / *abboccandosi*; *asedio* / *assedio*; *accompagnato / acompagnato*)[6], e reso con la geminata la grafia di *feghine* > *Fegghine*.

Ho regolarizzato i numeri e le date. In particolare ho sostituito *j* con *i* nell'ultima cifra delle decine (es. *xxij* > *XII*), adottando il maiuscoletto (es. *xxviiij* > *XXVIIII*; *mclxij* > *MCLXII*; *M^{e}ccc^{o}* > *MCCC* ecc.) e normalizzando i casi in cui l'anno è segnato con lettere e numeri (in particolare 86.3 *mille cc^{o}* > *MCC*; 166.1 *M^{e}ccc^{o} tre* > *MCCCIII*; 167.1 *mille ccc^{o}iiij^{o}* > *MCCCIIII*; 168.1 *mille ccc^{o}iiij^{o}* > *MCCCIIII*; 169.1 *mille CCCV* > *MCCCV*).

Criteri di edizione.

Ho adottato < > per le integrazioni editoriali, [ ] per le lacune meccaniche o letture incerte per

5 Do qui l'elenco completo di tutti i casi modificati. 30.2 *quastarolla*; 36.2 *cuardia*; 55.5 *sequagi*; 55.8 *quelfi*; 55.10 (il secondo nella riga) *guella*; 93.11 *q(ue)lfi*; 95.3 *quelfi*; 118.3 *gua(n)do*; 124.3 *quelfi*; 129.5 *quelfi*; 138.56 *quasta(n)do*; 153.8 *quasto*; 166.8 *q(ue)lfa*.

6 Prevalgono nettamente le forme con la geminata (ad esempio 2 occorrenze di *asedio* contro le 17 di *assedio*).

cattivo stato del ms., *** per indicare uno spazio bianco lasciato dal copista.

Ho inserito nel margine destro della pagina il numero dei capitoli, e indicato in corpo minore quelli (con i relativi paragrafi) della precedente editrice. Ho numerato i paragrafi cercando di distinguirli in base ai cambi di argomento, segnalati in P. dalle frequenti formule fisse *In questo tempo*, *In quest'anno*, *Al tempo di* ecc. Il nuovo capitolo invece è quasi sempre segnalato dal millesimo e dall'entrata in carica del nuovio magistrato cittadino.

Ho numerato le righe nel margine sinistro dei capitoli e inserito all'inizio di ciascuno i millesimi che si leggono nel ms. Essi sono tutti rubricati (tranne <M>CCIII di c. 23r.b e il secondo MCCLXVIIC di c. 9r.b, comunque ritoccato di rosso) e posti quasi sempre in fine rigo, nello spazio libero prima del nuovo capoverso, o a margine in corrispondenza di questo. In tre casi (MCXIII, MCCXXXIII, <MCC>LXXXXVII) il millesimo si trova nel margine superiore. Sono assenti nel ms., e non sono stati integrati[7], per gli anni <MCXXX>, <MCXXII>, <MCXXXV>, <MCCXL>, <MCCLII>, <MCCLV>, <MCCLXVI>, <MCCLXXI>, <MCCLXXXIII>, <MCCLXXXXIIII>, <MCCCII> e <MCCCII>.

La divisione del testo rispecchia dunque la scansione annuale nelle carte del ms., tranne per i "capitoli" 88-89, 101-102 e 112-113 dove ho introdotto una separazione non presente nel ms., in cui non vi è soluzione di continuità.

Nei margini del ms. sono presenti notabilia o brevi sommari, talvolta imprecisi, non tutti della stessa mano del testo (cfr. quelli di cc. 1r – 2v, e il secondo di c. 9r.a, in inchostro nero; di mano recenziore, sempre in nero, quelli di c. 26r – v; gli altri sono sicuramente della stessa mano del testo): li ho stampati in grassetto e corpo minore nel margine sinistro dei paragrafi, in corrispondenza della loro effettiva collocazione nel ms.

7 In quanto elementi paratestuali la cui appartenenza all'originale non è sicura.

Paolino Pieri

Croniche

Queste sono croniche di Paolino Pieri fiorentino[1]. 1

1r.a

Questo sì è un libro di croniche di più libri trovate e di nuovo per me, Paulino di Piero, vedute e a memoria scritte. 1

Perciò che gli uomini naturalmente son vaghi e desiderano d'udire e di sapere le antiche cose passate, per ricordanza scriverenne ali[quante] e metteremo in croniche, [spezial]mente di quelle di Tosca[na e del]la città di Firenze, là don[de noi sia]mo, per ritenere a mem[oria, e] perché quelli che verranno dipo' noi abbiano la ricordanza e de le predette cose e di noi, e perché catuno che l'udirà, e ancora tutti quelli che le leggeranno, preghino Idio per l'anima di colui che le scrisse, che li perdoni e che 'l faccia essere degno di poterli perdonare. Amen. 2

E diremo al nome de l'onnipotente etterno[2] Idio, cioè la verace Trinitade, Padre, Figliuolo e Spirito Santo, ed a onore e reverenza de la gloriosa Vergine Maria sua madre, e di messer san Iohanni Batista, il qual è capo e guida de la detta città di Firenze, e di messer santo Zenobio, che già ne fu vescovo, e di madonna santa Reparata, per la quale ha nome il duomo de la predetta nostra terra, e ancora di tutti gli altri santi e sante d'Iddio, grandi e piccioli. Amen. 3

2

Come Arrigo secondo venne ad osto [!] sopra Firenze

1r.b

Io sì trovo nel milleottanta: Arrigo secondo, il qual era imperadore, venne ad oste sopra la città di Firenze, e puosevisi a campo, e fecevi gran danno, e poi[3] se ne levò a modo di sconfitta; e fu a dì XXI di luglio. 2

In questo tempo in Cicilia, in una terra che ha nome Saragosa, intervenne una gran maraviglia, che v'ebbe sì grande tremuoto, che quasi tutta la terra si crollò, e cadde la chiesa maggiore de la beata Lucia; e tutte le persone che v'erano entro moriro o fuoro villanamente percosse, se non si fuoro quelli ch'erano parati, ciò fu il pre[t]e e 'l diacono e 'l soddiacono. Questo fu nell'ora di terza una domenica mattina[4], e que' tre non ebbero male. 3 4

MC 3

Nel millecento fu fatto papa uno toscano di Bleda che avea nome Pasquale[5] nel cui 1

1 Queste sono croniche di Paolino Pieri fiorentino] *agg. marg. sup. in rosso*
2 etterno] et- *agg. fine rigo e* -t(er)no *agg. a in. rigo seg., entrambi in rosso*
3 poi] poii
4 mattina] mattima
5 che avea nome Pasquale] *agg. marg.*

tempo Arrigo IIII r[e] de la Magna venne in Toscana e fu a Roma per essere coronato dal papa; e il papa gli si fece incontro infino insu le gradi di San Piero con cardinali, vescovi e arcivescovi, e con molti altri cherici, e fuvi quasi tutto[6] il popolo di Roma; e giunto ivi basciò al papa il piede, e poi levandosi basciaronsi in bocca e renderonsi pace, e pigliandosi per mano andaro infino a la Porta Argentea, e ivi mettendoli la corona sì 'l [de]segnò imperadore; ma poi v[enendo] a la Porta Porfirica, il papa gl[i dimandò] il saramento sopra la quetanza de la investitura de la dignità de' cherici, ma lo 'mperadore, avuto sopra ciò diliberato consiglio, sì prese il papa e' cardinali e miseli in pregione, ma questo fec'elli con favore d'alquanti Romani; e questo fue nel MCX.

Come Arrigo III re de la [Magna fu coronato] imperadore

MCVII

4

Nel MCVII i Fiorentini andaro ad oste a Prato, e vinta la terra per forza, sì la disfecero.

Quando [i Fiorentini andaro a]d oste [sopra] Prato

E ancora in quest'anno disfecero i Fiorentini Monte Orlandi del Sanese.

MCXIII

5

Iv.a

Nel MCXIII, in quest'anno li Fiorentini disfecero Montecascioli del piano di Settimo, e morivi Ruberto Tedesco, il quale di prima, stando in Sa*n* Miniato del Tedesco, facea a' Fiorentini gran guerra.

MCXV

6

Nel MCXV, in Firenze s'apprese uno grandissimo fuoco in Borgo Sant'Appostolo, del mese di maggio, e arse in gran parte de la terra.

Morìo la contessa Mattelda

E in questo anno e mese di maggio morìo la contessa Mattelda, la quale fu una de l[e] maggiori donne di Toscana, e d[e] le grandi del mondo, e possiamo dire buona; e fece più badie, intra le quali fu la badia di Firenze e quella di Settimo.

MCXVII

7

Nel MCXVII, in quest'anno s'apprese un altro grandissimo fuoco in Firenze, tra li Spadari, ch'erano allora nel canto di Mercato Vecchio; e fu maggiore che quell'altro, e arse quasi tutto lo scampante.

6 tutto] tutti

MCXVIII

8

Qui [!] furono due pape ad un'ora

Nel MCXVIII, in quest'anno fu fatto papa uno che avea nome Gelasio, il quale fu nato de*l* Regno de la città di Gaeta. Questi per paura de lo 'mperadore se n'andò in Francia, e lo 'mperadore, perciò che non fu a la elezione quando e' fu chiamato, sì 'l cassò per la sua autoritade e fecene un altro, il quale fu di Spagna, e avea nome Bordino.

Come i Pisani andaro a Maiolica

E in quest'anno medesimo andaro i Pisani a Maiolica; e vinserla e ebberla, e recaronne molte ricchezze e belle cose, e recaronne allora le belle porte del metallo che sono al duomo di Pisa, e le colonne del porferito che sono in Firenze, dinanzi a la chiesa del beato Iohanni Battista. A questa volta e in questa andata sì andaro li

Come li Fiorentini guardar[o] Pisa

1v.b

Fiorentini a prego de' Pisani a guardare Pisa; e puosersi di fuori da la terra a campo, e bandiro che neuno fiorentino dovesse entrare in Pisa, cioè dentro a la terra, imperciò che ne la terra non era rimaso uomo neuno, se non vecchi da LXX anni in suso o fanciulli da XV anni in giuso, o veramente cherici o religiosi, [che di] ragione non doveano essere [costre]tti ad andarvi, e sotto pena di [perdere] la persona. Per la qual cosa uno [nobile] uomo de' Fiorentini non os[servand]o il bando e non avendo paura [de la] segnoria, andò dentro a la città di Pisa; de la qual cosa nel campo ne fu gran romore, e molto se ne disse, ma non si mandò dentro a pigliarlo per non rompere il bando; ma tornati i Pisani dell'oste e avuta la vittoria, li Fiorentini tutti entraron dentro a la terra, overo la maggiore parte. Allora quelli che v'era intrato di prima contro al bando sì fu preso e per sentenza fu iudicato ad essere impiccato; e i Pisani veggendo che questo si facea per osservare lo statuto e 'l bando messo, e non per altro difetto che fosse di costui trovato, fecero ambasciadori e grande e ricca ambasceria a pregare li Fiorentini che ciò non fosse, e ancora gli pregaro per amore de la vittoria ch'elli aveano avuta. Li Fiorentini non vogliendone loro servire né intenderne alcuna cosa, ma dicendo loro: «Voi avete a iudicare li vostri Pisani, e noi i nostri Fiorentini; fate de' vostri a vostro senno, che noi faremo de' nostri a nostro», allora i Pisani veggendo che prego loro non giovava, dissero loro: «Segnori Fiorentini, noi non vi vogliamo forzare che voi non facciate la segnoria sopra i vostri e de' vostri cittadini, e 'l pregare non ci ha luogo dappoi che voi sète fermi di non servircene; ma almeno di questo noi vi pur forzeremo[7], che voi no lo impiccherete insul nostro: quando sarete a Firenze, voi

2r.a

Come i Fiorentini comperaro terra a Pisa per impiccarvi suso uno uomo

7 almeno di questo noi vi pur forzeremo] almeno diquesto noi vi pur forçeremo Almeno

sète segnori, faretene a vostro senno; e imperciò da parte del Comune noi sì 'l vi vietiamo»; e andaronsene. Li Fiorentini allora tennero consiglio, e diliberaro di comperare terra per lo Comune di Firenze, e comperarolla in quella sera per bello sindaco, e la mattina se lo impiccaron su quella terra così comperata, acciò che i Pisani non si potessero di loro rammaricare. E quel pezzo de la terra che fu per li Fiorentini così comperata ancora è in piede, e non si lavora infino a presente iorno, ciò fu a dì IIII di luglio anni CCCII più di mille, allora ch'io la vidi soda. 19-20 22 23

MCXX

9

Nel MCXX venendo Calisto secondo a Roma e essendo eletto papa, per Lombardia e per Toscana era onorevolemente ricevuto, e da tutti fattoli onore. Per la qual cosa quello Bordino che lo 'mperadore avea fatto papa vivendo Gelasio papa predetto e a suo contrario, udendo la venuta di Calisto, si fuggì di Roma in Sutri. E[8] il popolo di Roma tenendoli dietro assediaro la terra, e avutala, presero quel Bordino e recarollo a Roma pregione insu 'n un cavallo, il viso volto indietro per più dilegione, e la coda li faceano recare in mano; e fu messo nell'arca Fumone. 1 2 3 4

2r.b

10

Nel MCXXII anni incominciò in Gerusalem l'ordine de' Tempieri, li quali furon detti cavalieri del Tempio, perciò che nel portico del Tempio fecero la prima sedia del loro ordine. 1

MCXXV

11

Fu disfatta Fiesole a pia[no]

Nel MCXXV li Fiorentini sì disfecero quella cotanta fortezza ch'era rimasa insu Fiesole. E allora ordinaro, e fecerne decreto per istatuto, di non lasciarla mai rifare. E in quest'anno morìo Arrigo imperadore sanza ereda[9], e non lasciò figliuolo neuno, né maschio né femina. 2 3 4

MCXXVII

12

Nel MCXXVII fu fatto imperadore uno Lottieri di Sassogna, che fu il terzo Lottieri. Fu in quest'anno gran fame in tutta Italia. 1 2

8 e] el

9 sanza ereda] *agg. fine rigo*

13

Fu disfatto [Monte]buoni

<N>el MCXXXV del mese di giugno li Fiorentini andaro ad oste a Montebuoni, ch'era un castello insu 'n un monte sopra la Grieve, che faceva guerra a la strada che va a Siena. E puoservisi e stettervi tanto che l'ebbero, pigliando la terra per forza, e sì la disfecero.

MCXXXVIII

14

Nel MCXXXVIII fu fatto imperadore Currado secondo, il quale segnoreggiò a<n>ni XV.

E in quest'a<n>no si morì Iohanni Guidotti, che fu un cavaliere de la masnada di Carlo il Magno, il quale era de' cavalieri del Tempio, che si trovò ch'era vivuto CCCLXI anno.

<M>CXLVI

15

Fuoro isconfit[ti] i Fiorentini a Mon[te] di Croci

2v.a

Nel MCXLVI li Fiorentini andaro ad oste a Monte di Croci, un castello ch'era allora de' conti Guidi, del mese di giugno; e puoservisi ad assedio e stettervi tanto che fuorono isconfitti dal conte Guido Vecchio e sua masnada, e furonne allora de' Fiorentini assai e morti e presi in fuggendo.

E in questo anno fu fatto papa un pisano, il quale si chiamò Eugenio terzo. Questi era un uomo molto sempice imprima che fosse papa, e quando e' fu fatto papa, Dominedio sì lo riempié di maraviglioso senno e di molto bello parlare.

MCXLVII[10]

16

Nel MCXLVII questo Eugenio papa che dett'è, a prego di Lodovico re di Francia, passò oltremonti, e ivi diede la indulgenza de la croce; e al detto re Lodovico sì la diede, e segnollo di croce co le sue mani.

MCL

17

Nel MCL Lodovico predetto re di Francia, con Currado re de la Magna, il quale già era eletto imperadore, con molta gente segnati di croce passaro oltremare, con più di CC navi e galee e grossi legni, sanza le barche e gli altri piccioli legni, e andaro infino in Gostantinopoli; e molti de la gente cristiana vi morì per malizia e inganno

10 MCXLVII] MCLXLVIJ

de' Greci, che incominciaro a mescolare la calcina co la farina, e vendealla a peso, e faceasene pane. Per la qual cosa li predetti segnori e la gente che scampò e che se n'avidero tornaro di qua con poco acquisto fatto.

MCLIII 18

Nel MCLIII li Fiorentini tornaro ad oste a Monte di Croce, del mese di maggio, ricordandosi come e' v'erano stati isconfitti, e assediarlo e stettervi tanto che l'ebbero, e vinserlo per forza e disfecerlo, e ordinaro per decleto di mai non lasciarlo rifare.

<MC>LIIII 19

Nel MCLIIII li Fiorentini e i Pratesi sì fuoro isconfitti a Carmignano dai Pistolesi e loro amistade, perché allora aveano briga insieme, e i Conti teneano con Pistoia allora.

MCLV 20

2v.b

Nel MCLV fu disfatto Ispuleto per Federigo primo imperadore di Roma, e fece rifare Tiberi. Questi fu largo e bontadoso, e in tutti i suoi fatti fu grazioso.

MCLVIIII 21

Nel MCLVIIII fu fatto papa uno sanese, che si chiamò Allessandro terzo, e fu figliuolo d'uno ch'ebbe nome Rinuccio. Questi stette molto male col predetto Federigo imperatore, e ressersi insieme molto sozzamente. Questo imperadore levò e fece contro a questo Allessandro IIII altri pape, l'uno dipo' l'altro: l'uno ebbe nome Attaviano, e fecesi chiamare Vittorio; lo secondo Guido da Chermona, e chiamossi Pasquale; il terzo Iohanni Strumense, e chiamossi Calisto; il quarto Landone, e chiamossi Innocenzio. E di questi quattro fuoro li tre cardinali, li quali per lo detto papa iscomunicati l'uno dipo' l'altro moriro di mala morte. E per paura il detto Allessandro papa si fuggì in Francia; e perché lo re di Francia lo ricevette, lo 'mperadore predetto gli andò indosso con grande oste e con isforzo di gente, specialmente con re di Bueme e con re di Dazia e di Maiolica; ma per la forza di Dominedio e la sua, e anche aiuto ch'ebbe da*l* re d'Inghilterra, poco o niente v'acquistaro, laudato Idio.

MCLXII 22

Nel MCLXII fu disfatta Melana per lo predetto imperadore, e tutta messa a piano, e le 1
mura e' fossi; fecela arare e seminare di sale: e fu del mese di marzo. E poi, del 2-3
presente aprile, ciò fu nel LXIII più di MC, li Romani disfecero Albania.

MCLXVI 23

Nel MCLXVI fuoro li Romani isconfitti a Toscolano dal cancelliere de lo 'mperadore. 1
E in quest'anno si ripuose Melana e cominciossi a rifare a dispetto de lo 2
'mperadore.

MCLXX 24

Nel MCLXX li Fiorentini andaro ad oste sopra Arezzo, e fu la prima volta, del mese 1
di novembre; e usciti gli Aretini a la rincontra, fuoro[11] sconfitti. 2

MCLXXII 25

3r.a Nel MCLXXII li Fiorentini fecero oste a Siena la prima volta; e i Sanesi 1-2
vigorosamente uscendo a la rincontra, da' Fiorentini fuoro isconfitti al castello
d'Asciano, del mese di giugno, e furonne assai e morti e presi.

<MC>LXXVII 26

Nel LXXVII più di millecento, si fece la pace tra 'l papa e lo 'mperadore, e 1
incominciossi la briga in Firenze tra gli Uberti e i consoli che reggeano la terra, e
bastò du' anni e più.
E a dì IIII d'agosto, in quest'anno, s'apprese in Firenze un grandissimo fuoco, che 2
5 arse dal Ponte Vecchio infino al Mercato Vecchio.

MCLXXVIII 27

Nel MCLXXVIII, a dì XXVII di novembre, sì cadde il Ponte Vecchio, ch'era sopra Arno 1
in Firenze.
E arse in quest'a<n>no una gran parte de la città di Firenze, per fuoco che s'aprese 2
da Sa*n* Miniato tra le Torri, che arse come tiene la via da Mercato Vecchio a casa
5 de' Tornaquinci, e da Santa Trinita per la Via di Terma infino a Mercato Nuovo, che

11 a la rincontra, fuoro] fuoro ala ri(n)contra fuoro

in tutto questo circuito non rimase se non una casa, e quella fu quella di messer Alberto Leoni de' Gerolami.

MCLXXX 28

Nel MCLXXX fu morto messer santo Tommaso, arcivescovo di Conturbiera, per cui 1
Ieso Cristo fece molte e grandi maraviglie, per le quali Allessandro papa, ch'era allora, sì 'l calonezzò e approvò per santo; de la morte del quale fu incolpato Arrigo re d'Inghilterra, ma elli mandò ambasciadori a Roma al papa a farne scusa, e il papa
5 mandò oltre il monte allora tre cardinali per cercarne e trovarne il vero. Per la qual 2
cosa[12] Arrigo re predetto mandò CC cavalieri oltremare in servigio e in soccorso de la Terrasanta, e ancora elli si segnò di croce promettendo d'andarvi da ivi a tre anni; e così fece poi.

MCLXXXII 29

3r.b Nel MCLXXXII presero gli Fiorentini Montegrossoli, un castello de' Firidolfi ch'era 1
nel capo del Chianti a la guardia verso Siena, e tennerlo, che non era ancora loro.
E fue in quell'anno gran caro in Firenze, che valse lo staio[13] del grano soldi otto. 2

MCLXXXV 30

Nel MCLXXXV del mese di giugno andaro i Fiorentini a Pogna, e assedetterla e 1
guastarolla, ma non l'ebbero.
E in quest'anno, il sezzaio dì di luglio, venne Federigo imperadore in Firenze, e 2
tolse il contato a tutte le terre di Toscana dicendo d'essere suo, che non lasciò a
5 neuna se no<n> tre miglia, eccetto a Pisa; e assediò lo 'mperadore allora Siena, 3
andando infino a le porte.

<M>CLXXXVI 31

Nel MCLXXXVI Arrigo, figliuolo del detto Federigo imperadore, fu fatto re di Sicilia, 1
a contradio del papa e de la corte di Roma.

MCLXXXVIIII 32

Nel MCLXXXVIIII si perdé il sepolcro di Cristo e Ierusalem, e fu preso per Saladino, 1

12 cosa] cho *con* sa *agg. interl.*
13 lo staio] *agg. marg.*

soldano di Babbillonia, il dì di calendi luglio, che allora il teneano li Cristiani, e molti de' Cristiani furono morti e presi.

E in questo anno medesimo l'arciprete di Ravenna venne in Firenze per legato del papa a predicare la indulgenza de la croce; e stette fuor di Firenze, a San Donato a Torri, e molti de' Fiorentini pigliaro ivi la croce.

E in quest'anno medesimo, del mese di febraio, Federigo predetto con Riccia<r>do re d'Inghilterra passaro oltremare con[14] molta gente, per soccorso e in servigio de la Terrasanta, con[15] molti legni; e andò co*n* loro lo stuolo generale.

MCLXXXX

33

Nel MCLXXXX il detto Federigo imperadore già passato di là e giunto in Erminia, in un picciolo fiume d'acqua sì affogò, e il corpo suo fu recato a la città di Tiro, e ivi fu sotterrato a grand'onore che li fu fatto dal figliuolo e da' baroni suoi.

E in quest'anno riebbero i Fiorentini diece miglia di contado, cioè che 'l si ritolsero.

MCLXXXXII[16]

34

3v.a

Nel MCLXXXXII fu fatto papa un romano, figliuolo di Pietro Leone, e fu consecrato il die di Pasqua di Resurrexi, ch'ebbe nome Celestino terzo. Questi il sequente dì che fu consecrato, ciò fu il Lunedì d'Alba, sì coronò Arrigo, figliuolo del predetto Federigo, de la corona imperiale e fecelo imperadore. Questo Arrigo, dacché fu fatto imperadore, andò ad oste a Napoli, e stettevi tre mesi, e morivi la moglie, e elli se ne partì a modo di sconfitta. Questi concedette a' Romani che disfacessero Toscolano, e disfecerlo.

In quest'anno, dì XXII di giugno, oscurò il sole e divenne notte di chiaro dì, sicché si videro de le stelle.

<M>CLXXXXV

35

Nel MCLXXXXV furono[17] consoli di Firenze messer Ruggieri Giandonati e suoi compagni.

In quest'anno cominciò Firenze ad avere consoli, che imprima si reggeano a modo

14 con] col
15 con] col
16 MCLXXXXII] Nel MCLXXXXIJ
17 furono] furo(n)no

di ville, sanza ordine o statuto o buona usanza.

<M>CLXXXXVI 36

Nel MCLXXXXVI consoli di Firenze Aldobrandino Barucci e suoi compagni. Questi sì 1
mandaro due capitani i*n* Montegrossoli per guardia, e perché 'l tenessero per lo
Comune di Firenze.

MCLXXXXVII 37

Nel MCLXXXXVII consoli di Firenze fu Compagno Arrigucci e suoi compagni. 1
In quest'anno fu gran pace per tutta Italia, e i Fiorentini comperaro Montegrossoli a 2
be' danari secchi da coloro cui era, che imprima sì 'l teneano a forza.
E in quest'anno fu disfatto San Miniato del Tedesco, cioè la rocca, che non v'avea 3
allora altro; e disfecerlo i terrazzani medesimi, e tornaro giù al borgo a San 4
Giniegio, ch'era allora appiè di Sa*n* Miniato, nel piano, molto bello borgo.

<M>CLXXXXVIII 38

Nel MCLXXXXVIII furon consoli di Firenze conte Arrighi e suoi compagni. 1
In quest'anno andaro li Fiorentini ad oste nel contado di Siena, e disfecero un 2
castello de' Sanesi, che si chiamava Frondignano, e più ville, e fecervi danno assai;
3v.b e[18] poi di settembre andaro ad oste a Simifonti, ch'era una molto bella terra. 3
E in quest'anno si di<s>fece il borgo a San Giniegio, ch'era appiè di Sa*n* Miniato, 4
per li terrazzani medesimi; e tornaro su al poggio, e incominciaro a rifare Sa*n*
Miniato.

<M>CLXXXXVIIII 39

Nel MCLXXXXVIIII consoli di Firenze messer Davizzo del Catalano e suoi compagni. 1
Al costoro tempo s'elesse per li Fiorentini[19] podestà di prima, che imprima era retta 2
per consoli o per vicarii de' Romani; già incominciava la terra a venir megliorando.

MCC 40

Nel MCC podestà di Firenze messere Paganello da Porcara, e entrò in segnoria il dì 1
di calendi gennaio. Questi sì resse la segnoria sua graziosamente, e per ciò fu

18 e] Et || Et
19 Fiorentini] fiore(n)ti | tini

raffermo per l'altro anno.

MCCI 41

Nel MCCI podestà di Firenze questo messer Paganello medesimo, perciò che si portò bene. Questi fu il primo che ' Fiorentini elessero per podestà; questi ebbe uno iudice, e tre notari, e uno compagno, e se' fanti per berrovieri.

MCCII 42

Nel MCCII si ressero li Fiorentini ancora a consoli, e fuoro Aldobrandino Barucci e suoi compagni, che già era essuto altre volte. Al tempo di costoro ebbero i Fiorentini Simifonti per tradimento, che ne francaro cert'uomini e anche ne diedero loro danari. E anche, nel costoro tempo, di<s>fecero i Fiore<n>tini Combiate, un castello ch'era intra il Mugello e la Valdimarina, di certi cattani che faceano guerra.

MCCIII 43

Nel MCCIII consoli di Firenze Brunellino Brunelli e suoi compagni. Al tempo di costoro sì ordinaro i Fiorentini di fare un castello dirimpetto a Capraia, e incominciarlo dall'altro lato d'Arno, e puoserli[20] nome Montelupo.

E in questo tempo fu tolto Montemurlo per li Pistolesi, ch'era allora de' Conti; ma poi, di vendemmia, li Fiorentini in servigio de' Conti sì ritolsero loro, e riebberlo i Conti, come s'era loro.

MCCIIII 44

4r.a

Nel MCCIIII consoli di Firenze Compagno Arrigucci e suoi compagni. Al tempo di costoro si compié il castello di Montelupo, che, come dett'è, si puose in dispetto di Capraia, e per ciò ebbe così nome.

<M>CCV 45

Nel MCCV podestà di Firenze il conte Ridolfo da Capraia. Al tempo di costui i Fiorentini cavalcaro adosso a' Pistolesi, e ucciserne e pigliaronne; e questo fu in servigio de' Conti.

20 puoserli] puorli *con* se *agg. interl.*

MCCVI 46

Nel MCCVI consoli di Firenze furono Sizio Botticelli e suoi compagni. 1

In questo tempo non si fece cosa da registrare in iscritto. 2

MCCVII 47

Nel MCCVII fu fatto podestà di Firenze messer Gualfredotto de la Torre da Melano, 1
grandissimo uomo di sua terra. Al tempo di costui andaro i Fiorentini ad oste sopra 2
Siena per lo contado loro; e i Sanesi, usciti loro incontro, fuoro sconfitti ad un
castello che si chiama Montalto. Questo fu a dì XVIIII di giugno nel CCVIII, e furonne 3
5 morti assai, e menaronne a pregione MCCLIIII, e di<s>fecero allora più castella di
quelle de' Sanesi.

E in quest'anno si fece la pace tra' Fiorentini e i Pistolesi, e col conte Guido 4
Vecchio.

<M>CCVIII 48

Nel MCCVIII fu ancora raffermo questo messer Gualfredotto, perché fece buona 1
segnoria.

In quest'anno tornaro i Fiorentini nel contado di Siena, infino a Rapolano, e 2
disfecero Rugomagna, e fecero assai danno al contado di Siena.

<M>CCVIIII 49

Nel MCCVIIII fu podestà di Firenze messer Ianni Iudici de' Pape di Roma. Nel tempo 1-2
di costui comperaro li Fiorentini Montemurlo libbre MMMMM dal conte Guido, e
anche gli rendero, per patto, ciò che teneano del suo e de' suoi consorti.

MCCX 50

4r.b Nel MCCX fuoro ancora rifatti i consoli, e fue messer Catalano di Davizzo e suoi 1
compagni. Al tempo di costoro si fece la pace tra i Fiorentini e ' Sanesi, ch'era 2
durata la guerra ben IIII anni assai forte.

MCCXI 51

Nel MCCXI furon consoli messer Ruggieri Giandonati e suoi compagni. 1

<M>CCXII 52

Nel MCCXII fu fatto podestà il conte Ridolfo da Capraia la seconda volta, perciò che 1
v'era stato sett'anni addietro un'altra volta.

MCCXIII 53

Nel CCXIII più di mille[21] fu podestà di Firenze messer Uguiccione Leoni di Roma. 1
E in quest'anno morì il conte Guido Vecchio. 2

<M>CCXIIII 54

Nel MCCXIIII podestà di Firenze messer Iacopo Giangrassi da Roma per sei mesi, e 1
entrò in calendi gennaio. E poi per gli altri sei mesi si resse la terra per consoli, e 2
furon pur due: messer Bondelmonte de' Bondelmonti e messer Mosca Lamberti.
Questi ressero a modo di capitani e non di consoli, perciò che i consoli per addietro
erano essuti tuttavia IIII, cioè uno per porta, che allora si distinguea la terra a porte, e
così era divisa, e diceansi Porta Santa Maria, Porte San Pieri, Porte del Duomo e
Porta San Pancrazio; ed erano le 'nsegne allora così fatte, che nell'una era la porta, 3
nell'altra le chiavi, nella terza il duomo e ne la quarta una branca di leone. Questi 4
furo li sez<z>ai[22] consoli.

<M>CCXV 55

Nel MCCXV fu fatto podestà messser Gherardo Orlandini da Lodi di Lombardia. Al 1-2
tempo di costui fu morto messer Bondelmonte de' Bondelmonti, e fu il die di
Pasqua di Resurrexi, in capo del Ponte Vecchio; e fue bene il capo e 'l
cominciamento de la briga di Firenze, che ne sente tutta Toscana. Questi fu morto 3
dagli Uberti e loro seguagi, per consiglio del Mosca Lamberti, che disse: «Cosa
fatta capo ha» (ma talora non chente vuole, né chente crede o disegna); questi 4
disse[23]: «Se voi il fedite sanza ucciderlo, voi non ca<m>perete nel mondo
4v.a dinanzili». E per questo si cominciò le parti a dire Guelfi e Ghibellini, perché la 5
parte che teneano co' Bondelmonti pigliaro la parte de la Chiesa, e chiamaronsi i
Guelfi, e quella degli Uberti pigliaro quella de lo 'mperadore, e chiamarsi 6
Ghibellini; e incominciò allora gran briga tra loro, per la quale si commosse quasi 6

21 più di mille] *agg. interl.*
22 li sez<z>ai] lisexai *con* x *corr. in* ç
23 disse] *agg. marg.*

tutta la città, e forse che ancora ne sente.

Al tempo di costui morìo il beato Domenico, il quale fu trovatore e cominciatore 7
dell'ordine de' Predicatori, a dì cinque d'agosto nel CCXVI, e fu sotterrato in
Bologna a grand'onore. Questi fu grandissimo in iscienza e gran dottore.

MCCXVI 56

Nel MCCXVI podestà di Firenze messer Andalò di Bologna degli Andalò; entrò in 1
calendi gennaio, e stette tutto luglio e poi per mala segnoria fu pagato e mandato
via. Questi si portò cattivamente, ma poi per calendi agosto furon fatti due capitani, 2
che ressero la terra cinque mesi, l'uno de' quali fu Guiglielmo Leoni e l'altro Arrigo
del Botticello.

<M>CCXVII 57

Nel MCCXVII, in calendi gennaio, fu fatto podestà un altro da Bologna, ch'ebbe 1
nome messer Bartolomeo Nasi de' Guarnelletti, e i consorti suoi vendero Tornano.

MCCXVIII 58

Nel MCCXVIII fu podestà di Firenze messer Otto da Mandello. Al tempo di costui i 1-2
Fiorentini sì sottomisero il contado, e fecerli iurare sotto loro per sindachi, perciò
che lo 'mperadore era morto, ch'era stato Otto quarto, che fu nato di Sassogna, e fu
dinanzi a Federigo secondo.

E in quest'a<n>no medesimo si fondaro le pile del Ponte Nuovo, e incominciaronsi 3
le nuove cerchie de la città di Firenze, e fu la mastra porta de la terra al lato al ponte
fondata. Quella porta si chiamò poi da la Carraia; misesi allora dentro Sa*n* Lorenzo 4-5
e San Piero Maggiore e Sa*n* Iacopo su le Fosse.

<M>CCXVIIII 59

Nel MCCXVIIII fu podestà un altro di quelli da Mandello, che si chiamò messer 1
Alberto.

In quest'anno Federigo secondo tornò de la Magna, il quale era stato coronato per 2
papa Innocenzo, perché fosse aiutatore e campione de la Chiesa, e spezialmente
contro ad Otto predetto.

E in questo tempo, MCCXX, i Cristiani presero Dammiata, ch'era de' Saracini, e 3

eravi istato l’assedio ben due anni.

MCCXX

60

Nel MCCXX fu fatto podestà messer Ugolino del Grotto di Pisa. Al costui tempo si 1-2
4v.b compié il Ponte Nuovo, che fu poi chiamato de la Carraia, e furono compiute di murare le nuove cerchie cominciate per addietro, eccetto di là da Arno, che ancora v’avea poche case, eccetto il Borgo di Piazza. E al costui tempo andaro li Fiorentini 3
5 ad oste sopra Mortennana, uno castello degli Squarcialupi, ch’era molto forte e avea gran corte, e facea gran guerra a la strada sanese, e assediarollo, e stettervi tanto che l’ebbero, e disfecerlo infino al fondamento.

<M>CCXXI

61

Nel MCCXXI fu fatto podestà di Firenze messer Bombarone de’ Baglioni di Perugia, 1
molto nobole uomo. Al tempo di costui, nel XXII, riebbero li Saracini Dammiata per 2
patti, che ne lasciaro tutti i Cristiani ch’elli aveano presi in ogne luogo o parte.

<M>CCXXII

62

Nel <M>CCXXII fu fatto podestà messer Oddo di Pietro Grigori, e entrò segnore in 1
calendi gennaio. Al costui tempo li Fiorentini andaro ad oste nel contado pisano, 2
guastando e ardendo e faccendo loro gran danno; e i Pisani, usciti loro a la rincontra, fuoro isconfitti a dì XX di luglio nel CCXXIII, e molti ne furon morti, e
5 menaronne a pregione MIIII^{C}XIII, de’ quali la maggiore parte moriro in pregione, prima che n’uscissero, in Firenze.

<M>CCXXIII

63

Nel <M>CCXXIII fu podestà di Firenze messer Gherardo Orlandini da Lodi la 1
seconda volta. Al tempo del quale i Fiorentini assedettero Fegghine, uno castello di 2
Valdarno, e stettervi sì e tanto che l’ebbero, e di<s>fecerlo. E puosero allora di qua 3
da quello uno castello in loro dispetto, il quale si chiamò Ancisa. Ver’è che i’ truovo
5 in altre croniche che, quando questo fu, era segnore messer Torello da Strata; quale che fosse il vero, io m’accosto più a quello, e per ciò l’ho scritto.

<M>CCXXIIII 3

Nel MCCXXIIII fu fatto podestà messer Inghirramo da Magreto, e intrò in calendi 1
gennaio. Al tempo di costui si compié l'Ancisa. 2

<M>CCXXV 65

Nel MCCXXV fu podestà di Firenze messer Bernardino di Pio, gentile uomo e nobile. 1
Al costui tempo, del mese di febraio, andò frate Giordano, maestro dell'ordine de' 2
Predicatori, oltremare con molti altri frati a predicare a'[24] Saracini, e ad isporre la
fede di Cristo.

<M>CCXXVI 66

Nel <M>CCXXVI fu podestà di Firenze messer Guido Iohanni de' Pape. Al costui 1-2
5r.a tempo fu fatto papa Gregorio nono, a dì XX di marzo, il quale imprima avea nome
Ugolino, e era cardinale e vescovo d'Ostia. Questi confermò la sentenza che papa 3
Onorio, suo antecessore, avea data contro a Federigo imperadore[25].
5 In quest'anno fu il maggiore caro in Firenze che mai infino allora fosse essuto: 4
valse lo staio del grano soldi tredici.

MCCXXVII 67

Nel MCCXXVII fu fatto podestà di Firenze messer Guido Iohanni da Monestero. 1
In quest'anno fu confermata quella sentenza, che si disse dinanzi, contra lo 2
'mperadore.
In questo tempo furon presi e mazzerati in mare certi cardinali e vescovi e chierici 3
5 che veniano d'oltre 'l monte per li Pisani, a posta di Federigo imperadore. Li
cardinali sì fuoro messer Iacopo vescovo di Pinestrino e messer Oddo diacono.

<M>CCXXVIII[26] 68

Nel MCCXXVIII fu fatto podestà messer Andrea Iacopi da Perugia; entrò in calendi 1
gennaio. Al tempo di costui, nel XXVIIII più di MCC, andaro li Fiorentini ad oste 2
sopra Pistoia, e portaronvi il carroccio, e fecervi grande guasto infino a le borgora;
e disfecero Carmignano, e anche una loro fortezza che avea nome Montefiore. 3

24 a'] i *corr. in* a
25 imperadore] ilp(er)adore
26 <M>CCXXVIII] XXVIIJ *con* CC *agg. interl.*

E in quest'anno medesimo fecero ancora i Pistolesi le comandamenta de' Fiorentini. 4

<M>CCXXVIIII 69

Nel MCCXXVIIII in calendi gennaio fu fatto podestà di Firenze messer Iohanni Boccacci da ***. Al costui tempo li Sanesi ruppero la pace a' Fiorentini, e guastaro Montepulciano, dì XX di giugno nel CCXXX. E poi di settembre vegnente, in questo anno medesimo, li Fiorentini cavalcaro sopra Siena nel contado loro, e infino a la Pieve Asciata, e disfecero allora un castello ch'era presso a Siena, che avea nome Monteliscaio, de' Sanesi, il quale ancora non è rifatto.

<M>CCXXX 70

5r.b

Nel MCCXXX fu fatto podestà di Firenze messer Otto da Mandello predetto la seconda volta. Al tempo di questo segnore, dì XXII di maggio CCXXXI[27], tornaro i Fiorentini ad oste a Siena, e portaronvi il carroccio, e guastaro molto per lo contado loro, infino al Bagno e infino a San Chirico, e ancora a Radicofani, e disfecero XX castella di quelle de' Sanesi, e tagliaro il pino da Monte Cellese; e Siena combattero infino a le porte, e vinsero, ruppero e disfecero i serragli, e combattero co*n* loro a le mani e sconfisserli; e menaronne in Firenze de le donne che presero dentro a' serragli, e appiccarono uno scudo a la Porta di Camollia del giglio di Firenze; e menaronne allora de' pregioni MCCXXIII.

<M>CCXXXI 71

Nel MCCXXXI fu ancora podestà questo messer Otto medesimo, che fu raffermo, e fu questo <la> terza volta.

In quest'anno, nel MCCXXXII del mese di maggio, andaro i Fiorentini ad oste a Selvole di Chianti, un castello che facea guerra, e danneggiava[28] assai la strada di Chianti; e stettervi tanto che l'ebbero e disfecerlo.

MCCXXXII 72

Nel MCCXXXII fu fatto podestà di Firenze messer Andrea Iacopi da Perugia la seconda volta. Al tempo di costui, in MCCXXXIII, li Sanesi ancora disfecero Montepulciano, e i Fiorentini ancora vi tornaro ad oste, e puosersi ad assedio sopra

27 CCXXXI] *agg. marg.*
28 danneggiava] da(n)neggeua

a Querciagrossa, e stettervi tanto che l'ebbero, e preserla per forza e disfecerla; e gli
5 uomini che v'erano dentro ne menarono in Firenze pregioni.

E in quest'a<n>no s'apprese un fuoco in Firenze tra li Spadari, da casa de' 4
Caponsacchi, molto grande, nel quale fuoco arsero XXII persone, tra uomini e femine e fanciulli, del quale s'ebbe per Firenze un gran dolore, e dolfesene molta gente.

MCCXXXIII 73

5v.a Nel MCCXXXIII fu fatto podestà di Firenze messer Torello da Strata de ***. Al tempo 1-2
di costui, dì XVIIII di maggio nel CCXXXIIII, li Fiorentini tornaro ad oste a Siena; e 3
guastarolla dintorno, e puosero l'assedio da le tre latora, e rizzarvi trabocchi e difici, e gittaronvi dentro pietre assai e un asino[29], ma non l'ebbero.

5 E in quest'anno sconfisse lo 'mperadore i Melanesi a Cortenuova. 4

<MCC>XXXIIII 74

Nel MCCXXXIIII fu fatto podestà messer Iohanni del Iudice de' Papi di Roma la 1
seconda volta. Al costui tempo, a dì III di giugno nel XXXV più di MCC, li Fiorentini 2
tornaro sopra Siena ad oste, e stettervi LIII dì faccendo gran guasto; e disfecero 3
allora Orgiale e Asciano e XLIII altre castella de' Sanesi.

5 E in quest'anno sì arse il Borgo di Piazza quasi tutto, per pasqua di Natale. 4

<M>CCXXXV 75

Nel <M>CCXXXV fu fatto podestà di Firenze messer Compagnone di Poltrone ***. 1-2
Al tempo di costui fecero i Fiorentini e ' Sanesi pace insieme; e per patti tra l'uno e 3
l'altro rifecero i Sanesi Montepulciano, sì come l'aveano disfatto, e lasciaro a' Fiorentini Montalcino, e finiro loro ogne ragione che v'aveano.

<MCC>XXXVI 76

Nel MCCXXXVI fu fatto podestà di Firenze messer Guiglielmo Venti da Genova per 1
sei mesi, e entrò segnore in calendi gennaio; e poi per gli altri fu fatto podestade <m>esser Orlandino Orlandi de' Rossi da Parma, e resse valenteme<n>te.

29 asino] asimo

<MCC>XXXVII 77

Nel MCCXXXVII in calendi gennaio fu fatto podestà messer Rubaconte da Melano. Al 1, 2
tempo di costui, nel CCXXXVIII più di mille, sì cominciaro li Fiorentini a lastricare la
5v.b città[30], che infino allora non era lastricata; e anche cominciaro un altro ponte
nell'atro capo de la terra, dal lato di sopra, il quale si fece chiamare il Ponte di
5 Rubaconte, perciò che quello messer Rubaconte ch'era podestà sì fondò la prima
pietra, e più ceste ancora poi vi portò di calcina e di pietre sul collo suo, per
ricordanza.

E in quest'anno fuoro isconfitti i Melanesi a Cortenuova da lo imperadore e sua 3
gente.

MCCXXXVIII 78

Nel MCCXXXVIII per calendi gennaio sì fu raffermo per podestà questo messer 1
Rubaconte medesimo per sei mesi; e in questi sei mesi si compié di lastricare quasi 2
tutta la città[31], e compiessi ancora quasi tutto il ponte.

E in questo tempo, dì III di giugno, si oscurò il sole e fecesi notte di mezzodie, sì 3
5 che si videro le stelle.

<MCC>XXXVIIII 79

Nel MCCXXXVIIII in calendi luglio fu fatto podestà messer Agnolo Malabranca da 1
Roma. Questi fu gentile uomo e portossi valentemente. Al tempo di costui morìe 2-3
uno degli Orciolini che avea nome Manetto: tante donne vi si raunaro per piagnerlo,
che il palco insu che elle erano cadde, in tal modo ch'elle medesime caddero con
5 tutto 'l morto, sicché XXVI di quelle donne moriro.

MCCXXXVIIII 80

Nel MCCXXXVIIII medesimo in calendi gennaio fu fatto podestà messer Guiglielmo 1
Usinbardi per sei mesi, e poi per gli altri sei mesi messer Guido da Parma.

81

Nel MCCXL in calendi luglio fu fatto podestà messer Guido da Sesso de' Rossi da 1
Parma di Lombardia. Al tempo di costui andò lo 'mperadore ad oste sopra Faenza, 2

30 la città] fire(n)çe lacitta

31 si compié di lastricare quasi tutta la città] sico(m)pie fire(n)çe dilastri | care quasi tutta lacitta

e puosevisi ad assedio.

CCXL più di M 82

Nel MCCXL ancora per calendi gennaio fu fatto podestà messer Castellano da Cofferi 1
***. Al tempo di costui si rifece il borgo a San Giniegio, ch'era appiè di San 2
Miniato, che più volte era disfatto e rifatto.

6r:a E in questo tempo, di vende<m>mia, Federigo imperadore ebbe Faenza a patti, che 3
v'era stato ad assedio sette mesi e dì.

MCCXLI 83

Nel MCCXLI fu fatto podestà messer Ugo degli Uogoli de la Città di Castello. Al 1-2
tempo di costui lo 'mperadore fece pigliare un suo figliuolo che avea nome Arrigo, ch'era re de la Magna, perché gli fu accusato di ribellione; e presolo, se 'l ne menò seco in Puglia, e miselo in pregione, e finalmente poi per asprezza di carcere sì 'l fece morire.

<M>CCXLII 84

Nel MCCXLII in calendi gennaio tuttavia fu fatto podestà di Firenze messer Gioffredi 1
de la Mella.

<MCC>XLIII 85

Nel MCCXLIII in calendi gennaio fu fatto podestà di Firenze messer Ugolino[32] Ugoni 1
da Parma, buono e franco cavaliere, e resse valentemente la segnoria sua.

MCCXLIIII 86

Nel MCCXLIIII in calendi gennaio fu fatto podestà di Firenze messer Bernardo 1
Orlandi de' Rossi da Parma.

In questo tempo, nel XLV più di MCC, Federigo imperadore essendo per se<n>tenza 2
iscomunicato e disposto, sì fece oste a Parma, una terra di Lombardia, e puosevisi ad assedio, e incominciò e fece ivi presso una terra, la quale e' fece chiamare Vittoria.

32 Ugolino] Ugolini

MCCXLV 87

Fu g[ran divi]zia Nel MCCXLV medesimo in calendi gennaio fu fatto podestà di Firenze messer Pace 1
Pesamiola ***. Al costui tempo, il primo martedì di febraio, stando lo 'mperadore 3
ad oste sopra Parma, come dett'è, e facea compiere quella terra tuttavia, perciò che
neuna sua cosa dovea andare inanzi essendo iscomunicato, da' Parmigiani e dal
6r.b 5 legato del papa fu isconfitto, e sozzamente si partì e fuggì; nel qual luogo e' perdé
molto avere e gran tesoro, e assai di sua gente furono morti e presi.
E in questo anno ebbe Firenze grande divizia, che v'era lo staio del buon grano per 4
XVI o per XVIII danari, che ve n'avea per X danari e per XII.

<MCC>XLVI 88

Nel MCCXLVI fu fatto podestà messer Federigo d'Antioccia per sei mesi, e entrò in 1
calendi gennaio in segnoria. E poi

<MCC>XLVII 89

nel MCCXLVII in calendi luglio entrò per segnore e fu fatto podestà messer 1
Manovello Doria de la città di Genova.

<MCC>XLVII 90

Nel MCCXLVII in calendi gennaio fu fatto podestà messer Iacopo da Ruota ***. Nel 1-2
costui tempo, a dì due di febraio, ciò fue la notte di Santa Maria Candellare,
combattendo le parti insieme in Firenze[33], quella de' Bondelmonti che si
chiamavano Guelfi e quella degli Uberti che si diceano Ghibellini, furon cacciati i
5 Guelfi fuori di Firenze, e andaronsene a Prato allora. Questa fu la prima volta che 3
neuno uomo uscì di Firenze per <p>arte, de la qual cosa molto male è seguitato poi.
Questo messer Iacopo stette pur se' mesi podestà. 4

<MCC>XLVIII 91

Nel MCCXLVIII in calendi luglio fu fatto podestà di Firenze messer Ruggieri Iacopi 1
da Bagnuolo per sei mesi.

33 in Firenze] *agg. fine rigo*

<MCC>XLVIII

92

Nel MCCXLVIII medesimo in calendi gennaio fu fatto podestà messer Federigo d'Antioccia la seconda volta, perciò che du' anni addietro era stato un'altra volta. Al tempo di costui fu disfatto il borgo a San Giniescio, ch'era rifatto appiè di San Miniato del Tedesco, il quale più volte era stato disfatto e rifatto, e fu il sezzaio dì di giugno nel XLVIIII più di MCC.

Fu preso il re Enzo

E in questo tempo e anni Domini fu preso il re Enzo da' Bolognesi per battaglia, e fu sconfitta e morta la gente sua, e miserlo in pregione; de la quale pregione e' non uscì mai, anzi il vi tennero tanto che vi morì. Questi era figliuolo de lo 'mperadore Federigo.

6v.a

Quando fu presa Dammiata

E in questo anno medesimo XLVIIII, a dì XXVII di marzo, Lodovico re di Francia con molta gente avendo passato il mare, sopra i Saracini prese Damiata per forza, ed ebbe gran vittoria, de la qual cosa ebbero i Cristiani grande allegrezza; ma poco poi si mutò l'allegrezza in tristizia, ché a dì XXV d'aprile, venendo a la battaglia il soldano di Babbillonia contro a lui, i Cristiani furono isconfitti, e molti ne fuoro e morti e presi; e fu allora preso questo Lodovico re di Francia, e 'l conte di Tolosa e Carlo conte d'Angiò suoi frategli, e fu morto Ruberto conte d'Artese, ch'era loro fratello, e molt'altri, che tutti non si potrebbero contare.

MCCXLVIIII

93

Nel MCCXLVIIII in calendi gennaio fu fatto podestà messer Ubertino di Landra.

In questo tempo ancora erano i Guelfi fuori di Firenze, e teneano Monteguarchi in Valdarno, e i Ghibellini teneano Ganghereta, e facea l'uno guerra all'altro; e aveano i Ghibellini masnada tedesca: li quali un die, uscendo di Ganghereta, assaliro Monteguarchi e percossero al Mercato; e i Guelfi uscendo di Monteguarchi e combattendo con loro nel Mercatale, ch'è allato al castello, sì si ruppero e fuggiro infino ad Arno; e ivi fermandosi i Ghibellini ancora, su l'Arno fuoro sconfitti, e fu la maggiore parte per li Guelfi o morti o presi, sicché pochi ne tornaro in Ganghereta, ch'erano ben CCC cavalieri o più. Allora i Guelfi si rincavallaro di quelli cavalli.

In questo <anno> ancora, nel L più di MCC, i Guelfi presero Capraia, un castello ch'è insu l'Arno, e steccaronlo e afforzarollo e rinchiuservisi entro[34]. Al quale

34 entro] emtro

castello i Ghibellini incontanente fuoro dintorno del mese di maggio e puoservisi ad oste. Lo <'m>peradore Federigo era allora a Fucecchio; vennevi e tanto vi stette l'assedio che presero Capraia per forza, e gli uomini che v'erano entro furono tra morti e presi, che pochi ne scamparo; e de' migliori de la guelfa parte furono presi, sì come fu il conte Ridolfo da Capraia, messer Rinieri Zinghene de' Bondelmonti, messer Petri de' Bustichi, e altri assai de' Grandi di Firenze guelfi, e furono mandati pregioni a lo 'mperadore a Fucecchio; e poi lo 'mperadore gli ne menò seco presi in Puglia, e poi per lettere fiorentinesche che li fuoron mandate, sì fece loro cavare gli occhi e poi gittare in mare e affogare, eccetto Rinieri, che fu pur abbacinato e non morì.

6v.b

MCCL 94

Nel MCCL in calendi gennaio fu fatto podestà di Firenze messer Rinieri da Montemerlo[35]. Al tempo di costui sì fecero i Fiorentini popolo di prima, e vennevi per capitano di popolo messer Uberto Orlandi Rossi da Lucca, e entrò in segnoria dì XVIIII d'ottobre nel LI più di MCC.

E in quest'anno, la notte di Santa Lucia, lo 'mperadore Federigo, per sentenza scumunicato e disposto, e sanza alcuno sacramento di Chiesa o penitenza od altro, sì morì in una terra che avea nome Fiorenzuola; e dissesi che fu opera di Manfredi suo figliuolo non leggittimo. Ed in questo dì morì la podestà di Firenze in casa degli Abati per una volta che gli cadde adosso[36]. Queste[37] due cose, che furon in un die, o vogliam dire tra die e notte, secondo altri scrittori truovo che fuoro nel L, che sarebbero state a la podestà di prima, ch'entrò nel XLVIIII; ma io per me ho seguitato lo stile di costui e per ciò l'ho scritto com'egli.

<M>CCLI 95

Nel MCCLI fu fatto podestà di Firenze messer Uberto da Mandello, che anche due erano stati di casa sua podestà di Firenze.

In quest'anno, dì sette di gennaio, il popolo ritornò in Firenze i Guelfi per pace, e fu cotale avviluppata. Al costui tempo, del mese di luglio, andaro i Fiorentini sopra i Pistolesi ad oste e sconfisserli a Monte Robbiuola. Anche al costui tempo certe case

35 Montemerlo] *segue spazio bianco*
36 adosso] -oss- *su corr.*
37 Queste] -e *corr. da* -o

7r.a

de' Ghibellini di Firenze per tema se n'andaro fuor de la terra, sanza comandamento od assalto o manomessione. E gli Ubaldini ancora essendo ad oste a Montaccenico, furo da' Fiorentini isconfitti.

E in quest'anno lo re Currado prese Neapoli e tennelo, e poi disfece le mura.

96

Nel MCCLII in calendi gennaio fu fatto podestà messer Filippo degli Ugoni da Parma di Lombardia. Al tempo di costui, del primo mese, ciò fu gennaio, le quattro sestora de' cavalieri erano iti a Montaio in Valdarno, li quali da' Sanesi e da' Pisani sozzamente fuoro sconfitti. Poi li Fiorentini sì vi ritornaro per Comune ad oste e assediaro lo castello, che v'erano entro i Ghibellini e masnada tedesca. E li Sanesi e ' Pisani ancora vi tornaro co*n* loro amistà, e puosersi dal lato di sopra di verso Montegrossoli, a campo. E i Fiorentini schierati andaro contro a loro[38], là donde quelli dubitando si partiro a modo di sconfitta, e no gli astettaro, ma sì ne fuoro morti e presi assai, e poi stettero tanto a l'asedio che l'ebbero per forza e disfecerlo; e tutti quelli che v'erano dentro ne menaro a pregione, salvo che ' traditori, che l'aveano tradito e dato a quella masnada tedesca, furono segati per mezzo tra due assi. E poi di giugno cavalcaro i Fiorentini a Pistoia ad oste, e ebbero uno castello che si chiamava Tizzano, e fecervi gran guasto. E poi il die di messer san Iohanni, cioè XXV di giugno, cavalcaro li Fiorentini a Montetopoli, che v'erano i Pisani e ' Sanesi, e aveano isconfitti i Lucchesi; aveanne presi e morti, ma giunti i Fiorentini e posti a campo, que' Lucchesi ch'erano scampati e fuggiti tornaro e stettero co' Fiorentini vigorosamente. E poi, a dì due di luglio, li Fiorentini sconfissero i Pisani al Ponte ad Era, e fu la caccia infino presso a Pisa a San Savino, e preserne ben IIII^{M}, sicché i Lucchesi si ristoraro bene, e presero messer Agnolo loro podestà, ch'era un romano, e assai ne fuoro morti.

L'oste da Montaia

<L'oste> da Montetopoli

7r.b

Fecesi il fiorino dell'oro

In questo tempo fecero gli Fiorentini battere il fiorino dell'oro, che imprima non erano mai essuti[39], né altra moneta se non piccioli e d'ariento, che valea l'uno danari XII. Allora fu dato corso al fiorino dell'oro soldi XX, e non era quasi chi 'l volesse.

Disfecesi Feggh[ine]

E in quest'anno i Ghibellini e 'l conte Novello pigliaro Fegghine di Valdarno[40], e i

38 a loro] allora
39 essuti] -ss- *su ras.*
40 di Valdarno] *agg. fine rigo*

Fiorentini vi cavalcaro ad oste e stettervi tanto che l'ebbero a patti, che se n'andaro salvi le persone; e i Fiorentini arsero il castello e di<s>fecerlo.

In quest'anno li Sanesi erano ad oste a Montalcino e aveano la terra ben istretta di vivanda: i Fiorentini vi cavalcaro e sconfisserli, e levaronline e forniro la terra a loro onta.

E in quest'anno lo re Currado, figliuolo di Federigo imperadore, morì per un cristeo che gli fu fatto e messovi entro veleno; e dissesi che fu dell'opera di Manfredi suo nepote.

E anche in quest'anno li Ghibellini ch'erano di fuori tornaro in Firenze a sicurtà del popolo e per sua bontà, e fecero pace.

MCC*L*III[41]

97

Nel MCCLIII in calendi gennaio fu fatto podestà di Firenze messer Polo da Solicina[42] di Lombardia. Al tempo di costui li Fiorentini fecero oste a Pistoia, e molto guastaro del contado suo. E poi ancora tornaro per fornire Montalcino daccapo un'altra volta. E fecero oste sopra Siena e guastaro assai del contado, e presero Rapolano e più altre castella, faccendo gran danno.

<M>CCLIIII

98

Nel MCCLIIII in calendi gennaio fu fatto podestà di Firenze messer Guiscardo da Pietrasanta[43]. Al costui tempo tornaro li Fiorentini ad oste a Siena, e puosersi a *7v.a* campo a Montereggione, e stando ivi li Sanesi vennero a le comandamenta loro e fecero con loro concordia, e anche Poggibonizzi fece le loro comandamenta. E fatto questo andaro sopra Volterra, e ebberla a le loro comandamenta, e ordinarono di farvi entro una torre per Firenze insul poggio, e incominciarolla. E poi cavalcaro sopra Pisa, e i Pisani mandaro a loro ambasciadori e fecero co*n* loro pace, e per attenerla diedero loro cinquanta stadichi, ma no la attennero.

99

<N>el MCCLV in calendi gennaio fu fatto podestà di Firenze messer Alamanno de la Torre da Melana. Al tempo di costui il conte Guido Guerra andava per capitano ad

41 MCCLIII] MCCXLIIJ
42 Solicina] *segue spazio bianco*
43 Pietrasanta] *segue spazio bianco*

Orbivieto con certi cavalieri accompagnato; e quand'e' fu ad Arezzo prese la terra per certe cose che gli Aretini gli aveano fatte. Allora li Fiorentini vi cavalcaro e ebbero la terra a loro comandamento, perché fecero il concio tra 'l conte e gli Aretini; e ebbe il conte dagli Aretini V^{M} libbre di piccioli per l'amenda di quello che gli Aretini gli aveano fatto; li quali danari il Comune di Firenze prestò al Comune d'Arezzo, e ricevetterne carta per bello sindaco, per intendimento di riaverli, avegna che mai e' non si riebbero, e caro costaro, e ancora non n'è fine.

<M>CCLVI 100

Nel MCCLVI fu ancora fatto podestà questo messer Alamanno medesimo.

In questo tempo li Pisani ruppero la pace a' Fiorentini, e li Fiorentini andaro ad oste a Pisa; e andaro da Lucca, e guastaro molto del contado pisano; e i Pisani così[44] *7v.b* veggendo, usciro loro a rincontro, e abboccaronsi presso a un fiume chiamato il Serchio; e combattendo insieme, i Pisani furono isconfitti da' Fiorentini, e molti n'affogaro nel Serchio, e assai ne fuoro morti e presi, de' quali vennero a Firenze pregioni MMCCCCXXIIII e molti ne rimasero presi in Lucca.

E in quest'anno medesimo fecero pace daccapo, e riebbero i pregioni; la quale elli anche no l'attennero.

MCCLVII 101

Nel MCCLVII in calendi gennaio fu fatto podestà messer Matteo da Coreggia per sei mesi, e poi per gli altri sei

MCCLVIII 102

nel[45] MCCLVIII in calendi luglio fu fatto podestà messer Luca de' Grimaldi di Genova.

In quest'anno li Fiorentini disfecero Poggibonizzi, e vennero li terrazzani prima co le coregge in collo a chiedere mercé a' Fiorentini che nol disfacessero, ma non giovò loro niente.

<M>CCLVIII 103

Nel MCCLVIII in calendi gennaio fu fatto podestà di Firenze messer Iacopino

44 così] c- *su* p
45 nel] Nel *a capov.*

Bernardi Rossi. Al tempo di costui il popolo di Firenze temendo degli Uberti, che parea che lo volessero rompere, a grido e a romore trassero loro a le case ed uccisero lo Schiattuzza sotto il letto, e presero Neri Caini, ch'era anche di loro, e tagliarolli il capo; gli altri tutti si fuggiro, sì che non ne trovaron più.

E in quest'anno si cominciaro a fare le mura del sesto d'Oltrarno, che infino allora era sanza mura e con non molte case, e quelle mura tennero su per Bogoli, incominciando di sopra a la Porta di Piazza.

8r.a E in quest'anno gli Aretini disfecero Cortona, a onta de' Cortonesi.

MCCLVIIII

104

Nel MCCLVIIII in calendi luglio fu fatto podestà messer Danese Crevelli ***. Al tempo di costui andaro li Fiorentini ad oste a Gressa, ch'era del vescovo d'Arezzo, e ebberla e disfecero il castello perché facea alquanto di guerra. E poi ancora andaro a Vernia, ch'era un castello de' conti Alberti, e puoservisi ad assedio, e stettervi tanto che l'ebbero e disfecerlo.

E in quest'anno il Paglialoco prese Gostantinopoli.

<M>CCLVIIII

105

Nel MCCLVIIII ancora, in calendi gennaio fu fatto podestà messer Iacopino Rangoni da Modena. A<l> tempo di costui, nel LX più di milleducento, li Fiorentini andaro ad oste a Siena del mese di maggio, e portaronvi il carroccio e la campana, e guastaro molte biade, e fecero a' Sanesi gran danno infino al Poggio a Vico e infino a Santa Petornella; e presero Mezzano e Casoli; e sconfissero allora una masnada tedesca che uscì di Siena per assalire il campo loro, e preserne assai; e fatto questo tornaro in Firenze sani e salvi.

E poi in quest'anno medesimo, del mese d'agosto, tornaro ancora ad oste nel contado di Siena, e andavano allora per fornire Montalcino con molto grande amistà di Toscana: che in quell'oste era Firenze e Lucca e Orbivieto, per Comune tutt'e tre queste; e aveavi cavalieri e pedoni di Pistoia e di Prato e d'Arezzo e di Volterra, e ancora di Col<l>e, di San Gimignano e di Poggibonizzi; e di Maremma

8r.b v'era il conte Aldobrandino da Pitigliano; e i Saminiatesi erano rimasi a guardare Firenze. Sicché tutte queste genti insieme abboccandosi co' Sanesi in Valdarbia, in un luogo chiamato Monte Aperti, certe insegne si levaro per tradimento di

Bocchino Abbati e de*l* Razzante e d'altri Ghibellini nel campo de' Fiorentini, e ellino istessi gridaro: «Muoiano i Fiorentini!». Sicché per cotale tradimento i 7
Fiorentini e loro amistà fuoro sconfitti, e molti ne fuoro e morti e presi, e spezialmente de' Lucchesi, perciò che fecero un loro serraglio che credeano potere
20 sostenere, ma non valse, anzi fu danno, che ve ne moriro più; sicché infino allora non si ricordava tanto male in Toscana; e ' Sanesi fuoro vincitori, e ebber la 8
campana che si chiamava Martinella: questo fu sabbato dì IIII di settembre. E poi il giuovedì seguente, VIIII di settembre, i Guelfi tutti isgombraro la terra, e la domenica poi, XII di settembre, tornaro i Ghibellini in Firenze, e andossene allora
25 quello messer Iacopino Rangoni ch'era podestà, e non compié la segnoria: stette mesi VIII e nove dì, e di quel fu mal pagato.

MCCLX

106

Nel MCCLX, dì XII di settembre, fu fatto podestà il conte Guido Novello per XV mesi 1
e XX dì, cioè da quel dì a gennaio e poi un anno. Al costui tempo i Ghibelli<ni>, che 2
segnoreggiavano Firenze, fecero compagnia e iura insieme co' Pisani e co' Sanesi e ' Pistolesi incontro a' Lucchesi, perché riteneano i Guelfi.

5 E in questo tempo i Pistolesi disfecero il castello de' Fiorentini ch'era fatto in 3
Pistoia, e i Volterrani disfecero la torre e la fortezza ch'era de' Fiorentini in Volterra.

8v.a E poi di settembre, nel LXI più di milledugento, in l'anno seguente, a la segnoria del 4
conte medisimo[46], i Fiorentini co l'amistà loro e co la iura cavalcaro sopra i
10 Lucchesi nel contado loro, e ebbero più castella de le loro, cioè Santa Maria a Monte, Santa Croce, Montecalvi e Castelfranco; e puosersi a Fucecchio con difici e gittaronv'entro, ma nol potero avere.

MCCLXI

107

Nel MCCLXI in calendi gennaio fu fatto podestà di Firenze Manfredi Lupo da 1
Tranoli. Al costui tempo intraro i Guelfi usciti di Firenze[47] in Castelnuovo di 2
Valdarno. E i Fiorentini allora vi cavalcaro e puoservisi ancora a campo, e stettervi 3
alquanti dì, ma nol potero avere; anzi per paura se ne levaro a modo di sconfitta e
5 non essendo cacciati. Già era allora rifatto Poggibonizzi in quell'anno, che 4

46 medisimo] medisima
47 Firenze] fire(n)ce

incontanente che fu fatta la sconfitta predetta, sì lo incominciaro a rifare.

E in quest'anno i Pisani con Fiorentini e loro amistà e con cavalieri tedeschi cavalcaro nel contado di Lucca a Castiglione. E ' Lucchesi co' Guelfi di Firenze usciro loro incontro, e furono sconfitti da' Pisani, e perdero allora Castiglione[48] e Cotone[49], ed ebberlo i Pisani, e furonne assai e morti e presi.

E in quest'anno papa Urbano quarto con tutti i cardinali concedettero a Carlo conte di Proenza i*l* reame di Sicilia, che 'l tenea Manfredi in dispetto de la Chiesa.

<M>CCLXII 108

Nel MCCLXII in calendi gennaio[50] fu fatto podestà di Firenze Marco Iustiniani da Vinegia. Allora erano i Guelfi di Firenze in tale stato che non trovavano terra che gli ritenesse in Toscana.

<M>CCLXIII 109

Nel MCCLXIII in calendi gennaio[51] fu raffermo per podestà questo Marco Iustiniani medesimo.

8v.b In questo anno, MCCLXIIII, apparve una stella, la quale avea una grande chioma di dietro di fuoco, che levandosi da oriente con gran luce infino a mezzo il cielo, risplendea verso occidente. Questa stella si vide tre mesi e da molti fu guardata per gran maraviglia, e la notte che papa Urbano morì si celò e non si vide più. Questa si disse che significò la morte di questo papa, e altri dissero che sign<i>ficò la venuta de*l* re Carlo, che devea essere re[52].

<MCC>LXIIII 110

Nel MCCLXIIII in calendi gennaio fu fatto podestà di Firenze il conte Nepoleone de' conti Alberti da Mangone; questi fu molto valoroso segnore.

In questo tempo mosse Carlo per venire a Roma[53]. Al costui tempo furono i Guelfi cacciati di Lucca e presero Modena di Lombardia[54]. Al costui tempo in Perugia[55] fu

48 Castiglione] castilglioni
49 e Cotone] *agg. marg.*
50 in calendi gennaio] *agg. marg. in inch. rosso*
51 in calendi gennaio] *agg. marg. in inch. rosso*
52 fu guardata...essere re] *riscr. su ras., parzialmente evanido*
53 Nel MCCLXIIII...a Roma] *quasi tutto riscritto su ras.*
54 Al costui tempo...Lombardia] *agg. marg. su ras., parzialmente evanido*
55 Al costui tempo in Perugia] Al *e* cho- *agg. fuori specchio di scr.; il resto pare riscritto*

fatto papa uno proenzale che si chiamò Chimento quarto, che di prima era stato avvogado e consigliere de*l* re di Francia. Questi stette podestà VI mesi. 6

111

Nel MCCLXVI in calendi luglio furon fatte due podestà in Firenze per VI mesi[56] ad un'ora, e furon di Bologna, due frati godenti: l'uno ebbe nome messer Loderingo degli Andalò di Bologna, e l'altro messer Nepoleone Catalani[57]. Al tempo di costoro si rifece il popolo in Firenze, e fecersi i trentasei Buonuomini a segnoreggiare, e così si chiamavano[58]. E fu fatto capitano del popolo messer Giannuzzo Soldanieri, e tutti i Soldanieri erano col popolo. 1 2 3

In questo tempo tornaro i ternafinati Guelfi in Firenze, il die di Sa*n* Martino, ch'erano di fuori a' confini, e fu in Firenze quel dì un gran romore. Sicché de' maggiori Ghibellini di Firenze assai per tema se n'andaro a Prato, e sì v'era il conte Guido co' Tedeschi, ch'era loro capitano, e trassero tutti su la Piazza de' Tornaquinci. 4

MCCLXVI

112

9r.a

Fu morto i*l* re Manfredi

Nel MCCLXVI medesimo in calendi gennaio fu fatto podestà di Firenze messer Ormanno Cittadini d'Orbivieto. Al tempo di costui giunse[59] Carlo conte di Proenza e d'Angiò a Roma, e la gente sua venne per mare e incontanente fu fatto senatore di Roma, e il die di Befanie fu coronato de*l* reame di Sicilia da due cardinali che 'l papa vi mandò. Questo reame li fu conceduto da papa Urbano e dai suoi cardinali, perciò che Manfredi il tenea in dispetto de la Chiesa ed a contradio del papa. E poi Carlo predetto co la gente sua vigorosamente andò in[60] Puglia infino al Ponte a Benevento[61], e ivi abboccandosi con Manfredi, de*l* regno e de la vita lo spogliò[62]. 1 2 4 5 6

Al tempo[63] di questo messer Ormanno si regea Firenze a popolo, sì come dett'è dinanzi. E il conte Guido Guerra mandato per li Guelfi a Roma e con danari de la Parte per fare onore al detto re Carlo, impetrò da lui grazia, ed ebbe III^{c} cavalieri 7 8

56 mesi] *agg. fine rigo*
57 furon fatte...Catalani] *quasi tutto riscritto*
58 si rifece...si chiamavano] *riscr. su ras. e parzialmente evanido*
59 giunse] giu(n)sse
60 vigorosamente andò in] -mente *agg. fine rigo e* ando inpul- *agg. in. rigo*
61 E poi Carlo...Benevento] *riscr. su ras.*
62 e ivi abboccandosi con Manfredi de*l* regno e de la vita lo spogliò] *agg. marg. sup.*
63 Al tempo] altē *agg. fuori specchio di scr.*

(ver'è che si dicea ch'egli erano IIII[c]), e a posta de' Guelfi e co' loro danari sì li menò in Firenze. E giunsero il Sabato Santo a sera in Pian di Ripole, e non tutti; e non potero venire in Firenze la sera, con tutto che cavalcassero molto in fretta. E

Tornarono i Guelfi in Firenze

quando la novella si seppe di vero in Firenze, che quelli cavalieri[64] veniano col conte predetto, e ch'erano presso a Firenze, allora i Guelfi di Firenze pigliaro vigore e incominciaro il baratto co' Ghibellini in Firenze. E la prima fedita che vi si diede il Sabbato Santo sì fu quella di Tommasino de' Mannelli, che li diede Fornaino de*l* Rosso de' Rossi d'un mannerese o falcione nel volto insu la Piazza del Ponte Vecchio dal lato d'Oltrarno, e avegna Idio che di questa poi a tempo fu gran vendetta, molte zuffe e gran romore fu in quel dì in Firenze, per la qual cosa i

9r.b

Ghibellini ispaventati e temendo sì usciro fuori de la terra la notte vegnente e andaronsene a Prato, e i Guelfi correndo la terra furono segnori. E allora i Guelfi di Firenze diedero la terra a segnoreggiare anni X a*l* re Carlo, e mandovi[65] per suo vicario uno messere Amelio di Corbana

MCCLXVII

113

e entrò ne la segnoria a XIIII dì d'aprile, e stette infino a luglio, che fuoro mesi due e dì XVII.

MCCLXVII[66]

114

Nel MCCLXVII in calendi luglio fu fatto vicario del detto re Carlo messer Gottifredi de la Torre.

In questo tempo i Ghibellini di Firenze e loro seguagi presero Santellero, e raunaronvi entro masnada, e cominciaro a far guerra, sicché i Fiorentini e Guelfi di Firenze s'adiraro di ciò, e andaronvi ad oste le due sestora; e andovi co*n* loro il mariscalco de*l* re Carlo con IIII[c] cavalieri franceschi, e puoservisi ad assedio, e stettervi tanto che vinsero la terra per forza ed ebberla, e quasi tutti li misero a le spade, che pochi e appena neuno ne scampò. De la qual cosa la parte guelfa inalzò e la ghibellina molto dibassò.

Fu vinto e preso Santellero

64 E quando...cavalieri] *parzialmente evanido (su ras.?)*
65 Carlo, e man-] *agg. fine rigo*
66 MCCLXVII] MCCLXVIJ ink(a)l(e)n(di) lulglio

<MCC>LXVII

115

Nel MCCLXVII[67] in calendi gennaio[68] fu fatto vicario ancora per lo re Carlo questo 1
messer Gottifredi medesimo, e ancora vi s'aggiunse co*n* lui e per me' fare uno
messer Isnardo Ugolini, che fu franco uomo, e valentemente ressero.

E in quest'anno giunse Curradino, figliuolo de*l* re Currado de la Magna, a [Vero]na 2
in Lombardia.

<M>CCLXVIII

116

Nel MCCLXVIII[69] in calendi luglio fu fatto vicario per lo detto re Carlo messer 1
Malatesta da Rimine.

9v.a In quest'anno furono tre degli Uberti presi in Valdarno, de' quali l'uno ebbe nome 2
messer Azzolino, l'altro Neracozzo, il terzo Conticino, e fu preso co*n* loro uno
messer Bindo da Fegghine. Questi furon presi per li Samarianesi e per lo grido de' 3
Valdarnesi che li perseguitavaro di Pianalberti, de la Vaccherecia e di Meleto insu
l'Arno, che veniano da Siena e andavano a' Conti. E furon menati in Firenze presi, 4
e poco stando in pregione, ai tre fu tagliato il capo appiè del Palagio, e il Conticino
fu mandato in Puglia a*l* re Carlo pregione. E questo li fece messer Ruggieri Rosso 5
delli Adimari, perché dovea essere suo genero e credettelo iscampare: avvegna che
poco gli giovasse, che finalmente in pregione morì ne le torri di Capova. E fu loro 6
tagliato il capo a dì VIII di maggio, il dì di San Michele.

In quest'anno il mariscalco de*l* re Carlo andò ad oste a Siena, e essendo ivi, i 7
Ghibellini con alquanti Tedeschi in masnada pigliaro Poggiboni<z>zi, e entrativi
entro cominciaro a fare guerra. E il mariscalco levatosi da Siena, sì si puose a 8
Poggibonizzi ad oste, e i Fiorentini vi cavalcaro per Comune con altre terre di
Toscana i*n* loro compagnia e amistade, e assedettero la terra. Per la qual cosa i*l* re 9
Carlo venne in Firenze, e dimorandovi otto dì e fornendosi, andò poi nell'oste
9v.b predetta, e stettevi quattro mesi in mezzo; e ebbe la terra a patti, salve le persone, e
iuraro di non esserli mai contro; e mise ne la terra sua segnoria. E poi stette dì XV, 10
ciò fu a dì XVI di dicembre, si mosse e andò a Pisa a oste co' Fiorentini; e ebbero 11
allora Porto Pisano, e disfecero le torri e 'l castello e più altre castella. Poi ancora 12
avendo in Poggibonizzi cominciate certe fortezze, per diliberato consiglio le fece

67 Nel MCCLXVII] *segue* ouero pur LXVJ *cass. con un tratto di inch. rosso*
68 in calendi gennaio] *agg. interl.*
69 MCCLXVII] *parzialmente evanido*

disfare, e 'l castello altressì, e fecero recare nel piano a borgora. 13

MCCLXVIII

117

Nel MCCLXVIII ancora fu raffermo per vicario de*l* re messer Malatesta medesimo. 1

In questo tempo, del mese di febraio, il detto re Carlo co' Fiorentini e co' Lucchesi andò ad oste a Mutrone, ed ebbelo e diedelo in guardia a' Lucchesi. E poi se ne ritornò in Puglia, lasciando in Toscana un suo mariscalco. 2 3

In questo tempo quello Curradino, figliuolo de*l* re Currado de la Magna, disceso di Federigo imperadore, il qual era[70] a Verona, con gran gente e con la forza de' Ghibellini venne in Pisa, e ivi faccendo la gente ghibellina gran romore, andaro sopra Lucca ad oste e diede<r> loro danno. Allora era il mariscalco de*l* re Carlo in Lucca, e coi Lucchesi e ' Fiorentini che v'erano e altra loro amistà guelfa uscì fuori di Lucca per combattere contro a la gente di Curradino. Ma non si abboccaro, perciò che i Ghibellini di Toscana non lasciaro, ma si partì di Pisa e andonne a Siena. 4 5 6

E in quest'anno, ne lo sessantaotto, il mariscalco predetto si partì di Firenze per andare in Puglia, e al Ponte a Valle nel contado d'Arezzo fu isconfitto il die di San Giovanni di giugno dagli Ubertini e gente di Curradino ghibellina, e fu tra morta e presa gran parte de la sua gente, e elli[71] e messer Amelio di Corbana furon presi. E con questa vittoria triunfando con sua gente e Ghibellini di Toscana e rubelli di Carlo n'andò a Roma, e ivi solennemente a modo d'imperadore giunse. E la sagrestia di San Piero di tutti i tesori che v'erano dentro dispogliò e rubò. Allora era di Roma senatore don Arrigo, fratello de*l* re di Castello. E fatto questo, Curradino con sua gente, acompagnato da don Arrigo e da altri Romani assai e nemici di Carlo, per forza intraro in Puglia: a cui Carlo di Proenza con sua gente venne incontro nel piano di San Valentino, che vi si dice a Tagliacozzo. E ivi aboccandosi come nemici l'una parte e l'altra la vigilia di San Bartolo d'agosto, ciò fu a dì XVII del detto mese, uccise il marescalco de*l* re di Francia, che si fece re, con gran parte de la gente di Carlo, che quasi tutti quelli che non fuggiro furon messi a le spade. Ma poi Carlo, con D cavalieri che rimasi gli erano e co la[72] gente fuggita che vi si accompagnaro, percosse ne la pressa tra' nemici e sconfisse Curradino e sua gente, 7 8 9 10 11 12 13

10r.a

70 era] *agg. fine rigo*
71 elli] elli fu p(re)so
72 la] lo

de la quale la maggior parte furono morti e presi. E Curradino si fuggì con alcuno e 14
10r.b scampò. E non dipo' molto tempo, ritrovandosi col conte Gherardo di Pisa e col 15
conte Calvagno e con un suo figliuolo e con un figliuolo del duca di Sterlicchi, questi cinque entraro in mare in terra di Roma, a una terra che si chiama Asturi; e 16
uno gentile uomo[73] di Roma de li Infrangipani[74] sì li prese, e diedeli tutti e cinque pregioni a*l* re Carlo. Ai quali poi, di settembre, il detto re Carlo a tutti e cinque fece 17
mozzare il capo con una spada fuor de la terra di Napoli, ivi presso là dove poi fu fatta la chiesa de' Carmelitani; e don Arrigo predetto, senatore di Roma, fu preso e tennelo lungo tempo in pregione.

<M>CCLXVIIII 118

Nel MCCLXVIIII, essendo podestà messer Malatesta da Rimine, del mese di maggio 1
andaro li Fiorentini ad oste sopra Siena e guastando il contado loro, e poi guastaro Poggibonizzi, e vennerne per andare a Pisa[75]. E quando i Sanesi videro i Fiorentini 2
partiti, si mossero e vennero ad oste sopra Colle di Valdelsa con gente pisana e
tedesca, e puoservisi a campo. Allora era in Toscana mariscalco per lo re Carlo[76] 3
uno messer Giambertaldo, e entrò in Colle con sua gente; e era in Valdelsa uno messer Neri Bardi fiorentino capitano di Valdelsa con CC cavalieri fiorentini, li quali di colpo furono in Colle. E incontanente consigliatisi insieme li Fiorentini co' 4
10v.a Franceschi, diliberaro di combattere co*n* loro, e scrissero a Firenze che così[77] 5
voleano. E ' Fiorentini riscrissero a loro che non combattessero sanza più gente; e fecero il consiglio, e fermossi d'andarvi[78] le tre sestora; e il die dipo' nona andò il 6
bando e mosse la podestà, e puosesi la candela a la Porta di Piazza, e fu bando il piede che neuno di quelle tre sestora si lasciasse trovare dopo la candela arsa: avegna che non era bisogno bando, che mai non s'andò in oste più volentieri, che
daddovero la più parte cominciavaro a correre incontanente ch'elli uscivan de la porta, e i più vi portavaro ghirlanda, e mai Firenze né sua gente non fece oste che la gente così allegramente v'andasse. La notte vegnente i Sanesi, impaurati per quella 7
boce, se ne voleano andare, ma il mariscalco de*l* re, ch'era in Colle con quelli CC

73 uomo] vuomo
74 Infrangipani] -i- *di lett. inc.*
75 andare a Pisa] *agg. fine rigo*
76 Carlo] car | la
77 che così] che cche[?]si, *lett. inc. Adami* checche, *Coluccia* checché
78 andarvi] andarmj

cavalieri ch'erano con messer Neri e co la sua gente[79] (che avea nome

I Sanesi fuoro sconfitti

Giambertaldo), sì se ne avvidero[80], e non aspettando[81] gli altri Fiorentini, usciro di 9
Colle e valicaro l'acqua, e fuoro co*n* loro a le mani: e fatte le schiere si segnaro con 10
tovaglie bianche a modo di stole, e abboccandosi co*n* loro vigorosamente combattero insieme. Ne la quale battaglia li Sanesi furono sconfitti, e gran danno 11
d'avere e di persone ricevettero. Questo fu XVII dì di giugno, il die di messer san
Bartolo. E presi ne furon molti, de' quali vennero pregioni in Firenze MDCXLIIII, e 12
molti più ne sarebbero istati presi e morti se il popolo di Firenze vi fosse essuto: ma

10v.b

pochi ve ne giunsero ad ora, salvo che di volontà, e la podestà non andò se no<n>
infino a Barberino. E molte insegne ne furono recate e de le sanesi e de le tedesche, le quali si strascinavaro per terra, salvo che la carroccia loro non si strascinò, che
v'era entro dipinta la Nostra Donna: quella si recò a San Giovanni, e stette gran 13
tempo ne la piazza, e poi appiccata dentro in San Giovanni.

E in quest'anno sì andaro li Fiorentini ad oste ad Ostina, e puoservisi dintorno, e 14
stettervi da un mese; nel quale castello avea masnada ghibellina, la quale, essendo molto stretti, una notte abbandonaro il castello e andaronsene, e i Fiorentini rubaro
il castello e disfecerlo.

E in questo <anno> fu un gran diluvio d'acqua in Firenze e dintorno, che fu Arno il 15
maggiore che fosse mai stato infino allora; per lo quale cadde il Ponte di Santa Trinita, e una parte di quello da la Carraia.

<M>CCLXX

119

Nel MCCLXX fu vicario per lo detto re messer Bernardo da Riano, e entrò in calendi 1
gennaio.

In quest'anno, del mese di giugno, andaro li Fiorentini ad oste a Pian di Mezzo, 2
ch'era in Valdarno presso ad Ostina, e puoservisi ad assedio, e stettervi tanto che
l'ebbero a patti e disfecerlo e ogne cosa guastaro.

In questo tempo ho io trovato altrove scritto che furon presi quelli degli Uberti, e 3
morti messer Azzolino e compagni, de' quali è scritto[82] addietro due anni: e io,

79 co la sua] *agg. fine rigo* (co) *e in. rigo seg.* (la sua).
80 sì se ne avvidero] *precede rasura che occupa la prima metà del rigo, a sua volta preceduta a in. rigo da* che (*agg. in secondo tempo*). *Alla fine della parte erasa pare leggersi* [cc°] ch(avalie)r(i): *forse è stata eliminata la ripetizione di una frase* (con quelli cc cavalieri?)
81 e non aspettando] *evanido, parz. eraso*
82 scritto] scrippo

perciò che li vidi, credo che così sia il vero; ma perciò ch'io non ne sono certo, non l'ho mutato.

E in questo tempo essendo Filippo figliuolo de*l* re di Francia in Viterbo, tornato d'oltremare, dove era i*l* re Carlo, e la Chiesa vacante di pastore, Guido conte di Monforte, il quale era per lo re Carlo vicario generale in Toscana, sì uccise Arrigo, figliuolo de*l* re Ricciardo de la Magna e fratello de*l* re d'Inghilterra, in una chiesa una mattina, levandosi il corpo di Cristo, e poi si fuggì in Maremma[83].

120

11r.a

Nel MCCLXXI fu vicario per lo detto re messer Isnardo Ugolini. Al tempo di costui era in Bologna pregione un figliuolo di Federigo imperadore, il quale fu per nome chiamato Enzo, che fu re, il quale i Bolognesi aveano preso in battaglia e buon tempo era stato in pregione. Questi in questo tempo morì e fu sotterrato a la chiesa d'i frati Predicatori in Bologna, e con tutto che l'aveano in pregione, sì li fecero i Bolognesi grand'onore.

Quando cominciò la moneta a fiorini e morì *il* re Enzo

In questo tempo valea il fiorino dell'oro soldi XXX e danari <***>, e parea che volesse salire, sicché, raunati insieme le cinque arti de la Mercatantia, ordinaro corso al fiorino di soldi XXVIIII, e che si chiamassero e dicessesi fiorini[84] piccioli quelli; e incominciaro a mercatare a fiorini, e ordinaro di non fare mercato se non a quella moneta, e così d'allora inanzi mercataro a fiorini, e così ebbe corso.

MCCLXXII

121

Nel MCCLXXII fu fatto vicario per lo detto re messer Taddeo da Montefeltro, ch'era conte, e fu valente uomo e buono segnore.

In questo tempo fu fatto papa uno il quale fu da Piagenza, che si chiamò Gregorio decimo. Questi era oltremare quando e' fu eletto in Viterbo da' cardinali, e i Viterbesi costrinsero i cardinali e a grande istretta gli misero prima ch'elli lo facessero, perciò <che> la Chiesa vacò in Viterbo per la morte dell'altro papa.

11r.b

Questi fu buono uomo e santo, e tornato di qua, incontanente che fu consecrato dal cardinale d'Ostia[85], sì ordinò di fare concilio generale oltremonte a Leone sopra Rodine, e così fece poi.

83 E in questo tempo...Maremma] *agg. marg. inf.*
84 fiorini] fior(ini) | fior(ini)
85 d'Ostia] dostio

MCCLXXIII

122

Nel MCCLXXIII fu fatto vicario per lo re predetto messer Ruberto de' Ruberti da Reggi.

In quest'anno venne papa Gregorio decimo detto di sopra in Firenze, che andava oltre il monte a Leone a fare il concilio generale, e giunse in Firenze una domenica, a dì XVII di giugno. E vennevi i*l* re Carlo e lo 'mperadore di Costantinopoli, e furo in trattato di far pace tra' Guelfi e i Ghibellini di Firenze, e stettevi due mesi e cinque dì. E tanto andò l'opera inanzi, che gli fu messo per le parti in mano, ed egli, sì come uomo santo e buono e discreto, sì essaminò il fatto, e saputo il vero, per acconcio dell'opera diede intra loro generale sentenza una domenica mattina, dì due di luglio. E perciò ch'elli abitava in casa de' Mozzi, sì predicò ivi, e raunossi la gente che l'andaro a udire nel greto d'Arno, e fecesi il legìo insul muro allato del Ponte Rubaconte. E fondòvi la mattina, in quel luogo, una chiesa a l'onore del beato Gregorio, e ordinò che si facesse e fecevi certa indulgenzia. In quella mattina fece il papa basciare i sindachi di catuna parte in bocca, e diedero i Ghibellini L stadichi a*l* re Carlo per attenere la pace, e i*l* re li ne mandò in Maremma a la guardia del conte Rosso. Poi il papa se n'andò i*n* Mugello per andare al concilio predetto, ma infermò, e stettevi più dì a Santa Croce degli Ubaldini. E partitosi i*l* re, e tutta la gente ancora, per ciò i Ghibellini non tornaro in Firenze, e non si compié la pace.

Quando si fondò San Gregorio

11v.a

<M>CCLXXIIII

123

Nel MCCLXXIIII fu vicaro per lo detto re messer Palmeruolo di messer Martino da Fano. Al costui tempo, del mese di maggio, questo papa Gregorio che dett'è era ito a Leone sopra Rodine, e incominciò quello generale concilio, e bastò infino a dì XXVII di luglio. Nel quale concilio tornaro li Tartari a la fede di Cristo e i Greci, che in alcuna cosa divisavaro da noi; e ordinossi il passaggio generale d'oltremare, e diedesi e predicossi la indulgenza de la croce; e condannaronsi gli usurari e vietossi l'usora; e confermossi l'ordine di san Domenico e quello di san Francesco, cioè li frati minori e predicatori, e suspesesi l'ordini de' Rumitani e del Carmino, e vietaronsi e dispuosersi tutti gli altri ordini che di limosina vivoro e viveano, e fu loro comandato di non più mai ricevere neuno: ma non s'attenne, che non si spensero se no<n> i frati de le Sacca in Firenze.

<M>CCLXXV 124

Nel MCCLXXV fu fatto vicario per lo re il marchese da Valiano. 1

11v.b In quest'anno era Firenze scumunicata per quello Gregorio decimo, perciò che non 2
era compiuta la pace tra' Guelfi e i Ghibellini secondo la sentenza sua; e quello 3
papa tornando dal detto concilio, volendo tornare a Roma e non possendo passare
5 Arno, ch'era grosso, sì ricomunicò la terra tanto ch'elli entrò in Firenze, e passando
Arno su per lo Ponte di Rubaconte n'andò per San Niccolò; e incontanente che ne 4
fu fuori de la Porta di San Niccolò, daccapo la iscomunicò, e andonne infino ad
Arezzo infermo, e ivi la sua vita per morte terminò, faccendo Iddio molte e grandi
maraviglie[86] per lui.

MCCLXXVI 125

Nel MCCLXXVI fu fatto vicario un messere Piero de' Gonfalonieri da Brescia. 1

In quel tempo, poi che quel papa Gregorio fu morto ad Arezzo, fu fatto papa uno di 2
Borgogna, il quale non vivette se non cinque mesi e XI dì[87].

MCCLXXVII 126

Nel MCCLXXVII fu ancora fatto vicario de*l* re messer Currado di Palazzo, che fu 1
anche da Brescia. Al tempo di costui e in quest'anno sì fu fatto[88] papa, dopo 2
Innocenzio, uno de' conti di Lavagna di Genova, il quale vivette XXXVIIII dì interi e
morì. E poi, ancora in quest'anno, fu fatto papa un altro di Spagna, che si chiamò 3
5 Iohanni XXI.

12r.a E in quest'anno furon cacciati i segnori de la Torre di Melano, e sconfitti dal 4
marchese di Monferrato e da l'arcivescovo e dagli usciti: e furonne morti e presi
assai di loro gente, e furon disfatti, ch'erano allora li maggiori cittadini di loro terra
e li più segnori che fossero tra i Cristiani.

MCCLXXVIII 127

Nel MCCLXXVIII fu fatto per lo re predetto vicario messer Gian da Brada da Piemonti 1
per sei mesi, e entrò in calendi gennaio. Al costui tempo, del mese di maggio, morì 2
questo Iohanni papa in Viterbo, che gli cadde una volta addosso, e ivi fue sotterrato.

86 maraviglie] marauiilgle
87 XI dì] *segue spazio bianco di ca. 4 righi*
88 fatto] fatta

E poi per gli altri sei mesi fu vicario messere Tedici da San Vitale di Parma. 3

In quest'anno i*l* re di Francia, ch'avea nome Filippo, fece pigliare gli usurieri de*l* 4
reame suo, e tolse loro LXX milia libbre di paregini, e divietolli del paese.

E in quest'anno fu fatto un altro papa, che fu degli Orsini di Roma, che avea nome 5
messer Gian Gaetano, ch'era allora cardinale, e chiamossi Niccolao ***; e stette la Chiesa sanza pastore e vacante mesi sei e dì <***>.

MCCLXXVIIII 128

Nel MCCLXXVIIII fu fatto vicario per lo re messer Baglione da Perugia per sei mesi, e 1
poi per gli altri sei messer Scorcia da la Porta da Parma.

In questo tempo era uno chiamato Ridolfo eletto imperadore, e già era re de la 2
12r.b Magna. E questo Niccolao papa si fece donare e brivileggiare Romagna, e mandòvi 3
per conte di Romagna Bertoldo degli Orsini, e fece legato uno de' frati predicatori, ch'era cardinale e avea nome Latino, e in quella legazione mise Bologna. Questi 4
trassero Romagna de la segnoria del conte da Montefeltro, e segnoreggiolla quello Bertoldo per la Chiesa di Roma.

MCCLXXX 129

Nel MCCLXXX in calendi gennaio[89] fu fatto podestà di Firenze messer Pietro Stefani 1
di Roma. Questi fu podestà e non vicario, perciò che furon compiuti li diece anni de*l* re Carlo. Al tempo di costui venne in Firenze quello frate Latino, cardinale 2
Ostiense, mandato dal detto Niccolao papa per suo[90] legato, e tenne la legazione Toscana e Romagna e Bologna. Questi sì trattò di far pace tra' Fiorentini guelfi e' 3
ghibellini. A costui fecero li Fiorentini grande onore, che li trassero incontro il 4
carroccio e le 'nsegne de le XXI arti, e fecero L armeggiatori, e andolli quasi tutta Firenze incontro al suo venire, e ebbe[91] sopra capo palio a modo d'imperadore o di papa. Questi stando in Firenze, fece fare per sindachi la detta pace ne la Piazza di 5
Santa Maria Novella, e tornaro in Firenze tutti li Ghibellini, salvo L che rimasero a' confini per patti, ma tutti riebbero i beni loro.

In questo tempo si fondò la nuova chiesa di Santa Maria Novella, e fondòvi elli la 6
prima pietra. Questi fece molte paci speziali intra Guelfi e Ghibellini, e intra Guelfi 7

89 in calendi gennaio] *agg. inch. rosso fine rigo sup. a seguire il millesimo*
90 suo] sua
91 ebbe] ebbo

12v.a e Guelfi, e Ghibellini insieme, e di Grandi e popolari, e spezialmente tra gli Adimari e ' Tosinghi, e Pazzi[92] e Adimari (e fu la prima).

MCCLXXXI 130

Nel MCCLXXXI fu fatto podestà di Firenze messer Matteo de' Maggi da Brescia. Questi fu un valente segnore. Al tempo di costui si trovaro fiorini d'oro falsi in quantitade per un fuoco che s'apprese in Borgo Sa*n* Lorenzo in ca' degli Anchioni; e dissesi che li facea fare uno de' conti da Romena, e fune preso un loro spenditore, e per cose che confessò sì fu arso. Nel costui tempo, del mese di marzo, la figliuola de lo re de la Magna ch'era eletto imperadore venne in Firenze, che avea nome quello imperadore Ridolfo di Luzzimborgo, e aveala maritata al nepote de*l* re Carlo; e poi di maggio venne in Firenze un vicario del detto imperadore. A la figliuola de lo 'mperadore fecero li Fiorentini grand'onore per amore del marito; al vicario non vollero li Fiorentini rispondere: se no<n> che i*l* re Carlo vi mandò per suoi messi che dovessero farli onore e risponderli bene a ciò ch'elli addomandasse, e così li fecero poi.

<M>II^{C}LXXXII 131

Nel MCCLXXXII fu fatto podestà messere Iacopino da Roviglia da Reggio di Lombardia.

In questo tempo i*l* re di Raona si mosse, e accattò danari da*l* re di Francia e da altri segnori, e fece un grande sforzo e andò per mare, e passò di là e arrivò in Cartagine, ma non fece quasi niente. E in questo tempo sì si rubellò la Sicilia da*l* re Carlo. E

12v.b incominciossi in Palermo, perché, andando ad una festa per mare alquanti di Palermo, fecero loro segnore e levaro una insegna per gabbo e a sollazzo, e alquanti Franceschi per orgoglio la vollero abbattere, e quelli non lasciando e difendendola[93], vennero a le mani, e i Palermitani non curandoli in mare, e i Franceschi non credendo ch'elli avessero l'ardire, combattero e ucciserli. Per la qual cosa la terra incontanente fu sotto l'arme, e li Franceschi combattendo co' Palermitani, per paura di non morire tutti, sì si difesero e ucciserli tutti, e grandi e piccioli, e buoni e rei. E poi a la sommossa di Palermo, che parve opera divina overo diavolica, tutte le terre di Sicilia fecero il somigliante, sì che in meno d'otto

Come si perdé Sicilia

92 tra gli A. e ' T., e Pazzi] tragli *e* Et pacçi *su ras.*

93 difendendola] -de(n)dola *su ras. fine rigo*

dì in tutta la Sicilia non rimase neuno Francesco. I*l* re di Raona sentendo questo, 7
fece ambasciadori e mandò loro profferendo avere e persona, e ritornò di qua non
avendo sopra i Saracini acquistato niente; e arrivò in Sardigna, e ivi stando, ebbe 8
da' Siciliani ambasciadori e sindachi con pien mandato, e andò in Sicilia e di volere
si fece loro re.

E in questo anno medesimo, del mese di maggio, si tenea Romagna per lo papa e 9
eravi per lui il conte, il quale co' Guelfi e loro amistà fecero oste sopra Forlì; e
combattero la terra, e entraronvi dentro per forza e andaro infino insu la piazza.
13r.a Allora il conte Guido da Montefeltro[94] uscì loro adosso a la rincontra[95], e sconfisseli 10
e cacciolli fuori per forza de la terra[96]; e fu morto allora il conte Taddeo da 11
Montefeltro, ch'eran consorti, ma elli era guelfo e co la gente del papa; e assai altri
ne fuoro e morti e presi.

132

Nel MCCLXXXIII fecero li Fiorentini podestà un messer Aldighieri de la Senazza da 1
Parma.

In questo tempo il papa mandò uno messer Gherardo da Parma, ch'era cardinale, 2
per legato in Puglia in servigio de*l* re Carlo, e per sentenza scumunicò i Siciliani e
Piero di Raona, e privollo de*l* regno di Sicilia e de Aragona, e concedettelo a Carlo,
figliuolo secondo di Filippo re di Francia, per brivilegio con bolla di volontà degli
altri cardinali.

E in questo anno Carlo duca di Puglia fece una grande armata, e andò a Messina e 3
puosesi ad assedio; e andò co*n* lui molto grande amistà. E di Firenze v'andaro per 4
lo Comune CCC cavalieri, che furo L cavalieri a spron d'oro e L donzelli, e catuno
con due compagni per lo meno, ed ebbevi di tali che ne menò sei e chi quattro, ma
catuno avea il soldo pur per due compagni; e pedoni v'andaro da D, tutti con 5
soprasberghe bianche[97] iv'entro il giglio vermiglio; li quali fuoro molto bella gente
13r.b e molto furon pregiati e da*l* re Carlo e da tutti i Pugliesi e chiunque li vide: avvegna
che poco vi fecero per lo mal tempo e egli e gli altri, perciò che quando e' si
condussero al verno, il re Carlo temendo del mare si partì e tornò in Calavra

94 Montefeltro] montefel || tro conte
95 a la rincontra] alari(n) | contro
96 per forza de la terra] p(er) forca | delat(er)ra *con* -ca *e* dela *agg. a fine e in. rigo, e* t(er)ra *su ras., probab. a sostituire un iniziale* p(er) for | ça
97 bianche] biancha

sozzamente e sanza neuno acquisto fare.

MCCLXXXIIII

133

Nel MCCLXXXIIII podestà di Firenze messer Bartolino de' Maggi da Brescia. 1

In questo tempo, con ciò fosse cosa[98] che quello Piero di Raona per addietro avea 2
mostrate lettere, con bolla del papa e di volontà de' cardinali, che gli aveano conceduto i*l* regno di Sicilia, o false che fossero o di volere del papa, a*l* re Carlo la
qual cosa non si trovò vera, perciò che 'l papa sì 'l disdisse e disdicea, per la qual 3
cosa i*l* re[99] Carlo li mandò ch'egli era traditore e che di quello l'appellava di provarlile, se se ne usasse disdire, comunque e' volesse e dove, o corpo a corpo o con quanta gente e' volesse. E per questo appello sì si ingaggiaro di fare battaglia 4
insieme con C cavalieri da catuna parte, e questa ordinaro di fare in Guascogna a la
città di Bordella, sotto la guardia de*l* re d'Inghilterra. E per ciò in questo tempo, del 5
mese d'aprile, venne lo re Carlo predetto in Firenze e fuli da' Fiorentini fatto grande onore, e vollero ch'elli recasse palio sopra capo, ma e' non volle; e non volea che si gridasse: «Viva i*l* re Carlo!», anzi comandò e pregò che non dicessero
13v.a così, ma dicessero: «Viva, viva chi vince!». E io che 'l vidi e udi' ne porto la 6
testimonianza di veduta, ch'essendo io fuor de la Porta di San Niccolò, a la fonte al porto, i cavalieri recaro il palio inanzi, e nol volle sopra capo; e ristando la gente 7
per la calca, che non poteano tuttavia li cavalieri e la gente cavalcare, e gridando: «Viva i*l* re Carlo!», ch'elli amattò co la mano ch'elli stessero cheti: la gente incontanente ristette di gridare, e allora l'udi' io in sua lingua che pregò che si
gridasse: «Viva chi vince!». Ma poco vi stette allora, che pur cavalcò, perciò che la 8
battaglia dovea essere il die de la festa presente del beato Iohanni Battista. E 9
passando il detto re andò a Bordella, e stette tutto il dì predetto insul campo, astettando quello Piero d'Araona: ma e' non vi si mostrò palese, ma ben si disse che 10
chiuso e nascostamente si presentò elli dinanzi al siniscalco di Guascogna, che
v'era per lo re d'Inghilterra, e fecene fare carta; e lo re Carlo altresì ne fece far carta.

E in questo tempo avea il prenze Carlo Sciancato fatte[100] riconciare e rifornire le 11
galee sue e altri legni, e essendo un die questa armata a Napoli, vennero galee di 12

98 cosa] *agg. marg.*
99 i*l* re] *agg. fine rigo*
100 fatte] fatta

quel Piero d'Araona e ciciliane, de le quali era capitano un messer Ruggieri di
13v.b Loria, molto roteando per me' quelle e gridando battaglia e sozzamente villaneggiando. Il detto prenze non possendo sostenere, fece dare ne le trombe e 13
andare lo bando, e elli in persona salì su le galee, e combattendo co*n* loro fu isconfitto, e fu preso elli e molti de' suoi baroni, e assai di buona gente fu morta; e 14
messer Ruggieri di Loria[101] fu vincitore e segnore de la battaglia, e menolne in Sicilia pregione lui e molt'altri, e morto l'avrebbero li Siciliani se la reina non fosse.

E in quel tempo era i*l* re Carlo in mare e giunse in Gaeta, e ivi ebbe la novella de la 15
sconfitta e affrettossi incontanente di tornare i*n* Napoli, e credesi che, se non vi fosse così tosto giunto, ch'egli avrebbe perduto la terra; ma giunto, li Napoletani li 16
fecero grande onore, e elli non mostrando di ciò curare, raffermò le terre e le segnorie de le terre sue.

MCCLXXXV 134

Nel MCCLXXXV fu podestà messere Giliuolo de' Maccarufi di Padova. 1

In quest'anno li Bolognesi furo isconfitti al Ponte a San Brocolo da' Forlivesi[102] e 2
dal conte di Montefeltro, e fuvi Maghinardo da Susinana co' Faentini, e furonne molti morti e presi.

E in quest'anno Guido da Montefeltri conte s'accordò co la Chiesa di Roma, e fu 3
per lo legato mandato a' confini in Piemonte, e diede per istadichi due suoi figliuoli.

E in quest'anno fu gran caro in Firenze, che valse lo staio del grano soldi XX. 4

In quest'anno Ridolfo re de la Magna, eletto imperadore, mandò per suo vicario in 5
14r.a Toscana messer Prezzivalle del Fiesco per a<c>quistare le[103] ragioni de lo 'mperio.
Il quale vegnendo in Toscana, non volle essere ubbedito da' Fiorentini, da' Sanesi, da' Pratesi e Pistolesi, né da Colle né da San Gimignano. Questi condannò li 6
Fiorentini in L milia marche d'ariento, e condannò anche gli altri che nol vollero ubbedire; e andonne in Arezzo, dicendo di volere far guerra, ma poco ivi stando, se 7
ne partì e andossene ne la Magna.

Come morì i*l* re Carlo

E in quest'anno fece i*l* re Carlo una grande armata e apparecchiamento e fecene 9
capitano e ammiraglio il conte di Monforte.

101 Loria] lorio
102 Forlivesi] -lie- *corr. in* -liu-
103 le] re

E in quest'anno morì il buono re e gran segnore Carlo, il quale fu nel suo tempo potentissimo uomo e forte molto e aventurato. Questi, imprima che morisse, fece re Ruberto, primogenito del prenze Carlo Sciancato, e ordinolli certi balî e essecutori, perciò ch'elli era ancora molto fanciullo e 'l padre, che dovea retare, sì era pregione i<n> Araona, che 'l v'avea mandato la reina per paura che non fosse da' Siciliani morto, ciò era la moglie di Piero d'Araona. Questi morì presso di Napoli e ordinò d'essere sotterrato i*n* Napoli a un suo castello, e che l'ossa mai non si trasportassero né in Francia né altrove, acciò che a perpetuale memoria lo ritenessero e avessero li *14r.b* Napoletani, e fossero a' figliuoli e a' nepoti più benivoli e più incarnati co*n* loro e di maggior[104] voglia.

<MCC>LXXXVI 135

Nel MCCLXXXVI[105] podestà di Firenze fu messere Matteo da Fogliano da Reggio di Lombardia. Al tempo di costui reggea la Puglia questo Ruberto, e co*n* lui il conte di Brenna e quello di Monforte e quello di Fiandra, ch'erano suoi balî.

In questo tempo di costui, o poco prima, che fu di dicembre, il vescovo d'Arezzo fece tôrre il Poggio di Santa Cicilia, un castello de' Sanesi; e li Sanesi vi cavalcaro e puoservisi dintorno, e anche vi mandaro li Fiorentini cavalieri e pedoni, e stettervi ad assedio quattro mesi e più, perciò che v'avea entro una franca masnada, e tutti erano di volontà e ghibellini: ma poi la detta masnada[106] veggendo che non aveano aiuto né non erano soccorsi, una notte abbandonaro il castello e percossero a la guardia da u*n* lato, e andaronsene con poco danno; e poi li Sanesi riebbero il castello e disfecerlo.

<M>CCLXXXVII 136

Nel MCCLXXXVII fu fatto podestà messer Bertoldo, figliuolo di messere Pietro Stefani da Roma. Guiglielmino vescovo d'Arezzo, il quale allora era a rubello degli Aretini, sì entrò una notte in Arezzo per tradimento con sua masnada, Pazzi e Ubertini e usciti e sbanditi di Firenze, e con Bonconte da Montefeltro e sua gente di *14v.a* Romagna; e cacciaro fuori i Guelfi de la terra, li quali se n'andaro al Mo<n>te San Savino e i*n* Rondine, e puosersi co' Fiorentini e con altri Toscani guelfi, e ebbero da

104 e di maggior] *riscr. su ras.*
105 MCCLXXXVI] M^{e}ccc^{o}lxxxvj
106 masnada] masnado

la compagnia di Toscana guelfa D cavalieri di taglia per fare ad Arezzo guerra.

E in questo tempo tornò quello Prezzivalle de la Magna, e venne per Lombardia e 3
arrivò ad Arezzo, e ivi soldò cavalieri e pedoni, e facea fare guerra a Firenze ed a
Siena.

In questo tempo fu isconfitta l'armata de Carlo Martello, il die di messer san 4
Giovanni, cioè XXV dì di giugno, da messer Ruggieri di Loria e sua gente in mare[107];
e fu preso il conte di Brenna e quello di Monforte, e il figliuolo del conte di 5
Fiandra, e molta de la loro gente fu morta e presa. E poi del mese di luglio fecero 6
triegua per XIIII mesi e più, cio<è> da San Michele di vendemmia che venia
proxime ad uno anno, e da ivi a San Michele predetto.

MCCLXXXVIII

137

Nel MCCLXXXVIII fu fatto podestà Antonio da Fuseraca da Lodi di Lombardia. Al 1-2
costui tempo li Fiorentini andaro ad oste ad Arezzo co la compagnia di Toscana, a
dì XXIIII di maggio, e presero de le castella da XLIII, intra le quali fu Castiglione e
Montuozi e Laterino e altre; e stettervi dì XXXIII, e andaro infino a la terra, e fecervi
la festa di San Giovanni e fecervi correre un palio, il quale si tenne nel prato
14v.b d'Arezzo, e fecervi il dì X cavalieri novelli, e anche tagliaro l'olmo il quale si dicea
a Santa Fiore. E partendosi l'oste d'Arezzo, li Sanesi non vollero tornare inverso 3
Valdarno, ma si partiro e andavansene per loro; e messer Guiglielmino de' Pazzi di 5
Valdarno uscì d'Arezzo con CCC cavalieri e pedoni, e furon loro dinanzi in un luogo
che vi si chiama la Pieve al Toppo, essendo già dilungato da IIII miglia da'
Fiorentini; e percotendo loro addosso, sì li sconfissero: de' quali furon tra morti e
La sconfitta da la Pieve al Toppo de' Sanesi presi da CCC in su, e fuvi morto uno Rinuccio di Pepo, lo quale era prod'uomo e
molto nomato, e era maremmano.

E in questo tempo li Pisani si levaro a romore e trassero a le case del conte Ugolino, 7
e presero lui e due suoi figliuoli e due suoi nepoti, cioè figliuoli de' figliuoli, e
uccisero un suo nepote e più altra gente, avegna che que' che furono presi sarebbe[108]
essuto loro meglio ad essere[109] morti, perciò che li fecero poi morire di fame in una
La morte del conte Ugolino torre, la quale per loro fia sempre chiamata la Torre de la Fame. E cacciaro allora 8
fuor di Pisa Nino, figliuolo di iudice di Galluria, e i Visconti e Upizzinghi con altri

107 da messer Ruggieri di Loria e sua gente in mare] inma | re da mess(er) ruggieri diloria (e) | sua gente i(n)mare
108 sarebbe] sas- *corr.* sar-
109 essere] essero

Guelfi, li quali usciti si puosero co la compagnia di Toscana e ebbero D cavalieri di taglia, coi quali elli entraro nel contado pisano e presero gran parte de le buone castella pisane.

15r.a In questo a<n>no ' cavalieri del vicario de lo 'mperadore, che andavano a Pisa per Maremma, furono isconfitti da la masnada di iudice Nino e soldati di Firenze e di Lucca, e era loro capitano Nuccio da Biserno: de' quali furono morti XXII e presi LXXXIII, e cavalli si perdero la maggior parte; ch'erano da CCC e era loro capitano il conte da Ilci.

In questo anno gli Aretini erano ad oste a Carciano, uno castello del contado loro ch'era de' Guelfi, e li Fiorentini cavalcaro nel loro per levarline e andaro infino a Laterino cavalieri e pedoni; e gli Aretini per tema se ne levaro, e tornati in Arezzo, per mostrarsi gagliardi vennero a rimpetto a Laterino. E i[110] Fiorentini allora uscendo di Laterino vennero nel pian d'Arno, ischierati a petto a loro, lasciando loro del piano se volessero passare, perciò che Arno era i<n> mezzo, tanto che sarebbero potuti ischierare, ma elli non si videro vantaggio: non vollero, anzi si partiro, e tornaro in Arezzo[111] disconciamente per tema. E poi li Fiorentini tornaro i*n* Laterino[112], e poi partendosi per tornare a Firenze e vegnendo per Valdarno, disfecero Poggitazio e Montemarciano, ch'erano de' Pazzi ghibellini.

E in questo tempo e anno la masnada d'Arezzo con certi Ghibellini e sbanditi[113] e rubelli di Firenze essendo in Bibbiena, ch'è un castello del vescovo d'Arezzo in Casentino, sì usciro a loro posta e corsero nel contado di Firenze infino al Ponte a Sieve, e arsero de le case e rubaro assai, e uccisero più uomini che vennero loro a le mani. Nel detto anno Carlo prenze, il quale era pregione in Raona, per certi patti

15r.b che fece col segnore uscì di pregione e promise di tornare a certo tempo, se non attenesse ciò che promettea[114], in quella medesima pregione; e diedene pegno due suoi figliuoli per istadichi, e anche ne dié certi danari e promise d'attenerlo, se non morisse.

MCCLXXXVIIII

Nel MCCLXXXVIIII fu fatto podestà un messer Ugolino Rosso de' Rossi da Parma. Al

110 E i] Ei i
111 Arezzo] areçço (e)
112 Laterino] laterinj
113 sbanditi] spanditi
114 se non attenesse ciò che promettea] *agg. marg.*

tempo di costui, a dì XII di marzo, usciro gli Aretini fuori e vennero nel contado di Firenze a posta di certi isbanditi e rubelli di Firenze, e vennero in Valdarno, e arsero il borgo di Piano Alberti, e infino a l'Ancisa vennero, e arsero il borgo e combattero il castello assai, ma nol potero avere. E alquanti di quelli, ciò fuoro Abbati e loro 3
compagnia, corsero infino a San Donato in Collina e arservi de le case perché di Firenze si vedesse il fummo, e per memoria sì intaccaro l'olmo; e poi la sera 4
tornaro in Fegghine ad albergo e combattero il palagio di Fegghine, ma no*n* l'ebbero, che v'erano entro tutti i Guelfi di Fegghine. Questi si disse che furono IIII^{C} 5
cavalieri e ben tre milia pedoni, e poi l'altra mattina per tema se n'andaro faccendo gran danno.

In quel tempo Guido conte da Montefeltro, a posta e ad prego di certi Ghibellini, si 6
partì da Piemonte e ruppe i confini vegne<n>do in Pisa: e li Pisani lo ricevettero con grande onore e fecerlo loro segnore. Per la qual cosa furono iscomunicati e piuvicati per sentenza nemici de la Chiesa di Roma.

15v.a In questo tempo fu il conte Ugolino co' figliuoli e nepoti, ch'erano in pregione, 7
messi sì ad istretto che moriro di fame, perciò che fu confitta loro la pregione; e stettero cinque dì, che non poteo loro parlare persona né dar loro né pane né vino, e tutt'e cinque moriro di fame e furonne tratti in un die morti tutti insieme. E non 8
potero avere pur il prete o un frate che desse loro penitenza.

In quest'anno, del mese di maggio, fu tolta la città di Tripoli e presa per li Saracini, 9
e tutti i Cristiani che v'erano entro furon tra morti e presi.

Nel tempo predetto e mese il prenze Carlo uscito de la pregione venne in Firenze, 10
che andava a Roma a corte; e li Fiorentini li fecero grandissimo onore e stette in 11
Firenze tre dì, e la cavalleria di Firenze l'acco<m>pagnaro[115] infino a San Chirico di Rosenna; e allora a prego de' Fiorentini sì lasciò elli un messere Amerigo di 12
Nerbona in Toscana per capitano di guerra. E quando il detto prenze giunse a 13
Roma, ricevuto dal papa grandissimo onore, il die de la Pentecoste fu coronato dal detto papa de*l* regno di Sicilia e di Puglia.

E in questo anno, del mese di maggio, li Fiorentini mossero per andare ad oste ad 14
Arezzo, e fecero la via per Casentino. Allora il vescovo d'Arezzo e 'l conte Guido 15
Novello e messer Guiglielmino Pazzo co*n* loro amistà, ghibellini tutti, vennero **Perdessi Acri** loro[116] incontro e arrivaro a Bibbiena. Sicché raunate insieme ambendune le parti, 17

115 l'accompagnaro] lacca- *corr.* lacco- (?)
116 loro] lo | lo

cioè i Guelfi e i Ghibellini, nel piano d'Arno appiè di Poppi, che vi si chiamava Campaldino, per me' il luogo de' frati minori chiamato Certomondo, combattero insieme ambo queste parti a dura e stretta battaglia di campo, ne la quale gli Aretini fuoro isconfitti, il dì di messer san Barnaba, XI del mese di giugno. E furonne morti da MDC o più, intra' quali fu messer Guiglielmino vescovo d'Arezzo e Bonconte da Montefeltro e Guiderello d'Allessandro da Orbivieto e messer Guiglielmino Pazzo, e più di XX co*n* loro de' maggiori e migliori de la parte ghibellina. E credesi che i Ghibellini infino allora mai ad una volta non perdero tanta buona gente. E diceasi di quel vescovo ch'elli era stato uno de' più guerreschi uomini[117] che mai fosse essuto in Toscana, e sempre s'era dilettato in arme e in guerra, e così morìo. E presi ne furo allora da MDC e più, de' quali vennero pregioni in Firenze per novero DCCCXLIII, e quelli la maggiore parte moriro in p<re>gione in Firenze. Poi li Fiorentini, che fuoro vincitori, arsero Bibbiena e disfecer lo castello, e Montefatucchio e più altre castella del vescovo d'Arezzo. E poi cavalcaro infino ad Arezzo e guastarollo dintorno, e rizzaronvi[118] più difici e trabocchi e mangani con manganelli, e gittaronvi entro assai pietre e sozzure e uno asino; e fecervi rizzare torri di legname e fecerle andare presso del fosso per combattere la terra; e fecervi la festa di San Giovanni e corservi il palio; e ivi stando ad asedio, ebbero più castella che fecero le comandamenta de' Fiorentini, sì come fu Castiglione d'Arezzo, Civitella del Vescovado e Lucignano del piano d'Arezzo, e più altre; e tornaro con grand'onore in Firenze.

La sconfitta d'Arezzo

16r.a

E in quest'anno, d'agosto, i Lucchesi fecero oste sopra Pisa e cavalcaronvi con pedoni e cavalieri di Firenze e de la compagnia di Toscana, e guastando loro il contado infino a Pisa, e ebbero Caprona e puosersi a Vico Pisano, e stettervi tanto che lo guastaro; e tornaro in Lucca con onore.

MCCLXXXX

139

Nel MCCLXXXX in calendi gennaio entrò per podestà messer Rosso de' Gabbrielli d'Agobbio per sei mesi. Al tempo di costui tornaro li Fiorentini ad oste[119] sopra Arezzo, il primo dì di giugno, co la compagnia di Toscana e loro amistà, e stettervi dì XXVIIII, guastando dintorno; e tornando per Casentino disfecero Ghianzuolo e

117 uomini] -m- *lett. inc.*
118 rizzaronvi] riccaro(n)uj
119 oste] osto

Castelsantangelo, e il palagio del conte Guido Novello, ch'era in Poppi, e più terre ch'eran sue, e poi ancora guastaro Montaguto in quel tornare.

<MCC>LXXXXI 140

Nel MCCLXXXXI in calendi luglio fu fatto podestà messer Guido da Polenta di Ravenna. Al tempo di costui li Fiorentini essendo co' Genovesi fatti compagni per terra e per mare[120], e co' Lucchesi e con tutta la compagnia di Toscana, andaro sopra Pisa ad oste e infino al Porto Pisano, e disfecero quattro torri che v'erano e 'l fondaco e Livorno, e più altre terre del contado di Pisa, faccendo loro grandissimo danno. 1 2 *16r.b*

In quest'anno fu preso il marchese di Monferrato per quelli d'Allessandra e miser<l>o in pregione: ch'è una terra di Lombardia, la quale e' tenea per forza; il quale marchese poi morì in pregione. E i Melanesi per questo sì presero e tolsero più terre di quelle del marchese. 3 4

In quest'anno morì lo re d'Ungheria non lasciando ereda per linea masculina. Andreasso, disceso de la casa d'Ungheria, sì entrò ne*l* regno e prese la segnoria, e in poco tempo quasi tutto i*l* reame conquistò e si sottopuose. 5 6

Nel detto tempo, dì XII di novembre, i Ravignani presero Stefano da Ginezzano da Roma, il quale era per lo papa conte di Romagna, e rubaro, presero e uccisero gran parte de la famiglia sua. Per la qual cosa tutte le terre di Romagna si commossero a guerra, eccetto che Forlì. Per la qual cosa i Bolognesi cavalcaro ad Imola e rappianaro i fossi e disfecero li steccati. Ma poco tempo passando, fece il papa conte il vescovo d'Arezzo, che avea nome Bandino ed era de' conti Guidi, e in poco tempo gli recò tutti ad uno e in pace. 7 8

<M>CCLXXXXI 141

Nel MCCLXXXXI[121] fu fatto podestà messer Guiglielmo de' Puttai da Parma per sei mesi, e entrò in calendi gennaio. 1 *16v.a*

In quest'anno, del mese d'aprile, venne il soldano di Babbillonia ad oste ad Acri con molto smisuratissima cosa di gente saracina da non potere credere, e assediò la terra, e combatella più volte, e tanto la strinsero che l'ebbero per forza e combattendo, a dì XX di maggio, e tutta per fuoco e ferro la destrussero. E molto 3 4

120 e per mare] (e) *agg. fine rigo e* p(er) mare *agg. sopra* Et colucchesi *marg. alto*
121 Nel MCCLXXXXI] Nel M^{e}cc^{o}lxxxxj ink((a)l(endi) ge(n)naio

gran danno vi fece di persone e d'avere, e fuvi morto il patriarca di Gerusalem[122] e 'l capo maestro del Tempio con più altri, tanti che tra maschi e femine si conta che furon li morti più di L milia, e più di X^M^ ne fuoro pregioni: de' quali tutti quelli che non voleano rinegare anche furon morti, overo come bestie fuoro messi ad arare e lavorare la terra[123]. Per la qual cosa il papa fece predicare e predicò la croce e diede la indulgenzia d'essa per tutte le terre de' Cristiani.

E in quest'anno si fece la pace tra Firenze e Arezzo, e per li patti si lasciaro tutti i pregioni ch'erano scampati, e ribandissi la strada allora.

<M>CCLXXXXII 142

E poi in quest'anno in calendi luglio, nel[124] MCCLXXXXII, sì entrò per li altri sei mesi podestà messer Cello da Spuleto. 1

In quest'anno e tempo Maghinardo da Susinana con certi altri grandi uomini di Romagna tolsero Forlì, e presero Aghinolfo conte da Romena[125], e 'l figliuolo[126], il qual era fratello del vescovo d'Arezzo e segnoreggiava per lui Romagna, e miserli in pregione. 2

16v.b

In quest'anno morì Ridolfo re de la Magna, e non venne a la benizione imperiale. 3

E in quest'anno, del mese di dicembre, li Pisani sì presero il castello del Ponte ad Era, che 'l teneano li Fiorentini[127] allora e eravi per capitano un messer Guido Bigherelli de' Rossi; e tutti quelli che v'erano entro furon tra morti e presi, e questo fu a dì XXIII di dicembre una domenica notte. 4

MCCLXXXXII 143

Nel MCCLXXXXII ancora, fu raffermo quello messer Cello medesimo per podestà, e entrò in calendi gennaio. 1

In questo tempo, del mese d'aprile, morì Niccolao papa a Roma. 2

E in quest'anno li baroni de la Magna elessero Attolfo conte da Nasso per re de la Magna. 3

122 Gerusalem] gerulale(m)
123 e lavorare la terra] *agg. marg.*
124 nel] *a in. rigo maiuscolo e toccato di rosso come al solito*
125 da Romena] *parz. su ras., prob. da* diroma(n)gna
126 e 'l figliuolo] *agg. fine rigo*
127 Fiorentini] fiorentino

<MCC>LXXXXIII 144

E poi per gli altri sei mesi fu podestà messer Gentile degli Orsini da Roma, e entrò 143.4
in MCCLXXXXIII[128] di luglio.

In questo anno fecero li Fiorentini oste sopra Pisa, e stettervi più dì co' Lucchesi e 144.1
con tutta l'amistà e compagnia di Toscana, e fecero loro gran danno.

MCCLXXXXIII 145

Nel MCCLXXXXIII in calendi gennaio fu fatto podestà messer Tebaldo Brugiati da 1
Brescia per sei mesi.

In questo tempo il popolo di Firenze, per errore ch'e<l>li aveano co' Grandi, fecero 2
certi Ordinamenti, li quali fecero chiamare "di Giustizia", avegna che di vero si
17r.a poteano dire "di Tristizia" per quello che n'è seguitato, e fecero gonfaloniere.

<M>CCLXXXXIIII 146

Nel MCCLXXXXIIII in calendi luglio[129] fu fatto podestà messere Giuliano Novello da 1
Trevigi. Al tempo di costui si fece la pace tra' Fiorentini e ' Lucchesi co' Pisani, 2
avegna che poco s'attenne, altressì come l'altre.

MCCLXXXXIIII 147

Nel MCCLXXXXIIII in calendi gennaio fu fatto podestà un messer Pino Vernacci da 1
Chermona, e per un anno.

In questo anno e tempo di costui fu fatto papa uno che si[130] chiamò Celestino[131], 2
in[132] Perugia. Questi fece per le digiune XII cardinali, del mese di settembre. 3

Al tempo di questo messer Pino, che fu iudice e cavaliere[133], si re<g>gea Firenze a 5
popolo e per XII arti, che allora poco dinanzi erano pur sette: e reggeasi per lo
minuto popolo, e molto fiero era allora spezialmente contro a' Grandi. Al costui 6
tempo e a lui si richiamaro molti popolari di certi Grandi, di certe case e
possessioni ch'erano loro istate per li Grandi tolte, e per la forza di quel popolo le
riebbero.

128 MCCLXXXXIII] *a in. rigo toccato di rosso*
129 luglio] lul | lulglio *con il primo* lul *cass.*
130 che si] *su ras.*
131 Celestino] *segue* V° *eraso a fine rigo*
132 in] *agg. in. rigo*
133 che fu iudice e cavaliere] *agg. fine rigo* cheffu iud(ice), *e in. rigo seg.* (e)ch(avalie)rie [sic] *entrambi parz. su ras.* (*a inserire a testo probab. un originario* questi iud(ice) | (e) ch(avalie)re *nel marg. sin.*)

E in questo tempo sì ritolse quel popolo, e le sottomise al Comune di Firenze, più 7
terre che[134] allora non ubbediano e non rispondeano al Comune di neente: sì come
fu il pioviere di Decomano e quello de la Rata e quello di Santo Stefano in
Botena[135] e 'l Comune di Vezzano e Montecuccoli e Viesca e Ganghereta e 'l Pozzo
17r.b 15 e 'l Terraio e Montelungo e Piet<r>avelsa e Moncione e Villole e Poci, che tutte
queste[136] terre si teneano per li Conti, quale per uno e qual per un altro; e anche si 8
sottomise Poggibonizzi, per alcuna ragione che si trovò che v'avea il Comune; e
Gambassi, ch'era del vescovo di Volterra e di San Gimignano; e Cattignano, e
Pulicciano degli Uberti, che catuna terra si reggea per sé e catuna di queste IIII terre
20 facea iustizia; e ancora Certaldo e Ricasoli, che si faceano e teneano esenti, che non
rispondeano se no<n> Certaldo del sangue e un cero per San Giovanni, e Ricasoli
un marco d'ariento per anno e del sangue.

In quest'anno quello Celestino papa andò a Napoli, e daddovero elli era uomo 9
molto santo e religioso e di buona vita, e lo re Carlo li fece grande onore e
25 ricevettelo graziosamente. Questi fece una nuova decretale di nuovo[137], che mai 10
infino a lui non era essuta, che fece che ogne papa d'allora inanzi potesse rinunziare
Celestino papa rinunziò il papato il papato per utilità dell'anima sua. E quando elli ebbe questo decreto fatto, e fermo 12
e approvato per li suoi compagni, il dì de la beata Lucia, a dì XIII di dicembre, in
consistoro, in presenza de' cardinali, sì dipuose il manto e rinunziò la segnoria e 'l
30 papato, e fecene fare carta, e puose giù la corona e la mitra, la qual cosa parve a
molti gran maraviglia.

17v.a In questo tempo, essendo la corte i*n* Napoli, fu fatto papa Bonifazio ottavo, il dì de 13
la Natività di Cristo. Questi, incontanente che fu eletto in Napoli, sì ne venne co la 14
corte a Roma. Questi fu nato di Campagna, d'una terra che si chiama Alagna. 15
35 Questi era cardinale e avea nome Benedetto[138]. 16

148

Nel MCCLXXXXIIII in calendi gennaio fu fatto podestà messer Iohanni da Luccino di 1

134 più terre che] piu terre *su ras. a f. rigo,* che al- *agg. in. rigo seg.* (*a inserire a testo probab. un orig.* piu terre *nel marg. sin. ora evanido*)
135 Botena] potena
136 queste] *agg. marg.*
137 nuovo] nuomo. *Corr. Coluccia*
138 Questi...Benedetto] *agg. di seguito nel rigo* (questi era cardinale (e)) *e nel marg. sin.* (avea no | me b(e)n(e)d(e)c(t)o)

Padova, grande e gentile uomo. Questi venne più orrevolemente[139] che venisse mai segnore per podestà in Firenze, e menòvi la moglie. Ora avvenne che Firenze allora si reggea a popolo minuto, ed era di quel popolo capitano e segnore Gian de la Bella, un gran popolaro fiorentino; e in quello tempo aveano i Donati briga insieme tra loro, e l'una parte era messer Corso e certi altri, e l'altra parte era messer Maso e figliuoli di Biccicocco, e avea catuna parte accusato al tempo di messer Pino podestà per addietro, la quale al su' tempo non era diffinita. Ora avvenne che XX dì di gennaio il detto messer Iohanni podestà faccendo leggere le condannagioni una domenica dipo' desinare e leggendo quella, al detto Giano non piacque, sicché, essendo elli insul palagio a udirla, gridò contro a[140] la podestà, e sì come segnore che si tenea per orgoglio fece levare a molti romore e grido, e trassero a furore al

17v.b

Palagio gridando: «Muoia la podestà!», e col fuoco arsero la porta, sicch'elli intraro dentro; e 'l detto messer podestà, non pensando venire a questo, non fece difensa, anzi fuggì per li tetti in casa de' Cerchi, che allora v'era il capitano, il quale a quel furore li scampò la vita traendolne. E fu rubato elli e la sua famiglia, e la moglie fuggì in San Piero Maggiore co le monache, e tutte l'accuse e processi nuovi fatti per lui, e de li vecchi fatti per messer Pino Vernacci altressì, e ancora li atti e ' processi fuoro stracciati e rubati e portati via. La qual cosa dispiacque a molti, e imperciò li giudici di Firenze, che l'odiavano, e gli altri[141] grossi popolari, che n'aveano astio, dispuosero lui e 'l minuto popolo, e la sua e loro parte, e fu cacciato a romore fuor di Firenze. E chi era suo amico ne portò pena, e li beni suoi furono piuvicati al Comune e imprima disfatti. E veramente questi fu il maggiore popolare che mai fosse in Firenze stato infino a lui, e maggiore sarebbe avvenuto se quello che fece e volea fare avesse fatto per senno e non con romore. Allora fu la podestà pagato e andossene, e non segnoreggiò se no<n> XX dì, e li arnesi suoi riebbe alquanti per lo bando che se ne mise, e l'altri che non si ritrovaro gli furono mendi a sua volontà. Questo Giano fu richesto, sbandito, e condannato, e disfatto i<n> due dì.

149

18r.a

Nel MCCLXXXXIIII ancora, fu fa<t>to podestà messer Guiglielmo de' Maggi da

139 orrevolememente] horreuoleuole me(n)te
140 a] *evanido*
141 altri] *agg. fine rigo*

Brescia, il quale era allora in Firenze per capitano del popolo, ed entrò in segnoria de la podesteria a dì XXI di gennaio, e stette e[142] podestà e capitano due mesi e IIII dì. Questo messer Guiglielmo, poi che dipuose la podesteria, rimase capitano com'egli era di prima, e non compié la segnoria del capitanato, anzi morì, e fu sotterrato a Santa Croce, a la chiesa de' frati minori in Firenze.

MCCLXXXXV 150

Nel MCCLXXXXV, a dì XXV di marzo, il dì che incominciò questo anni Domini, giunse messer Matteo de' Maggi in Firenze per podestà, che fu da Brescia, e fu la seconda volta, che n'era stato podestà un'altra volta, e durò la segnoria sua VIIII mesi e sei dì, infino al ge<n>naio seguente. Al costui tempo, del mese di maggio, si fondò la gran chiesa de' frati minori che si chiama Santa Croce.

In quest'anno fece i*l* re Carlo pace con don Giamo d'Araona, e diedeli la figliuola per moglie, e diedeli per dota il co<n>tado d'Agnò, e per li patti fece rifiutare a Carlo, figliuolo de*l* re di Francia, lo reame d'Araona, il quale il papa per privilegio con bolla gli avea dato.

<MCC>LXXXXV 151

Nel MCCLXXXXV ancora, in calendi gennaio fu fatto podestà un messer Giliuolo de' Maccherufi da Padova per sei mesi.

18r.b In quest'anno e mese di gennaio, li Genovesi avendo intra loro ne la terra fatta parte e setta, combattero insieme dentro ne la terra a dura, forte e stretta battaglia, ne la quale molti ne fuoro morti e arse una gran parte de la terra. Per la qual cosa li Guelfi e la loro parte furon da' Ghibellini vinti e soperchiati, e furon cacciati fuori de la terra.

MCCLXXXXVI 152

Nel MCCLXXXXVI in calendi luglio entrò per podestà un messer Antonio de' Galluzzi di Bologna per sei mesi.

In questo tempo venne don Giacomo d'Araona in Roma a la richesta di papa Bonifazio, e venne co*n* lui la reina Gostanzia sua madre e moglie ch'era stata di Piero di Raona, e ve<n>ne co*n* loro messer Ruggieri[143] da Loria, e menaro co*n* loro

142 e] *lett. inc.*
143 Ruggieri] Riggieri

una figliuola de la reina e sorore di don Giacomo, che avea nome Violante. Questo 3
Ruggieri di Loria era molto stato gran nemico de la Chiesa e de*l* re Carlo, al quale a
prego de la reina e di don Iacomo, Bonifazio, che allora era papa, benigna e
graziosamente perdonò. Allora don Iacomo, per comandamento del papa, diede 4
quella sua serocchia a Ruberto duca[144], figliuolo di Carlo, per moglie, e il detto duca
per quel comandamento la tolse, e fecero insieme un cotale imbratto di pace.

MCCLXXXXVI

153

Nel MCCLXXXXVI ancora, in calendi gennaio fu fatto podestà un messere Simone da 1
Vigodargine di Padova per sei mesi.

18v.a In quest'anno e tempo Bonifazio papa brivileggiò Sardigna a don Giamo d'Araona, 2
e per privilegio bollato lil diede acciò che elli la s'acquistasse.

E in questo anno il conte di Fiandra e quello di Bari si rubellaro da Filippo re di 3
Francia loro segnore. Per la qual cosa lo re Filippo andò loro adosso ad oste in
Fiandra e tolseli Bruggia e Lilla e più altre terre, e quelle del conte di Bari quasi
tutte guastò e arse.

In questo tempo, XII dì di maggio, che già erano gli anni Domini mutati e correa 4
<il> LXXXXVII, per cagione di molti accessi che a Bonifazio papa parea che '
Colonnesi avessero fatti contro a la Chiesa di Roma, ciò erano i figliuoli di messer
Gianni da la Colonna, a due cardinali di quella casa privò del cardinalato[145] e di più
altri benifici, ciò fuoro messer Piero e messer Iacopo da la Colonna, essendo
diaconi e cardinali. E ancora privò ogn'altro de' Colonnesi, cherici e laici, da 5
ogn'altro beneficio ecclesiastico, e ordinò che da indi inanzi neuno de' Colonnesi
per alcun modo dovesse o potesse mai averne[146] neuno, e sì li scomunicò. E così 6
scomuni<ca>ti e rubelli de la Chiesa e del papa cominciaro a fare guerra a la Chiesa
e a lui. Contra i quali il detto papa predicò e diede la indulgenzia de la croce, e 7
faccendo loro oste adosso, tolse loro Nepi e la Colonna e più altre terre.

MCCLXXXXVII

154

Nel MCCLXXXXVII in calendi luglio[147] fu fatto podestà messer Bonifazio de' Giacani 1

144 duca] *agg. fine rigo*
145 cardinalato] cardilato *con* na *agg. interl.*
146 mai averne] maja- *agg. a fine r. su* au(er) *eraso*, *e* uer *agg. in r. seg.*
147 luglio] giu(n)lg(n)o

da Perugia. Al costu' tempo, avendo in Firenze molte izze e brighe e già fatta de la 2
18v.b parte guelfa due parti, l'una si dicea nera e l'altra bianca, e erano grandi odiora tra' Guelfi, spezialmente tra i Gherardini e ' Manieri, perciò che con Manieri si tenea
5 messer Corso e quasi tutta la parte nera e i Gherardini avean co*n* loro tutta la parte bianca, essendo catuna parte adunata a casa de' Frescobaldi a una morta, nel levare de la gente catuna parte temendo e recandosi l'arme i*n* mano fecero insieme alcuna vista, e non faccendo cosa l'uno contra l'altro, misero la terra tutta a romore, e serraronsi le botteghe, e i Cavalcanti corsero a le case de' Donati con loro amistà,
10 Cerchi, Gherardini e altri Bianchi. E quand'e' furo a le case de' Donati a Porte San 3
Piero, le donne dissero loro: «Non venite qui, che non ci ha altro che donne; andate 4
a le case da San Piero Maggiore, che vi troverete forse degli uomini, che non crediamo che sieno ancora tutti fuggiti per paura di voi!». E quelli partendosi indi[148] 5
o per queste parole o perché degli uomini non v'avea, ch'erano tutti iti in
15 compagnia di messer Corso, s'aviaro e corsero infino presso a San Piero Maggiore, là dove e' trovaro Simone di messer Corso con sua compagnia bene acconci, e sì li ricevettero e più lance lanciando e con balestra saettando sì li ne fecero partire, e tornaro indietro ma*l* lor grado e sanza neuno onore, anzi n'ebbero disinore e vitipero[149]. E allora si discoperse il veleno che ' Fiorentini aveano nel cuore, e 6
20 l'odiora pessime che si portavaro a la celata, e incominciossi a Firenze un gran distruggimento.

<MCC>LXXXXVII

155

19r.a Nel MCCLXXXXVII ancora, in calendi gennaio fu fatto podestà un messer Ubertino da 1
Sala bresciano per sei mesi. Al tempo di costui, del mese di giugno, Attolfo, il quale 2
era[150] re de la Magna, fu privato de*l* reame per li prencipi che hanno a fare la elezione de*l* re di quello reame; e imperciò Alberto[151], figliuolo ch'era stato di 3
5 Ridolfo[152] re di quello reame, il quale era duca di Stericchi[153], andò con gran gente ad oste sopra lui; e combattendo insieme a stretta e dura battaglia e ben forte[154], 4
avenne che Alberto fu vincitore e il detto Attolfo fu da lui soperchiato e morto e

148 indi] *su corr.*
149 vitipero] vitip(er)ero
150 era] era era *con il secondo cass.*
151 Alberto] -lb- *su corr.*
152 Ridolfo] -do- *su corr.*
153 Stericchi] stericohi
154 ben forte] benfor-| *riscr. su corr.*

sconfitto con gran danno de la sua gente; e quando Alberto duca predetto ebbe così vinto e sconfitto il detto Attolfo, fu fatto[155] elli re de la Magna per elezione da li detti principi che ciò aveano a fare.

In questo tempo Filippo re di Francia fece triegua con Aduardo re d'Inghilterra, li quali aveano avuto insieme gran guerra per cagione de le terre del conte di Fiandra, de la qual briga e triegua poi nacque pace, dando Filippo ad Aduardo la serocchia per moglie; e ancora al figliuolo di questo Aduardo diedero la figliuola di Filippo medesimo, e questo si fece per dispensagione del papa, perciò ch'erano stretti parenti.

<MCC>LXXXXVIII

156

Nel MCCLXXXXVIII fu fatto podestà messer Cante de' Gabbrielli, e entrò in calendi luglio.

In questo tempo, del mese di settembre, avendo li Genovesi gran briga co' Viniziani e guerra, avendo catuna parte fatta grande armata, si trovaro insieme in mare, nel *19r.b* mare di Schiavonia, e in quella contrada combattero insieme molte galee da catuna parte, e combattendo a stretta e dura battaglia, li Viniziani furo sconfitti e la maggiore parte di loro furono tra morti[156] e presi.

In questo tempo e mese di settembre, essendo Bonifazio papa co la corte in Rieti, una terra de la Marca, messer Iacopo e messer Piero, figliuoli di messer Gianni de la Colonna, con tutti gli altri Colonnesi vennero a la misericordia; ai quali il papa graziosamente e di buon'aria perdonò e assolvetteli[157] de la scomunicazione; e disfecesi allora Pinestrino per patti, avvegna che poco tempo bastò, meno d'un anno, che si partiro da la ubbedienza, e il papa daccapo li scomunicò.

E in quest'anno, del mese di dicembre dì XXVIIII, si fece la pace tra 'l marchese da Ferrara e' Bolognesi per procuratori in Firenze, ne la Piazza di San Iohanni.

Nel detto anno fuoro molti tremuoti in gran parte del mondo, e fu gran caro per tutta Italia, che valse lo staio del grano in Firenze da XXV soldi o più.

MCCLXXXXVIII

157

Nel MCCLXXXXVIII ancora, in calendi gennaio fu fatto e entrò per podestà uno da

155 fatto] fatte
156 tra morti] *su ras.*
157 assolvetteli] -sol- *su ras.*

Trevigi de la Marca, ch'ebbe nome messer Monfiorito da Coderta, il quale segnoreggiò IIII mesi e due dì e non più, perciò che li fu tolta la segnoria per le ree opere che facea e avea imprese di fare; e toltali la bacchetta e la segnoria, sì fu messo in pregione in casa de' Tizzoni, in quella torre ch'è in capo di Vaccherecia[158] a petto al Palagio de' Priori di Firenze, che allora vi stava il capitano, in una nuova pregione, la quale per lui si chiamò la Monfiorita; e poi fu sindacato e condannato, e tanto stette pregioni che si fuggì di quella[159], che non ne sarebbe per fretta uscito.

19v.a E allora per compiere la segnoria di sei mesi fu fatto podestà Ricciardo de' Beccadelli da Bologna, il quale allora era capitano, e fu podestà dì LVIIII, che avea la segnoria de la capitaneria compiuta.

<MCC>LXXXXVIIII 158

Nel MCCLXXXXVIIII fu fatto podestà messer Ugolino da Coreggia di Lombardia, e entrò in calendi luglio per sei mesi. Al tempo di costui si cominciaro le cerche nuove di Firenze, e fondaronsi una parte de le mura dal prato ch'è da Ognesanti invers'a la Porta a San Gallo, e ordinaronsi di fare infino ivi, come sta il Mugnone, rimanendo il Mugnone di fuori a modo di fosso.

<MCC>LXXXXVIIII 159

Nel MCCLXXXXVIIII ancora, fu fatto podestà messer Gherardino da Gambera per sei mesi, e entrò in segnoria in calendi gennaio.

In quest'anno, ma fu addietro imprima che 'l suo tempo fosse, don Iacomo d'Araona con molte galee passò in Sicilia in servigio di Carlo, per comandamento del papa e contro a Federigo suo fratello, il quale allora la tenea occupata ed erane segnore; e fu di quella armata ammiraglio e capitano messer Ruggieri di Loria; e prese più terre e misevi segnori, e con gra<n>d'onore tornò a Napoli, e lasciòvi per suo vicaro quello messer Ruggieri di Loria.

Ora al tempo di costui si cominciò la parte bianca a inalzare e avere la segnoria. Questi volle esser morto quand'e' se n'andava da Naldo Gherardini, perché[160]

19v.b l'avea condennato ed e' gli parea già esser sì segnore che 'l si tenea in disdegno.

In quest'anno, del mese di luglio, essendo messer Ruggieri di Loria amico de*l* re

158 Vaccherecia] uacchere | reccia
159 quella] quello
160 perché] p(er)cha

Carlo e nemico de' Siciliani, sì isconfisse in mare l'armata de' Siciliani e prese XXII galee di quelle di Federigo e de' Siciliani, e furon tra i morti e ' presi di quella gente
15 da VII^{M} uomini o più.

E in quest'anno, d'agosto, si fece pace tra Pisa e Genova, e furon lasciati assai 6
pregioni de' Pisani, ch'erano pregioni in Genova stati da XVI anni, intra' quali fu il conte Fazio.

In quest'anno, del mese di gennaio, Gazzano re de' Tartari, a prego e per compagnia 7
20 de*l* re d'Erminia e di quello di Giordania, furon[161] tutti e tre questi re con gran numero di cavalieri e di genti per andare indosso al Soldano e sopra i Saracini. Ai quali il Soldano con sua gente si fece incontro, i quali si dice che fuoro ben C milia cavalieri. E combattendo insieme a dura e forte battaglia, il Soldano e sua gente furono isconfitti, e furon tra morti e presi gran parte di sua gente. E presero allora la 8
25 Terrasanta quasi tutta, e renderolla a' Cristiani ch'erano di là; e mandaro al papa, ch'era ancora Bonifazio, che mandasse per essa a prenderla e a tenerla e a guardarla, sappiendo che l'avea così racquistata e aveanla renduta a' Cristiani e rimessilivi suso.

E in quest'anno cominciò il perdono centesimale a Roma, perciò che il Trecento 9
30 cominciò allora[162] per la pasqua di Natale.

In questo[163] tempo i*l* re de la Magna fece concordia con Filippo re di Francia e 10
parentado.

20r.a Nel tempo predetto, il dì di calendi dicembre, Filippo prenze e figliuolo de*l* re Carlo 11
di Puglia, essendo passato in Sicilia con cavalieri, don Federigo co' Siciliani li si
35 fece contro, e combattendo insieme, sì lo sconfisse, e gran parte de la sua gente fu tra morta e presa, e fu preso il detto Fili<p>po.

MCCC 160

Nel MCCC fu fatto podestà messer Brodaio da Sassoferrato per sei mesi, e entrò in 1
calendi luglio.

In questo tempo era Bonifazio VIII papa di Roma, ed era quello perdono centesimale 3
incominciato per la pasqua di Natale dinanzi. E cominciò così, che parve divina 4

161 furon] (e) furo(n)
162 allora] alloro
163 questo] queste

opera, che con ciò fosse cosa che per molti si dicesse che per addietro gli altri[164] pape in ogne centesimo aveano fatta a' peccatori grande indulgenza e misericordia di perdono, neuna cosa trovandosene di vero, né per persona che veduto l'avesse né per iscritto, se non che li recavaro a memo<ria> che gli antichi faceano per ogne cinquantesimo l'anno iubileo, e così si chiamava, e che in quello tutti li uomini ch'erano in quell'anno sì erano liberi da ogne pregione e da ogne debito o promessione, e da ogne misfatto corporale o temporale, o in pregione che fosse, e questo al papa per molti fosse detto e notificato, e così questo papa co' cardinali insieme providero e pensaro e graziosamente diliberaro, ordinaro e fermaro che catuno e tutti li perdoni che per addietro fatti fossero per alcuno altro papa tutti

20r.b

fossero fermi e rati, e per loro avessero piena e viva fermezza; e di nuovo ordinaro 6

Il perdono centesimale

e fermaro per nuovo decreto che qualunque romano visitasse le case de' gloriosi appostoli Piero e Paulo XXX volte, e gli altri di fuori di Roma pur XV, cioè i Romani il doppio degli altri, e ordinaro in XV o in trenta[165] dì una volta per dì, fosse assoluto da colpa e da pena, confessandosi de' peccati loro, perciò che dissero in quello nuovo decreto "*de omnibus vere penitentibus et confessis*". Il quale perdono 7 pigliaro la maggiore parte de' Cristiani uomini e femine, e bastò un anno, ciò fu dall'una Natività di Cristo all'altra; e ancora in alcuna festa principale diede e confermò il perdono e la indulgenza di sua bocca, non ostante che non fossero stati il tempo. La quale multitudine di gente, che fuoro sanza numero, la città di Roma 8 sostenne e saziò d'alberghi e di ciò che a loro fu bisogno un anno.

In quest'anno, essendo la città di Pistoia accomandati a' Fiorentini per divisione 9 ch'era intra loro, e aveano fatto de la parte guelfa due parti, che si chiamavaro Bianchi e Neri, e catuno si tenea migliore[166] guelfo, fu la parte nera cacciata di

20v.a

Pistoia con danno e disinore di loro <***> e fu dappoi chiamato messere Andrea 10 Cacciaguelfi.

In questo tempo i Ghibellini tolsero Agobbio, e cacciaronne allora fuori li Guelfi, e 11 rubarono faccendo gran danno. In quell'ora furono cacciati li Gabrielli, de' quali 12 uno messere Cante di loro se n'andò a Corte[167], e avendo dal papa consiglio e aiuto di gente, non molto tempo dappoi rientrò in Agobbio, con molta gente in più dì, che

164 gli altri] p(er)glialtri
165 degli altri...trenta] *su ras.*
166 si tenea migliore] si tenea millio| *su ras.*
167 a Corte] (e) accorte

pareano romeri, e riprese la terra e caccionne fuori i Ghibellini, faccendo loro gran danno di persone e d'avere.

MCCC

161

Nel MCCC ancora, in calendi gennaio entrò podestà e fu fatto messer Bisaccione d'Appignano, anche de la Marca, per sei mesi.

In quest'anno venne in Firenze messer Matteo d'Acquasparta cardinale e legato del papa, e mandato da lui con piena legazione, e diceasi[168] per far pace; e stette in Firenze più mesi, trattando di far pace, ma non poteo, perciò che la parte bianca, che allora reggea e erano segnori, non vollero; e per ciò sì interdisse la terra e andossene a Bologna, e lasciò la terra interdetta. E poi ancora il detto papa fece richiedere e citare per sue lettere e messi molti de' Grandi di Toscana e spezialmente di Firenze, trattando di volere far pace, ma non poteo ancora perché i Bianchi non vollero.

20v.b

MCCCI

162

Nel CCCI più di mille fu fatto podestà messer Tebaldo da Montelupone, d'un castello de la Marca, e entrò in calendi luglio.

In questo tempo messer Carlo, che si dicea Sanzaterra, fratello di Filippo re di Francia, venne in Toscana a prego di certi Toscani e per comandamento del papa di Roma, e con sua gente venne in Roma, e fu dal papa graziosamente ricevuto e fattoli grande onore. Al quale il papa per brivilegio sì commise ad essere pacificatore in Toscana, e diedeli il contado di Romagna, e fecelo marchese de la Marca e duca del Ducato per la Chiesa predetta, e altre terre; ne le quali il detto Carlo lasciò su' vicario per catuna, e tornava in Francia per essere a la guerra del fratello, ch'elli aveano con Fiamminghi. E tornando, e avea ricevuta la benizione e la investitura de le predette segnorie[169] dal papa, venne in Firenze. E messer Corso Donati, ch'era allora in bando di Firenze e era co*n* lui ito a Corte e accompagnatolo ancora, tornava co*n* lui. De la qual cosa la parte bianca che reggea ebbero gelosia e gran pavento, e più consigli tennero di non lasciarlo intrare in Firenze, e più raunamenti ne fecero, ma pur il senno vinse, e ricevetterlo e fecerli onore. E messer Corso allora se n'andò a Ognano.

168 e diceasi] *su ras.*
169 segnorie] sengnoria

In quello tempo erano de' Fiorentini assai di fuori, tali in bando e tali a' confini. Era 7
21r.a in bando messer lo conte da Battifolle e 'l figliuolo, e messer Corso e 'l figliuolo, e
Come venne messer Carlo e poi tornò messer Corso Sinibaldo di messer Simone e più altri; eranne a' confini messer Geri Spini, messer
Pazzino de' Pazzi, messer Rosso de la Tosa e messer Rossellino, e messer Goccia e
messer Ceffo de' Manieri e anche assai.

In quel dì tornaro li confinati, e fu questo mercoledì primo di nove<m>bre. E 9
cercando messer Carlo di far pace, la parte bianca non volle, ma [p]enteronsi che
l'aveano ricevuto. E poi la domenica vegnente, dì V di novembre, col vigore del 10
segnore e de li amici amici suoi messer Corso Donati venne la notte da Ognano, e
passando per Arno se ne venne nel prato da Ognesanti, e poi per la diritta sì arrivò
a' Servi Sante Marie e a la Porta Albertinelli, la quale era disconfitta, credendo
potere quindi entrare. Ma avendo da messer Pazzino e da' Pazzi di no, se n'andò a
la Porta di Pinti, a quella donde elli era uscito. E quella rotta per forza e aperta, 11
entrò dentro ne la chiesa di San Piero Maggiore, e fece armare il campanile di
quella chiesa a petto a la torre de' Corbizzi, la quale era su quella piazza, molto ben
fornita e armata. Questi, quand'e' venne a fare quest'opera, era con XXX uomini a 12
cavallo e forse LXX a piedi al più. E poi ne la chiesa mangiarono ritti, e sì andaro a
21r.b le case d'alquanti popolari essuti priori per addietro, nel tempo ch'elli era stato
condannato e disfatto, e furono a le case di Mazzufero e de' nepoti. E quelle rubate,
andò a quelle de' figliuoli di ser Durante pinzochero, di colui che trasse la doga del
sale. E combattero le case, e quelli difendendosi, miservi il fuoco, e arsero le case 13
dintorno, ch'erano loro. E tagliaron loro il più bello giardino d'aranci e di cederni
che infino allora mai in Toscana fosse trovato o veduto, che de le ramora si coprì
quasi tutta Firenze, ché se colui che li governava disse il vero, disse per conto erano
tra grandi e piccoli III^{M}CCCCLXXXVIII. E finalmente[170] li combatteo tanto che li prese, 14
e presi li ne menò seco de<n>tro ne le case del Cecino, là dove messer Corso
riparava perché le sue case erano disfatte, e ivi li tenne tanto che si ricomperaro
MCC fiorini d'oro, ch'erano IIII, CCC per uno. E poi se n'andò a le pregioni[171] del 15
Comune e quelle ruppe per forza, e trassene tutti i pregioni che dentro v'erano per
ogne cagione. E poi andò al Palagio e trassene quello messer Tebaldo che allora era
podestà, lo quale fu mal pagato. E poi disposto il capitano, che non v'era stato se 16
21v.a non V dì, di grazia lo rifece capitano e li rendé la segnoria. E poi dispuose e disfece 17

170 finalmente] finãl-
171 pregioni] pregoni *con* i *agg. interl.*

i priori dell'Arti ch'erano, e fece altri priori; e così sanza segnoria tenne la te<r>ra
dì sei, sanza fare alcuna ragione a neuno, se no<n> al suo piacere ciascuno che fosse potente. E furonne in quel tempo molti rubati in città, e più in contado; e 18
anche ne furon morti, e fece male chiunque volle, se elli ebbe il podere.

In questo tempo fec'elli e elesse per podestà un messer Cante de' Gabbrielli 19
d'Agobbio, il quale allora era in Firenze venuto in servigio e a posta di quello
messer Carlo Sanzaterra, e incominciò a segnoreggiare a dì XI di novembre. E 20
quello messer Tebaldo ch'era podestà se n'andò sanza ricevere alcuna villania, se non del salario suo, perché no glile lasciò fare, e non istette podestà se non IIII mesi e IIII dì interi e un poco.

<M>CCCI

163

Nel MCCCI dì X di novembre entrò quello messer Cante podestà e segnore, il quale 1
fu molto valente e cavalleresco segnore, e benaventurosamente resse la segnoria sua VIIII mesi e XXI dì.

In quello tempo fu fatto a li sbanditi uno gran beneficio e grazia, che chiunque era 2
istato in bando dal die che messer Corso fu in bando elli, che furo da XXX mesi e dì, fossero fuor di bando e fossero cancellati sanza pagare alcu<n> danaio e sanza neun salvo; e tutti gli altri, ch'erano stati prima in bando, ne poteano uscire e usciro a 3
21v.b certa gabella, chi volle o poteo pagare, o pace o non pace ch'elli avesse, cun certi patti.

In questo anno e tempo, il dì di pasqua di Natale, sì s'avisò Simone figliuolo di 5
messer Corso con Boccaccino[172] e Alamanno de' Cavicciuli e altri, che furon V, con messer Niccola de' Cerchi, ch'era con sei compagni e avea con seco un suo figliuolo di poca età, ch'era ancora in capelli e sanza altro in capo, fuor di Firenze[173] al Ponte ad Africo. E dipo' la dura e forte battaglia che fu tra loro, messer Niccola fu da loro soperchiato e vinto e scavalcato e finalmente morto, ché li furon segate le vene. E fu morto un fante di que' ch'erano co*n* lui, ch'era gentile uomo e diceasi 6
Come fu morto messer Niccola e Simone ch'era pisano, perciò che fedì Simone; e li altri si fuggiro e l'abbandonaro[174], l'uno per iscampare quello garzone e per prego e comandamento di messer Niccola, e i quattro per paura non ressero, ma si fuggiro. E fu allora fedito Simone di messer 7

172 Boccaccino] boccaccine
173 Firenze] firence
174 l'abbandonaro] labba(n)donare

Corso, sicché la notte vegnente finìo e terminò sua vita ne la chiesa di San Piero. E molto s'acconciò bene per l'anima sua, e molto pregò il padre e li altri che dovessero far pace co' Cerchi e cogli altri con cui elli avean briga, e impuoselo loro, e che la morte sua non dovessero curare; e fuli promesso, sicché, quanto al mondo, parve ch'elli s'acconciasse bene per l'anima. E diceasi per li più allora che *22r.a* non v'andavano per uccidere messer Niccola, ma perché si fuggisse, volendoli fare alquanto disinore, e che Simone non vi sarebbe essuto s'elli avesse creduto ciò fare, perciò che elli era figliuolo essuto d'una serocchia carnale di quello messer Niccola[175]. Di questo Simone si dolfe molto messer Corso e li suoi amici, e ancora molti Fiorentini o quasi tutti, fuor che ' nemici, perciò che di senno e di franchezza elli avanzava il padre, e di cortesia e di larghezza parea un Allessandro, e per fermo mostrava d'avvenire il migliore uomo di sua casa. 8 9 10 11, 12

In quel tempo era messer Matteo d'Acquasparta in Firenze, tornato di Lombardia, e dicea di volere far pace, e a pochi dì fece pace fare tra' Cerchi e ' Donati, avvegna che poco e male s'attenne. E il cardinale si partì e andossene, dacché non poteo l'altra compiere né fare. Poi per me' Firenze crebbe l'astio e la 'nvidia tra l'una parte e l'altra, e furon li Cerchi mandati a' confini. E finalmente fu trovata la cagione per la quale e' furo isbanditi e condannati e disfatte le case loro, e mandaronsi le pietre a le mura nuove che si faceano. E furon condannati altressì messer Goccia, Ubaldinaccio e Corso di monna Tana degli Adimari, e Baschiera de la Tosa e Naldo de' Gherardini e assai altri ne l'avere e ne le persone, e furon li beni loro guasti e disfatte le case, e le pietre si mandaro a le mura. 13 14 15 16 *22r.b*

In quest'anno, XVII dì di marzo, crebbe sì Arno per piova che fu, che allagò una parte di Firenze, sicché aggiunse al Borgo de li Scarpentieri, che non v'era mai issuto più, e fu alta ne <la> Piazza di Santa Croce e ne la chiesa vecchia parecchie braccia, e andavavisi chi volea per nave, e da casa de' Peruzzi e infino da casa de' Manieri altressì. E fece danno grandissimo per lo contado, e a Pisa maggiore. 17 18

In quest'anno e tempo andaro li Fiorentini a Pistoia ad oste, e vennervi i Lucchesi, e stettervi XL dì, e molto la guastaro dintorno. E poi si puosero a Serravalle ad assedio i Lucchesi, e rimaservi di Firenze le due sestora co*n* loro, cavalieri e popolo, e gli altri se ne vennero su per li fossi di Pistoia. Poco poi, ciò fu dì XXIII di giugno, li Fiorentini ch'eran tornati da Pistoia cavalcaro in Valdarno, a uno castello che si 19 20 21

175 di quello messer Niccola] diq(ue)llo mess(er) diniccola

chiamava Piano di Trevigne, che l'aveano tolto i Pazzi e i Bianchi e Ghibellini, e eranvi entro i Pazzi guelfi e ghibellini, e facean guerra. E stettervi tanto che 22
l'ebbero, avvegna che per tradimento, che si disse che fece uno Carlino de' Pazzi
22v.a per danari che n'ebbe. E stando ivi l'assedio, fu tolta Ganghereta del conte da Battifolle, ch'è un castello molto forte in Valdarno, per li Bianchi e Ghibellini, e dissesi che 'l tradì e diede loro un ser Lapo notaio, ch'era vicario del detto conte, per certi danari che n'ebbe.

MCCCII E in questo tempo, a dì IIII d'aprile, essendo quel messer Carlo Sanzaterra tornato in 164. 1
Firenze al tempo[176] del detto messer podestà, e essendoli per li Neri fatte grandi e orribili abbominazioni d'alquanti de' Bianchi di tradimento[177], feceli richiedere e citare, che dovessero venire dinanzi da lui. E quelli non fidandosi, non vollero 164.2
venire, ma partironsi. Per la qual cosa elli li condannò ne l'avere e ne le persone, e poi il Comune li condannò ancora e disfece, sì come dett'è dinanzi. Li quali usciti 164.3
di Firenze[178], si puosero con Pisa e con Arezzo, ch'erano a parte ghibellina, e con Bologna, che la reggeano li Bianchi: e aiutati da costoro e altri Ghibellini, molta guerra fecero a Firenze, faccendo Firenze anche contro a loro guerra, e difendendosi co l'aiuto de' Lucchesi e Sanesi, Pratesi e Saminiatesi, e di Colle e di San Gimignano e di Volterra, e spezialmente nel contado e ne le parti di Pistoia, guastandola infino a le mura e togliendole gran parte del suo contado.

164

Nel MCCCII fu fatto podestà di Firenze messer[179] Gherardino da Gambara per sei 165.1
mesi[180], e entrò a dì XX di giugno, perciò che a messer Cante convenne lasciare la
22v.b segnoria prima che non dovea dì X, e ando<n>ne per certa briga e guerra che si 165.2
cominciò ad Agobbio. Questo messer Gherardino andò nell'oste che era ancora ad 165.3
assedio in Piano di Trevigne. E poi, a dì XV di luglio, s'ebbe il castello per tradimento di Carlino, come dett'è; e entrandovi dentro furon morti la maggior 165.4
parte per li vicini e nemici loro, e presi ne menaro LXXXIIII uomini e otto fanciulli, 165.5
de' quali fu impiccato uno de' Bronci di Valdisieve, che avea nome Porcuccio Grasso, e un altro de' presi fu propagginato, e gli altri furono pregioni: diceasi

176 tempo] *lett. inc.* (*su* bando?)
177 tornato...tradimento] *quasi tutto riscritto su rasura*
178 Firenze] -re(n)ţe *agg. fuori dallo specchio di scrittura*
179 messer] *agg. in. r.*
180 Gherardino...mesi] *su ras.*

allora che v'avea entro da DL[181] uomini in su, sanza le femine e ' fanciulli.

In quest'anno fu caro in Firenze il grano, che vi valse lo staio soldi XXIII o più del 165.6
buono. E poi, dì XX di luglio[182], tornaro li Fiorentini a Montaccenico ad oste, perciò 165.7
che alquanti degli Ubaldini usciti di Senno erano iscorsi per lo contado rubando; e 165.8
stettero dì XIII, e disfecero allora li Fiorentini più castella degli Ubaldini, ciò fuoro
Senno, Santa Agata, Lugo[183] e Santa Croce e tutte le ville dintorno a quelle. E poi, 165.9
dì IIII d'agosto, andaro li Fiorentini a Serravalle[184], che v'era ancora l'assedio
predetto, e vennerne quelli che v'erano. E poi, a dì VI di settembre, sì ebbero li 165.10
Fiorentini Serravalle a patti: perciò che non si poteano tenere, s'arrendero ad essere
pregioni, e furon pregioni da CCCCLXX. E poi, a dì X di settembre, andaro li 165.11
23r.a Fiorentini a Montagliari, un castel di Valdigrieve che 'l teneano i Gherardini, e
rubavano[185] e facean guerra e aveano rotta la strada; e andando, que' Gherardini che 165.12
v'erano dentro diedero il castello a patti, che ne riebbero Dino, un loro consorte
ch'era pregione, e disfecer lo[186] castello, e que' dentro se n'andaro salve le persone.
Ancora poi, dì XXI di settembre, quelli di Montaguto da Querceto, un castello di 165.13
Baldinaccio ch'era in Mugello, per istrette e per paura sì l'abbandonaro e
andaronsene di notte.

165

Nel MCCCII ancora, fu fatto podestà uno romagnuolo che avea nome Folcieri da 165.14
Calvoli, e entrò in calendi gennaio.

In questo tempo, del mese di febraio, li Fiorentini raunaro gente da Siena, da Lucca, 165.15
da Pistoia, da Prato e da Bologna e d'altri, e[187] sì andaro per fornire Laterina, un
castello del contado d'Arezzo che 'l teneano i Fiorentini. E in quella andata presero
la Troiana e Montuozi del contado d'Arezzo, e la Cicogna e Castelvecchio de li
Ubertini e Pazzi, a dì XVIII di giugno, e altre ville, e tutte le disfecero. E ivi presso 165.16
s'avisaro gli Aretini co' Fiorentini, e credettesi che combattessero per la maggiore
parte di que' che v'erano; ma finalmente gli Aretini non potendo contastare né
resistere e non volendo combattere, ché non si videro il migliore, sì lasciaro fornire

181 DL] D^{C}L
182 luglio] *su ras.*
183 Lugo] lago
184 a Serravalle] arreualle
185 rubavano] rubano *con* ua *agg. interl.*
186 disfecer lo] disfecerlo | lo
187 e] *agg. interl.*

il castello, e ' Fiorentini sì 'l forniro a mal lor grado, e poi tornaro sani e salvi in Firenze.

Anche in quest'anno e tempo, dì VIII di marzo, li Bianchi e Ghibellini raunati 165.18
insieme vennero a Pulicciano, ad un castello di Mugello, e credetterlo avere. Ma i
23r.b Fiorentini sentendolo, incontanente la podestà vi cavalcò con alquanti[188]; e giunto al
Vennero li Bianchi a Pulicciano Borgo a Sa*n* Lorenzo e ivi preso[189] consiglio, cavalcaro lassù, perciò che que' del castello non temessero; e la cavalleria tuttavia giugnendo su, raunaronvisi, anzi che l'altro dì fosse terza, gran gente e di Firenze e soldati gran quantità di pedoni. 165.19
Sicché fornito il castello di vivanda e di gente, l'altra parte, Bianchi e Ghibellini, così veggendo, si ricolsero, e la mattina si partiro e andaronsene quasi in fuga. De la qual cosa Folcieri co' Fiorentini li incalciò, e pigliaronne e furon assai rubati e morti; e questo fu a XII dì di quello marzo. De' quali vennero alquanti a Firenze 165.20
presi[190], intra i quali ebbe X de' migliori, a cui e' fecero tagliare a catuno la testa nell'Isola d'Arno come a becchi l'uno dipo' l'altro: li quali furono messer Donato iudice, figliuolo che fu d'Alberto Ristori, ser Guido da Luco, Neri Muscia de' Caponsacchi, Lapo Bindi Cipriani, tre degli Scolari e due degli Agolanti, e Nerlo di
<M>CCCIII messer Filigno degli Adimari, e fu loro mozzo il capo dì XI d'aprile; e mandaro messer Alberto insu l'asino perch'era iudice.

E anche in quest'anno e tempo di Folcieri, ma fu prima che questo, era stato 165.21
tagliato ancora il capo a Masino de' Cavalcanti e a messer Betto de' Gherardini e a altri appiè del Palagio, e fu detto che doveano tradire Firenze; e 'l Tignoso de' Macci fu tanto collato che morì insu la colla; e questo[191] fu di gennaio dì XXVIIII.
23v.a Ancora poi, dì XIII di maggio, cavalcò la podestà al Montale, un castello de' 165.22
Pistolesi, una notte, e fu loro dato per tradimento per certi danari che si[192] diedero, e avutolo sì 'l di<s>fecero, e recaronne allora una[193] campana molto buona, la quale posta insu la torre del Palagio de la Podestà gran tempo era chiamata la Montanina. 165.23
E poi, a dì XX di maggio, cavalcaro li Pistolesi a Montevittorino, un castello loro medesimo il quale teneano i Lucchesi, e credetterlo avere, ché dovea per alcuno 165.24
esser lor dato, ma furo ingannati, perciò che fu fatto assapere a' Lucchesi, e

188 con alquanti] *su ras.*
189 preso] p(re)se
190 presi] *agg. marg.*
191 questo] questa
192 che si] chesse
193 una] *agg. marg.*

cavalcaronvi e li Fiorentini altressì; e convenne che se n'andassero a modo di sconfitta, e furon di loro presi e morti. E poi ancora, dì XXVII di maggio, cavalcaro li 165.25
Fiorentini e i Lucchesi ancora sopra Pistoia, e stettervi XX dì molto guastandola dintorno. Ancora poi, fu raffermo Folcieri per sei altri mesi, e incominciò[194] in 165.26
calendi luglio.

Come Bonifazio papa fu combattuto in Alagna

In questo tempo, a dì VII di settembre, Sciarra de' Colonnesi entrò con sua gente in 166.1
Alagna, che v'era entro Bonifazio papa e era sua terra, e combatteo co la gente del 166.2
papa, e vinserla e rinchiusero il papa in un suo palagio; e quello combattero dì due, e fu fedito malamente messer Gian Gaetano di Pisa cardinale, e il papa poi si rendé,
23v.b e fu pregione elli e assai de' suoi parenti, di Sciarra e de' suoi. E a pochi dì poi, il 166.3
popo<lo> d'Alagna sì si ravidero e si levaro contro a' Colonnesi, e aiutaro il papa e sua gente, e sì li cacciaro fuori d'Alagna[195], e liberaro il papa e sua gente. E a pochi 166.4
dì il papa venne a Roma accompagnato da certi baroni, e diceasi che se si volesse essere partito che non sarebbe potuto, e nel palagio suo a San Piero e ne la chiesa ancora fu assai tempo da molti guardato, per paura che non se ne andasse tra' Saracini, perciò che fu il più vigoroso segnore che infino a lui fosse nel seggio di Roma. Questi si dice che per suo ingegno fece fare a Celestino V i*l* rifiuto che fece, 166.5
e per sua malizia e senno fece tanto che si fece fare papa a' compagni suoi cardinali. Questi di grado si fece porre nome Bonifazio, perciò che di prima essendo cardinale 166.6
avea nome Benedetto, cioè a dire "ben ho detto", e poi Bonifazio, cioè "ben ho fatto", che gli altri papa si pone il nome che li viene per ventura. Di costui si dice 166.7
che, raunati una volta li cardinali, dolendosi co*n* loro che lo 'mperadore non era, e che due erano stati eletti re de la Magna, li quali non erano venuti a la benizione
24r.a imperiale, e così mostrandosene molto tenero di ciò, impetrò da' cardinali suoi compagni di fare la elezione elli, e di questo sì ebbe mandato da tutti per piuvico strumento e brivilegio da catuno[196]. E poi fatto questo, in consistoro in presenza de' 166.8
cardinali sì mise la corona a sé medesimo, e in più lettere scrisse a memoria in proemine così: *Bonifatius episcopus servus servorum Dei et eiusdem Omnipotentis gratia Romanus imperator et semper a<u>gustus*. Dicesi ancora che quello che 166.9
Sciarra fece di lui e de la sua gente e' fece per lo suo ardire e co la forza e gente de*l* re di Francia, perciò che l'avea iscomunicato e non era bel co*n* lui. E poi finalmente 167.1

194 incominciò] incomi(n)cia
195 d'Alagna] dalal- *corr.* dalāgna
196 da catuno] (e) daccatuno

il detto papa morì, secondo che per più si disse, di rabbia e manicandosi le mani, in Roma a dì XII d'ottobre. Questi ebbe il sesto de' danari del mondo[197]. 167.2

MCCCIII 166

Nel MCCCIII fu fatto podestà messer Manno de la Branca, anche de la Marca, e entrò 167.3
in calendi gennaio. Al tempo di costui, dì X di gennaio, tornaro li Fiorentini a 167.4
Pistoia e stettervi tre dì, credendo avere la terra, ché dovea loro essere data, ma non venne loro fatto. E poi, dì I di febraio, tornaro li Fiorentini in Mugello, e ripuosero 167.5
un castello che si chiamava Lugo[198], a petto a Montaccenico, e tanto vi stettero a cavallo e a piè, che lo steccato si rifece e forniron lo di vivanda e di gente, e tornoro in Firenze.

24r.b Ma poi, essendo grand'izze in Firenze, e era fatta de la parte guelfa due parti, che 167.6
l'una si dicea la parte del vescovo e l'altra quella del popolo, e era col vescovo
messere Corso Donati e quasi tutti i Grandi, e allora era messer Corso condannato 167.7
in libbre D per una torre che tenea de' Corbizzi, ch'era su la piazza da San Piero Maggiore, e avea avuto comandamento di sgombrarla e no la volea disgombrare, e fu questo di febraio, sicché a dì IIII di quel febraio la terra fu tutta sotto l'arme, e fecesi per Firenze più serragli, e in più luogora si combatteo, e misesi fuoco ne la
torre de' Rondinelli e ne le case, e furonvi morti delli uomini, e fu messer Lotteringo de' Gherardini fedito d'un quadrello e morinne. E così stette la terra 167.8
sotto l'arme, e co le botteghe serrate infino a Carnerasciare, che fuoro da otto dì, dicendo di volere rivedere la ragione. E mandossi per li Lucchesi, e vennerne[199] in 167.9
gran quantità a cavallo e a piè per acconciare quelle cose, ma isconciarolle, perciò
che presero parte. E fecero allora XIIII priori, che infino allora[200] eran di prima pur 167.10
sette, e abbatteronsi alquanto degli Ordinamenti de la Tristizia, che si chiamavano de la Iustizia, e rimase i*l* romore.

Arse il Palagio de la Podestà

Poco poi, che fu la prima notte de la Quaresima, sì arse il Palagio de la Podestà per 167.12
fuoco che disavedutamente vi s'accese entro, e anche la torre, e cadde la campana
allora e ruppesi. E rimase insul muro de la torre un uomo ch'era campanaio, che 167.13
24v.a tenne pur in su per lo fuoco ch'elli ebbe di sotto, e stettevi tanto suso che di su la

197 Questi...del mondo] *agg. in un secondo tempo* (del mo(n)do *nel marg. tra le due colonne, in senso verticale*)
198 Lugo] lago
199 vennerne] ue(n)nerue
200 allora] *agg. fine r.*

Badia tra più volte gli fu gittato uno spago con un saeppolo, e poi fu a quello spago legato un canape, il quale elli accomandò, e accomandandatolo, sì ne venne giù per esso quant'e' fu lungo, ma avenneli corto, sicché si convenne lasciare, e cadde insul tetto de la Gabella, ch'è di fuori del Palagio, e poi cadde in terra e guastossi sì le mani e la persona che pochi dì ne visse.

Ven[n]e il cardinale da [Pra]to per lega[to e eb]be nome Niccolao

Poco poi, a dì due di marzo, venne Niccolao da Prato[201], il quale era vescovo 167.15
d'Ostia e cardinale e legato del papa, e diceasi che venia per far pace. A costui 167.16
fecero li Fiorentini molto grande onore, e trasserli incontro il carroccio, e fecero armeggiatori vestiti a zendado, e diederli la segnoria a suo senno alta e bassa. Questi cominciò e fece alcuna pace speziale, e fece quella tra' Gherardini e ' 167.17
Manieri, che n'erano morti IIII uomini, due da catuna parte. E ancora fece per 167.18
sindachi la pace tra i Guelfi neri e bianchi, e poi co' Ghibellini. E poi n'andò a Pistoia, ma non vi poteo fare niente. E in Prato sì mutò gli Otto, e dispuose la 167.19
podestà e 'l capitano, e fece altri: avvegna che poco durasse, perciò che i Pratesi s'avidero che facea opera ghibellinesca; e combattero insieme, e vinse la parte nera,
24v.b e rimisero in sedia la podestà e 'l capitano e l'uficio delli Otto ch'eran prima, e 'l cardinale si fuggì e a modo di sconfitta tornò in Firenze.

MCCCIIII E poi ancora in questo tempo, nel CCCIIII più di mille, il dì di calendi maggio e per 168.1
quello dì, per allegrezza de la pace si fecero in Firenze[202] più compagnie e giuochi, intra' quali fu una di Borgo San Friano, il segnore de la quale il sezza' dì d'aprile fece metter bando e ricordare a qualunque persona, o grande o piccolo[203] che fosse, che volesse sapere le novelle dell'altro mondo o volesse ringiovanire, che l'altro dì andassero ne*l* reame di San Friano, che v'avea un buono e molto verace maestro venuto. Per la quale novella e bando molti ve n'andaro, che non tornaro mai sanza 168.2
esserne recati[204]: imperciò che il die seguente, ch'era calendi maggio, dipo' desinare sì vi traeva quasi tutta Firenze, un giuoco si facea in Arno in più navicelle; onde, con ciò fosse cosa che 'l ponte era allora di legname, tanta gente vi si raunò suso, che 'l peso fu sì pericoloso che non possendo sostenere cadde il ponte, e caddero in Arno più di MM tra uomini e femine e fanciulli, de' quali daddovero moriro da cento in su che andaro nell'altro mondo, e sepperne bene veraci novelle, sì com'era 168.3

201 Prato] paato
202 in Firenze] *agg. fine r.*
203 o piccolo] oppico | lo
204 recati] recate

profetato e bandito il dì dinanzi; e più ne sarebbero morti, se quelle navicelle che faceano il giuco non vi fossero essute in Arno, che avrebbero[205] altresì saputе[206] quelle novelle.

25r.a Or quando il cardinale tornò[207] da Prato quasi in fuga, sì bandì la croce addosso a' 168.4
Pratesi e iscomunicògli, e perdonava ad ogn'uomo colpa e pena che loro andasse addosso. E andarono de' Fiorentini infino a Capalle per lo suo comandamento, e ivi 168.5
si raunò gran gente, che assai ve n'andavaro per lo perdono e assai per parte. Sicché 168.6
li Pratesi così veggendo, fecero le comandamenta del popolo di Firenze, e tornò l'oste.

Poi ancora fece quel cardinale venire in Firenze XII uomini di parte ghibellina e 168.7
bianca, e furono questi: messere Piggello[208] de' conti da Gangalandi, Lapo di messere Azzolino degli Uberti, messere Neri da Gaville degli Ubertini, Naldo de' Gherardini, Agnolo di messere Guiglielmo Pazzo, Guiduccio de' Lamberti, Baldinaccio degli Adimari, Baschiera de la Tosa, Branca degli Scolari, il Mula de' Soldanieri, Bocchino degli Abati e Giovanni de' Cerchi. In quella venuta e per 168.8
quella i Ghibellini molto si rallegraro e fecerne falò, mostrandone grande
25r.b allegrezza. De la qual cosa ai Guelfi crebbe ira, e molti[209] ne ingelosiro e temettero, perciò che non erano bene in concordia, anzi fecero di loro due parti: l'una si mostrava essere del popolo e l'altra de' Grandi, e in catuna parte avea Grandi e popolari. E così gridando[210] l'una parte: «Viva il popolo e muoiano i Grandi!» e 168.9
l'altra gridava: «Vivano i Grandi e muoia il popolo!», crebbe sì i*l* romore che le case si forniro e asserragliossi la terra catuna parte. Sicché per lo romore che crebbe quelli Ghibellini e Bianchi ch'erano venuti al cardinale si partiro e mandòline il cardinale via, e questo fu lunedì otto di giugno. E poi i*l* romore non rimanendo ma 168.10-11
crescendo, il mercoledì X di giugno il cardinale predetto si partì di Firenze, e quasi in fugga se n'andò a Siena. Quelle due parti dunque combattendo insieme, quella 168.12
parte che si dicea de' Grandi e de' Guelfi misero fuoco in casa degli Abati, che fu
25v.a un ser Neri degli Abati che sì mise fuoco in casa sua medesima. E arsero le case de' 168.13
Macci e tutta la contrada infino a la Via de' Linaiuoli, da San Piero Bonconsiglio e

205 avrebbero] aurebbrero
206 saputе] saputo *con* o *corr. in* e
207 quando il cardinale tornò] qua(n)do ilcardinale || Quando ilcardinale torno
208 Piggello] *parz. evanido* (-i- *lett. inc.*)
209 molti] molte
210 gridando] grigando

per lo diritto infino in Borgo Santo Appostolo, sicché <arse> da San Tomaso di Mercato Vecchio giù per Calemale e Porte Sante Marie infino a Santo Stefano e infino a casa de' Marsili, sanza neuno argomento o difensa. E arse la Loggia d'Orto San Michele e Santa Cicilia[211], la ruga e Vaccherecia tutta, sicché in tutto quello circuito non rimase ma m'una casa infino al Palagio de' Priori. E arse il Palagio del 168.14
Capitano e la torre dov'era la campana, e cadde allora quella campana. E ricevette 168.15
Firenze un grandissimo danno, che arse bene il decimo de la terra e a valuta il sesto, e questo a dì X di giugno, ciò fu il dì che 'l cardinale se n'era ito.

25v.b E poi partito il cardinale, fece richiedere e citare a Corte alquanti de' Grandi di 168.16
Firenze a dì V di luglio, intra' quali fu messere Corso Donati, messere Niccola Acciaiuoli, messere Baldo d'Aguglione e più altri, li quali mossero ed andaro con grande ambasceria e gente di Firenze.

Ma in questo tempo il papa morì in Perugia, sicché l'andata non bisognava. Ma i 168.17
Bianchi e i Ghibellini, insuperbiti, sappiendo che quella gente era ita a Corte, e che la terra di buona gente era isfornita, sì raunaro loro isforzo, e con gente aretina e di Romagna molto isforzati vennero a Firenze, e puosersi a campo a la Lastra di sopra a Firenze, e infino a Montughi, e questo fu sabbato dì XVIII di luglio. E la domenica 168.18-19
mattina vennero a la terra e puosersi nel Cafaggio del Vescovo presso a' Servi Sante Marie e schieraronsi ivi, e furono ben XII centinaia di cavalieri e ben X^M^ pedoni. E 168.20
combattero la Porta di Balla e quelle[212] de la Via Nuova e di Sa*n* Lorenzo. E presero 168.21
le case del maestro Chiarito, ch'erano allato a la Porta de la Via Nuova e più alte che le mura, sicch'elli ebbero quella porta e rupperla per forza. E entraronv'entro 168.22
26r.a de le loro insegne cinque, avvegna che male ne capitassero, ché fuoro ricacciati di fuori a modo di sconfitta. E rimaservi due de le loro insegne ed assai uomini morti, e più ve ne sarebbero rimasi se non che fecero molto bella partita, ma molti ne traffelaro, e furonne XXI impiccati a San Gallo, e tali li ricompera<ro>no da coloro che gli pigliaro; ma insomma tra i morti co' ferri e que' che traffelaro si disse che 168.23
fuoro CCCC o più.

E poi ancora per calendi luglio fu raffermo per podestà questo messere Manno per 168.24
un mese, perché i Fiorentini aveano difetto di podestà allora, che appena la voleano ricevere i segnori.

211 Cicilia] cil- *con* l *corr. in* c
212 quelle] -a *corr. in* -e

167

Nel MCCCIIII in calendi agosto fu fatto podestà messere Giliuolo di messere 169.1
Guiglielmo Puttaglie da Parma, ch'era capitano allora, e stette podestà e capitano
IIII dì. E poi, vegnendo elli dal consiglio da casa de' priori, fu assalito da' Cavicciuli 169.2
26r.b e fedito e morti fuoro due di coloro ch'erano co*n* lui, perciò che uno di loro era
preso e temeanne de la persona. E recaro a la porta del Palagio il fuoco, e 169.3
isforzatamente combattero, sicch'elli i*l* riebbero; e la podestà per quello oltraggio si 169.4
partì, e fu pagato, e andossene, e dissesi che morì di quelle fedite a Lucca. E poi 169.5
furon chiamati XII buoni uomini, due per sesto, che fuoro sei Grandi e sei popolari,
e ressero la terra XXI dì, cioè infino a dì XXVII del detto mese. Poi, a dì XXVIII
d'agosto predetto, fu fatto podestà il conte Ruggieri da Duadola.

168

Nel MCCCIIII medesimo, dì XXVIII d'agosto, entrò in segnoria il detto conte e fu fatto 169.6
segnore per X mesi e IIII dì. Questi ebbe da' Fiorentini patti a suo senno prima che 169.7
Nota de Montevarchi venisse. In questo dì usciro le 'nsegne fuori di Firenze per andare a fornire il Tasso, 169.8
un castello ch'è di sopra a Monteguarchi. E guastossi allora Montelfi e Cappiano, e 169.9
26v.a tutto quello degli Abati, e anche si guastò Ostina e fornissi il Tasso. E poi, fornito il 169.10
Tasso e guaste le terre predette, a tre dì, sì andaro ad oste a le Stinche, un castello
de' Cavalcanti ch'è in Chianti: e giunsevi la podestà il primo dì di settembre, e 169.11
stettervi dì XX, tanto ch'elli non potendo avere alcuno soccorso, sì s'arendero
pregioni, e ve<n>nerne in Firenze per pregioni LXXXXVII. De' quali fu l'uno messere
Giamberto Cavalcanti e anche due suoi nepoti, e forse IIII altri uomini daccapo; e 'l
castello si rubò e guastò e disfece tutto. Questi presi furo allora menati a Firenze e 169.12
messi in pregione, in una nuova pregione ch'era allora fatta allato a la Porta che si
chiamava Ghibellina. Sicché questi fuoro li primai pregioni che v'entrassero o che 169.13
De le Stinche messi vi fossero, e per ciò fu a la detta pregione posto nome le Stinche, e così si 169.14
chiama infino al presente giorno. Questi vi stettero pregioni tanto che si fuggiro. E 169.15-16
26v.b poi, a dì XXIII di settembre, cavalcaro li Fiorentini a Montegrossoli in Valdarno e
ebberlo, e anche ebbero Montecalvi de' Cavalcanti ch'è in Valdipesa, e disfecerlo. E 169.17
poi, a dì XVII di maggio nel CCCV, usciro le 'nsegne fuori per andare a Pistoia, e
andòvi la podestà predetta.

Nel MCCCV, a dì XX di maggio, essendo podestà ancora il conte Ruggieri, si puosero 170.1

Pistoia li Fiorentini a campo sul terreno di Pistoia. E vennervi i Lucchesi e ' Sanesi e l'altra 170.2
amistà, e puosersi al Nespolo, e stettervi dì XIII guastando e dissipando ogne cosa e
ciò che poteano e che loro venia a le mani. E poi mutaro lo campo dal lato di sotto, 170.3
e fecervi un castello di legname per battifolle, e affossarollo, che fu presso al Ponte
a Danaio. E stettervi dì XXVIIII e fecervi la festa di San Iohanni, e corservi il palio. E 170.4-5
fornito quel battifolle, sì mutaro il campo e puosersi dal lato di sopra a Pistoia, e ivi
si raunaro co' Lucchesi. E in quel campo venne uno messere Tegnacca Palavisini di 170.6
Lombardia per podestà, e entrò in calendi luglio.

Note storiche

Ho confrontato le notizie di P. con la *Storia di Firenze* del Davidsohn (d'ora in poi D.) rettificandone gli errori cronologici. Per informazioni sull'insediamento di podestà e consoli ho consultato i *Documenti dell'antica costituzione del comune di Firenze* di Santini e ancora di Davidsohn le *Forschungen zur (älteren) Geschichte von Florenz*. Notizie sui toponimi meno noti o dubbi sono state tratte dal *Dizionario geografico fisico storico della Toscana* di Repetti. Da ultimo ho raffrontato il testo con i cosiddetti *Gesta Florentinorum* pubblicati da Schmeidler e, per le notizie successive al 1278, con la *Cronaca Marciana* edita da Zanini.

♦ 2.1-3 (D. I 403-404)
Nel 1080 Enrico IV non era in Italia e la notizia dell'assedio di Firenze sarà da collocarsi nell'estate del 1082. Con buona probabilità il 21 luglio segnò l'inizio degli scontri, che durarono circa dieci giorni e videro il re sconfitto.
La notizia si ritrova nei *Gesta Florentinorum*, p. 246, rr. 12-14.

♦ 3.1 (D., I 419)
Pasquale II (cardinale Rinieri di San Clemente) successe a Urbano II il 13 agosto del 1099. Pare che il nuovo papa fosse originario di Bleda, un castello oggi scomparso nella Valle del Bidente in Romagna.

♦ 3.2-11 (D., I 545)
Pasquale II fu fatto imprigionare da Enrico V, giunto a Roma per l'incoronazione imperiale, nel febbraio del 1111.

♦ 4.1-2 (D., I 533)
La campagna militare contro Prato ebbe inizio nell'estate del 1107. Anche se combattuta da più forze divenne per la storiografia fiorentina un'impresa esclusiva. L'assedio si concluse con la distruzione di castello e borgo.
La stessa notizia si ricava dai *Gesta Florentinorum*, p. 246, rr. 15-18.

♦ 4.3 (D., I 535-537)
Il castello Gangalandi o Monte Gualandi (*Monte Orlandi del Sanese*) era situato nel Valdarno fiorentino (a pochi km da Firenze, odierna Lastra a Signa) e apparteneva alla famiglia degli Adimari. Fu raso al suolo dai Fiorentini nel 1107.

♦ 5.1 (D., I 564-565)
Il castello di Montecascioli (nel Valdarno fiorentino) fu preso e demolito nel 1113.
La notizia si ritrova nei *Gesta Florentinorum*, p. 246, rr. 21-23.

♦ 6.1-2 (D., I 567)
L'incendio scoppiò la notte del 4 maggio 1115.
Confronta le stesse notizie (e vedi anche 6.3) nei *Gesta Florentinorum*, p. 246, rr. 24-28.

♦ 6.3 (D., I 570)
Matilde di Canossa morì a Bondeno il 24 luglio 1115.

♦ 7 (D., I 567)
L'incendio scoppiò la notte del 16 agosto 1117. D. cita P. per aver registrato (molto più tardi) la notizia che vuole divampare il rogo dal Mercato Vecchio.
Per la stessa notizia confronta i *Gesta Florentinorum*, p. 247, rr. 1-2.

♦ 8.1-5 (D., I 577)
Gelasio II divenne papa nel 1118. Si oppose alla politica di Enrico V, che lo sostituì nominando l'antipapa Gregorio VIII (*Bordino*). Gelasio morì in Francia nel 1119.

♦ 8.6-35 (D., I 554 e segg.)
La notizia di P. è errata, poiché la guerra nelle Baleari si combatté tra Cristiani e Musulmani dal 1114 al 1115. Maiorca (*Maiolica*) cadde il 2 febbraio 1115. Pare che Pisani e Fiorentini riportassero in patria ricchi bottini e toccassero a Firenze le due colonne di porfido all'ingresso del Battistero.
L'episodio seguente, vero o leggendario e compreso anche da P., vorrebbe testimoniare la lealtà fiorentina.
La spedizione contro Maiorca è anche nei *Gesta Florentinorum*, p. 247, rr. 3-4.

♦ 8.36-38
Abbiamo in questo passaggio un primo dato certo: P. era vivo nel luglio 1302 e con buona probabilità stava lavorando al suo testo.

♦ 9 (D., I 577-581)
Callisto II fu eletto papa a Cluny nel 1119. Giunse in Italia l'anno seguente, aprendo di fatto il conflitto con l'antipapa Gregorio VIII. Quest'ultimo fu costretto all'esilio e forse per un periodo fu nel castello di Fumone (in provincia di Frosinone). Morì a Cava dei Tirreni nel 1237.

♦ 10
L'ordine dei Templari (*Tempieri*) fu costituito a Gerusalemme da Ugo di Payns nel 1119.

♦ 11.1-2, (D., I 582-586)
La guerra contro Fiesole iniziò nel 1123 e si concluse con la vittoria fiorentina. In particolare la città venne presa e rasa al suolo il 12 settembre 1125.
La distruzione di Fiesole si ritrova nei *Gesta Florentinorum*, p. 247, rr. 6-7.

♦ 11.3-4 e 12 (D., I 587)
La notizia è corretta: Enrico V morì a Utrecht il 23 maggio 1125 e fu sepolto a Spira. Gli successe Lotario III.

♦ 13 (D., I 617-618)
La rocca di Montebuoni (in Val di Greve) che apparteneva ai nobili omonimi venne conquistata dai Fiorentini il 23 ottobre 1135 e in seguito demolita.
La notizia si trova anche nei *Gesta Florentinorum*, p. 247, r. 8.

♦ 14.1-2 (D., I 582-586)
Corrado III divenne imperatore il 7 marzo 1138 e morì il 25 febbraio 1152 (quindi a rigore fu imperatore 14, non 15 anni come afferma P.).

♦ 15.1-4 (D., I 649-650)
Nel giugno del 1146 i Fiorentini furono per la terza volta ad assaltare Monte di Croce (in Valdisieve), ma l'impresa fallì e furono vinti da Guido II Guerra dei Conti Guidi e suoi alleati. Secondo D. è tradizione posteriore (anche del Nostro) che le truppe vittoriose subissero ingenti perdite.
La sconfitta dei Fiorentini si ritrova nei *Gesta Florentinorum*, p. 247, rr. 9-10.

♦ 15.5
Eugenio III salì al soglio pontificio il 15 febbraio 1145.

♦ 16 (D., I 658)
Eugenio III era in viaggio verso la Francia già all'inizio del 1147, e tornò in Italia nell'estate del 1148.

♦ 17.1-4
La seconda crociata fu bandita nel 1146 e già tre anni dopo Corrado III di Hohenstaufen (*Currado*) e Luigi VII di Francia (*Lodovico*) erano di ritorno in Italia.

♦ 18 (D., I 654)
Monte di Croce (in Valdisieve) fu espugnato nel 1147, ma non venne distrutto.
I *Gesta Florentinorum* (p. 247, rr. 11-12) concordano sulla distruzione di Monte di Croce.

♦ 19 (D., I 668-669)
Fiorentini e Pratesi furono sconfitti dai Pistoiesi a Carmignano (nella Val d'Ombrone pistoiese) nel 1154.
Confronta con i *Gesta Florentinorum* (p. 246, rr. 14-15) che danno la stessa notizia.

♦ 20 (D., I 675)
Spoleto fu conquistata da Federico I il 27 luglio 1155.

♦ 21.1-8 (D., I 695 e segg.)
Alessandro terzo, che fu eletto papa il 7 settembre del 1159, discendeva da una nobile famiglia pisana e suo padre si chiamava Ranuccio (*Rinuccio*).
I quattro antipapi che si successero furono Vittore IV (1159-1164), Pasquale III (1164-1168), Callisto III (1168-1178) e infine Innocenzo III (1178-1180).

♦ 22 (D., I 705)
Milano si arrese al Barbarossa il primo marzo 1162.
La stessa notizia si ricava dai *Gesta Florentinorum*, p. 247, rr. 16-17.

♦ 23 (D., I 740)
La battaglia presso Tuscolo (vicino Frascati) fu nel 1167, quando i Romani furono vinti dalle truppe di Rainaldo di Dassel.
I *Gesta* riportano le stesse notizie di P., ma correttamente al 1167 (Schmeidler, *Gesta Florentinorum*, p. 247, rr. 18-20).

♦ 24 (D., I 755-756)
La spedizione fiorentina contro Arezzo fu nel 1168, due anni prima rispetto a quanto riportato da P.
I *Gesta Florentinorum* (p. 247, rr. 21-22) concordano con P. nel datare la spedizione al 1170.

♦ 25 (D., I 803-804)
La presa del castello d'Asciano (in Val d'Ombrone) e gli scontri tra Fiorentini e Senesi avvennero il 7 luglio del 1174. I Senesi, costretti alla ritirata, ne uscirono sconfitti.
Nei *Gesta Florentinorum* (p. 247, rr. 23-24) la notizia è riportata correttamente sotto il 1174.

♦ 26.1 (D., I 812-813)
La pace tra papa e imperatore fu stipulata al congresso di Venezia del 1177.
I *Gesta Florentinorum* (p. 248, rr. 1-10) concordano con P. (qui e a 26.2-3, 26.4-5 e 27) ma con qualche differenza, segnalano infatti entrambi gli incendi e il crollo del Ponte Vecchio al 1177.

♦ 26.2-3 (D., I 821-830)
Quanto affermato da P. trova conferma nel D., ma la guerra civile scatenata dagli Uberti (fedeli all'imperatore) durò probabilmente più di due anni (quasi tre), e finì con la pace tra questi e le famiglie antimperiali di Firenze.

♦ 26.4-5 e 27 (D., I 825-829)
È certo che due grossi incendi colpirono Firenze. Uno è registrato da P. sotto l'anno 1177 l'altro, così come la caduta del Ponte Vecchio in Arno, sotto il 1178. Sebbene D. ammetta la precisione del Nostro, finisce tuttavia col datare entrambi

gli incendi al 1177 e il crollo del Ponte Vecchio al 1178.

♦ 28 (D., I 1063)
Tommaso Becket fu assassinato nel 1170 e canonizzato nel 1173. È infondata la notizia secondo cui Enrico II sarebbe partito per la Terrasanta.

♦ 29 (D., I 837-838)
Il castello di Montegrossoli (o Montegrossi, in Valdarno superiore) apparteneva alla famiglia dei Firidolfi e venne distrutto per la seconda volta nel 1182.
D. cita anche P. per informare della grossa carestia che colpì l'Italia in quest'anno.
Le stesse notizie si ritrovano nei *Gesta Florentinorum*, p. 248, rr. 11-13.

♦ 30.1-2 (D., I 843-844)
La notizia del Nostro è in parte errata. Il castello di Pogna (in Valdelsa, di proprietà della famiglia Alberti) fu preso nel 1185.
Confronta le notizie di P. (v. anche 30.3-6) nei *Gesta Florentinorum*, p. 248, rr. 14-19.

♦ 30.3-6 (D., I 855-859)
Enrico VI limitò fortemente i diritti delle città della Tuscia e sconfisse i Senesi alle porte di Siena, presso Rosaio, il 30 maggio 1186.

♦ 31
Enrico VI fu incoronato re di Sicilia e Puglia nel dicembre del 1194.
Anche nei *Gesta Florentinorum* (p. 248, rr. 20-21) l'incoronazione è posta al 1186.

♦ 32 (D., I 863 e 867-868)
Il Saladino prese Gerusalemme nel 1187. L'arcivescovo mandato a predicare la crociata a Firenze fu Gerardo, che celebrò la cerimonia della consegna delle croci nel febbraio del 1188. L'anno successivo Federico Barbarossa partiva per la crociata seguito da Riccardo Cuor di Leone, che arrivò in Palestina solo nel giugno del 1191.
Nei *Gesta Florentinorum* (p. 249, rr. 1-13) viene indicata correttamente l'impresa del Saladino al 1187, le altre notizie (le stesse di P.) agli anni 1188 e 1189.

♦ 33 (D., I 870 e 860-861)
Il Barbarossa morì affogato nel Salèf nel giugno 1190 e fu seppellito a Tiro.
La notizia di P. sul contado va forse riferita a tre anni prima e all'allargamento dei diritti della città per concessione dell'imperatore.

♦ 34
Tutti i fatti annotati da P. sotto l'anno 1192 sono da riferire all'anno precedente. Costanza, moglie di Enrico VI, fu trattenuta dieci mesi prigioniera a Salerno prima di essere rilasciata; Enrico potè conquistare il regno di Sicilia e Puglia solo nel 1194.
I *Gesta Florentinorum* (p. 249, rr. 14-19) riportano le stesse notizie di P. su Arrigo e *Tuscolo*, ma all'anno 1191.

♦ 35 (D., I 513 e 824)
L'istituzione consolare era già esistente a Firenze prima del 1195. Più complessa la questione intorno a quel *Ruggieri Giandonati* (nei doc. *Rogerius Iohanni Donati*). Probabilmente figlio di Giovanni Giandonati, ricoprì la carica del consolato due volte, ma non nel 1195, bensì nel 1204 e poi nel 1211 (Santini, *Documenti*, pp. XXIX-XXX, XLVII e LI).

♦ 36
Aldobrandino Barucci rivestì la carica di console nel 1196 e nel 1202 (Santini, *Documenti*, pp. XLII e XLVI).

♦ 37.1
Compagno Arrigucci fu console due volte, nel 1197 e nel 1204 (Santini, *Documenti*, pp. XLIV e XLVII).
Nei *Gesta Florentinorum* (p. 250, rr. 1-6) viene indicato lo stesso console, e si ritrova l'errore riguardo la vendita di Montegrossoli (v. a 37.2-6).

♦ 37.2-6 (D., I 918-919)
D. ha dimostrato che un errore nella tradizione ha generato il *comperaro* del Nostro. Montegrossoli (o Montegrossi in Valdarno superiore) fu infatti assediato e preso dai Fiorentini, che vi insediarono poi Ugolino Scolari.
D. cita tra le altre fonti P. per l'assalto dei Samminiatesi alla rocca di San Miniato.

♦ 38.1
Sappiamo il nome di due consoli per l'anno 1198, si tratta di Davizzino di Catalano e Gherardello de Visdomini (Santini, *Documenti*, p. XLIV).
I *Gesta Florentinorum* (p. 250, rr. 7-12) indicano lo stesso console di P. e pongono la distruzione di Borgo San Genesio al 1200 (v. anche 38.2-7).

♦ 38.2-7 (D., I 928-929 e 932)
Nel 1198 i Fiorentini distrussero il castello di *Frondignano* (Fundagnano, in Val di Pesa) e iniziarono le operazioni di assedio di Semifonte (in Valdelsa). Allo stesso modo i Samminiatesi, dopo aver demolito Borgo San Genesio (nel Valdarno inferiore), ricostruirono per motivi strategici la rocca sopra la propria città.

♦ 39
In realtà la magistratura del podestà esisteva a Firenze già intorno al 1190. Consoli per il 1199 furono Arrigo conte di Capraia (nel Valdarno inferiore) e Boncompagno Lamberti (Santini, *Documenti*, pp. XXV e XLIV).

♦ 40 e 41 (D., I 935-936 e Santini, *Documenti*, pp. XLV e XLVI)
Paganellus de Porcari (nella valle orientale di Lucca, presso l'estinto lago di Bientina) discendeva da nobili lucchesi e rivestì la carica di podestà nel 1200 e poi l'anno successivo. I suoi consiglieri non furono 11, bensì 17, provenienti in parte da fuori Firenze, in parte da autorevoli famiglie cittadine.

♦ 42.1-2
L'*Aldebrandinus Guitonis* dei documenti e l'*Aldobrandino Barucci* del Nostro sono la stessa persona, che fu console nel 1202 (Santini, *Documenti*, pp. XLIII e XLVI).
La stessa informazione sul console (e v. anche 42.3-5) si ricava dai *Gesta Florentinorum*, p. 250, rr. 13-15.

♦ 42.3-5 (D., I 942-943 e 947)
Pare che alcuni fuoriusciti da Semifonte (in Valdelsa) compiessero, sfruttando la propria conoscenza dei luoghi, una spedizione notturna per favorire l'ingresso nelle mura dei Fiorentini. L'operazione fallì, ma poco dopo, il 3 aprile 1202, la città ridotta allo stremo cadde. Alla sua distruzione seguì quella del castello di Combiate (in Val di Marina di Mugello).

♦ 43.1
Burnellinus (o *Brunellinus Brunelli*; P. *Brunellino Brunelli*) fu console nel 1203 (Santini, *Documenti*, p. XLVII).

♦ 43.2-6 (D., I 956-958)
La costruzione del castello chiamato Montelupo rientra nei piani più ampli della conquista di Capraia (nel Valdarno inferiore). I Fiorentini iniziarono i lavori di edificazione nel 1203, e tale fu il suo impatto nella contesa che l'anno successivo Guido Burgognone, difensore di Capraia assieme ai Pistoiesi, fu costretto a un armistizio. Il castello di Montemurlo (in Val d'Ombrone) apparteneva, prima che gli venisse sottratto dai Pistoiesi, a Guido III Guerra dei Conti Guidi. Solo nel 1204, grazie all'intervento fiorentino, fu preso e riconsegnato alla sua famiglia.

♦ 44
Vedi sopra e 37.1 per Compagno Arrigucci console.
Nei *Gesta Florentinorum* (p. 250, rr. 16-20) viene indicato lo stesso console in P.; le notizie su Montemurlo e Montelupo sono registrate sotto il 1204 (v. 43.2-6).

♦ 45
Rodolfo Burgognone conte di Capraia, figlio di Guido, fu eletto podestà per il 1205 e poi per il 1212 (Santini, *Documenti*, pp. XLVIII e LI).

♦ 46
Fu console nel 1206 *Sitius Butrigelli* (Santini, *Documenti*, p. XLVIII).

♦ 47.1-2 (D., I 963 e 968)
Il milanese Gualfredotto Grasselli fu podestà di Firenze per gli anni 1207 e 1208 (Santini, *Documenti*, p. XLIX). Con lui ebbe inizio l'usanza di chiamare come podestà nobili di città lontane, che avessero fama di buona condotta politica e capacità guerresche.
Le notizie di P. (v. anche 47.3-8) si ritrova nei *Gesta Florentinorum*, p. 251, rr. 1-5.

♦ 47.3-8 (D., I 958, 963 e segg.)
Il castello di Montalto della Berardenga (in Valdambra) vide un feroce scontro tra Fiorentini e Senesi, il 20 (19 secondo P.) giugno del 1207. I Fiorentini ebbero la meglio dopo una giornata di combattimenti, fecero circa 1200 prigionieri (1254 secondo P.) e in seguito Montalto fu raso al suolo. Corretta pure la notizia della pace tra Fiorentini e Pistoiesi stipulata nel 1208.

♦ 48 (D., I 969)
Vedi sopra a 47.1-2 per il podestà Gualfredotto Grasselli. Nel 1208 i Fiorentini si impadronirono del castello di Rigomagno (*Rugomagna*, in Val di Chiana) e fecero più di 200 prigionieri.
Confronta le stesse notizie nei *Gesta Florentinorum*, p. 251, rr. 6-9.

♦ 49.1 (D., II 12-13)
Dai documenti risulta podestà per il 1209 *Iohannes Guidonis de Papa* cittadino romano (Santini, *Documenti*, p. L). La famiglia Paparoni o de Papa discendeva direttamente da quella di Innocenzo II.
In P. (v. anche 49.2-3) si ritrovano le stesse notizie presenti nei *Gesta Florentinorum*, p. 251, rr. 10-12.

♦ 49.2-3 (D., I 958)
Montemurlo fu sì venduto a Firenze dai conti Guidi, ma non nel 1209, bensì dieci anni più tardi nel 1219.

♦ 50.1
Consoli per il 1210 troviamo Catalano della Tosa, *Aldobrandus Adimari*, *Ubertus Gualducci* e *Bonifacius Bonaguise* (Santini, *Documenti*, pp. L-LI).
Gesta riporta lo stesso console di P. e le notizie sulla pace tra Fiorentini e Senesi (v. anche 50.2-3); secondo i *Gesta Florentinorum* (p. 251, rr. 13-15) la guerra durò tre anni.

♦ 50.2-3 (D., I 970-972)
Gli accordi di pace tra Fiorentini e Senesi furoni conclusi il 6 ottobre del 1208. Le trattative, mediate da rappresentanti di Poggibonsi, si tennero sul poggio sopra Fonterutoli (in Valdelsa).

♦ 51
Per *Ruggieri* (*Rogerius* nei doc.) *Giandonati* console nel 1211 vedi sopra a 35.

♦ 52
Vedi sopra a 45 per Rodolfo conte di Capraia podestà di Firenze nel 1212.

♦ 53 (D., II 53 e 88-89)
Podestà nel 1213 fu il romano *Uguiccio Iohannis Petri Leonis* (Santini, *Documenti*, p. LI).
D. ha dimostrato che Guido III dei conti Guidi era ancora in vita nel 1213 e verosimilmente non morì prima della fine dell'anno successivo.
I *Gesta Florentinorum* (p. 252, r. 2) pongono la morte di Guido all'anno 1214.

♦ 54.1 (D., II 50)
Fu podestà per l'anno 1214 *Iacobus Petri Iohannis Grassi* (Santini, *Documenti*, p. LII).
Nei *Gesta Florentinorum* (p. 252, rr. 1-2) viene indicato lo stesso podestà.

♦ 54.2-9 (D., I 488 e 996-997)
Le quattro porte citate da P. distinguevano i principali quartieri della città all'epoca in cui era racchiusa dentro le mura romane. Non pare ci fosse correlazione tra l'elezione dei consoli e le porte della città. Sappiamo che di norma venivano eletti 12 *consules maiores* che per alcuni anni furono anche 15 o 18, i quali entravano in carica il primo di gennaio per un anno.

♦ 55.1, 56 e 57 (D., II 65-66 e 76)
Non è chiaro se Gherardo Orlandini fosse podestà già dalle prime settimane del 1215 o entrasse in carica solo al principio di aprile (e quindi nel nuovo anno secondo lo stile fiorentino). È noto però che stette in carica fino al luglio del 1216, per essere poi cacciato e sostituito con il cavaliere Andalò da Bologna, rimpiazzato a sua volta nel giugno del 1217 da Bartolomeo Nasi. La confusione del Nostro è anche nelle fonti, e giustamente D. considera erronee le sue notizie per il 1216 (per la complessità sull'individuazione dei podestà di questi anni vedi soprattutto Santini, *Documenti*, pp. LII e segg).

♦ 55.2-12 (D., II 61-64)
Il rifiuto di Buondelmonte dei Buondelmonti a sposare la figlia di Lambertuccio Amidei provocò la morte del primo e diede origine a una lunga serie di conflitti, che sfoceranno nella divisione tra Guelfi e Ghibellini. Se stiamo al Nostro, l'assassinio sarebbe avvenuto il giorno di Pasqua del 1215 sotto la podesteria di Gherardo Orlandini. In realtà il fatto accadde lo stesso giorno dell'anno successivo, quando podestà era ancora Gherardo (vedi sopra a 55.1).
L'episodio è narrato in breve nei *Gesta Florentinorum*, p. 252, rr. 3-6.

♦ 55.13-15
San Domenico morì a Bologna il 6 agosto del 1221.

♦ 56 e 57 vedi sopra a 55.1

♦ 57.2
Non trovo altrove notizia della vendita del castello di Tornano (o Torniano del Chianti, in Val d'Arbia) da parte di Bartolomeo Nasi.
Anche i *Gesta Florentinorum* (p. 252, rr. 10-12) riportano la vendita di Tornano.

♦ 58.1-4 (D., II 81-82)
Podestà per il 1218 fu scelto Ottone di Mandello, discendente di una nobile famiglia milanese (Santini, *Documenti*, p. LV). Lo stesso anno, e precisamente il 19 maggio, moriva nel castello di Harzburg Ottone IV.
I *Gesta Florentinorum* (p. 252, rr. 13-14) indicano podestà *Otto da Bandella*.

♦ 58.5-8 (D., II 98-99)
I lavori del Ponte Nuovo, chiamato così per distinguerlo dall'altro esistente, il Vecchio, furono inaugurati per facilitare

le connessioni tra i nuovi borghi che fiorivano lungo l'Arno. Il ponte sarà più tardi rinominato alla Carraia per la vicinanza alla porta omonima, che a differenza di quanto afferma P. esisteva da prima del 1218.
La costruzione del ponte è anche nei *Gesta Florentinorum*, p. 252, rr. 16-17.

♦ 59.1-5 (D., II 81-82 e 99)
Per quest'anno i Fiorentini elessero podestà Alberto da Mandello, che come il suo predecessore fu di tendenze guelfe (cfr. sopra a 58.1-2 e Santini, *Documenti*, p. LV).
La notizia successiva è piuttosto confusa, Federico II fu coronato imperatore da Onorio III il 22 novembre 1220, quando sia Ottone IV sia Innocenzo III erano già morti.

♦ 59.6-7 (D., II 86)
L'assedio di Damietta (sul delta del Nilo), al quale parteciparono anche i Fiorentini, si concluse con la vittoria dei Crociati e la presa della città, avvenuta il 5 novembre 1219 dopo un anno e mezzo di combattimenti.
La presa di Damietta si ritrova nei *Gesta Florentinorum*, p. 253, rr. 1-4.

♦ 60.1-4 (D., II 103)
Ugo Grotti, pisano, fu podestà nel 1220 (Santini, *Documenti*, p. LVI).
Nello stesso anno si concluse la costruzione del Ponte Nuovo (v. sopra a 58.5-8).

♦ 60.5-7 (D., II 99 e segg.)
Il castello di *Mortennana* (Mortennano in Val d'Elsa) della famiglia Scorcialupi sorgeva in posizione strategica ed era ritenuto dai Fiorentini un pericoloso punto d'appoggio per le rivali (Siena su tutte). Fu perciò assediato, costretto alla resa e infine disfatto nel 1220.

♦ 61.1
Abbiamo l'indicazione nei doc. di Bombarone (*de' Baglioni* secondo P.) cittadino di Perugia podestà nel 1221 (Santini, *Documenti*, p. LVI).

♦ 61.2-3 (D., II 118)
Damietta fu riconquistata dal sultano d'Egitto al-Kāmil nell'agosto 1221.
La notizia si ricava anche dai *Gesta Florentinorum*, p. 253, rr. 22-24.

♦ 62.1
Come P. le altre fonti riportano come podestà per il 1222 Oddo di Pietro Gregori: non è certo però se entrasse in carica il primo di gennaio (Santini, *Documenti*, pp. LII-LIII e LVI).
Nei *Gesta Florentinorum* (p. 253, rr. 25-26) viene indicato lo stesso podestà.

♦ 62.2-6 (D., II 126 e segg.)
P. si starà riferendo alla battaglia di Castel del Bosco (nel Valdarno inferiore) avvenuta un anno prima, il 21 luglio del 1222. I Fiorentini si scontrarono con Pisani e Pistoiesi ed alla fine ebbero la meglio. Pare che facessero 1500 prigionieri (secondo il Nostro 1413).
La battaglia di Castel del Bosco viene indicata nei *Gesta Florentinorum* (p. 253, r. 26 e 254.1-2) sotto il 1222.

♦ 63.1-3 e 64 (D., II 138)
Nel 1223 troviamo per la seconda volta (per la prima v. a 55.1) podestà Gherardo Orlandini e nell'anno successivo Inghiramo di Magreto (Santini, *Documenti*, p. LVII). Non sappiamo con certezza se quest'ultimo entrasse in carica il primo di gennaio o solamente a inizio aprile.
Nel 1223 i Fiorentini assediarono il castello di Figline Valdarno (*Fegghine*) ma non riuscirono a distruggerlo. Decisero pertanto di costruire poco lontano il forte dell'Incisa (o *l'Ancisa*), i cui lavori terminarono verosimilmente nel 1234.
Confronta le stesse notizie nei *Gesta Florentinorum*, p. 254, rr. 3-5.

♦ 63.4-6
Qui (e vedi anche 94.5-7 e 118.6-9) il Nostro discute la sue scelte rispetto alle notizie discordanti che ricava dalle fonti. Mi limito a rilevarne tutti i casi, resta aperta la questione su quali fossero i documenti di cui disponeva durante le stesura del testo.

♦ 65.1
Entrò podestà il primo gennaio 1225 il modenese Bernardino di Pio de' Manfredi (Santini, *Documenti*, p. LVIII).

♦ 65.2-4
Frate Giordano è il generale domenicano Giordano di Sassonia (fine XII sec. - 1237).

♦ 66.1
Fu podestà per il 1226 *Guido Iohannis Guidi Pape* (Santini, *Documenti*, p. LVIII).

♦ 66.2-4 (D., II 136 e 208)
Gregorio nono (Ugolino Segni) fu eletto al soglio pontificio il 19 marzo 1227. Il 29 settembre successivo scomunicò Federico II, reo di non aver ottemperato all'impegno di liberare la Terrasanta.
Confronta i *Gesta Florentinorum* (p. 254, rr. 6-7) per il costo del grano (soldi 15, 13 secondo P.).

♦ 67.1
Podestà nel 1227 fu Guido de Monasterio (Santini, *Documenti*, p. LIX).

♦ 67.4-6 (D., II 378 e segg.)
L'episodio risale al 1241. Enzo, per conto del padre Federico II, fece catturare in mare i legati del papa che erano diretti a Roma per il concilio generale. Tra i prigionieri rinchiusi in carcere vi furono i cardinali Ottone (*Oddo*) e Jacopo da Palestrina.

♦ 68.1-2 (D., II 215)
Fu podestà nel 1228 il perugino Andrea Iacobi che entrò in carica il primo gennaio (Santini, *Documenti*, p. LIX).
Confronta le stesse notizie (v. anche 68.2-5) nei *Gesta Florentinorum*, p. 254, rr. 9-14.

♦ 68.2-5 (D., II 215-217)
La spedizione contro i Pistoiesi è del 1228. I Fiorentini distrussero i castelli di Montefiore e Carmignano (entrambi nella Val d'Ombrone) costringendo i Pistoiesi ad accettare gravose condizioni di resa.

♦ 69.1 (D., II 236)
Podestà per il 1229 troviamo Giovanni *Boccacci* o Bottacci (Santini, *Documenti*, p. LIX).
Confronta i *Gesta Florentinorum* (p. 254, rr. 15-20) per le notizie dell'anno 1229 (v. anche 69.2-3, 69.4-6).

♦ 69.2-3 (D., II 246)
Nel secondo anno di guerra (1230) i Senesi diressero una breve offensiva contro Montepulciano, per poi ritirarsi a difesa dei propri territori.

♦ 69.4-6 (D., II 236 e 238)
Lo sfondamento fiorentino nei pressi della Pieve Asciata e la presa di Monteliscai, entrambi in Val d'Arbia, furono nel primo anno di guerra contro Siena, ovvero il 1229.

♦ 70.1 (D., II 247)
Fu per la seconda volta podestà nel 1230 Otto da Mandello, che già aveva ricoperto la carica nel 1218 (v. sopra a 58.1-4 e Santini, *Documenti*, p. LIX).
I *Gesta Florentinorum* (p. 254, r. 21) indicano ancora podestà *Otto da Bandella*.

♦ 70.2-9 (D., II 247 e segg.)
Tutti i fatti narrati sono da retrodatare al 1230. I Fiorentini penetrarono nel territorio senese distruggendo dai 20 ai 30 castelli, per poi attaccare frontalmente Siena. La battaglia si svolse il 15 giugno del 1230 e 2300 Senesi (comprese donne) furono fatti prigionieri.
Chi attaccò lo stemma alla Porta Camollia fu Alberto di Mangona, che volle dar prova di coraggio spingendosi tanto vicino alla città.
Confronta i *Gesta Florentinorum* (p. 255, rr. 3-9) per le stesse notizie.

♦ 71.1 e 72.1
Il Nostro erra nell'indicare podestà per la terza volta Ottone di Mandello, in luogo di segnare la seconda e terza elezione di Andrea Iacobi per il biennio 1231-1232 (v. sopra a 68.1-2 e Santini, *Documenti*, p. LX).

♦ 71.3-5 (D., II 256-257)
Di nuovo la notizia è da riportare al 1230. Il castello di Selvole (vicino Siena) fu difeso da Senesi e Pisani contro i Fiorentini, che tuttavia riuscirono a demolirlo e a catturarne parte dei difensori.

♦ 72.2-5 (D., II 270-271 e 277)
Montepulciano (in Val di Chiana) fu conquistato per opera dei Senesi il 27 ottobre 1232, e in seguito raso al suolo. L'assedio del castello di Querciagrossa (tra Val d'Elsa e Val d'Arbia) si tenne nello stesso anno, i Fiorentini fecero prigionieri i pochi difensori e demolirono il forte.
Confronta i *Gesta Florentinorum* (p. 255, rr. 10-17) per le notizie dell'anno 1232 (v. anche 72.6-9).

♦ 72.6-9 (D., II 277-278)
Due terribili incendi colpirono la città prima nel 1232 poi nel 1234. Non è chiaro se questi roghi fossero di origine dolosa, appiccati nelle lotte tra fazioni cittadine, ma si sa che il primo fece più di 20 vittime (secondo P. 22).

♦ 73.1
Il pavese Torello da Strada fu podestà nel 1233 (Santini, *Documenti*, p. LIX).
Nei *Gesta Florentinorum* (p. 256, rr. 18-21) viene indicato lo stesso podestà, e si dà notizia dell'attacco fiorentino a Siena (v. 73.2-4).

♦ 73.2-4 (D., II, 287-288)
A metà maggio del quinto anno di guerra contro Siena (1233) i Fiorentini circondarono la città nemica ponendole un duro assedio. Tra le altre cose, a insulto verso i nemici, gettarono dentro alle mura cinque asini morti, uno per ogni anno di lotte. Ma alla fine Siena non cadde e i Fiorentini dovettero rinunciare all'impresa.

♦ 73.5 (D., II 329-330)
La vittoria di Federico II sui Milanesi fu il 27 novembre 1237 a Cortenuova. Il Nostro riporta la notizia prima sotto il 1233, poi correttamente all'anno 1237.

♦ 74.1
Podestà nel 1234 e nei primi giorni dell'anno seguente fu il romano *Iohannes Iudicis* (*del Giudice*). Il Nostro lo segna in carica per la seconda volta, ma sarà un errore causato dalla somiglianza col nome di *Iohannes Guidonis de Papa*, podestà nel 1209 (v. sopra a 49.1 e Santini, *Documenti*, pp. LIX-LXII).
Confronta i *Gesta Florentinorum* (p. 256, rr. 1-6) per le stesse notizie (v. anche 74.2-5).

♦ 74.2-5 (D., II 289 e segg.)
Il resoconto del sesto anno di guerra tra Fiorentini e Senesi è piuttosto fedele, tanto che D. cita anche P. per le notizie sull'inizio delle operazioni militari e sul numero di castelli distrutti. C'è tuttavia un'imprecisione del Nostro: il castello sopra Orgiale (in Val d'Arbia) fu distrutto dai Fiorentini un anno prima, nel 1233.
Per l'incendio a Firenze del 1234 v. sopra a 72.6-9.

♦ 75.1
Podestà nel 1235 fu il mantovano Compagnone di Poltrone (Santini, *Documenti*, p. LXII).
Confronta i *Gesta Florentinorum* (p. 256, rr. 7-10) per le notizie del 1235 (v. anche 75.2-4).

♦ 75.2-4 (D., II 289 e segg.)
L'arbitrato di Iacopo da Preneste del 30 giugno 1235 decretò la fine dei conflitti tra Fiorentini e Senesi. Montepulciano (in Val di Chiana) fu ricostruita a spese di Siena e ottenne l'indipendenza, e così come Montalcino (tra Val d'Orcia, Val d'Ombrone e Val d'Asso) finì sotto l'influenza fiorentina.

♦ 76 (D., II 307)
Il podestà genovese Guglielmo Venti fu cacciato verso la fine di marzo o inizio aprile 1236. Fu sostituito ai primi di maggio con il parmense Rolando di Ugo Rossi (Santini, *Documenti*, p. LXII).

♦ 77 (D., II 308 e segg.)
Fu eletto podestà nel 1237 il milanese Rubaconte di Mandello (Santini, *Documenti*, p. LXIII). D. trae anche da P. le notizie sulla pavimentazione della città e la costruzione del terzo ponte sull'Arno.
Per la battaglia di Cortenuova vedi sopra a 73.5.
I *Gesta Florentinorum* (p. 286, r. 14) indicano *Rubaconte da Mondello*.

♦ 78.1-2 e 79.1-2
Il primo semestre del 1238, finché non venne cacciato, fu podestà Rubaconte di Mandello. Per gli altri sei mesi ricoprì la carica Angelo Malabranca (Santini, *Documenti*, p. LXV).

♦ 79.3-5 (D., IV 40)
Nel 1239 durante i funerali di Masetto Orciolini un cedimento strutturale provocò la morte di 26 donne. Per questo episodio D. ricorre a P.
Nei *Gesta Florentinorum* (p. 256, rr. 15-20) l'episodio di Manetto è sotto il 1238, l'eclissi solare (v. 78.4-5) al 1239.

♦ 80 (D., II 341)
Fu podestà nel 1239 Guido da Sesso di Reggio, che contrariamente a quanto sostiene P. mantenne la carica per l'intero anno. La notizia di un Guglielmo Usimbardi podestà per sei mesi viene smentita da D. (Santini, *Documenti*, p. LXV).
I *Gesta Florentinorum* (p. 256, rr. 18-19) indicano Guglielmo podestà nel 1239.

♦ 81.1 e 82.1 (D., II 366)
Le notizie del Nostro sono errate. Fu solo Castellano da Cafferi di Mantova a tenere la podesteria per il 1240 (Santini, *Documenti*, p. LXV).
I *Gesta Florentinorum* (p. 256, r. 21) indicano correttamente Castellano.

♦ 81.2-3 e 82.3-4 (D., II 369 e segg.)
P. condensa tutti i fatti nello stesso anno, ma l'assedio delle truppe imperiali a Faenza, cominciato nell'estate del 1240, si concluse con la presa della città solo nell'aprile del 1241.
Confronta i *Gesta Florentinorum* (p. 256, r. 21 e 257.1-2) per l'assedio di Faenza e la ricostruzione di Borgo San Genesio (82.2-3).

♦ 82.2-3 (D., II 358)
Fu Federico II a volere nel 1240 la ricostruzione di Borgo San Genesio (nel Valdarno inferiore) per opera dei Lucchesi.

♦ 83.1
Podestà del 1241 fu Ugo Ugolini di Città di Castello (Santini, *Documenti*, p. LXVI).

♦ 83.2-5 (D., II 296-297)
Enrico, alleatosi con le città italiane contro suo padre Federico II, venne da questi fatto prigioniero e inviato nelle

carceri del Regno, dove morì nel 1242.

♦ 84, 85 e 86.1-2
Tennero la podesteria in serie Giuffredi conte palatino di Lomello nel 1242, Ugolino Ugoni Rossi di Parma nel 1243 e Bernardino Orlandi Rossi nell'anno successivo (Santini, *Documenti*, pp. LXVII e LXVIII).

♦ 86.2-6 e 87.3-6 (D., II 468)
Vittoria fu fatta costruire nel 1247 per rafforzare l'assedio delle truppe imperiali a Parma. Fu presa e distrutta dai Parmensi il 28 febbraio 1248.

♦ 87.1-2, 88, 89
Fu podestà nel 1245 Pace Pesamigola di Bergamo. Nei due anni seguenti, contrariamente a quanto riportato dal Nostro, tenne la carica Federico d'Antiochia (Santini, *Documenti*, p. LXX).
Nei *Gesta Florentinorum* (p. 257, r. 3) viene indicato podestà Pace Pesamoccoli.

♦ 90.1, 91 e 92.1-2
Iacopo de Rota fu podestà per tutto il 1248, quando vicario generale in Toscana era Federico d'Antiochia (Santini, *Documenti*, p. LXXI).
Confronta i *Gesta Florentinorum* (p. 257, rr. 6-8) per le stesse notizie (v. anche 90.2-7).

♦ 90.2-7 (D., II 460-461)
L'esodo dei Guelfi da Firenze avvenne il 2 febbraio 1248, nel periodo dei conflitti con l'imperatore. Una parte dei fuoriusciti cercò rifugio temporaneo a Lucca, l'altra si installò nei castelli fiorentini.

♦ 92.3-5 (D., II 474)
San Miniato distrusse definitivamente Borgo San Genesio (nel Valdarno inferiore) il 30 giugno 1248. Non rimase più nulla della città risorta otto anni prima (v. sopra a 82.2-3).
La notizia è riportata anche nei *Gesta Florentinorum*, p. 257, rr. 11-13.

♦ 92.6-9 (D., II 468)
Re Enzo fu fatto prigioniero nella battaglia di Fossalta il 26 maggio 1249. Morì dopo una lunga prigionia a Bologna il 14 marzo 1272.

♦ 92.10-17
Gli episodi vanno riferiti alla settima crociata. Damietta fu presa dai Cristiani nel 1249 e persa l'anno succesivo. In quell'occasione vennero fatti prigionieri il re di Francia Luigi IX (*Ludovico*) e due suoi fratelli (Alfonso conte di Poitiers e Carlo I d'Angiò). Un altro fratello, Roberto I d'Artois (*d'Artese*), morì durante il conflitto.

♦ 93.1 (D., II 496)
Ubertino dall'Andito di Piacenza fu podestà per il 1249 (Santini, *Documenti*, p. LXXII).

♦ 93.2-10 (D., II 479 e segg.)
Nell'estate del 1248 Federico d'Antiochia decise una spedizione contro i Guelfi rifugiati nel castello di Montevarchi (nel Valdarno superiore). Scelse come punto d'appoggio il castello di Ganghereto (poco lontano da Montevarchi) e sferrò un'offensiva che presto si trasformò in una ritirata.

♦ 93.11-22 (D., II 492 e segg.)
La campagna voluta da Federico II contro i Guelfi asserragliati a Capraia (nel Valdarno inferiore) si risolse con un duro assedio della rocca, dalla quale gli assediati uscirono prigionieri il 25 aprile 1249. I prigionieri furono puniti spietatamente: in particolare a Rodolfo di Capraia e Ranieri Zingani dei Buondelmonti furono cavati gli occhi, così che il primo ne morì e l'altro finì i suoi giorni nell'isola di Montecristo.

Le stesse notizie si ricavano dai *Gesta* (Schmeidler, *Gesta Florentinorum*, p. 257, rr. 24-25 e 258.1-27).

♦ 94.1 e 94.8-9 (D., II 470 e 508-509)
Fino al settembre del 1250 fu in carica il podestà Ranieri da Montemerlo di Tortona, che morì forse schiacciato dal crollo di una volta il 13 dicembre dello stesso anno (Santini, *Documenti*, p. LXXII).

♦ 94.2-4 (D., II 511-512)
Primo capitano del popolo fu Uberto Rossi da Lucca che entrò in carica verso inizio novembre 1250.

♦ 94.5-7 e 94.9-12
Federico II morì a Castel Fiorentino (vicino San Severo in Puglia) la notte del 13 dicembre 1250. Per questa notizia come per la morte di Uberto Rossi (v. sopra a 94.1) P. si affida a un solo cronista ritenuto il più affidabile, ma che evidentemente sbagliava riportando i fatti al 1251 (v. anche a 63.4-6).
Nei *Gesta Florentinorum* (p. 259, rr. 4-12) le stesse notizie vengono riportate sotto il 1250.

♦ 95.1-2 (D., II 83 e 535)
Uberto di Mandello, parente di Ottone podestà nel 1218 (v. sopra a 58.1-4), ottenne la carica nel 1251 (D., *Forsch.* IV 536).
Nei *Gesta Florentinorum* (p. 259, rr. 13-14) viene indicato podestà Uberto di Bandella.

♦ 95.3-4 (D., II 533)
Il Nostro come spiega D. ha la data corretta. I Guelfi vennero infatti richiamati in città il 7 gennaio 1251.

♦ 95.4-8 (D., II 545-546)
La campagna contro i Pistoiesi fu condotta alla fine di luglio del 1251. I Fiorentini non ottennero che una vittoria parziale, per poi ritirarsi e rimandare le operazioni militari. Più complesso identificare quel *Monte Robbiuola*.
Le stesse notizie si ritrovano nei *Gesta Florentinorum* (p. 259, rr. 13-20) che hanno Monte Robolino.

♦ 95.6-8 (D., II 547 e 550)
L'esodo dei Ghibellini da Firenze ebbe inizio nell'agosto del 1251, quando molte famiglie alleate della lega tra Siena Pisa e Pistoia dovettero abbandonare la città. Nello stesso mese i Fiorentini sconfissero gli Ubaldini asserragliati a Montaccianico (in Val di Sieve).

♦ 95.9 (D., II 587)
Corrado IV assediò Napoli nel 1253, costringendola alla resa e ad abbattere le proprie mura difensive.

♦ 96.1-11 (D., II 554 e segg; D., *Forsch.* IV 536)
Tenne la podesteria nel 1252 Filippo Ugoni da Brescia che, per vendicare la sconfitta subita dai Fiorentini sul finire dell'anno precedente, approvò la campagna contro il castello di Montaio (nel Valdarno superiore). Le operazioni militari cominciarono il 9 febbraio e si conclusero con la ritirata di Pisani e Senesi, e con la presa del castello che fu immediatamente demolito. I Ghibellini che l'avevano difeso vennero fatti prigonieri, chi invece l'anno prima l'aveva venduto ai mercenari tedeschi, venne trucidato come descritto dal Nostro (unico a riportare il supplizio e citato da D.)
Le stesse notizie per il 1252 si ricavano dai *Gesta Florentinorum* (p. 260, rr. 21-24 e 261.1-9), che però non hanno l'informazione sul fiorino d'oro.

♦ 96.12-20 (D., II 560-561)
Il castello di Tizzano (nella Val dell'Ombrone pistoiese) fu preso dai Fiorentini nel giugno del 1252. Poco dopo, il 2 luglio (D. conferma la data del Nostro) nella battaglia di Pontedera (nel Valdarno pisano), Senesi e Pisani furono sbaragliati dall'esercito cittadino, nel quale combattevano i Lucchesi liberati dalla prigionia dopo la battaglia di San Vito (D. ritiene meno plausibile che possa essersi svolta a Montopoli - nel Valdarno inferiore). Fu un grande successo fiorentino e circa 3000 uomini vennero fatti prigionieri, compreso il podestà di Pisa Angiolo di Sant'Eustachio.

♦ 96.21-24 (D., II 570)
Proprio nel 1252 furono coniati i primi fiorini d'oro, moneta che fino ad allora era stata d'argento.

♦ 96.25-30 e 34-35 (D., II, 562 e segg.)
Se pure sommarie sono corrette le notizie del Nostro sulla presa di Figline Valdarno (*Fegghine*), tolta ai Ghibellini e a Guido Novello dopo una mediazione nel settembre 1252. Seguirono la devastazione della città e la vittoria sui Senesi e alleati presso Montalcino (tra Val d'Orcia, Val d'Ombrone e Val d'Asso), alla quale i Fiorentini riuscirono a garantire gli aiuti per l'inverno. Sempre in virtù dei patti di settembre i Ghibellini poterono rientrare a Firenze.

♦ 96.31-33 (D., II 587-588)
Corrado IV morì, probabilmente a causa della malaria, il 21 maggio 1254.

♦ 97.1
Fu podestà nel 1253 Paolo da Soresina (D., *Forsch.* IV 536).
Cfr. *Gesta Florentinorum*, p. 261, r. 10.

♦ 97.2-5 (D., II 583)
Abbiamo conferma delle lotte contro Pistoia nel 1253, così anche del ritorno dei Fiorentini a Montalcino (tra Val d'Orcia, Val d'Ombrone e Val d'Asso) per fornirle manforte contro Siena. Ma non trovo notizia per quest'anno di una loro presa di Rapolano (nella Val d'Ombrone senese).
Uguali notizie si ritrovano nei *Gesta Florentinorum*, p. 261, rr. 10-13.

♦ 98.1 (D., II 585)
Fu eletto podestà nel 1254 il milanese Guiscardo di Pietrasanta, già in carica a Genova due anni prima (D., *Forsch.* IV 536).
Confronta le notizie per il 1254 nei *Gesta Florentinorum*, p. 262, rr. 14-20.

♦ 98.2-8 (D., II 588 e segg.)
A Monteriggioni (in Val d'Elsa) si trovava una masnada tedesca, pagata da Siena, disposta a vendere il castello ai Fiorentini, che tuttavia preferirono trattare la pace coi Senesi l'11 giugno 1254.
Nello stesso anno Firenze stabilì la pace con l'ormai sottomessa Pisa e prese il controllo di Poggibonsi e Volterra (entrambe in Val d'Elsa), costruendo nella seconda una torre a difesa del proprio dominio.

♦ 99 e 100.1 (D., II 612 e segg.)
Alamanno della Torre da Milano fu podestà nel biennio 1255-1256 (D., *Forsch.* IV 536). Nel primo anno Guido V dei conti Guidi di Dovadola, detto Guerra, mentre si dirigeva a soccorrere Orvieto (*Orbivieto*) in lotta con Viterbo, prese Arezzo ponendo i Guelfi a capo della città. I Fiorentini intervennero e dopo un breve assedio ristabilirono la pace tra le fazioni. Prestarono inoltre 12000 libbre agli Aretini, delle quali 5000 furono liquidate al Conte (per la seconda somma D. elenca il Nostro tra le fonti). Il totale non fu mai restituito.
Le stesse notizie, ma più in breve, si ricavano dai *Gesta Florentinorum* (p. 262, rr. 21-23 e 263.1-2), che non fanno menzione del prestito fiorentino agli Aretini.

♦ 100.2-10 (D., II 618 e segg.)
I Fiorentini e i Lucchesi mossero nel 1255 contro i Pisani asserragliati a Ripafratta (nella Valle del Serchio). La battaglia si decise quando gli assediati, in un marcia per rientrare a Pisa, con il loro peso fecero crollare il ponte di Pontasserchio (poco distante dalla città). Molti morirono e circa 2500 (2424 di P.) furono fatti prigionieri. Gli scontri si conlusero con la pace trattata il 24 settembre dello stesso anno.
Nei *Gesta Florentinorum* (p. 262, rr. 4-8) l'episodio è narrato più in breve.

♦ 101.1 e 102.1-2 (D., II 636-637)
Luca dei Grimaldi da Genova, eletto podestà a inizio 1257, rimase in carica meno di mezzo anno, per poi essere

cacciato e sostituito con Matteo di Correggio da Parma (D., *Forsch.* IV 536-537).

♦ 102.3-5 (D., II 639-640)
Nel 1257 Poggibonsi (in Valdelsa) dovette abbattere le proprie mura e subire le incursioni fiorentine. Come raccontato da P., i vincitori non si curarono delle suppliche degli sconfitti (all'epoca mettere la corda al collo, come i condannati alla forca, era segno di totale sottomissione).
I *Gesta Florentinorum* (p. 262, rr. 9-12) indicano correttamente la distruzione di Poggibonsi al 1257.

♦ 103.1
Fu eletto podestà nel 1258 Iacopino Bernardi Rossi da Parma, figlio di quel Bernardino che aveva tenuto la carica nel 1244 (v. sopra a 84; D., *Forsch.* IV p.537).

♦ 103.2-8 (D., II 651e segg.)
Nel 1258 i Ghibellini tentarono di conquistare il governo di Firenze allora retto dal popolo. L'impresa non ebbe successo e vennero giustiziati Mangia degli Infangati, Schiattuzzo degli Uberti e Uberto Caini della stessa famiglia. In seguito a questi fatti in luglio molti Ghibellini abbandonarono la città.
Sempre nel 1258 vennero costruite le mura oltre l'Arno a partire dalla Porta di Piazza, a protezione dei nuovi quartieri sorti in quelle zone. Da notare che D. comprende P. tra le fonti per entrambe le notizie.
I *Gesta Florentinorum* (p. 262, rr. 14-20) concordano con P. (v. anche 103.9), ma non informano circa la costruzione delle nuove mura.

♦ 103.9 (D., II, 641-642)
Cortona fu devastata dagli Aretini il primo febbraio del 1258.

♦ 104.1
Nel 1259 fu podestà Danese Crivelli di Milano (D., *Forsch.* IV 537).
Confronta i *Gesta Florentinorum* (p. 262, rr. 21-23 e 263.1-3) per le notizie del 1259 (v. anche 104.2-5, 104.6).

♦ 104.2-5 (D., II 663 e 669-670)
Il castello di Gressa (nel Valdarno casentinese), che apparteneva al vescovo d'Arezzo Guglielmino degli Ubertini, venne preso e raso al suolo dai Fiorentini nel 1259. Nello stesso anno furono espugnati due castelli dei conti Alberti ghibellini, tra cui quello di Vernio (*Vernia*) nella Valle del Bisenzio.

♦ 104.6
Michele VIII detto il Paleologo (*Paglialoco*) si impadronì di Costantinopoli nell'agosto del 1261.

♦ 105.1 e 106.1-2
Iacopino Rangoni da Modena, eletto podestà all'inizio del 1260, restò in carica fino a settembre, quando, dopo la battaglia di Montaperti (in Valdarbia), fu nominato il conte Guido Novello, che resse la carica fino a fine anno e poi per il biennio 1261-1262 (D., *Forsch.* IV 537).

♦ 105.2-7 (D., II 680 e segg.)
Le notizie di P. circa una vittoria fiorentina a Santa Petronilla (*Petornella*, vicino l'attuale Porta Camollia a Siena) sono smentite dalle fonti. Fu in realtà un'impresa dei Senesi e dei loro alleati Tedeschi che sconfissero i Fiorentini il 18 maggio 1260, per poi devastare alcuni loro possedimenti tra cui Colle di Val d'Elsa (*Colle*).

♦ 105.8-26 (D., II 689 e segg.)
Il resoconto di P. sulla battaglia di Montaperti (in Val d'Arbia, poco distante da Siena) è piuttosto fedele. I Fiorentini e i loro alleati, diretti a Montalcino per fornirle aiuti e viveri contro Siena, furono sconfitti dall'esercito senese sabato 4 settembre 1260. Contribuì alla disfatta il tradimento di una parte dell'esercito fiorentino, formata da Ghibellini rimasti a Firenze, che si schierarono contro i loro concittadini e combatterono a fianco di Senesi e Tedeschi. Tra i traditori era Bocca degli Abati (sarà il *Bocchino degli Abbati* del Nostro) che sopravvisse alla battaglia (erroneamente D. lo dice

ucciso, sulla base di un passo ambiguo di G. Villani) e anzi rimarrà in Firenze anche dopo il ritorno dei Guelfi (segno probabile che l'accusa di tradimento, poi ripresa e amplificata da Dante, non fu allora considerata abbastanza fondata: cfr. E. Brilli, Firenze e il profeta, Roma 2012, pp. 50-51). La vittoria ghibellina provocò l'esodo dei Guelfi da Firenze il 9 settembre. Tre giorni più tardi Guido Novello, capo degli esiliati ghibellini a Montaperti, entrò in città diventandone il podestà (v. sopra a 105.1).
La battaglia di Montaperti si ritrova nei *Gesta Florentinorum*, p. 263, rr. 4-18 e 265.1-5.

♦ 106.3-4 e 6-11 (D., II 730-731)
La lega dei Ghibellini (composta da Fiorentini, Senesi, Pisani e Pistoiesi) mosse contro Lucca nell'agosto del 1261. La città, che dava asilo ai Guelfi fuoriusciti da Firenze, resistette all'assalto ma molti castelli nelle sue vicinanze vennero presi, tranne quello di Fucecchio (nel Valdarno inferiore) attorno al quale si combatté fino ad ottobre.
Vedi i *Gesta Florentinorum* (p. 264, rr. 13-20) per le stesse notizie.

♦ 106.5-6 (D., II 710)
Dopo la battaglia di Montaperti Pistoia, in segno di ribellione verso la sconfitta Firenze, fece distruggere la fortezza fatta costruire dai Fiorentini nel 1254. Non trovo la stessa notizia per Volterra.

♦ 107.1
Nel 1261 fu podestà il conte Guido Novello (v. sopra a 105.1)

♦ 107.2-4 (D., II, 800-801)
La rocca di Castelnuovo d'Avane (*di Valdarno*, nel Valdarno superiore vicino Cavriglia), occupata dai Guelfi, fu assediata dai Ghibellini all'inizio del 1266. Ebbero la meglio i difensori del castello che riconquistarono molti territori nell'Arno superiore.
I *Gesta Florentinorum* (p. 266, rr. 2-6) pongono l'assedio di Castelnuovo d'Avane sotto il 1265.

♦ 107.5-6 (D., II 710)
Manfredi di Svevia fece ricostruire le mura e il castello di Poggibonsi (in Val d'Elsa) dopo la sconfitta fiorentina a Montaperti.

♦ 107.7-10 (D., II 730 e 759-760)
Le spedizioni pisane contro i Guelfi a Castiglione dei Lucchesi e Cotone (entrambe nella Valle del Serchio) sono di anni diversi. La rocca di Castiglione fu distrutta nel 1261, Cotone venne assalita e conquistata nell'estate del 1264. Nelle due operazioni i Fiorentini erano alleati dei Pisani.
Nei *Gesta Florentinorum* (p. 265, rr. 1-3) la presa di Castiglione è annotata sotto il 1263.

♦ 107.11-12
Urbano IV (pontefice dall'agosto 1261) e il suo successore Clemente IV (dal 1265) si accordarono con Carlo I d'Angiò affinché prendesse possesso del Regno. Carlo ricevette a Roma la corona di re di Sicilia il 6 gennaio 1266 e in febbraio uscì vincitore dalla battaglia di Benevento (26 febbraio 1266), nella quale fu ucciso Manfredi.

♦ 108.1
Nel 1262 fu ancora podestà a Firenze il conte Guido Novello (v. sopra a 105.1).

♦ 108.2-3 (D., II 734)
Dopo Montaperti e per qualche anno i Guelfi si trovarono in posizione precaria, rintanati presso le alleate Lucca e Arezzo, dalle quali organizzavano la propria difesa contro i Ghibellini in quel momento più forti.

♦ 109.1-2
Fu podestà nel 1263 Manfredi Lupi de Canolli da Reggio (D., *Forsch.* IV 537).

♦ 109.3-8 (D., II 772-773)
Papa Urbano IV morì il 2 ottobre 1264. Gli successe il 5 febbraio 1265 il provenzale Clemente IV.
Nello stesso anno, in maggio, Carlo I giunse a Roma, per poi esservi coronato, nel gennaio seguente, re di Sicilia (v. sopra a 107.11-12).
La notizia dell'apparizione della cometa è anche nei *Gesta Florentinorum* (p. 265, rr. 5-6) sotto il 1264.

♦ 110.1-2
Fu podestà nel 1264 Marco Giustinian di Venezia, che resse la carica anche per l'anno successivo (D., *Forsch.* IV 537).

♦ 110.3-4 (D., II 775)
Modena fu teatro del conflitto cittadino tra i Grasulfi e gli Aigoni (questi ultimi ricevevano aiuti dai Guelfi fuoriusciti da Firenze). Dopo gli scontri iniziati il 14 dicembre 1264 e durati circa una settimana, i Grasulfi dovettero abbandonare la città.

♦ 110.5-6 (D., II 773)
Vedi sopra a 109.3-8 e 107.11-12 per Carlo I a Roma e Clemente IV.

♦ 111.1-3 (D., II 814 e segg.)
Podestà nel 1266 era stato nominato Napoleone di Mangona dei conti Alberti. Questi venne sostituito il primo luglio da due incaricati del papa, Loteringo degli Andalò e Catalano dei Malavolti (D., *Forsch.* IV 537).

♦ 111.4-11 (D., II 817 e 829 e segg.)
Nel 1266 scoppiarono due rivolte del popolo a Firenze. La prima, in aprile, venne soffocata nel sangue da Guido Novello. La seconda, scatenata dal popolo guidato da Giannuzzo Soldanieri, scoppiò l'11 novembre e si concluse con la fuga di molte famiglie ghibelline a Prato. Inoltre, sebbene il potere restasse nelle mani del papa, il popolo ottenne la magistratura dei Trentasei, che raggiunse l'obiettivo di far rientrare a Firenze parte dei fuoriusciti Guelfi e Ghibellini.
Confronta i *Gesta Florentinorum* (p. 266, rr. 7-22) per le stesse informazioni (v. anche 112.1-2).

♦ 112.1-2 (D., II 838 e 848)
Ormanno Monaldeschi di Orvieto fu podestà fino all'aprile del 1267, quando i Guelfi alleati coi Francesi si presentarono davanti a Firenze. In seguito agli eventi di Pasqua di quell'anno Carlo I assunse la podesteria della città per 6 anni e ¾, ponendo di volta in volta suoi vicari a ricoprire la carica (D., *Forsch.* IV 537-538).

♦ 112-3-8
Per le notizie su Carlo I e la battaglia di Benevento vedi sopra a 107.11-12 e 109.3-8.
C'è un'inesattezza nel Nostro: Carlo fu fatto senatore di Roma tre anni prima, nell'agosto 1263.
La battaglia di Benevento si ritrova nei *Gesta Florentinorum*, p. 265, rr. 7-20.

♦ 112.9-24 (D., II 843 e segg.)
I cavalieri francesi di Carlo I entrarono a Firenze con i Guelfi di Guido V dei conti Guidi di Dovadola il giorno di Pasqua del 1267. Ma già dal giorno prima i Guelfi insorgevano contro i Ghibellini, uno dei quali (Tommasino de' Mannelli) venne ferito al volto. Un gran numero di Ghibellini, per non venire allo scontro coi Francesi, decise di abbandonare la città, installandosi in luoghi diversi, forse anche a Pisa, ma non trovo Prato di cui parla P.

♦ 112.25, 113.1-2 e 114.1-2 (D., II 849)
Da inizio maggio a fine giugno 1267 fu vicario del re Carlo Jourdain de l'Isle, al quale subentrò il primo luglio Amiel de Curban (*Amelio di Corbana*), a sua volta rimpiazzato a inizio novembre da Gottifredo de la Torre da Milano (D., *Forsch.* IV 538).

♦ 114.3-9 (D., III 10 e segg.)
Il convento di Sant'Ellero (anche Sant'Ilario di Alfiano, nel Valdarno superiore) aveva dato asilo a molti Ghibellini

fuggiti da Firenze dopo gli eventi dell'aprile 1267 (v. sopra a 112.9-24). In giugno i cavalieri francesi assediarono e rasero al suolo il convento. Quattrocento uomini vennero trucidati e gli altri fatti prigionieri e rinchiusi nelle carceri cittadine.
La presa di Sant'Ellero si ritrova nei *Gesta Florentinorum*, p. 267, rr. 6-11.

♦ 115.1-3 (D., III 36)
A inizio 1268 era ancora vicario del re Gottifredo della Torre (v. sopra a 112.25), documentato in carica il 5 marzo dello stesso anno. Gli successe, probabilmente a inizio aprile e fino alla fine dell'anno, Isnardo Ugolini (D., *Forsch.* IV 538).

♦ 115.4-5 (D., III 15)
Corradino di Svevia, figlio di Corrado IV, giunse a Verona il 21 ottobre 1267.

♦ 116.1-2, 117.1 e 118.1
Isnardo Ugolini fu vicario del re fino alla fine del 1268 (v. sopra a 115.1-3). Dall'inizio dell'anno successivo e per tutta la sua durata fu in carica Malatesta di Rimini (D., *Forsch.* IV 538).

♦ 116.3-12 (D., III 78 e segg.)
L'episodio risale al 1270, quando Bindo da Figline e tre figli di Farinata degli Uberti (Azzolino, Neri Cozzo e Conticino) vennero catturati a Montevarchi (nel Valdarno superiore) nello scontro tra Ghibellini e soldati fiorentini. Portati a Firenze prigionieri per tre di loro fu decretata la condanna a morte, eseguita l'8 marzo 1270. Conticino ebbe salva la vita ma fu rinchiuso in carcere a Capua (*Capova*).

♦ 116.13-20 e 23-24 (D., III 12 e segg.)
L'assedio di Poggibonsi (in Valdelsa) da parte delle truppe angioine durò dal giugno al novembre 1267. Le operazioni, dirette inizialmente contro Siena, ben presto furono dirottate sulla rocca piazzaforte dei Ghibellini. Guidavano i Francesi il maresciallo Jean de Braiselve e Carlo I (giunto dinanzi al castello all'incirca a metà luglio). La città dovette arrendersi e trattare la sua resa. Gli assediati poterono ritirarsi senza conseguenze, ma Poggibonsi diventava di fatto possedimento del re angioino, che decise di costruirvi un forte i cui lavori non furono mai portati a termine.
Confronta i *Gesta Florentinorum* (p. 267, rr. 19-21 e 268.1-9) per le stesse notizie (v. anche 116.21-22).

♦ 116.21-22 (D., III 27)
Nel dicembre 1267 Carlo nel tentativo di piegare Pisa avanzò nei suoi territori distruggendo Porto Pisano (nel litorale livornese).

♦ 117.2-3 (D., III 28-29 e 31)
Nella stessa campagna contro Pisa (v. sopra) fu presa anche Motrone (nel litorale di Pietrasanta) il 2 marzo 1268. Alla spedizione guidata dai Francesi parteciparono anche i Fiorentini (D. cita come fonte il Nostro) e i Lucchesi. A quest'ultimi Carlo vendette Motrone per 15000 libbre.
I *Gesta Florentinorum* (p. 268, rr. 10-12) pongono la presa di Motrone nel febbraio 1267.

♦ 117.4 (D., III 34)
Carlo I, dopo essere stato dal papa a Viterbo, discese nel Regno nel maggio del 1268. Il maresciallo a cui fa riferimento P. è Jean de Braiselve.

♦ 117.5-36 (D., III 34 e segg.)
Corradino di Svevia, dopo aver fatto tappa a Verona e Pavia, entrò a Pisa il 7 aprile 1268. Da qui mosse con gli alleati Ghibellini devastando il contado lucchese. Fu poi a Siena il 24 di giugno, dove ottenne l'appoggio dei Ghibellini di Provenzano Salvani. Il giorno dopo gli uomini di Corradino affrontarono nella battaglia del Ponte a Valle (oggi Ponte Romito a Laterina) Braiselve e i suoi uomini, riuscendo a sconfiggerli e a catturarne molti, tra i quali Amiel de Courban e lo stesso maresciallo. Corradino continuò la sua discesa giungendo a Roma il 24 luglio e preparando la guerra a Carlo I. I due eserciti si affrontarono nella battaglia di Alba (in Abruzzo, vicino all'attuale Tagliacozzo) il 23 agosto 1268. Ne

uscirono vincitori i Francesi e Corradino fu costretto alla fuga. Ma catturato ad Astura (vicino Anzio) da Giovanni Frangipani, fu spedito al re Carlo che ne decise la condanna a morte (eseguita a Napoli il 29 ottobre 1268). Le sue ossa saranno raccolte più tardi nella chiesa dei Carmelitani a Napoli. Chi venne risparmiato dal re angioino fu Enrico di Castiglia (senatore di Roma dalla metà del 1267) mandato prigioniero in Puglia.
L'intera vicenda si ritrova nei *Gesta Florentinorum*, p. 268, rr. 18-27, 269 e 270.1-6.

♦ 118.2-31 (D., III 63 e segg.)
Per il vicario del re nel 1269 vedi sopra a 116.1-2. La battaglia di Colle di Val d'Elsa si svolse il 17 giugno 1269. Vide opporsi i Senesi e i loro alleati ghibellini ai Fiorentini guelfi e ai Francesi guidati da Giovanni Britaud (*Giambertaldo*). La spuntarono i Fiorentini che catturarono 1644 prigionieri e tornarono in città trascinando le insegne strappate ai nemici. Ma non quella della Vergine che venne posta davanti al Battistero a ricordo dell'impresa (Per i fatti di Colle D. elenca anche P. tra le fonti).
Le stesse notizie (v. anche 118.32-35) si ricavano dai *Gesta Florentinorum*, p. 270, rr. 7-25.

♦ 118.32-35 (D., III 68)
Il castello di Ostina (nel Valdarno superiore) venne assalito dall'esercito fiorentino nel settembre 1269. Dopo un assedio durato diversi mesi il forte fu preso e demolito, e i suoi difensori Ghibellini in parte uccisi e in parte fatti prigionieri.

♦ 118.36-38 (D., III 69)
L'alluvione di Firenze (la notte del 30 settembre 1269) spazzò via il Ponte alla Carraia causando molte vittime.
Confronta i *Gesta Florentinorum* (p. 271, rr. 3-8) che riportano la stessa informazione.

♦ 119.1-2, 120.1 e 121.1-2 (D., III 90 e 103)
A inizio gennaio 1270 era stato nominato vicario del re Berardo di Raiano, sostituito il 24 settembre da Guido di Montfort, il quale diede la reggenza dell'uffico a Isnardo Ugolini, già vicario nel 1268 (v. sopra a 115.1.3). Dal marzo seguente rivestì la carica di podestà Maffeo dei Maggi di Brescia, rimpiazzato il 13 luglio da Taddeo conte di Montefeltro, che resse poi per tutto il 1272 (D., *Forsch.* IV 538-539).

♦ 119.3-5 (D., III 81)
Il castello ghibellino di Pian di Mezzo (nel Valdarno superiore) fu preso e distrutto nel maggio 1270 da Guido di Montfort e Berardo di Raiano.
La presa di Pian di Mezzo è anche nei *Gesta Florentinorum*, p. 275, rr. 9-15.

♦ 119.6-9
Per la condanna a morte dei figli di Farinata degli Uberti v. sopra a 116.3-12; per gli altri casi in cui P. riflette sulle fonti a 63.4-6.

♦ 119.10-14 (D., III 92 e segg.)
Enrico di Cornovaglia (*Arrigo*), figlio di Riccardo, fu assassinato da Guido e Simone di Montfort il 13 marzo 1271 a Viterbo. Fu ucciso per vendicare la morte di Simone, padre dei Montfort, nella battaglia di Evesham (1265). Dopo l'omicidio gli assassini riuscirono a rifugiarsi nel castello di Ildebrandino Aldobrandeschi.
Lo stesso episodio si ritrova in breve nei *Gesta Florentinorum*, p. 272, rr. 8-14.

♦ 120.2-6
Enzo di Svevia, catturato nella battaglia di Fossalta (1249), rimase prigioniero a Bologna fino alla sua morte, il 14 marzo 1272, e fu sepolto nella chiesa del convento di san Domenico.
La cattura di Enzo è anche nei *Gesta Florentinorum*, p. 272, rr. 15-19.

♦ 120.7-11
L'istituzione della Mercanzia (*Mercatantia*) non esisteva a Firenze nel 1271. Il primo documento che ne attesta la fondazione è datato 21 marzo 1308 (cfr. Astorri, *La Mercanzia a Firenze*, p. 14). Non trovo notizia per quest'anno di

operazioni sul valore del fiorino.

♦ 121.3-9 (D., III 106-107)
Clemente IV era morto a Viterbo il 29 novembre 1268. Gli successe papa Gregorio X (Tedaldo Visconti) che, eletto il primo settembre 1271, giunse a Viterbo solo il 10 febbraio dell'anno successivo. Il secondo concilio di Lione si tenne due anni più tardi nel 1274.

♦ 122.1-2 (D., III 113)
Fu vicario del re per l'anno 1273 Roberto Roberti di Reggio (D., *Forsch.* IV 539).

♦ 122.3-18 (D., III 124 e segg.)
Gregorio giunse a Firenze, ospitato in casa dei Mozzi, il 18 (P. ha il 17) giugno 1273. Insieme a lui erano in città Carlo I e Baldovino secondo di Costantinopoli. Il papa concluse la pace tra Guelfi e Ghibellini il 12 luglio dello stesso anno, ma già tre giorni dopo le fazioni erano di nuovo in lotta. Gregorio decise allora di abbandonare Firenze e recarsi a Santa Croce (nel Valdarno inferiore, allora di proprietà degli Ubaldini).
Corrette le informazioni di P. sulla fondazione della chiesa di san Gregorio e sulla malattia che colpì Gregorio allungandone il soggiorno a Santa Croce, dalla quale mosse il 21 settembre dopo aver lanciato l'interdetto contro Firenze, rea di non aver rispettato gli accordi del 12 luglio.
Le stesse notizie si ricavano dai *Gesta Florentinorum* (p. 272, rr. 20-22 e 273.1-11).

♦ 123.1
Fu vicario del re nel 1274 Palmerio Martini di Fano (D., *Forsch.* IV 539).

♦ 123.2-11 (D., III 184)
Il secondo concilio di Lione (*Leone*) si svolse dal 7 maggio al 17 luglio 1274. Fu voluto da papa Gregorio X e arrivò all'unione, caldeggiata da Michele VIII, tra chiesa latina e chiesa greca. Furono inoltre date disposizioni contro l'usura e soppressi gli ordini religiosi fondati dopo il IV concilio lateranense.
Le stesse disposizioni del concilio di Lione, cui fa riferimento P., sono nei *Gesta Florentinorum*, p. 273, rr. 12-18, 274.1-4.

♦ 124.1
Fu vicario del re nel 1275 il marchese Guido di Valiano (D., *Forsch.* IV 539).

♦ 124.2-8 (D., III 170 e segg.)
Gregorio X era di ritorno in Italia dal concilio di Lione nell'autunno 1275. Era intenzionato a non attraversare Firenze, alla quale avrebbe dovuto togliere l'interdetto del 1273 (v. sopra a 122.3-18), ma le abbondanti piogge lo costrinsero a revocarlo per il tempo necessario a percorrere la città. Gregorio lasciata Firenze si diresse ad Arezzo, dove si ammalò e morì il 10 gennaio 1276 (D. include il Nostro tra le fonti).
Confronta i *Gesta Florentinorum* (p. 275, rr. 12-19) per le stesse notizie e per l'elezione del nuovo papa.

♦ 125.1 e 126.1 (D., III, 160)
Era vicario del re nel 1276 Corrado da Palazzo di Brescia. Per l'anno successivo fu eletto Pietro Confalonieri da Piacenza (D., *Forsch.* IV 539).

♦ 125.2-3 (D., III 172-173)
Innocenzo V (Pietro di Tarantasia) fu eletto papa il 21 gennaio 1276. Morì il 22 giugno dello stesso anno.

♦ 126.2-5 (D., III 173-174)
Adriano V (Ottobuono Fieschi) successe a Innocenzo V (vedi sopra) l'11 luglio 1276. Morì a Viterbo il 18 agosto dello stesso anno dopo appena un mese di pontificato. Gli successe l'8 settembre Giovanni XXI (Pietro di Giuliano) che morì, schiacciato da una volta, il 20 maggio 1277.
Confronta i *Gesta Florentinorum* (p. 276, rr. 13-29) per le notizie del 1276 (v. anche 126.6-9).

♦ 126.6-9 (D., III 183-184)
I della Torre, signori di Milano di parte guelfa, dovettero abbandonare la città dopo la battaglia di Desio (21 gennaio 1277). I Milanesi accolsero il ritorno dell'arcivescovo Ottone Visconti che governò fino all'agosto 1278, quando, per far fronte alle lotte contro i Torriani, fu eletto capitano Guglielmo VII marchese di Monferrato.

♦ 127.1-4
Nel 1278 furono nominati vicari del re Giovanni da Braida di Alba per i primi sei mesi, per gli altri sei (in carica dal primo luglio) Giovanni Tedici da Parma (D., *Forsch.* IV 539).
Per la morte di papa Gregorio XXI vedi sopra a 126.2-5.

♦ 127.5-6 (D., III, 184 e segg.)
Filippo III, applicando le disposizioni contro l'usura approvate nel secondo concilio di Lione, fece catturare il 24 aprile 1277 tutti i mercanti italiani di Francia. Tra questi vi erano banchieri e commercianti fiorentini, che per riacquistare i loro diritti dovettero pagargli 60000 libbre di parigini (D. menziona anche la cifra fornita da P.)
La stessa informazione è data dai *Gesta Florentinorum* (p. 277, rr. 4-8) sotto il 1277.

♦ 127.7-9 (D., III 192)
Niccolò III (Giovanni Gaetano degli Orsini) venne eletto pontefice il 25 novembre del 1277.
Per la morte di Giovanni XXI e l'elezione del nuovo papa vedi anche *Gesta Florentinorum*, p. 277, rr. 8-10 e 276.30-31.

♦ 128.1-2 (D., III 201)
Gli ultimi vicari del re furono nominati nel 1279. In particolare Baglione di San Giovanni di Perugia resse nel primo semestre dell'anno, Scorta dalla Porta di Parma nel secondo (D., *Forsch.* IV 539-540). Per questa notizia oltre alle fonti d'archivio D. cita il Nostro.

♦ 128.3 (D., III 137)
Rodolfo (*Ridolfo*) I d'Asburgo fu eletto re dei Romani il primo ottobre 1273.

♦ 128.4-8 (D., III 195 e segg.)
La Romagna passò sotto il controllo della Chiesa nel maggio del 1278 e Guido di Montefeltro, fedele a Rodolfo d'Asburgo, dovette giurare fedeltà al papa il primo settembre. Nello stesso anno Bertoldo Orsini, fratello maggiore di Niccolò III, ottenne per un biennio il titolo di conte di Romagna. Insieme a questi era il cardinale Latino Malabranca, chiamato dal papa a pacificare i nuovi territori entrati in suo possesso. Latino riuscì a concludere più accordi di pace e in particolare quello tra le famiglie bolognesi dei Lambertazzi e Geremei, ottenendo a fine settembre 1279 il rientro in città dei primi.

♦ 129.1 (D., III 222)
Pietro Stefani di Roma fu il podestà incaricato dal papa per l'anno 1280 (D., *Forsch.* IV 540).

♦ 129.2-15 (D., III 214 e segg.)
Il cardinale Latino, dopo essere stato a Bologna, proseguì la sua opera di pacificatore a Firenze, dove entrò solennemente l'8 ottobre 1279. Per prima cosa volle risolvere i conflitti interni alle parti, rappacificando i Tosinghi, gli Adimari, i Donati e i Pazzi (per questo passaggio D. segue il Nostro). Continuò pronunciando la pace tra Guelfi e Ghibellini il 18 gennaio 1280. Con la sua ratifica (18 febbraio) si pose fine ad anni di conflitti, sebbene restasse il divieto per 55 (secondo P. 50) confinati ghibellini di tornare in patria. Latino pose anche la prima pietra di Santa Maria Novella, i cui lavori durarono quasi un secolo.
La fondazione della chiesa si ritrova nella *Cronaca Marciana* (Zanini, § 123, p. 41).

♦ 130.1 (D., III 252)
Maffeo dei Maggi di Brescia, vicario del re nel 1271 (v. sopra a 119.1-2), fu podestà nel 1281 (D., *Forsch.* IV 539).

Nella *Cronaca Marciana* è indicato podestà Giacomino da Rodiglia da Reggi (Zanini, § 120, p. 40).

♦ 130.2-4 (D., III 251 e segg.)
Nel 1281 furono condannati al rogo il falsario maestro Adamo e lo *spenditore* che agivano per i conti di Romena (nel Valdarno casentinese). D. attinge da P. che fornisce alcuni dettagli sull'episodio.

♦ 130.5-12 (D., III 259-260)
Clemenza d'Asburgo (figlia di Rodolfo I) giunse a Firenze la seconda settimana di marzo del 1281. Risultava già sposata per procura con Carlo Martello, che raggiunse a Napoli nello stesso anno.
Il vicario imperiale di cui parla P. è Rodolfo di Hoheneck, al quale i Fiorentini, esortati dal papa e da Carlo I, tributarono una solenne accoglienza. Per entrambe le notizie D. annovera P. tra le fonti.

♦ 131.1-2 (D., III 293)
Fu podestà nel 1282 Giacopino di Rodeglia da Reggio (D., *Forsch.* IV 540).

♦ 131.3-19 (D., III 279 e segg.)
I Vespri siciliani ebbero inizio il 31 marzo 1282 con la rivolta di Palermo al potere angioino. Le sommosse si espansero ben presto in tutta la Sicilia e Pietro III d'Aragona (*re di Raona*), le cui truppe erano già stanziate nel nord Africa, fu accolto a Palermo quale re di Sicilia, il 7 settembre. Gli scontri tra Angioini e Aragonesi si conclusero solo con la pace di Caltabellotta firmata il 31 agosto 1302.
Confronta lo scoppio dei Vespri nella *Cronaca Marciana* (Zanini, § 120, pp. 40-41).

♦ 131.20-26 (D., III 275 e segg.)
Il conte di Romagna nominato dal papa nel 1281 era Giovanni d'Appia (Jean D'Eppe), che si scontrò con Guido da Montefeltro (a capo dei Ghibellini romagnoli) nella battaglia di Forlì (1° maggio 1282), nella quale morì Taddeo di Montefeltro (capitano guelfo della cavalleria di Toscana e della Chiesa).
La battaglia di Fossalta si ritrova nella *Cronaca Marciana* (v. anche 132.3-17; Zanini, § 121, p. 41).

♦ 132.1-2 (D., III 378)
Fu podestà nel 1283 Aldighiero della Senazza di Parma (D., *Forsch.* IV 540).

♦ 132.3-17 (D., III 322 e segg.)
Il cardinale Gerardo Bianchi da Parma fu legato pontificio in Sicilia nell'estate del 1282. Questi tentò, peraltro senza riuscirvi, una mediazione con la ribelle Messina. Ma la città si oppose e, cinta d'assedio da Carlo I, resistette fino all'arrivo della flotta di Ruggero di Lauria. Seguivano l'angioino 600 (P. 300) cavalieri Fiorentini di parte guelfa.
Martino IV scomunicò Pietro III il 18 novembre 1282, deponendolo formalmente dal trono di Sicilia il 21 marzo 1283.

♦ 133.1
Nel 1284 fu podestà Bartolino Maggi di Brescia (D., *Forsch.* IV 540).

♦ 133.3-26 (D., III 325 e segg.)
Fu Carlo I a volere un torneo nel quale affrontare Pietro III per il possesso del Regno. Ma i due, giunti a Bordeaux (*Bordella*) ognuno con un seguito di cento cavalieri, non si scontrarono, poiché in quel primo giugno 1283 si presentarono sul luogo prestabilito in momenti diversi della giornata.
Prima di arrivare in Francia Carlo era stato a Firenze, dov'era entrato il 14 marzo 1283. Il Nostro (D. ne parla, pur correggendo l'anno) avrà assistito all'ingresso in città del re e udito le grida di acclamazione della folla. L'augurio *Viva chi vince!* sarà stato richiesto dall'angioino in vista del duello di Bordeaux.
Il mancato scontro tra Pietro III e Carlo I si ritrova nella *Cronaca Marciana* (Zanini, § 128, p. 42).

♦ 133.27-41 (D., III 328-329)
Carlo II, detto lo Sciancato, attaccò la flotta aragonese comandata da Ruggieri di Lauria (*Loria*) il 5 giugno 1285. Fu

catturato e spedito prigioniero prima a Cefalù poi in Catalogna. Carlo I, saputo della cattura del figlio, si vendicò facendo impiccare 150 Napoletani, rei di aver festeggiato la vittoria del Lauria.
La stessa informazione si ricava dalla *Cronaca Marciana* (Zanini, § 132, p. 43).

♦ 134.1 (D., III 378)
Fu podestà per il 1285 Giliolo Macheruffi da Padova (D., *Forsch.* IV 540).

♦ 134.2-6 (D., III 154-155)
La battaglia di Ponte San Procolo (*Brocolo*, frazione di Faenza) si svolse dieci anni prima, nel giugno del 1275. Vide la vittoria dei Ghibellini romagnoli, capeggiati da Guido di Montefeltro, contro i Guelfi bolognesi e rinforzi guidati da Malatesta di Rimini. Maghinardo Pagani da Susinana, alleato di Guido, era podestà di Faenza nel 1275.
Guido di Montefeltro, dopo la resa di Urbino nel 1285, dovette andare al confino e dare due suoi figli in ostaggio a papa Onorio IV.

♦ 134.7 (D., III 334)
Firenze patì la carestia e le inondazioni dell'Arno nel 1282. La fame durò anche negli anni successivi, così ancora nel 1285 come afferma P.

♦ 134.8-14 (D., III 403 e segg.)
Percivalle (*Prezzivalle*) Fieschi fu mandato in Toscana da Rodolfo I d'Asburgo. Il vicario imperiale doveva ottenere il controllo della regione e assoggettare i Comuni toscani. Ma, giunto a Firenze nella prima settimana di luglio, trovò da subito una netta opposizione ai suoi piani e la città, pronta ad allearsi con le altre forze toscane contro il re tedesco, finì col dover pagare un'ammenda di 50000 marchi d'argento.

♦ 134.15-26 (D., III 329-330)
Carlo I morì a Foggia il 6 gennaio 1285 e venne sepolto a Napoli. Nominò reggente, fino al rilascio di Carlo II o alla maggiore età di Carlo Martello, suo nipote Roberto II d'Artois, al quale il papa affiancò il cardinale Gerardo Bianchi.
Il Nostro confonde Roberto II d'Artois con Roberto d'Angiò, terzogenito di Carlo II e re di Sicilia dal 1309.
Nella *Cronaca Marciana* la morte di Carlo è annotata sotto il 1284 (Zanini, § 135, p. 44).

♦ 135.1 (D., III 417)
Fu podestà nel 1286 Matteo da Fogliano di Reggio (D., *Forsch.* IV 540).

♦ 135.2-3
I tre conti citati da P. sono Guido di Montfort, Filippo de Dampierre (Filippo di Fiandra) e Ugo di Brienne.

♦ 135.4-11 (D., III 357 e segg.)
Il castello di Poggio Santa Cecilia (fra la Val di Chiana e la Valle d'Ombrone senese) fu assediato da Senesi e Fiorentini nell'ottobre 1285. Era difeso dai Ghibellini, molti dei quali Fiorentini, e dal vescovo Guglielmo, che con l'aiuto del popolo era riuscito a scacciarne il podestà. Dopo una lunga resistenza la notte dal 6 al 7 aprile 1286 parte degli assediati riuscì a scappare, gli altri furono presi e incarcerati. Il forte fu raso al suolo e gli ultimi difensori condotti a Siena, dove tanti vennero trucidati.
La notizia si ritrova *Cronaca Marciana* (Zanini, § 140, p. 45).

♦ 136.1
Fu podestà nel 1287 Bertoldo di Pietro Stefani da Roma (D., *Forsch.* IV 540).

♦ 136.2-10 (D., III 420 e segg.)
Guglielmino vescovo di Arezzo, alleato coi Ghibellini, organizzò la presa della città nel 1287. Nella spedizione erano anche Buonconte da Montefeltro e uomini dei Pazzi e degli Ubertini. A seguito degli scontri i Guelfi furono cacciati da Arezzo e si rifugiarono a Monte San Savino (in Val di Chiana). Firenze ne accolse i delegati il 7 ottobre 1287 e approvò

la guerra contro la ghibellina Arezzo, che nel frattempo aveva ottenuto l'appoggio di Percivalle di Lavagna.
Per queste notizie confronta la *Cronaca Marciana* (Zanini, §§ 147-150, p. 46).

♦ 136.11-16 (D., III 445)
L'armata di Carlo II subì una pesante sconfitta nella battaglia di Castellammare di Stabia (23 giugno 1287). Le truppe di Ruggero di Lauria sbaragliarono la flotta angioina catturando Guido di Montfort, Filippo de Dampierre (Filippo di Fiandra) e Ugo di Brienne (*Brenna*). Dopo il conflitto Lauria stipulò una tregua di due anni con Roberto II d'Artois e Gerardo Bianchi.
Confronta le informazioni con la *Cronaca Marciana* (Zanini, §§ 143-144, pp. 45-46).

♦ 137.1 (D., III 425)
Fu podestà nel 1288 Antonio Fissiraga di Lodi. Per la sua provenienza D. rimanda a P. (D., *Forsch.* IV 540).
Nella *Cronaca Marciana* viene indicato podestà Antonio Veschiraca da Lodi (Zanini, § 152, p. 47).

♦ 137.2-13 (D., III 425 e segg.)
I Fiorentini mossero per far guerra ad Arezzo il primo giugno 1288. Con loro erano gli alleati Guelfi e in totale circa 25000 uomini entrorono nel contado nemico. Subito vennero presi e demoliti molti castelli ghibellini. Il forte di Laterina (nel Valdarno superiore) invece, conquistato dopo appena otto giorni di assedio, fu conservato come avamposto fiorentino. Non vi fu scontro diretto con gli Aretini, i quali il 26 giugno tesero un'imboscata ai Senesi presso la Pieve al Toppo (in Val di Chiana). Questi ultimi, colti di sorpresa, subirono gravi perdite, compresa la morte di Ranuccio (*Rinuccio*) Farnese.
Le stesse notizie si ricavano dalla *Cronaca Marciana*, che indica il 24 giugno giorno dell'imboscata presso la Pieve al Toppo (Zanini, §§ 152-153, p. 47).

♦ 137.14-27 (D., III 432 e segg.)
Pisa fu teatro il 30 giugno 1288 di una rivolta ghibellina fomentata dall'arcivescovo Ruggero degli Ubaldini. In seguito agli eventi i Guelfi e Nino Visconti furono costretti alla fuga, Ruggero divenne il signore della città e Ugolino della Gherardesca fu imprigionato.
Dopo il rivolgimento a Pisa il vicario imperiale le spedì in aiuto 300 cavalieri, che dovevano essere condotti in città dal conte di Elci (*Ilci*). Ma la notizia si seppe in anticipo a Firenze e Berardo di Rieti (con Nino Visconti e gli alleati della lega guelfa) li attese e sconfisse il 15 agosto 1288.
Confronta la *Cronaca Marciana* (Zanini, § 157, p. 48 e § 161.49).

♦ 137.28-41 (D., III 430-431)
I Fiorentini entrarono nel contado aretino il 15 settembre 1288 e gli Aretini, che in quel momento erano all'assedio di Corciano (*Carciano,* sul Cerfone nella Val Tiberina), dovettero rientrare in patria per provvedere alla propria difesa. Ma anche in questa occasione non vi fu uno scontro diretto e i Fiorentini si ritirarono. Nel farlo presero i castelli di Montemarciano, Poggitazzi (*Poggitazio*) e Monte Fortino, tutti nel Valdarno superiore e di proprietà dei Pazzi ghibellini (D. mette tra le fonti P. che riporta il nome di due castelli).
Le stesse notizie si ricavano dalla *Cronaca Marciana* (Zanini, § 157, p. 48).

♦ 137.42-46 (D., III 446)
Carlo II fu liberato nel novembre del 1288 dopo il trattato di Campofranco. A garanzia degli impegni presi dava tre suoi figli (compreso il futuro re di Sicilia Roberto d'Angiò) in ostaggio a Giacomo d'Aragona.

♦ 138.1
Fu podestà nel 1289 Ugolino Rossi di Parma (D., *Forsch.* IV 540).

♦ 138.2-11 (D., III 453 e segg.)
Gli Aretini fecero irruzione nel contado fiorentino nel marzo 1289. Attaccarono, senza ottenerlo, il castello dell'Incisa (nel Valdarno superiore) e si spinsero fino a San Donato in Collina (nel Valdarno fiorentino), da cui raggiunsero il

sobborgo di San Niccolò a Firenze dove fecero un'incursione, per poi ritirarsi forse sconfitti dai Fiorentini (D. accenna anche al Nostro che, per campanilismo, tace sull'irruzione aretina a Firenze).
L'irruzione aretina nel contado fiorentino si ritrova nella *Cronaca Marciana* (Zanini, § 162, p. 49).

♦ 138.12-15 (D., III 441)
Guido di Montefeltro fu nominato capitano della città di Pisa all'inizio del 1289.

♦ 138.16-20 (D., III 436-437)
Ugolino della Gherardesca venne lasciato morire di fame con tre suoi figli e tre suoi nipoti dopo la vittoria dei Ghibellini a Pisa (v. sopra a 137.14-27). Abbandonati a se stessi i prigionieri non ebbero nessun conforto, e furono tratti cadaveri il 18 marzo 1289.

♦ 138.23-29 (D., III 448 e segg.)
Il Nostro erra nell'indicare Roma come luogo dell'incoronazione di Carlo II, avvenuta a Rieti il 29 maggio 1289. Carlo prima di giungervi aveva soggiornato anche a Firenze, nella quale era entrato il 2 maggio.

♦ 138.30-45 (D., III 458 e segg.)
La battaglia di Campaldino (Certomondo in Campaldino, nel Valdarno casentinese) fu combattuta l'11 giugno 1289 da Guelfi fiorentini e alleati contro Ghibellini e Aretini. Fu una grande vittoria guelfa e molti nemici furono catturati o uccisi.
D. ritiene le notizie di P. affidabili, e la cifra di 843 prigionieri condotti a Firenze quella che più si avvicinerebbe al vero (non si dimentichi che il Nostro era un contemporaneo all'epoca della battaglia).
Le stesse notizie di P. (v. anche 138.46-54) sono registrate nella *Cronaca Marciana* (Zanini, § 165, p. 50).

♦ 138.46-54 (D., III 465-466)
A seguito degli eventi di Campaldino l'esercito guelfo prese e demolì il castello di Bibbiena (nel Valdarno casentinese) e più di 40 altri castelli. Poi strinse d'assedio Arezzo ma non riuscì a conquistarla. Nel frattempo un contigente fiorentino aveva occupato Castiglione d'Arezzo (Castiglion Fiorentino, in Val di Chiana) e Civitella del Viscontado di Ambra (tra Valdambra e Val di Chiana). Il castello di Lucignano (in Val di Chiana) venne invece assalito e preso dai Senesi.

♦ 138.55-59 (D., III 482 e segg.)
Dopo Campaldino i Lucchesi, con i rinforzi della lega guelfa, presero il castello di Caprona, ma non quello ben più importante di Vico Pisano (entrambi nel Valdarno pisano).
La notizia dell'assalto a Vico Pisano è riportata anche nella *Cronaca Marciana* (Zanini, § 172, p. 53).

♦ 139.1 (D., III 489 e 588)
Rosso Gabrielli da Gubbio fu podestà per i primi sei mesi del 1290. Fu il primo per volontà del Comune a ricoprire la carica un semestre (D., *Forsch.* IV 541).

♦ 139.2-6 (D., III 489-490)
I Fiorentini mossero contro Arezzo, senza tuttavia conquistarla, a inizio giugno 1290. Di ritorno in patria guastarono le proprietà di Guido Novello e demolirono i suoi castelli, tra cui quelli di *Ghianzuolo* (G. Villani, X XCL 20 «Ghiazzuolo») e di Poppi (nel Valdarno casentinese).

♦ 140.1 (D., III 588)
Guido Polenta di Ravenna ricoprì la carica di podestà nel secondo semestre del 1290 (D., *Forsch.* IV 541).

♦ 140.2-6 (D., III 494-495)
I fatti sono dell'agosto e settembre 1290. I Genovesi attaccarono e distrussero le 4 torri e il fanale fortificato di Porto Pisano (nel litorale livornese). Poco dopo le forze guelfe, inclusi i Fiorentini, abbatterono le torri e i magazzini nell'entroterra di Livorno.

♦ 140.7-10
Guglielmo VII marchese di Monferrato fu catturato ad Alessandria il 10 settembre 1290. Fu rinchiuso in prigione dove morì il 6 febbraio 1292.

♦ 140.11-13
Andrea III successe sul trono d'Ungheria a Ladislao IV nel 1290. Morì nel 1301 senza eredi e con lui si estinse la dinastia degli Arpadi.

♦ 140.14-20 (D., III 526 e segg.)
Stefano Colonna (all'epoca rettore di Romagna) fu catturato dai Da Polenta di Ravenna nel novembre 1290. Bandino dei conti Guidi di Romena, messo di Niccolo IV, ne ottenne la liberazione il 22 gennaio 1291. Nel febbraio seguente Maghinardo di Susinana cacciò Bandino da Forlì e s'impadronì della città.

♦ 141.1-2
Fu podestà per il primo semestre del 1291 Guglielmo Puntagli da Parma (D., *Forsch.* IV 541).

♦ 141.2-12 (D., III 504)
San Giovanni d'Acri fu distrutta dal sultano dei Mamelucchi Melik el-Ashraf il 18 maggio 1291. Pare che in quella circostanza 60-70000 uomini venissero fatti prigionieri.
Nella *Cronaca Marciana* 60000 uccisi (Zanini, § 173, p. 53).

♦ 141.13-14 (D., III 491-492)
Non vi fu una vera e propria pace tra Fiorentini e Aretini ma uno scambio di prigionieri, per i quali vi furono trattative che durarono dalla fine del 1290 fino al maggio successivo.

♦ 142.1-2 e 143.1-2
Per il secondo semestre del 1291 e per il primo dell'anno successivo fu podestà Cello di Bertoletto da Spoleto (D., *Forsch.* IV 541).

♦ 142.3-6 (D., III 527)
Per la presa di Forlì vedi sopra a 140.14-20. In quella circostanza Maghinardo fece prigioniero Aghinolfo II dei conti Guidi di Romena, fratello del vescovo Bandino.

♦ 142.7
Rodolfo I d'Asburgo, che non fu mai incoronato imperatore, morì a Spira nel 1291.

♦ 142.8-11 (D., III 521-522)
I fatti risalgono all'anno precedente quando i Pisani, il 23 dicembre 1291, attaccarono e presero Pontedera (nel Valdarno pisano), catturando il comandante Guido Bigherelli de' Rossi (D. indica P. tra le fonti).

♦ 143.3 (D., III 526)
Niccolò IV morì il 2 aprile 1292 a Roma.

♦ 143.4-5
Adolfo di Nassau (*Nasso*) fu eletto imperatore del Sacro romano impero il 5 maggio 1292.

♦ 143.6-7
Per il secondo semestre del 1292 fu podestà Gentile Orsini di Roma (D., *Forsch.* IV 541).

♦ 144 (D., III 528 e segg.)
I Fiorentini organizzarono una campagna contro Pisa nel 1292. Si spinsero fin davanti alle mura della città ma senza

attaccarla direttamente, e si ritirarono dopo circa un mese.

♦ 145.1-2 (D., III 626)
Tebaldo Brusati da Brescia fu podestà per il primo semestre del 1293 (D., *Forsch.* IV 541).

♦ 145.3-5 (D., III 522 e segg.)
Gli Ordinamenti di Giustizia furono emanati il 18 gennaio 1293. Il loro obiettivo precipuo era contenere il potere dei Magnati, obbligandoli a rispettare le norme approvate dal popolo.

♦ 146 (D., III 627)
Per il secondo semestre del 1293 fu podestà Giuliano Novello da Treviso (D., *Forsch.* IV 541).

♦ 146.2-3 (D., III 685 e segg.)
Fiorentini e Lucchesi conclusero la pace con i Pisani il 12 luglio del 1293.

♦ 147.1-2 (D., III 721)
Fu podestà per l'anno 1294 Pino Vernacci da Cremona (D., *Forsch.* IV 541).

♦ 147.3-4 (D., III 691)
Celestino V (Pietro del Morrone) fu eletto papa a Perugia il 5 luglio 1294. Il 18 settembre successivo nominò 12 nuovi cardinali.

♦ 147.5-10 (D., III 283 e segg.)
Con gli Ordinamenti di Giustizia il potere si concentrò nel collegio dei priori (istituzione già presente a Firenze dal 1282), composto da 6 membri (inizialmente 3 e in carica un bimestre) eletti tra le maggiori corporazioni (le Arti) dei commercianti e degli artigiani.

♦ 147.11-22 (D., III 669 e segg.)
I fatti sono da riportare al 1293, quando il Consiglio dei Cento fece riscuotere vecchi tributi e nuove tasse da città che vantavano diritti antichissimi. I conti di Certaldo (in Valdelsa) e di Ricasoli (nel Valdarno superiore) dovettero così accollarsi nuovi oneri finanziari, i conti Guidi persero invece molte località nel Valdarno superiore, nella Valdambra e nel Mugello. Ai conti Alberti di Mangona fu sottratto Montecuccoli (fra Valdisieve e Val di Bisenzio). Per la sua esposizione dei fatti D. si affida anche al Nostro.

♦ 147.23-35 (D., III 694)
Celestino andò a Napoli il 5 novembre 1294. Poco più di un mese dopo, il 13 dicembre, rinunciò al papato. Fu suo successore il cardinale Benedetto Caetani che assunse il nome di Bonifacio VIII. Il nuovo pontefice, nato ad Anagni (*Alagna*), fu eletto in conclave il 24 dicembre.

♦ 148.1-3, 149 e 150.1-3 (D., III 721 e segg.)
Giovanni da Lucino (presso Como) fu podestà dall'inizio del 1295 fino alla sollevazione popolare del 23 gennaio (v. sotto), a seguito della quale dovette scappare da Firenze. Assunse temporaneamente l'incarico Guglielmo Maggi (già capitano del popolo), a sua volta sostituito da Maffeo dei Maggi di Brescia che tenne l'incarico dal 25 marzo al 31 dicembre (era già stato podestà, v. sopra a 130.1). Lo stesso D. si basa sul Nostro (D., *Forsch.* IV 541).

♦ 148.4-29 (D., III 722 e segg.)
Il popolo insorse contro il podestà il 23 gennaio 1295. L'ufficiale – accusato di corruzione nella faccenda che vide coinvolti Corso Donati e Simone Galastrone (condannato al patibolo in luogo di Corso) – fu costretto alla fuga e il suo palazzo occupato. Seguirono le devastazioni e il furto di documenti d'archivio. Dopo i fatti Giano della Bella, che aveva tentato inutilmente di sedare la rivolta, abbandonò Firenze per non tornarvi mai più.
P. è tra le fonti di D., ed è l'unico ad avere l'indicazione dei giorni trascorsi tra citazione e condanna di Giano.

♦ 149.3-6 (D., III 728)
Guglielmo Maggi morì nell'aprile 1295 e fu sotterrato a Santa Croce (v. anche a 148.1-3).

♦ 150.4-5 (D., III 756)
La prima pietra della chiesa di Santa Croce fu posta il 3 maggio 1295.
La stessa notizia si ricava dalla *Cronaca Marciana* (Zanini, § 176, p. 53).

♦ 150.6-9
La pace tra Carlo II e Giacomo II d'Aragona fu stipulata nel giugno 1295 ad Anagni. Tra le altre clausule fu decretato che Bianca (figlia di Carlo) andasse in moglie a Giacomo, il quale rinunciava alla Sicilia in favore della Chiesa.

♦ 151.1-2 e 152.1-2 (D., IV 42)
Per il primo semestre del 1296 fu podestà Giliolo Macheruffi da Padova (già in carica nel 1285, v. sopra a 134.1); nel secondo Antonio Galuzzi da Bologna (D., *Forsch.* IV 541).

♦ 151.3-7
Il conflitto tra Guelfi (capeggiati dai Grimaldi) e Ghibellini di Genova scoppiò nel dicembre 1295. Ebbero la meglio i Ghibellini che ristabilirono la diarchia, insediando Corrado Spinola e Corrado Doria. Tra i Guelfi che dovettero abbandonare la città vi fu Gaspare Grimaldi.

♦ 152.3-11 (D., IV 42)
Costanza (*Gostanzia*) di Svevia giunse a Roma accompagnata da Giovanni da Procida e Ruggero di Lauria nel febbraio 1297. Lì si svolse il matrimonio di sua figlia Violante d'Aragona con Roberto I d'Angiò.
Il 20 gennaio dello stesso anno Ruggero di Lauria, per volontà di Bonifacio VIII, era diventato viceammiraglio della Chiesa.

♦ 153.1-2 e 154.1
Furono podestà Simone da Vigodarzere di Padova e Bonifacio Iaconi da Perugia rispettivamente per il primo e secondo semestre del 1297 (D., *Forsch*. IV 541).

♦ 153.3-4 (D., IV 55)
Giacomo II d'Aragona fu incoronato da Bonifacio VIII re di Sardegna e di Corsica il 5 aprile 1297.

♦ 153.5-8
La guerra di Fiandra scoppiò nel 1297 a causa del conflitto insorto tra Guido di Dampierre (padre di Filippo di Fiandra) e Filippo IV. A seguito degli scontri Guido fu imprigionato e nel 1300 la contea di Fiandra passò nelle mani del re francese, che tuttavia non vide la fine dei conflitti sino al 1305 (trattato di Athis-sur-Orge).

♦ 153.9-19 (D., IV 56 e segg.)
Il conflitto tra Bonifacio VIII e due cardinali della famiglia Colonna (Iacopo di Santa Maria in Via Lata e Pietro di Sant'Eustachio) ebbe inizio nel settembre 1297. Il papa ottenne la resa dei nemici grazie all'intervento della lega guelfa (compresi i Fiorentini), che aveva avuto un ruolo determinante nella presa di Nepi (vicino al lago di Bracciano) e Palestrina (1298). Ultima roccaforte colonnese a cadere fu Montevecchio (presso Forlì) nell'ottobre 1299.
La campagna contro i Colonna è anche nella *Cronaca Marciana* (Zanini, § 186, p. 55).

♦ 154.2-21 (D., IV 39 e segg.)
I fatti di P. sono da riportare al 1296. La briga scoppiata tra Gherardini (vicini ai Cerchi) e Manieri (vicini a Corso Donati e a suo figlio Simone) al funerale di una Frescobaldi alimentò una breve guerra civile, nella quale Simone Donati riuscì a respingere con successo l'aggressione dei Cerchi e del popolo. Ristabilita la calma gli autori della rivolta furono condannati al pagamento di grosse ammende e Simone e Sinibaldo Donati mandati al confino (P. è tra le fonti di D.)

♦ 155.1 e 156.1-2
Fu podestà per il primo semestre del 1298 Ubertino Sali da Brescia, per il secondo Cante de' Gabrielli (D., *Forsch.* IV 541).

♦ 155.2-10
Adolfo di Nassau fu deposto dai principi elettori e ucciso nella battaglia di Göllheim (2 luglio 1298). Il 27 luglio dello stesso anno Alberto d'Asburgo fu eletto re dei Romani.

♦ 155.11-16
Edoardo (*Aduardo*) I d'Inghilterra prese in moglie Margherita (sorella di Filippo IV) nel giugno 1299, stipulando così la pace col re di Francia.
Il matrimonio tra Edoardo II (figlio di Edoardo I) e Isabella di Francia (figlia di Filippo IV), approvato già nel 1302, fu celebrato il 25 gennio 1309.

♦ 156.3-7
I Genovesi e i Veneziani si scontrarono nella battaglia navale di Curzola (isola in Croazia) l'8 settembre 1298. Vinse la flotta genovese capitanata da Lamba Doria e molti Veneziani (tra questi Marco Polo) furono fatti prigionieri.
La battaglia di Curzola è compresa nella *Cronaca Marciana* (Zanini, § 179, p. 54).

♦ 156.8-13 (D., IV 64 e segg.)
Dopo la resa dei Colonna (v. sopra a 153.9-19) Bonifacio VIII fece radere al suolo Palestrina (giugno 1299). Gli sconfitti tentarono ugualmente un'ultima resistenza ma furono costretti a scappare e a rifugiarsi presso Federico III di Sicilia.

♦ 156.14-15 (D., IV 70 e segg.)
La pace tra Bolognesi e Ferraresi, mediata dai Fiorentini, fu conclusa dalle parti il 29 dicembre 1298 nella Piazza di Santa Reparata (P. ha piazza San Giovanni).

♦ 157 e 158.1 (D., IV 92, 98 e segg., 107)
Monfiorito da Coderta da Treviso, eletto podestà per la prima metà del 1299, fu costretto a deporre l'incarico il 2 maggio a seguito di un'insurrezione popolare. Fu preso e rinchiuso in prigione e al suo posto, per concludere il semestre, venne designato Ricciardo degli Artinigi (dal 5 maggio), a sua volta sostituito per la seconda parte dell'anno da Ugolino da Correggio da Parma, che tuttavia non concluse il suo mandato e fu rimpiazzato (a inizio dicembre) da Gherardo da Gambara di Brescia, in carica poi per il primo semestre del 1300. D. trae da P. alcuni dettagli sull'intera vicenda di Monfiorito e in particolare la data della sua destituzione (D., *Forsch.* IV 541-542).
La vicenda di Monfiorito si sviluppa, nella *Cronaca Marciana*, tra il 1298 e il 1299 (Zanini, §§ 178 e 181, p. 54).

♦ 158.2-5 (D., IV 113-114)
La costruzione della terza cerchia di mura intorno Firenze fu approvata nel 1299. I lavori iniziarono con la posa della prima pietra a Porta del Prato il 20 novembre (D. include anche P. tra le fonti).
La stessa notizia si ritrova nella *Cronaca Marciana* (Zanini, § 182, p. 54).

♦ 159.1-2 e 160.1-2 (D., IV 107 e 186)
Fu podestà per i primi sei mesi del 1300 Gherardino da Gambara di Brescia (v. sopra a 157), per gli altri sei fu nominato Brodario da Sassoferrato (D., *Forsch.* IV 542).

♦ 159.3-8, 12-15 e 33-36
Una prima campagna di Giacomo II contro Federico III fu fatta dal settembre 1298 al febbraio 1299. Comandante della flotta era ancora Ruggero di Lauria, che riportò una vittoria decisiva su Federico a Capo d'Orlando (4 luglio 1299). Lo stesso Federico, riavutosi dalla sconfitta, il 1° dicembre conseguì un successo determinante su Filippo d'Angiò a Falconaria (odierna Birgi): Filippo fu fatto prigioniero e suo padre (Carlo II) fu costretto a intavolare trattative di pace

per ottennerne la liberazione.
La cattura di Filippo si ritrova nella *Cronaca Marciana* (Zanini, § 183, p. 54).

♦ 159.9-11 (D., IV 149)
Il passo, come intuito da D., si starebbe riferendo a un attentato teso da Naldo Gherardini a Gherardo da Gambara (forse per vendicare una condanna).

♦ 159.16-18
Bonifazio della Gherardesca fu rilasciato dai Genovesi (dopo 15 anni di prigionia) a seguito della pace coi Pisani del 31 luglio 1299.

♦ 159.19-28
Il khan dei Tartari Ghāzān (*Gazzano*) aveva riportato una grossa vittoria sul sultano d'Egitto nella battaglia di Wadi al-Khazandar (22-23 dicembre 1299). Al suo fianco avevano combattuto Georgiani e Armeni (tra quest'ultimi erano anche Templari e Ospitalieri). Pare che Ghāzān avesse informato il papa di essere disposto a cedere la Palestina nel caso in cui si fosse presentato un esercito cristiano. Rileviamo l'errore di P. che ha *Giordania* (159.20) per *Giorgiania*.

♦ 159.31-32 (D., IV 119)
Filippo IV e Alberto I d'Asburgo avevano stretto un'alleanza con gli accordi di Vaucouleurs (dicembre 1299).

♦ 159.29-30 e 160.3-25 (D., IV 75 e 125 e segg.)
Bonifacio VIII indisse il primo giubileo della storia nel 1300, istituito formalmente il 22 febbraio con la bolla *Antiquorum habet fida relatio* (l'indulgenza giubilare era fissata dal 25 dicembre 1299 al 24 dicembre 1300). In quell'anno migliaia di pellegrini si recarono a Roma per ricevere l'assoluzione dei peccati, garantita alle condizioni esposte dal Nostro (ripreso da D.)
La notizia del giubileo si ritrova nella *Cronaca Marciana* (Zanini, § 187, p. 55).

♦ 160.26-30 (D., IV 181 e segg., 204)
I Bianchi pistoiesi (alleati dei Cerchi fiorentini) emanarono provvedimenti contro i Neri a partire dalla metà del 1300, ottenendone l'anno successivo la totale cacciata dalla città (24 maggio 1301) sotto la guida di *Andrea Cacciaguelfi* (D. cita P. per il soprannome dato ad Andrea Filippi dei Gherardini).

♦ 160.31-36 (D., IV 176 e segg.)
Gubbio fu presa dai Ghibellini il 23 maggio del 1300. Appena un mese dopo (24 giugno) venne riconquistata dai Guelfi guidati da Cante de' Gabrielli e dal legato papale Napoleone degli Orsini. P. riporta i dettagli dell'impresa, e in particolare come gli uomini di Cante si fossero travestiti da pellegrini per cogliere di sorpresa i Ghibellini.
Confronta la presa di Gubbio nella *Cronaca Marciana* (Zanini, §§ 184-185, p. 54).

♦ 161.1-2, 162.1-2, 162.56-58, 163.1-3 e 164.1-3 (D., IV 258)
Podestà per il primo semestre del 1301 fu Bisaccione d'Appignano (presso Macerata); per il secondo venne eletto Tebaldo da Montelupone (un castello della Marca di Ancona), che tuttavia non portò a compimento l'incarico sostituito il 9 novembre da Cante dei Gabrielli, il quale restò in carica fino al 30 giugno 1302. Per il resto dell'anno fu podestà Gherardino da Gambara di Brescia (D., *Forsch.* IV 542). Cante e Gherardino avevano già retto l'ufficio (v. sopra a 155.1 e 157).

♦ 161.3-10 (D., IV 156-157, 174 e 186)
Matteo d'Acquasparta fu inviato a Firenze dal papa per risolvere i conflitti tra le fazioni e assoggettare il Comune alla sua signoria. Matteo, giunto nel giugno del 1300, se n'andò scomunicando gli organi di governo della città il 28 o 29 settembre dello stesso anno. Il legato aveva tentato, senza peraltro riuscirvi, di sanare le discordie cittadine suggerendo che tre priori (la metà) venissero eletti tra i Grandi fiorentini.

♦ 162.3-55 (D., IV 219 e segg.)
Carlo di Valois (*Sanzaterra*) fu dal papa ad Anagni nel settembre del 1301, dove ebbe tra gli altri incarichi quello di pacificatore in Toscana. Da subito iniziarono i contatti col governo fiorentino e il principe giunse in città il 1º novembre. Carlo ricevette dal popolo pieni poteri, ma già d'accordo coi Neri sbanditi favorì il loro rientro a Firenze (5 novembre). Corso Donati e altri 12 esuli neri (prima in attesa a Ugnano – nel Valdarno fiorentino) entrarono colla forza e presero la torre dei Corbizzi conducendo l'offensiva dei Neri contro i Bianchi, ai quali non restò che soccombere a Corso. Per 5 giorni Firenze fu in balia dei vincitori, i quali si diedero al saccheggio e alle devastazioni (compresa quella del giardino dei figli di Durante Chiermontesi, anni prima condannato per frodi sulla distribuzione del sale). P. è l'unico a riferire del capitano lasciato in carica da Corso. Non fu così per i priori, subito destituiti e rimpiazzati.
Confronta il ritorno dei Neri a Firenze nella *Cronaca Marciana* (Zanini, § 191, pp. 56-57).

♦ 163.4-9 (D., IV 101 e 266-267)
Gli accordi di pace dopo il ritorno violento dei Neri esuli vennero stipulati tra il 22 novembre e l'8 dicembre 1301. Furono riappacificate alcune famiglie in conflitto e revocate le condanne per chi era stato bandito dall'epoca di Corso Donati (P., secondo D., ha la giusta informazione sul tempo trascoso dalla condanna di Corso - *xxx mesi e dì*).
Nella *Cronaca Marciana* sono registrati i nomi di alcune famiglie riappacificate (Zanini, § 132, p. 57).

♦ 163.10-31 (D., IV 268-269)
Simone Donati (figlio di Corso) uccise Niccolò dei Cerchi il 24 dicembre 1301. A sua volta ferito da uno degli uomini di Niccolò morì il giorno successivo (P. è tra le fonti di D.)

♦ 163.32-34 (D., IV 267-268)
Matteo d'Acquasparta arrivò a Firenze il 15 dicembre 1301, ottenendo una breve pacificazione tra famiglie appartenenti a fazioni rivali.
L'arrivo di Matteo a Firenze si ritrova nella *Cronaca Marciana* (Zanini, § 193, p. 57).

♦ 163.35-41 (D., IV 287 e segg.)
La cacciata dei Bianchi risale all'anno successivo (1302). Carlo, dopo averli accusati di cospirazione, li condannò decretando la confisca di tutti i loro beni. Tra i nomi dei condannati comparivano Baschiera dei Tosinghi, Baldinaccio Adimari e Naldo Gherardini.

♦ 163.42-46 (D., IV 285-286)
Vi fu un'alluvione a Firenze il 17 marzo del 1302. Il Nostro, sebbene sbagli a indicare l'anno, fornisce dettagli interessanti rilevati da D.

♦ 163.47-58 (D., IV 312 e segg.)
I fatti sono del 1302. Fiorentini e Lucchesi devastarono il contado di Pistoia (senza attaccarla direttamente) e in seguito assediarono (ma solo con 1/3 delle forze fiorentine) Serravalle (fra la Val di Nievole e la Val d'Ombrone pistoiese), conquistandola il 6 settembre.
Il castello di Pian tra Vigne (nel Valdarno superiore difeso da Bianchi, Aretini, Pazzi e Ubertini) fu preso dai Fiorentini per tradimento di Carlino dei Pazzi e tre suoi congiunti a inizio luglio 1302 (P. è fonte secondaria di D.)
Non trovo notizia di una perdita da parte del conte Guido di Battifolle del castello di Ganghereto (nel Valdarno superiore).
Per la presa di Serravalle e del castello di Pian Tra Vigne (ma non si accenna al tradimento di Carlino de' Pazzi) confronta la *Cronaca Marciana* (Zanini, § 201, p. 59).

♦ 163.59-70 (D., IV 291, 304 e segg.)
I Bianchi, citati da Carlo di Valois il 4 aprile 1302, furono condannati per un presunto complotto ordito ai danni di Firenze e del Senzaterra, e parte di loro dovette rifugiarsi a Pisa, Pistoia e Arezzo. Poco dopo vi fu una spedizione della lega guelfa (in maggior parte Lucchesi e Fiorentini) contro Pistoia che provocò la devastazione della regione di Monte Albano e delle valle dell'Ombrone.

La condanna dei Bianchi è compresa nella *Cronaca Marciana* (Zanini, § 195, pp. 57-58).

♦ 164.4-10
Per la presa di Pian Tra Vigne vedi sopra a 163.47-58.

♦ 164.11 (D., IV 328)
Abbiamo notizia del costo dello staio di grano nell'inverno del 1303 (22 soldi).

♦ 164.12-18 (D., IV 322-323)
Le truppe fiorentine attaccarono i possedimenti degli Ubaldini il 5 luglio 1302. Furono presi il castello di Senni (*Senno*, in Val di Sieve) e vari altri forti. Le milizie subirono però un'importante sconfitta a Montaccianico (in val di Sieve) il 17 agosto. D. pone P. tra le fonti. (Per Serravalle vedi sopra a 163.47-58).

♦ 164.19-26 (D., IV 327 e segg.)
Montaguto e Montagutolo (in Mugello) furono abbandonati da Baldinaccio degli Adimari e i suoi uomini il 21 settembre 1302. Poco dopo cadde in mano fiorentina anche il castello di Montagliari (Val di Greve) che venne immediatamente demolito. P. è citato da D. per entrambe le notizie.
La presa di Montaguto, così come quella di Montagliari (posta a inizio settembre 1302), si ritrova anche nella *Cronaca Marciana* (Zanini, §§ 202-203, p. 59).

♦ 165.1-2 e 165.43-44
Fu podestà per tutto il 1303 Fulcieri da Calboli di Forlì (rieletto dopo il primo semestre; D., *Forsch.* IV 542-543).

♦ 165.3-12 (D., IV 343-344)
I Fiorentini (e alleati) passarono nel contado d'Arezzo nel giugno 1303 prima di raggiungere la fortezza di Laterina (nel Valdarno superiore). Non vi fu nessun scontro diretto con gli Aretini.

♦ 165.13-28 (D., IV 340 e segg.)
I Bianchi, che avevano preso il borgo di Pulicciano (in Val di Sieve) a inizio 1303, vennero attaccati dai Neri e costretti alla fuga il 12 o 13 marzo. Molti però furono presi e giustiziati l'11 aprile. Tra questi anche i personaggi citati da P. (D. lo pone tra le fonti). Si noti che m. Alberto (28) è lapsus per m. Donato di Alberto.
Confronta anche la *Cronaca Marciana* al 1302 (Zanini, § 209, p. 59-60).

♦ 165.29-32 (D., IV 339)
Il 29 gennaio 1303 (con Folcieri da poco in carica) furono decapitati alcuni uomini accusati di tradimento in favore dei Bianchi e Ghibellini (P. è tra le fonti di D.)

♦ 165.33-42 (D., IV 342-343)
I Fiorentini presero il castello di Montale (nella Val d'Ombrone pistoiese) il 12 maggio 1303, corrompendo parte dei suoi abitanti. Venne raso al suolo e le devastazioni proseguirono nel contado pistoiese, senza tuttavia che i Neri e alleati riuscissero ad avere Pistoia (l'assedio della città iniziato il 25 maggio finì 18 giorni dopo). P. è tra le fonti di D.
Non trovo notizia di un tentativo di assalto dei Pistoiesi a Montevettolini (*Montevittorino*, in Val di Nievole).
La notizia della presa del castello di Montale si ritrova nella *Cronaca Marciana* (Zanini, § 210, p. 60).

♦ 165.45-72 (D., IV 350 e segg.)
Bonifacio VIII fu catturato da Guillaume de Nogaret (segretario di Filippo IV) e Sciarra Colonna il 7 settembre 1303. Fu rilasciato tre giorni dopo in seguito all'insurrezione del popolo di Anagni (*Alagna*). Di nuovo libero, si trasferì a Roma dove morì l'11 settembre 1303.
Confronta le notizie su Bonifacio nella *Cronaca Marciana* (Zanini, §§ 123-214, p. 60-61).

♦ 166.1-2, 166.114-116, 167, 168.1-2 e 169.8-9
Fu podestà fino al 31 agosto 1304 Manno della Branca da Gubbio. Poi per 5 giorni resse l'incarico il capitano di popolo Giliuolo de' Puntagli da Parma, che dovette scappare da Firenze dopo l'aggressione dei Cavicciuoli (5 agosto). Fu dunque deciso di affidare la podesteria a 12 cittadini (6 Grandi e 6 popolani, due per ogni sestiere della città) finché non assunse l'ufficio per dieci mesi (1º settembre 1304 – 1º luglio 1305) Ruggero dei conti Guidi di Dovadola. Poi, nel secondo semestre 1305, fu nominato Tegnacca de' Pallavicini di Milano (D., *Forsch.* IV 543, dove P. è citato come fonte).
Nella *Cronaca Marciana* Giliuolo de' Puntagli è dato per morto dopo l'assalto dei Cavicciuli (corretta invece è l'informazione su Manno de la Branca; Zanini, § 222, p. 62 e § 228 p. 63).

♦ 166.3-31 (D., IV 365 e segg.)
La guerra civile scoppiò il 4 febbraio 1304 quando i Neri divisi in due fazioni vennero allo scontro. Le due parti si appoggiavano rispettivamente a Corso Donati e Lottieri della Tosa ("la parte del vescovo") e a Rosso della Tosa e al popolo ("la parte del popolo"). Le violenze si conclusero temporaneamente grazie alla mediazione dei Lucchesi, che concordarono con i contendenti la nomina di 13 priori e un gonfaloniere, e di modificare, mitigandoli, gli Ordinamenti di Giustizia. (P. è tra le fonti di D.)
Nella *Cronaca Marciana* è indicata la creazione di 14 priori e un gonfaloniere (Zanini, § 216, p. 61).

♦ 166.32-98 (D., IV 374 e segg.)
Il cardinale Niccolò da Prato mediò una pace (temporanea) tra Bianchi e Ghibellini coi Neri il 26 aprile 1304. Seguirono i festeggiamenti del 1º maggio, durante i quali cadde il ponte alla Carraia e affogarono circa 100 uomini.
Altre disposizioni diede il cardinale a Prato dove si scontrò con l'opposizione dei Neri, che spinsero gli Otto e i due magistrati cittadini a non lasciare l'incarico. Niccolò mobilitò allora i Fiorentini contro Prato, ma la campagna si esaurì quasi subito senza nessun risultato.
Di ritorno a Firenze il prelato convocò 12 rappresentanti dei Bianchi e Ghibellini e 12 dei Neri con l'obiettivo di un'intesa duratura. Ma le divisioni interne ai Neri (tra chi parteggiava per i magnati e chi per il popolo) e al popolo stesso (tra i cui rappresentanti alcuni parteggiavano per i magnati) crearono nuove tensioni. I disordini scoppiarono l'8 giugno e per prudenza i rappresentanti dei Bianchi e Ghibellini lasciarono la città. Due giorni dopo fuggì anche Niccolò, e i Neri di Corso Donati appiccarono un rogo che distrusse parte della città. Benedetto XI citò i responsabili tentando un'ultima riconciliazione, fallita a causa della sua morte avvenuta il 7 luglio 1304 a Perugia. (Per le vicende fiorentine D. si basa anche su P.)
Confronta le stesse notizie e la morte di Benedetto XI nella *Cronaca Marciana* (Zanini, §§ 217, 221 e 224, p. 61-62).

♦ 166.99-113 (D., IV 394 e segg.)
Un ennesimo tentativo dei Bianchi di rientrare a Firenze fallì il 20 luglio 1304. L'attacco, dopo un primo successo e la presa della casa del maestro Chiarito, fu respinto e i Neri ripresero il controllo sulla città, impiccando i nemici catturati. P. è fonte primaria di D., che ritiene il suo resoconto il più affidabile (soprattutto per gli esatti riscontri cronologici).
Confronta per le stesse notizie la *Cronaca Marciana* (Zanini, § 225, p. 62).

♦ 168.3-19 (D., IV 402-403)
I fatti sono del settembre 1304. Le forze fiorentine attaccarono Ostina e Cappiano dell'Incisa (entrambi nel Valdarno superiore, territorio degli Abati) e rifornirono il castello del Tasso (nel Valdarno superiore). L'assedio del castello delle Stinche (fra Val di Pesa e Val di Greve) si risolse con la cattura dei suoi occupanti e la demolizione del forte. Le milizie mossero poi prendendo Montecalvi (in Val di Pesa dei Cavalcanti, poi distrutto) e Montegrossoli (nel Valdarno superiore).

♦ 169.1-7 (D., IV 410 e segg.)
Le truppe fiorentine, alleate del duca Roberto di Calabria, mossero contro Pistoia il 20 maggio 1305, e in particolare a Nespolo fu costruita una fortificazione in legno per facilitare l'assedio della città. Poco dopo le truppe dei Bianchi, nel tentativo di rifornire il castello di Ostina (nel Valdarno superiore), subirono una grave sconfitta e il forte fu raso al suolo.

Confronta le stesse notizie nella *Cronaca Marciana* (Zanini, § 231, p. 53).

Glossario

Il presente glossario si limita a chiarire alcune locuzioni e lemmi, confrontandoli dove possibile con altri testi trecenteschi. Mi sono avvalso del *GDLI*, del *TLIO* (e della banca dati del *Corpus OVI*); per le ricerche etimologiche di *REW* e *DELI*.

abbacinare: 'accecare con un bacino rovente' 93.21; cfr. *GDLI*, s.v. § 1.

a(b)boccarsi: 'scontrarsi in campo' 117.10; cfr. *GDLI*, s. v. § 9.

accesso: 'eccesso' 153.10 (*accessi*).

a(m)mattare: 'far segnali, gesticolare' 133.18; cfr. *TLIO*, e fr. ant. '*amater* faire connaître par des signes'.

atro: forma dissimilata di 'altro' 77.4; cfr. Rohlfs, *Grammatica*, § 243 e Castellani, *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*, Roma, I, pp. 248-253.

avere: *avere di no*, 'sapere di no' 162.28.

a(v)visarsi: 'mettersi a fronte a fronte in ordine di battaglia' 163.10, 165.8; cfr. *GDLI*, s.v. 3.

bando: *fu bando il piede*, 'fu stabilita come pena la perdita di un piede' 118.12-13; cfr. Niccolò da Poggibonsi, *Libro d'Oltramare*, ed. Bacchi della Lega, cap. CCLXI: «fece mettere *bando la mano*, che niuno si partisse dalla sua posta» (cit. da Cappi, «Medioevo Romanzo», XXXIX/2 2015, cit., p. 472).

bello: *non essere bel con q.uno*, 'non essere in buoni rapporti con q.uno' (Coluccia) 165.70.

borgo: *recare a borgora*, 'ridurre a un insieme di borghi' (Cappi) 116.24; cfr. G. Villani, VII, 81.

capelli: *essere in capelli*, 'essere molto giovane, coi capelli intonsi' (?) 163.13. Significato incerto.

Non convince Coluccia ‘avere il capo scoperto’ cioè ‘non avere alcun segno di dignità o carica sul capo’. Cfr. invece la nota di Alessandro Manzoni ad *Adelchi*, a. I, sc. III, v. 212: «Alle giovani longobarde si tagliavano i capelli, quando andavano a marito: le nubili sono dette nelle leggi: *figlie in capelli*».

capo: *cosa fatta capo ha*, 55.5-6. Coluccia («Lingua nostra», LXV/3-4 2004, cit., pp. 81-82) intende «qualsiasi azione intrapresa ha un fine, [un esito, uno sbocco,] ma talora non quale vuole, crede o immagina [chi fa l’azione]». Sembra più corretta l’interpretazione di Leone («Lingua nostra», LXVI/1-2 2005, pp. 45-47), secondo cui si ribadisce l’irreversibilità di un’azione conclusa, alla quale segue un commento del cronista (*ma talora non chente vuole, né chente crede o disegna*) spettatore anni dopo delle continue lotte tra fazioni.

cerche: FEMM. PLUR. di ‘cerchia’ e con l’uguale significato di ‘cinta muraria’ 158.2; cfr. *TLIO*, s.v., 1.

colpo: *di colpo*, ‘immediatamente’ 118.9; cfr. *Tav. Rit*., cap. 51; M. Vill. V, 48; Anon. Rom., passim (*de colpo*); (forse TECN. nell’arte della tintura della lana, *scarlatta di colpo*: “scarlatta, tinta di propria e pura grana”, cfr. *Stat. Arte Calimala* II, 2 e Sacch., *Trecentonovelle*, L 7).

concio: ‘accordo’ 99.5; cfr. *GDLI*, s.v. 2.

cosa: ‘quantità’ 141.4; cfr. *TLIO*, s.v., 1.17.2; *non fare cosa*: ‘nulla di rilevante’ 46.2 e 154.8.

cotale: AVV. ‘alquanto’ 95.4; cfr. *Dec*. VII, 2, 12.

dinanzili: ‘davanti a lui’. È esempio di «pronome atono enclitico aggiunto non al verbo ma all’avverbio» (Cappi, «Medioevo Romanzo», XXXIX/2 2015, cit., p. 472); e cfr. Rohlfs, *Grammatica*, § 471.

divietare: *divietare del paese*, ‘cacciare, bandire’ 127.6; cfr. *GDLI*, s. v. § 4.

fare: *farsi re*, ‘travestirsi da re’ 117.25; cfr. G. Villani, X, 105.

fine: ‘quietanza’ 99.9; cfr. *GDLI*, s. v. § 12.

imbratto: ‘raggiro, imbroglio’ 152.11; cfr. *GDLI*, s. v. § 10.

(g)iura: ‘alleanza giurata’ 106.3; cfr. *GDLI*, s.v. § 1.

ma: *ma m(a) una*, ‘quasi nessuna’ 166.90; cfr. Cappi, «Lingua Nostra», LXIX/3-4 2008, p. 80.

mazzerare: ‘affogare q.uno gettandolo in acqua chiuso dentro un sacco o legato per le mani e piedi, con una gran pietra che lo tiri a fondo’ 67.4; cfr. *GDLI*, s. v. § 1.

medesimo: *loro medesimo*, ‘di loro stessi’ 165.37-38; *medisimo*: ‘medesimo’ da *metĭpsĭmum* 106.8; cfr. *Doc*. *fior*., *1272-78*, 450.13 e 456.15.

mezzo: *in mezzo*, ‘e mezzo’ 116.19; cfr. K. Loach Bramanti, «Studi di grammatica italiana», V 1976, pp. 43-45 e R. Crespo «Lingua Nostra», XLV 1984, pp. 33-35).

poi: CONG. ‘dopo che’ 116.20.

pregioni: sing. ‘prigioniero’ 157.8; cfr. *Stat*. *Pis*., *a*. *1327*, L. 1 cap. 24.

privare da: ‘privare di’ 153.14.

propagginare: ‘giustiziare q.uno piantandolo a testa in giù in una buca riempita di terra’ 163.9; cfr. *GDLI*, s. v. § 2.

saeppolo: ‘balestra usata nella caccia agli uccelli’ 166.27; cfr. *GDLI*, s. v. § 1.

salvo: ‘eccezione’ 163.7.

sempice: ‘semplice’ 15.6, col passaggio del nesso *pl* > *pr* successivamente ridotto in *pi* (cfr. Librandi, *Metaura*, p. 116).

sindaco: ‘rappresentante legale’; *per bello sindaco*: ‘per l'abile mediazione di un rappresentante’ 8.35, 99.8.

(i)strette: ‘condizione di chi è “stretto” (d'assedio) e non può rifornirsi, penuria’ 164.25 (Cappi, *Vocabolario Diniano*, in Compagni, *Cronica*, p. 330).

tenere: ‘comprendere’ 129.4-5; *tenne pur in su*, ‘si diresse sempre verso l'alto’ 166.26.

ternafinato: ‘confinato’ 111.7.

usare: ‘osare’ 133.7.

usora: ‘usura’ 123.7; cfr. *usoriere*, Brun. Lat., *Tesoretto*, v. 2789; *usoraio*, *Stat*. *Prat*., 445.22 e *Ricette di Ruberto Bernardi*, 33.20.

vista: *fare vista*, ‘far mostra di, accennare a far qualcosa’ (senza poi farla, a scopo intimidatorio) 154.7-8 (Cappi, *Vocabolario Diniano*, in Compagni, *Cronica*, p. 350).

Indice dei nomi di persona

Segnalo tra parentesi quadre la forma completa o corretta del nome, tra parentesi tonde le varianti formali nel testo. Abbrevio inoltre m. = messere; f. = figlio/ figliuolo.

A(b)bati, 94.9, 138.5, 166.83, 168.5; *v.* Bocchino, Neri

Adimari, 129.15 (2 volte); *v.* Baldinaccio, Filigno, Goccia, Neri, Ruggieri Rosso, Tana

Aduardo, re d'Inghilterra [*Edoardo I d'I.*], 155.11, 155.13, 155.14; *e v.* Inghilterra, re di

Aghinolfo [*II dei conti Guidi di Romena*], 142.4

Agnolo di m. Guiglielmo Pazzo [*de' Pazzi*], 166.69

Agnolo Malabranca [*o Angelo M.*], 79.1

Agnolo, m. [*Angiolo di Sant'Eustachio*], 96.19

Agolanti, due degli, 165.26

Alamanno de' Cavicciuli, 163.11

Alamanno (de la Torre), 99.1-2, 100.1

Alberti (di Mangona), conti, 104.4, 110.2; *v.* Nepoleone

Alberto [*I d'Asburgo*], duca di Stericchi [*Austria*], 155.4, 155.7, 155.8; *e v.* Magna, re de la

Alberto (da Mandello), 59.1-2

Alberto Leoni de' Gerolami, 27.7

Alberto Ristori, 165.25, 165.28

Aldighieri de la Senazza, 132.1

Aldobrandino [*Aldobrandeschi*] da Pitigliano, 105.13, 122.17 (conte Rosso)

Aldobrandino Barucci, 36.1, 42.1

Allessandro terzo, papa, 21.1, 21.4, 21.9, 28.2

Amelio di Corbana [*Amiel de Courban*], 112.25, 117.16

Amerigo di Nerbona, 138.26-27

Anchioni, 130.3

Andrea Cacciaguelfi [*Andrea Gherardini, detto C.*], 160.29

Andalò da Bologna degli Andalò, 57.1

Andrea Iacopi, 68.1, 72.1

Andreasso de la casa d'Ungheria [*Andrea III re d'Ungheria*], 140.12

Antonio da Fuseraca [*Fissiraga*], 137.1

Antonio de' Galluzzi, 152.1

arciprete, *v.* Ravenna

arcivescovo [*Ottone Visconti*], 126.7

Arezzo, vescovo di [*Bandino dei conti Guidi di Romena*], 140.19, 142.5; [*Guglielmino degli Ubertini*], 104.2, 135.4, 137.39, 138.31, 138.42, 138.47; *e v.* Bandino, Guiglielmino [*degli Ubertini*]

Arrighi, conte, 38.1

Arrigo del Botticello, 56.4-5

Arrigo secondo [*Enrico IV di Franconia*], 2.1, MARG. 2

Arrigo III, *v.* Arrigo IIII

Arrigo IIII, re de la Magna [*Enrico V di Franconia*], 3.2, MARG. 3 (Arrigo III), 11.3; imperadore, 3.9, 8.2, 8.3, 9.3

Arrigo, re de la Magna [*Enrico VII, f. di Federico II*], 83.2

Arrigo, re d'Inghilterra [*Enrico II d'I.*], 28.3-4, 28.6; *e v.* Inghilterra, re di

Arrigo, re di Sicilia [*Enrico VI, f. di Federigo Barbarossa*], 31.1, 34.3, 34.4

Arrigo [*Enrico di Cornovaglia, f. di Riccardo di C.*], 119.12

Arrigo [*di Castiglia*], 117.20, 117.21, 117.36

Artese, conte di [*Roberto I d'Artois*], 92.16

Attaviano [*Ottaviano*], antipapa [*Vittore IV*], 21.5; *e v.* Vittorio

Attolfo, conte da Nasso [*Adolfo di Nassau*], 143.4, 155.2, 155.7, 155.9

Azzolino (degli Uberti), 116.4, 119.7, 166.68

Babbillonia, soldano di, 32.3, 92.14, 141.3

Baldinaccio degli Adimari, 163.44 (Ubaldinaccio), 166.70

Baldo d'Aguglione, 166.96

Baglione [*di San Giovanni*] da Perugia, 128.1

[*Baldovino II*] imperadore di Costantinopoli, 122.5

Bandino [*dei conti Guidi di Romena*], vescovo d'Arezzo, 140.29; *e v.* Arezzo, vescovo di

Bari, conte di [*Enrico III, conte di Bar*], 153.5, 153.7

Bartolino de' Maggi, 133.1

Bartolomeo Nasi de' Guarnelletti, 57.1

Baschiera de la Tosa, 163.39-40, 166.70

Battifolle, conte da [*Guido dei conti Guidi di Battifolle*], 162.18, 163.56; e 'l figliuolo [*Roberto*] 163.56

Benedetto [*Caetani*], papa [*Bonifacio VIII*], 147.35, 165.59; *e v.* Bonifazio ottavo

Bernardino di Pio [*dei Manfredi*], 65.1

Bernardo da Riano [*B. di Raiano*], 119.1

Bernardo Orlandi de' Rossi [*Bernardino O. R.*], 86.1

Bertoldo (degli Orsini), 128.5, 128.8

Bertoldo f. di m. Pietro Stefani [*Bertuldus de Filiis Stephani*], 136.1

Betto de' Gherardini, 165.60

Biccicocco (Donati) [*Biciocco D.*], 148.7

Bindo [*de' Grifoni*] da Fegghine [*Figline Valdarno*], 116.5

Bisaccione d'Appignano, 161.1-2

Boccaccino (de' Cavicciuli) [*Boccaccio Adimari*], 163.11

Bocchino degli Abati, 105.16 (B. Abbati), 166.61

Bombarone de' Baglioni, 61.1

Bonconte da Montefeltro 136.4, 138.38-39

Bondelmonte de' Bondelmonti, 54.3, 55.2

Bondelmonti, 55.9, 90.3; *v.* Bondelmonte, Rinieri Zinghene

Bonifatius, *v.* Bonifacio ottavo

Bonifazio de' Giacani, 154.1

Bonifazio ottavo, papa, 147.32, 154.2., 152.8, 153.3, 153.10, 156.8, 159.26, 160.3, 165.46, MARG.165, 165.58, 165.59, 165.67 (Bonifatius); *e v.* Benedetto [*Caetani*]

Bordino [*Maurizio Burdino*], antipapa [*Gregorio VIII*], 8.5, 9.3, 9.5

Branca degli Scolari, 166.70

Brenna, conte di [*Ugo di Brienne*], 135.2-3, 136.13

Brodaio da Sassoferrato [*Brodario da S.*], 160.1

Bronci, uno dei, 164.8

Brunellino Brunelli [*Burnellinus B.*], 43.1

Bueme [*Boemia*], re di [*Vladislao II*], 21.11

Calisto, antipapa [*Callisto III*], 21.6; *e v.* Iohanni Strumense

Calisto secondo, papa, 9.1, 9.4

Calvagno, conte [*Galvano Lancia*], 117.31

Cante (de' Gabbrielli), 156.1, 160.33, 162.53, 163.1, 164.2

Caponsacchi, 72.7; *v.* Neri Muscia

Carlino (de' Pazzi), 163.54, 164.6

Carlo il Magno, 14.4

Carlo [*I d'Angiò*], 92.16 (conte d'A.), 107.11 (conte di Proenza), 110.3, 112.2 (conte di Proenza e d'A.), 112.7, 114.1, 114.6, 115.1, 116.1, 116.9, 116.18, 117.2, 117.18, 117.22, 117.34 (2 volte), 119.1, 119.12, 122.5, 122.15, 129.3, 130.8, 130.10, 131.5, 132.4, 132.8 (duca di Puglia), 132.14, 132.16, 133.4, 133.6, 133.11, 133.13, 133.18, 134.15, 133.25, 133.37, 134.15, MARG. 134, 134.17; il mariscalco del re Carlo [*Jean de Braiselve*], 114.4, 116.13, 116.15, 117.4, 117.8, 117.13

Carlo [*II d'Angiò, detto*] (Sciancato), 133.27, 134.19, 137.42 (C. prenze), 138.23, 147.24, 150.6, 150.8, 152.7, 152.10, 159.4, 159.13, 159.33

Carlo [*di Valois, detto*] (Sanzaterra), 162.3, 162.9, 162.23, 162.55, 163.59

Carlo Martello [*f. di Carlo II*], 136.11

Castellano da Cofferi [*C. di Cafferi*], 82.1-2

Castello, re di [*Alfonso X*], 117.21

Catalano di Davizzo, 50.1

Cavalcanti, 154.9, 168.7, 168.17; *v.* Masino, Giamberto

Cavicciuli, 167.3; *v.* Alamanno, Boccaccino

Cecino, 162.42

Ceffo de' Manieri, 162.21

Celestino (V), papa, 147.3, MARG. 147, 147.28, 165.56

Celestino terzo, papa, 34.2

Cello da Spuleto [*Cellus Bertholecti di S.*], 142.2

Cerchi, 148.15, 154.10, 163.22, 163.33, 163.36; *v.* Giovanni, Niccola

Chiarito, maestro, 166.106

Chimento quarto, papa [*Clemente IV*], 110.5

Colonnesi, 153.11, 153.14, 153.15, 156.10, 165.50; *v.* Sciarra de' Colonnesi

Compagno Arrigucci, 37.1, 44.1

Compagnone di Poltrone, 75.1

conte, *v.* Arrighi, Artese, Bari, Battifolle, Brenna, Calvagno, Fiandra, Novello, Ilci, Monforte, Montefeltro, Rosso, Tolosa
conti, *v.* Alberti da Mangona, Guidi, Lavagna, Guidi di Romena
Conticino (degli Uberti), 116.4, 116.8
Corbizzi, 162.31, 166.11
Corso (Donati), 148.6, 154.5, 154.15, 154.16, 162.11-12, MARG. 162, 162.16, 162.18, 162.25, 162.42, 163.5, 163.11, 163.20, 163.28, 166.10 (2 volte), 166.95
Corso (degli Adimari), 163.39
Curradino [*di Svevia*], 115.4, 117.5, 117.10, 117.15, 117.20, 117.28, 117.29
Currado secondo, re de la Magna [*Corrado III di Hohenstaufen*], 14.1, 17.1; imperadore, 17.2
Currado [*IV di Svevia*], 95.9, 96.31, 115.4, 117.5
Currado di Palazzo, 126.1
Danese Crevelli [*Dainisio Crivelli*], 104.1
Davizzo del Catalano, 39.1
Dazia [*Dacia*], re di, 21.11
Dino [*dei Gherardini*], 164.22
Domenico [*di Guzmán*], 55.13
Donati, 148.5, 154.9, 154.10, 163.33; *v.* Corso, Maso, Simone, Sinibaldo
Donato f. di m. Alberto Ristori (Alberti), 165.24
duca, *v.* Alberto [I d'Asburgo], Sterlicchi
Durante [*Chiermontesi*], 162.36
Enzo [*di Svevia*], 92.6, MARG. 92, 120.3, MARG. 120
Erminia [*Armenia*], re di, 159.20
Eugenio (terzo), papa, 15.5, 16.1
Fazio, conte [*Bonifazio della Gherardesca*], 159.18
Federigo d'Antioccia [*Federico d'Antiochia*], 88.1, 92.1-2
Federigo primo [*Federico Barbarossa*], 20.1, 21.2, 30.3, 31.1, 32.7, 33.1, 34.4; imperadore, 21.3, 21.10, 22.1, 23.3, 26.1, 30.5; cancelliere de lo imperadore [*Rainaldo di Dassel*], 23.1
Federigo secondo [*Federico II di Svevia*], 58.4, 59.3, 66.4, 67.5, 82.4, 86.3, 92.9, 93.14, 94.5, 96.31, 117.6, 120.2; imperadore, 67.3, 73.5, 77.8, 81.2, 83.2, 87.2, 93.19 (2 volte)
Federigo [*III d'Aragona*], 159.5, 159.14, 159.34
Ferrara, marchese da [*Azzo VIII d'Este*], 156.14-15
Fiandra, conte di [*Filippo di Dampierre*], 135.3, 136.13-14; [*Guido di Dampierre*], 153.5, 155.12
Filigno degli Adimari, 165.27
Filippo [*III, detto l'Ardito*], 119.10, 127.5
Filippo [*IV, detto il Bello*], 132.6, 153.5, 153.6, 155.11, 155.13, 155.14, 159.31, 162.3
Filippo [*d'Angiò, f. di Carlo II*], 159.33, 159.36
Filippo degli Ugoni, 96.1-2
Firidolfi, 29.1
Folcieri (da Calvoli) [*Fulcieri da Calboli*], 165.1-2, 165.21, 165.29, 165.43
Fornaino del Rosso de' Rossi, 112.19
Francia, re di [*Luigi VII*] 21.9; [*Luigi IX*], 110.6 117.25; [*Filippo III*], 131.3; [*Filippo IV, detto il Bello*], 165.70; *e v.* Filippo [*III*], Filippo [*IV*], Lodovico, re di F.
Frescobaldi, 154.6
Gabrielli, 160.32; *v.* Cante, Rosso
Galluria, iudice di [*Giovanni Visconti, padre di Nino V.*], 137.19
Gazzano [*Ghāzān*], re dei Tartari, 159.19
Gelasio [*II*], papa, 8.1, 9.3
Gentile degli Orsini, 144.1
Geri Spini, 162.19
Gerusalem, patriarca di [*Nicola di Hanappes*], 141.7
Gherardini, 154.4, 154.5, 154.10, 164.20, 164.21, 166.36; *v.* Betto, Dino, Lotteringo, Naldo
Gherardino da Gambara, 159.1, 164.1, 164.4
Gherardo da Parma, 132.3
Gherardo di Pisa, 117.30
Gherardo Orlandini [*o Rolandini*], 55.1, 63.1
Giacomo, *v.* Giamo da Raona
Giambertaldo, mariscalco per lo re Carlo [*I*], [*Giovanni Britaud*], 118.5, 118.20; *e v.* Carlo [*I*]
Giamberto Cavalcanti, 168.10
Giamo [*Giacomo II*] da Raona [*Aragona*], 150.6, 152.3 (Giacomo), 152.6 (Giacomo), 153.3, 159.4-5 (Iacomo)
Gian da Brada [*Johannes de Bria d'Alba*], 127.1
Gian Gaetano [*degli Orsini*], cardinale di Pisa, 165.48
Gian Gaetano [*degli Orsini*], papa [*Niccolò III*], 127.8
Gianni da (*o* de) la Colonna, 153.12, 156.9-10

Giannuzzo Soldanieri, 111.15
Gian(o) (de la Bella), 148.4-5, 148.10, 148.28
Giliuolo de' Maccarufi, 134.1, 151.1-2 (de' Maccherufi)
Giliuolo [*de' Puntagli*], 167.1
Gioffredi de la Mella [*Giuffredi conte palatino di Lomello*], 84.1-2
Giordania [*errore per Giorgiania*], re di, 159.20
Giordano [*di Sassonia*], frate, 65.2
Giovanni de' Cerchi, 166.71
Giuliano Novello, 146.1
Goccia (degli Adimari), 163.39
Goccia (dei Manieri), 162.20
Gostanzia, reina [*Costanza di Svevia*], 152.4
Gottifredi [*Gottifredo*] de la Torre, 114.1-2, 115.2
Gregorio decimo, papa 121.3-4, 122.3, 123.2, 124.2, 125.2
Gregorio nono, papa, 66.2; *e v.* Ugolino [*Segni*]
Gualfredotto de la Torre [*Gualfredotto Grasselli*], 47.1, 48.1
Guascogna, siniscalco di, 133.24
Guiderello d'Alessandro, 138.39
Guidi, conti, 15.2, 19.2, 43.4, 43.5, 43.6, 45.8, 116.7, 140.19, 147.16; *v.* Guido Novello, Guido Vecchio
Guidi da Romena, conti, 130.4; *v.* Aghinolfo
Guido Bigherelli de' Rossi, 142.9-10
Guido conte di Monforte, [*G. di Montfort*], 119.11-12
Guido da Chermona [*Guido da Crema*], antipapa [*Pasquale III*], 21.5; *e v.* Pasquale [*III*]
Guido da Luco, 165.25
Guido da Montefeltro, 131.24, 134.5 (da Montefeltri), 138.12
Guido da Montefeltri, *v.* Guido da Montefeltro
Guido da Parma, *v.* Guido da Sesso de' Rossi
Guido da Polenta, 140.1
Guido da Sesso de' Rossi [*Guido da Sessa di Reggio*], 80.2 (Guido da Parma), 81.1-2
Guido (Guerra) [*Guido V dei conti Guidi di Dovadola*], 99.2, 111.10
Guido Iohanni da Monestero [*Guido de Monasterio*], 67.1
Guido Iohanni de' Pape [*Guido Iohannis Guidi Pape*], 66.1
Guido (Novello), 96.25 (conte Novello), 106.1, 138.31-32, 139.5
Guido Vecchio [*Guido II dei conti Guidi*], 15.3
Guido (Vecchio) [*Guido III dei conti Guidi*], 47.7-8, 49.2, 53.2
Guiduccio de' Lamberti, 166.69
Guiglielmino [*degli Ubertini*], vescovo di Arezzo, 136.2, 138.38
Guiglielmino de' Pazzi, 137.8, 138.32 (G. Pazzo), 138.39 (G. Pazzo), 166.69 (Guiglielmo Pazzo)
Guiglielmo de' Puttai [*de' Puntagli*], 141.1, 167.2 (Guigliemo Puttaglie)
Guiglielmino Pazzo, *v.* Guiglielmino de' Pazzi
Guigliemo (de' Maggi), 149.1, 149.4
Guglielmo Leoni, 56.4
Guigliemo Pazzo, *v.* Guiglielmino de' Pazzi
Guigliemo Puttaglie, *v.* Guigliemo de' Puttai
Guiglielmo Usimbardi, 80.1-2
Guigliemo Venti, 76.1
Guiscardo da Pietrasanta, 98.1-2
Iacomo (d'Araona), *v.* Giamo da Raona
Iacopino Bernardi Rossi [*f. di Bernardino Orlandi Rossi*], 103.1-2
Iacopino Rangoni, 105.1, 105.25
Iacopo (da la Colonna), 153.13, 156.9
Iacopino da Roviglia [*Giacopino di Rodiglia*], 131.1
Iacopo (da Ruota) [*I. de Rota*], 90.1, 90.7
Iacopo Giangrassi [*Iacobus Petri Iohannis Grassi*], 54.1
Ianni Iudici de' Pape [*Iohannes Guidonis de Papa*], 49.1
Iacopo vescovo di Pinestrino [*Iacopo da Palestrina*], 67.6
Ilci [*Elci*], conte di [*Ranieri di Manello*], 137.27
imperadore, *v.* Arrigo IIII, [*Baldovino II*], Currado secondo, Federigo primo, Federigo secondo
Infrangipani, 117.33
Inghilterra, re di [*Enrico II*], 21.12, 28.4, 32.8; [*Enrico III*], 119.13; [*Edoardo I*], 133.10, 133.25; *e v.* Arrigo re d'I., Aduardo re d'I.
Inghirramo da Magreto [*di M.*], 64.1
Innocenzio [*Innocenzo III*], antipapa, 21.7; *e v.* Landone
Innocenzio [*Innocenzo IV*], papa, 126.3
Innocenzo [*III*], papa, 59.4
Iohanni (XXI), papa, 126.5, 127.3

Iohanni Boccacci [*o Bottacci*], 69.1-2
Iohanni da Luccino [*Giovanni da Lucio da Como*], 148.1
Iohanni del Iudice de' Papi [*Iohannes Iudicis (del Giudice)*], 74.1
Iohanni Guidotti, 14.3
Iohanni Strumense [*Giovanni di Struma*], antipapa, 21.6; *e v.* Calisto [*III*]
Isnardo Ugolini, 115.3, 120.1
iudice, *v.* Galluria
Landone [*Innocenzo III*], antipapa, 21.6; *e v.* Innocenzio [*III*]
Lapo Bindi Cipriani, 165.26
Lapo di m. Azzolino degli Uberti, 166.67-68
Lapo notaio, 163.57
Latino, frate, cardinale Ostiense [*L. Malabranca dei Frangipani*], 128.6, 129.3
Lavagna di Genova, conti di, 126.3
Loderingo degli Andalò, 111.2-3
Lodovico, re di Francia [*Luigi VII*], 16.1, 16.2, 17.1
Lodovico, re di Francia [*Luigi IX il Santo*], 92.10, 92.15
Lotteringo de' Gherardini, 166.16
Lottieri di Sassogna [*Lotario III*], 12.1
Luca de' Grimaldi [*Luco de' G.*], 102.1
Macci, 166.85; *v.* Tignoso
Maghinardo [*Pagani*] da Susinana, 134.3, 142.3
Maiolica [*Maiorca*], re di, 21.11
Malatesta (da Rimine), 116.2, 117.1, 118.1
Manetto [*o Masetto*] (Orciolini), 79.3
Manfredi [*di Svevia*], 94.7, 96.32, 107.12, 112.6, MARG. 112, 112.8
Manfredi Lupo da Tranoli [*Manfredi Lupi de Canolli*], 107.1-2
Manieri, 154.4 (2 volte), 163.46, 166.37; *v.* Ceffo, Goccia
Manno (de la Branca), 166.1, 166.114
Manovello Doria [*Emanuele Doria*], 89.2
Marca, marchese de la [*Carlo I di Valois*], 162.7-8; *e v.* Carlo [*I di Valois*]
marchese, *v.* Ferrara, Marca, Monferrato, Valiano
Marco Iustiniani [*Giustinian*], 108.1, 109.1
Magna, re de la [*Alberto I d'Asburgo*], 159.31; *e v.* Alberto [*I d'Asburgo*]
mariscalco del re Carlo, *v.* Carlo [*I*], Giambertaldo
Marsili, 166.88
Masino de' Cavalcanti, 165.30
Maso (Donati), 148.6
Mattelda [*Matilde di Canossa*], 6.3, MARG. 6
Matteo da Coreggia [*Matteo da Correggio da Parma*], 101.1
Matteo d'Acquasparta, 161.3, 163.32
Matteo da Fogliano, 135.1
Matteo de' Maggi, 130.1, 150.2
Mazzufero [*Rinieri Ferrantini*], 162.35
Monferrato, marchese di [*Guglielmo VII*], 126.7, 140.7
Monfiorito da Coderta, 157.2
Monforte, conte di [*Guido di Montfort*], 134.16, 135.3, 136.13; *e v.* Guido conte di Monforte
Montefeltro, conte di [*Guido di Montefeltro*], 128.7, 134.3; *e v.* Guido da Montefeltro
Mosca Lamberti, 54.3, 55.5
Mozzi, 122.10
Mula de' Soldanieri, 166.70-71
Naldo (de') Gherardini, 159.10, 163.40, 166.69
Nepoleone Catalani [*Catalano dei Malavolti*], 111.3
Nepoleone de' conti Alberti da Mangone [*di Mangona*], 110.1-2
Neracozzo (degli Uberti), 116.4
Neri Bardi, 118.7
Neri Caini (degli Uberti) [*Uberto C. degli U.*], 103.4
Neri da Gaville degli Ubertini, 166.68
Neri degli Abati, 163.84
Neri Muscia de' Caponsacchi, 165.25-26
Nerlo (degli Adimari), 165.27
Niccola Acciaiuoli, 166.95-96
Niccola (de' Cerchi), 163.12, 163.14, MARG. 163, 163.18, 163.25, 163.28
Niccolao [*Niccolò*] da Prato, vescovo d'Ostia, 166.32, MARG. 166
Niccolao, [*Niccolò III*], papa, 127.8, 128.4, 129.4, 143.3; *e v.* Gian Gaetano [*degli Orsini*]
Nino [*Visconti*], 137.19, 137.24
Novello, conte, *v.* Guido Novello

Nuccio da Biserno, 137.25
Oddo, diacono, [*cardinale Ottone di S. Nicola*], 67.6
Oddo di Pietro Grigori, 62.1
Onorio [*III*], papa, 66.4
Orciolini, 79.3; *v.* Manetto
Orlandino Orlandi de' Rossi [*Rolando di Ugo Rossi*], 76.3
Ormanno (Cittadini) [*O. Monaldeschi*], 112.2, 112.9
Orsini, di Roma, 127.7; *v.* Bertoldo, Gentile
Otto (da Mandello) [*Ottone di M.*], 58.1, 70.1, 71.1
Otto [*Ottone*] quarto, 58.3, 59.5
Pace Pesamiola, 87.1-2
Paganello da Porcara [*Paganellus de Porcari*], 40.1, 41.1
Paglialoco [*Michele VIII detto il Paleologo*], 104.6
Palmeruolo di m. Martino da Fano [*Palmerio Martini di F.*], 123.1-2
Paolino Pieri, 1.1, 1.2-3 (Paulino di Piero)
Pasquale [*II*], papa, 3.1
Pasquale [*III*], antipapa, 21.6; *e v.* Guido da Chermona
patriarca, *v.* Gerusalem
Paulino di Piero, *v.* Paolino Pieri
Pazzi, 129.15, 136.4, 137.8, 137.37, 162.28, 163.52, 163.53, 165.7; *v.* Carlino, Guglielmino, Pazzino
Pazzino (de' Pazzi), 162.20, 162.28
Peruzzi, 163.45
Petri de' Bustichi, 93.18
Piggello de' conti da Gangalandi, 166.67
Piero (da la Colonna), 153.13, 156.9
Piero de' Gonfalonieri, 125.1
Piero di Raona [*Pietro III d'Aragona*], 132.5, 133.2, 133.23, 133.29, 134.22, 152.5
Pietro Leone [*Pietro Bobone*], 34.1
Pietro Stefani, 129.1, 136.1-2
Pino Vernacci, 147.1, 148.18
Polo da Solicina [*Paulus de Soricina*], 97.1
Porcuccio Grasso, 164.8-9
Prezzivalle de la Magna, *v.* Prezzivalle del Fiesco
Prezzivalle [*Percivalle*] del Fiesco, 134.9, 136.8 (P. de la Magna)
Raona, re di [*Pietro III d'Aragona*], 131.3; *e v.* Piero di R.
Ravenna, arciprete di, 32.4
re, *v.* Bueme, Dazia, Erminia, Francia, Giordania, Inghilterra, Magna, Maiolica, Raona
Ricciardo de' Beccadelli [*R. degli Artinigi*], 157.9-10
Ricciardo de la Magna [*Riccardo di Cornovaglia*], 119.13
Ricciardo, re d'Inghilterra [*Riccardo cuor di Leone*], 32.7-8
Ridolfo da Capraia [*Rodolfo Burgognone conte di Capraia*], 45.1, 52.2, 93.17
Ridolfo (di Luzzimborgo), re de la Magna [*Rodolfo I d'Asburgo*], 128.3, 130.7, 134.8, 142.7, 155.5; la figliuola [*Clemenza d'Asburgo*], 130.9; un vicario [*Rodolfo di Hoheneck*], 130.8
Rinieri da Montemerlo [*di Tortona*], 94.1-2
Rinieri (Zinghene de' Bondelmonti) [*Ranieri Zingani dei B.*], 93.17, 93.21
Rinuccio [*Bandinelli, padre di Alessandro III*], 21.2
Rinuccio di Pepo, 137.12
Rondinelli, 166.15
Rossellino (della Tosa), 162.20
Rosso, conte, *v.* Aldobrandino [*Aldobrandeschi*] da Pitigliano
Rosso de' Gabbrielli, 139.1
Rosso de la Tosa, 162.20
Rubaconte (da Melano) [*Rubaconte di Mandello*], 77.1, 78.2
Ruberto, conte d'Artese [*Roberto I d'Artois*], 92.16
Ruberto [*d'Angiò*], 134.19, 135.2, 152.10
Ruberto de' Ruberti, 122.1
Ruberto Tedesco [*Eberhard di Amern*], 5.2
Ruggieri da Duadola [*Ruggero dei conti Guidi di Dovadola*], 167.10
Ruggieri di Loria [*Ruggero di Lauria*], 133.29-30, 133.34, 136.12, 152.5, 152.7, 159.6, 159.8, 159.12
Ruggieri Giandonati [*Rogerius Iohanni Donati*], 35.1, 51.1
Ruggieri Iacopi da Bagnuolo [*Ruggero di Bagnolo*], 91.1-2
Ruggieri Rosso delli Adimari, 116.9-10
Saladino, il, 32.1
Schiattuzza (degli Uberti) [*Schiattuzzo degli U.*], 103.4

Sciarra (de' Colonnesi), 165.45, 165.49, 165.49
Scolari, tre degli, 165.26; *v.* Branca
Scorcia [*Scorta*] da la Porta, 128.2
Simone da Vigodargine [*S. da Vigodarzere*], 153.1-2
Simone (Donati), 154.16, 162.19, 163.10, MARG. 163, 163.17, 163.19, 163.26, 163.28
Sinibaldo (Donati) di m. Simone, 162.19
siniscalco, *v.* Guascogna
Sizio Botticelli [*Sitius Butrigelli*], 46.1
Soldanieri, 111.6; *v.* Giannuzzo, Mula
soldano, *v.* Babbillonia
Squarcialupi [*Scorcialupi*], 60.5
Stefano [*Colonna*] da Ginezzano [*Genazzano*], 140.14
Sterlicchi, duca di [*Federico d'Austria*], 155.5
Taddeo da Montefeltro, 121.1, 131.25
Tana degli Adimari, 163.39
Tebaldo Brugiati [*T. de' Brusati*], 145.1
Tebaldo (da Montelupone), 162.1, 162.46, 162.56
Tedici da San Vitale [*Johannes Tedici de S. Rogerio*], 127.4
Tegnacca Palavisini, 169.8
Tignoso de' Macci, 165.31-32
Tizzoni, 157.5
Tolosa, conte di [*Alfonso conte di Poitiers*], 92.15
Tommaso, arcivescovo di Conturbiera, [*Tommaso Becket, a. di Canterbury*], 28.1
Tommasino de' Mannelli, 112.18
Torello da Strata [*Strada*], 63.5, 73.1
Tornaquinci, 27.5
Torre, dalla (da Melano), 126.6; *v.* Alamanno, Gottifredi, Gualfredotto
Tosa, della (Tosinghi); *v.* Baschiera, Rossellino, Rosso
Tosinghi, 129.15; *e v.* Tosa, della
Ubaldinaccio (degli Adimari), *v.* Baldinaccio degli Adimari
Ubaldini, 95.7, 122.17, 164.13, 163.14
Uberti, 26.2, 55.5, 55.10, 90.4, 103.2, 116.3, 119.6, 147.19; *v.* Azzolino, Lapo, Neracozzo
Ubertini, 117.15, 136.4, 165.7; *v.* Neri da Gaville, Guiglielmino, Ranieri
Uberto da Mandello, 95.1
Ubertino da Sala [*U. de Salis*], 155.1-2
Ubertino di Landra [*Ubertino dall'Andito*], 93.1
Uberto Orlandi Rossi [*Uberto Rossi da Lucca*], 94.3
Ugo degli Uogoli [*Ugo Ugolini*], 83.1
Ugolino da Correggia [*U. da Correggio*], 158.1
Ugolino del Grotto [*Ugo Grotti*], 60.1
Ugolino [*della Gherardesca*], conte [*di Donoratico*], 137.14, MARG. 137, 138.16
Ugolino Rosso de' Rossi [*U. Rossi*], 138.1
Ugolino [*Segni*], cardinale e vescovo d'Ostia, 66.3; *e v.* Gregorio nono
Ugolino Ugoni [*Rossi*], 85.1-2
Uguiccione Leoni [*Uguiccio Iohannis Petri Leonis*], 53.1
Upizzinghi, 137.19
Urbano quarto, papa, 107.11, 109.6, 112.5
Valiano, marchese da [*Guido marchese da V.*], 124.1
vescovo, *v.* Arezzo, Volterra
Violante [*d'Aragona*], 152.6
Visconti [*di Pisa*], 137.19; *v.* Nino; Galluria, iudice di
Vittorio, antipapa [*Vittore IV*], 21.5; *e v.* Attaviano
Volterra, vescovo di [*Ranieri degli Ubertini*], 147.18

Indice dei nomi di luogo e di nazionalità

Indico tra parentesi quadre e in corsivo la forma odierna del nome e eventuali precisazioni, tra parentesi tonde le varianti formali nel testo.

Acri [*San Giovanni d'A.*], 141.3, MARG. 141

Agobbio [*Gubbio*], 139.2, 160.31, 160.34, 162.54, 164.4

Alagna [*Anagni*], 148.34, 165.46, MARG. 165, 165.50, 165.51

Albania [*Albano Laziale*], 22.3

Allessandra [*Alessandria*], 140.7

Ancisa [*o Incisa, nel Valdarno superiore*], 63.4, 64.2

Aragona *v.* Araona

Araona [*Aragona*], 132.5 (Aragona), 134.21, 137.42 (Raona), 150.8

Aretini, 24.2, 99.4, 99.6 (2 volte), 99.7, 103.9, 136.3, 137.28, 137.30, 138.2, 138.36, 165.8, 165.9

Arezzo, 24.1, 99.4, 99.8, 105.11, 117.14, 124.8, 125.2, 134.13, 136.3, 136.7, 136.9, 137.2, 137.6, 137.7, 137.9, 137.30, 137.35, 137.35, 137.38, 138.31, MARG. 138, 138.47, 138.53, 139.3, 141.13, 142.5, 163.65, 165.5, 165.6; *e v.* Castiglione d'Arezzo, Lucignano del Piano d'Arezzo

Arno, 27.1, 43.3, 60.3, 93.7 (2 volte), 93.12, 116.7, 118.36, 122.11, 124.5, 124.6, 137.32, 137.33, 138.34, 162.26, 163.42, 166.52, 166.55, 166.58

Asciano [*in Val d'Ombrone*], 25.3, 74.4

Asturi [*Astura, sul litorale laziale*], 117.32

Bagno [*Bagni di Vignone, in Val d'Orcia*], 70.4

Bagnuolo [*Bagnolo, presso l'Impruneta*], 91.2

Barberino [*vicino Firenze*], 118.28

Bibbiena [*nel Valdarno casentinese*], 137.39, 138.33, 138.46

Bleda [*castello oggi scomparso nella valle del Bidente in Romagna*], 3.1

Bologna, 55.15, 56.2, 111.2, 111.3, 120.3, 120.5, 128.6, 129.5, 152.2, 157.10, 161.7, 163.66, 165.4

Bolognesi, 92.6, 120.3, 120.6, 134.2, 140.17, 156.15

Bordella [*Bordeaux*], 133.10, 133.22

Borgogna, 125.3

Brescia, 125.1, 126.2, 130.1, 133.1, 145.2, 149.1, 150.2

Bruggia [*Bruges, Fiandre*], 153.7

Calavra [*Calabria*], 132.16

Campaldino [*Certomondo in C., nel Valdarno casentinese*], 138.35

Campagna [*Campania*], 147.34

Capalle [*in Val di Bisenzio*], 166.62

Capova [*Capua*], 116.11

Cappiano [*nel Valdarno inferiore*], 168.4

Capraia [*nel Valdarno inferiore*], 43.2, 44.3, 45.1, 52.1, 93.11, 93.15, 93.17

Caprona [*nel Valdarno pisano*], 138.57

Carciano [*Corciano, sul Cerfone nella Val Tiberina*], 137.28

Carmignano [*nella Val d'Ombrone pistoiese*], 19.1, 68.4

Cartagine [*in Tunisia*], 131.4

Casentino, 137.40, 138.31, 139.4

Casoli [*Casole d'Elsa, vicino Siena*], 105.5

Castelfranco [*nel Valdarno*], 106.10

Castelnuovo [*d'Avane, nel Valdarno superiore vicino Cavriglia*], 107.2-3

Castelsantangelo [*nel Casentino*], 139.5

Castelvecchio [*in Mugello*], 165.6

Castiglione [*dei Lucchesi, nella Valle del Serchio*], 107.8, 107.9; *e v.* Castiglione d'Arezzo

Castiglione (d'Arezzo) [*Castiglion Fiorentino, in Val di Chiana*], 137.3, 138.52

Cattignano [*di Gambassi, in Valdelsa*], 147.18

Certaldo [*in Val d'Elsa*], 147.20, 147.21

Certomondo [*in Campaldino, nel Valdarno casentinese*], 138.35

Chermona [*Cremona*], 21.5

Chianti, 29.2, 71.4, 71.5, 168.7

Cicilia *v.* Sicilia

Cicogna [*nel Valdarno superiore*], 165.6

Città di Castello [*in Umbria*], 83.1

Civitella del Vescovado [*C. del Vescovo, fra la Val d'Ambra e la Val di Chiana*], 138.52-53

Colle (di Valdelsa), 105.12, 118.4, 118.6, 118.8, 118.18, 118.21, 134.11, 163.68

Colonna [*vicino a Roma*], 153.19

Combiate [*in Val di Marina di Mugello*], 42.4

Cortenuova [*vicino a Bergamo*], 73.5, 77.8

Cortona [*in Val di Chiana*], 103.9

Cortonesi, 103.9

Costantinopoli *v.* Gostantinopoli

Cotone [*nella Valle del Serchio*], 107.10

Damiata *v.* Dammiata

Dammiata [*Damietta*], 59.6, 61.2, 92.11 (Damiata), MARG. 92

Decomano [*Dicomano, in Val di Sieve*], 147.13

Erminia [*Armenia*], 33.1

Faenza, 81.2, 82.4

Fegghine (di Valdarno) [*Figline Valdarno, Valdarno superiore*], 63.2, 96.25, MARG. 96, 116.5, 138.8, 138.9

– palagio, di, 139.5

Fiandra [*regione storica del Belgio*], 153.7

Fiesole [*presso Firenze*], 11.2, MARG. 11

Fiorentini, 4.1, MARG. 4, 4.3, 5.1, 5.3, 8.10, MARG. 8 (2 volte), 8.15, 8.23, 8.24, 8.26, 8.28, 8.33, 8.37, 11.1, 13.1, 15.1, MARG. 15, 15.4, 18.1, 19.1, 24.1, 25.1, 25.2, 29.1, 30.1, 32.6, 33.4, 37.2, 38.2, 39.2, 41.2, 42.1, 42.3, 42.4, 43.2, 43.5, 45.2, 47.2, 47.7, 48.3, 49.2, 50.2, 58.2, 60.4, 62.2, 63.2, 68.2, 69.2, 69.4, 70.3, 71.3, 72.3, 73.2, 74.2, 75.2, 75.4, 77.2, 94.2, 95.4, 95.8, 96.4, 96.7, 96.12, 96.14, 96.15, 96.17 (2 volte), 96.21, 96.26, 96.27, 96.29, 97.2, 98.2, 99.4, 100.2 (2 volte), 100.5, 102.3, 102.4, 104.2, 105.2, 105.16, 105.17, 105.18, 106.5, 106.6, 106.9, 107.3, 107.7, 114.4, 116.16, 116.21, 117.2, 117.9, 118.2, 118.3, 118.7, 118.8, 118.10, 118.20, 118.32, 118.34, 119.3, 129.5, 129.6, 130.9, 130.10, 132.1, 132.11, 134.10, 134.12, 135.6, 136.6, 137.2, 137.11, 137.29, 137.31, 137.35, 138.24, 138.26, 138.30, 138.44, 138.52, 139.2, 140.2, 142.9, 144.3, 146.2, 154.19, 160.24, 162.17, 163.29, 163.47, 163.51, 164.12, 164.14, 164.16, 164.18, 164.18, 164.20, 165.3, 165.5, 165.8, 165.8, 165.11, 165.15, 165.21, 165.40, 165.42, 166.2, 166.4, 166.34, 166.62, 166.115, 168.2, 168.16, 169.2

Fiorenzuola [*Castel Fiorentino, presso San Severo*], 94.7

Firenze, 1.6, 1.14, 2.2, MARG. 2, 6.1, 6.5, 7.1, 8.8, 8.31, 8.34, 26.2, 26.4, 27.2, 27.3, 29.3, 30.3, 32.4, 32.5, 35.1, 35.3, 36.1, 36.3, 37.1, 38.1, 39.1, 40.1, 41.1, 43.1, 44.1, 45.1, 46.1, 47.1, 49.1, 53.1, 54.1, 55.4, 56.1, 58.1, 58.5, 61.1, 62.2, 65.1, 66.1, 66.5, 67.1, 69.1, 70.1, 70.7, 70.8, 72.1, 72.5, 72.6, 72.8, 73.1, 75.1, 76.1, 84.1, 85.1, 86.1, 87.1, 87.7, 93.3, 90.5, 90.6, 91.1, 93.2, 94.8, 95.2, 95.3, 95.6, 96.14, 97.1, 98.1, 98.6, 99.1, 99.7, 100.6, 103.1, 130.2, 105.7, 105.10, 105,14, 105.24, 106.3, 107.1, 107.2, 107.8, 108.1, 108.2, 110.1, 111.1, 111.4, 111.7, 111.8, 111.9, 112.1, MARG. 112, 112.9, 112.13, 112.14, 112.15, 114.16 (2 volte), 114.17, 114.21, 117.24, 114.3, 114.5, 116.7, 116.18, 117.13, 118.9, 118.16, 116.25, 118.26, 118.36, 122.3, 122.4, 122.6, 122.18, 123.11, 124.2, 124.5, 129.1, 129.3, 129.8, 129.9, 129.10, 130.1, 130.6, 130.8, 132.9, 133.1, 133.11, 134.7, 135.1, 136.4, 136.9, 137.24, 137.36, 137.39, 137.40, 138.3 (2 volte), 138.7, 138.23, 138.25 (2 volte), 138.44, 138.45, 138.54, 138.56, 138.56, 138.56, 141.13, 145.3, 147.5, 148.3 (2 volte), 148.20, 148.22, 148.24, 149.2, 149.6, 150.2, 154.2, 156.15, 156.17, 157.6, 158.3, 161.3, 161.5, 161.9, 162.11, 161.12, 162.14, 162.40, 162.54, 163.13, 163.32, 163.35, 163.43, 163.49, 163.60, 163.65, 163.67 (2 volte), 164.1, 164.11, 165.12, 165.18, 165.22, 165.31, 166.7, 166.8, 166.14, 166.43, 166.45, 166.52, 166.64, 166.66, 166.81, 166.92, 166.95, 166.97, 166.101, 166.102, 168.3, 168.9, 168.11

– Bogoli [*rione Bogole, ora Boboli*], 103.7

– Borgo (a) San Lorenzo, 58.7 (San Lorenzo), 130.3, 165.16

– Borgo de li Scarpentieri [*B. della Scarpenteria*], 163.43

– Borgo di Piazza, 60.4, 74.5

– Borgo San Friano [*B. S. Frediano*], 166.46, 166.49 (San Friano)

– Borgo Sant(o) Appostolo [*B. SS. Apostoli*], 6.1, 166.86

– Cafaggio del Vescovo, 166.103

– Calemale [*Via di Calimala*], 166.87

– Carraia, ponte da la, [*P. alla C.*], 60.2, 118.38

– Carraia, porta da la, [*P. alla C.*], 58.7

– casa: – degli Abati, 94.8-9, 166.83; – dei Caponacchi, 72.6-7; – dei Cerchi, 148.15; – dei Frescobaldi, 154.6; – dei Manieri, 163.45-46; – dei Marsili, 166.88; – dei Mozzi, 122.10; – dei Peruzzi, 163.45; – dei priori, 167.3; – dei Tizzoni, 157.5; – dei Tornaquinci, 27.4-5; – di m. Alberto Leoni dei Gerolami 27.6-7; – di ser Neri degli Abati, 166.84

– case: – del Cecino, 162.42; – del maestro Chiarito, 166.106; – (dei Cerchi), 163.37; – dei Donati, 154.9, 154.10; – dei Macci, 166.84; di Mazzufero, 162.35

– Ghibellina *v.* Porta Ghibellina

– Iohanni Battista, chiesa di, [*Battistero*], 8.9

– Isola d'Arno [*detta Sardegna*], 165.24

– Loggia d'Orto San Michele [*Orsanmichele*], 166.88-89

– Mercato Nuovo, 27.5

– Mercato Vecchio, 7.2, 26.5, 27.4, 166.87

– Monfiorita, la, [*carcere*], 157.7

– Ognesanti [*borgo Ognissanti*], 158.3, 162.26

– Oltrarno, sesto di, 103.6, 112.20

– Palagio dei Priori, 157.6, 166.90

– Palagio (de la Podestà), 116.9, 148.13, 162.46, 165.31, 165.63, 166.23, MARG. 166, 166.30, 167.5

– Palagio del Capitano, 166.90-91

– Piazza del Ponte Vecchio, 112.19-20

– Piazza de' Tornaquinci, 111.10-11

– Piazza di San Iohanni [*P. di S. Giovanni*], 156.15

– Piazza di Santa Croce, 163.44

– Piazza di Santa Maria Novella, 129.9-10

– Ponte ad Africo, [*P. sull'Affrico*], 163.14

– Ponte (di) Rubaconte [*poi Ponte alle Grazie*], 77.4-5, 122.12, 124.6

– Ponte di Santa Trinita, 118.37-38

– Ponte Nuovo [*poi P. alla Carraia*], 58.5, 60.2; *e v.* Carraia, ponte da la

– Ponte Vecchio, 26.5, 27.1, 55.3

– Porta Albertinelli [*P. degli A.*], 162.27

– Porta a San Gallo [*P. di S. G.*], 158.4

– Porta de la Via Nuova, 166.105 (Via Nuova), 166.106

– Porta di Balla [*P. della B.*], 166.105

– Porta di Piazza, 103.8, 118.12

– Porta di Pinti, 162.29

– Porta di San Niccolò, 124.7, 133.15

– Porta Ghibellina, 168.12-13

– Porta San Pancrazio, 54.7

– Porta Santa Maria, 54.6, 166.87 (Porte Sante Marie)

– Porte del Duomo [*Porta del D.*], 54.6

– Porte San Piero [*Porta di S. Pietro*], 54.6 (Porte San Pieri), 154.10.11

– Porte San Pieri *v.* Porte San Piero

– Porte Sante Marie *v.* Porta Santa Maria

– San Donato a Torri [*monsatero presso Firenze*], 32.5-6

– San Friano *v.* Borgo San Friano

– San Gallo [*borgo*], 166.111

– San Giovanni [*duomo*], 118.30, 118.31

– San Gregorio [*chiesa*], MARG. 122

– San Iacopo su le Fosse [*borgo*], 58.8

– San Lorenzo [*porta*] 166.105; *e v.* Borgo San Lorenzo

– San Miniato tra le Torri [*chiesa di*], 27.4

– San Niccolò [*parrocchia*], 124.6

– San Piero Bonconsiglio [*chiesa di*], 166.85

– San Piero, chiesa di, 163.20

– San Piero Maggiore [*borgo*], 58.8, 154.12, 154.15, 166.11-12

– San Piero Maggiore, chiesa di, 148.17, 162.30

– Santa Cicilia [*chiesa di S. Cecilia*], 166.89

– Santa Croce, chiesa di, 149.6, 150.5

– Santa Maria Novella, chiesa di, 129.12

– Santa Trinita [*chiesa*], 27.5

– San Tomaso di Mercato Vecchio [*chiesa*], 166.86-87

– Santo Stefano [*al Ponte Vecchio, chiesa*], 166.87

– Spadari [*Via degli Spadai, ora Via Martelli*], 7.2, 72.6

– Stinche [*carceri delle*], 168.14, MARG. 168

– torre: – dei Corbizzi, 162.31; – dei Rondinelli, 166.15

– Vaccherecia [*via*], 157.5, 166.86

– Via de' Linaiuoli, 166.85

– Via Nuova *v.* Porta de la Via Nuova

– Via di Terma [*V. delle Terme*], 27.5

Forlì, 131.21, 140.17, 142.4

Forlivesi, 134.2

Franceschi [*Francesi*], 118.9, 131.8, 131.10, 131.11

Francia, 8.3, 21.9, 134.24, 162.9

Frondignano [*Fundagnano, in Val di Pesa*], 38.3

Fucecchio [*nel Valdarno inferiore*], 93.14, 93.19, 106.10

Fumone [*castello di Fumone, nella provincia di Viterbo*], 9.7

Gaeta, 8.2

Gambassi [*in Valdelsa*], 147.18

Ganghereta [*Ganghereto, nel Valdarno superiore*], 93.3, 93.4, 93.9, 147.14, 163.55
Genova, 76.1, 89.2, 102.2, 126.3, 159.16, 159.17
Genovesi, 140.2, 151.3, 156.3
Gerusalem, 10.1, 32.1 (Ierusalem)
Ghianzuolo [*nel Casentino*], 139.4
Gostantinopoli [*Costantinopoli*], 17.4, 104.6, 122.5 (Costantinopoli)
Greci, 17.5, 123.4
Gressa [*nel Valdarno casentinese*], 104.2
Grieve [*fiume Greve*], 13.2
Guascogna [*in Francia*], 133.9
Ierusalem *v.* Gerusalem
Imola, 140.17
Ispuleto [*Spoleto*], 20.1
Italia, 12.2, 37.2, 137.52
Lastra [*a Signa, nel Valdarno sotto Firenze*], 166.101
Laterina *v.* Laterino
Laterino [*nel Valdarno superiore*], 137.4, 137.30, 137.31, 137.32, 137.36, 165.4 (Laterina)
Leone [*Lione*], 121.8, 122.4
Lombardia [= *Italia padana*], 9.1, 55.1, 81.2, 86.4, 96.2, 97.2
Lucca, 94.3, 100.3, 100.7, 105.10, 107.8, 110.4, 117.8, 117.9, 117.10, 137.25, 138.58, 165.3, 167.7
Lucchesi, 96.15, 96.16, 96.19, 105.19, 106.4, 106.10, 107.8, 117.2, 117.3, 117.9, 138.55, 140.3, 144.3, 146.2, 163.47, 163.49, 163.68, 165.38, 165.39, 165.42, 166.18, 169.2, 169.8
Lucignano [*d'Arezzo, in Val di Chiana*], 138.53
Lugo [*in Mugello*], 164.15, 166.5
Magna, La [*Germania*], 59.3, 134.14, 143.4
Maiolica [*Maiorca*], 8.6, MARG. 8
Marca [*di Ancona*], 159.9, 161.2, 162.2, 166.1
Marca [*di Treviso*], 157.2
Maremma, 105.12, 119.14, 122.15, 137.24
Melana [*Milano*], 22.1, 23.2, 47.1 (Melano), 99.2, 126.6 (Melano)
Melano *v.* Melana
Melanesi [*Milanesi*], 73.5, 77.8, 140.9
Meleto [*d'Avane, nel Valdarno superiore*], 116.7
Mercatale [*di Valdambra, nel Valdarno superiore*], 93.6 (Mercato), 93.5
Mercato *v.* Mercatale
Messina, 132.8
Mezzano [*o Dimezzano, nel Valdarno superiore*], 105.5
Modena, 105.2, 110.4
Moncione [*nel Valdarno superiore*], 147.15
Montaccenico [*Montaccianico, in Val di Sieve*], 95.7, 164.12, 166.5
Montaguto [*Montagutolo di Cascia, nel Valdarno superiore*], 139.6
Montaguto da Querceto [*in Mugello*], 164.24
Montaia *v.* Montaio
Montaio [*nel Valdarno superiore*], 96.3, MARG. 96 (Montaia)
Montalcino [*nel Senese*], 75.4, 96.28, 97.3, 105.9
Montale [*nella Val d'Ombrone pistoiese*], 165.33
Montagliari [*in Val di Greve*], 164.20
Montalto [*della Berardenga, in Valdambra*], 47.4
Monte Aperti [*in Valdarbia*], 105.15
Montebuoni [*in Val di Greve*], 13.1, MARG. 13
Montecalvi [*Montecalvoli, nel Valdarno inferiore*], 106.11
Montecalvi de' Cavalcanti, [*Montecalvoli, in Val di Pesa*], 168.17
Montecascioli [*nel Valdarno fiorentino*], 5.1
Monte Cellese [*presso Siena*], 70.5
Montecuccoli [*fra Val di Sieve e Val di Bisenzio*], 147.14
Monte di Croce [*in Valdisieve*], 15.1 (M. di Croci), MARG. 15 (M. di Croci), 18.1
Monte di Croci *v.* Monte di Croce
Montefatucchio [*nel Valdarno casentinese*], 147.14
Montefiore [*nella Val d'Ombrone*], 68.4
Montegrossoli [*nel Valdarno superiore*], 29.1, 36.2, 37.2, 96.7, 168.16
Monteguarchi [*Montevarchi, nel Valdarno superiore*], 93.2, 93.5 (2 volte), 168.4, MARG. 168 (Montevarchi)
Montelfi [*nel Valdarno superiore*], 168.4
Monteliscaio [*in Val d'Arbia*], 69.6
Montelungo [*nel Valdarno superiore*], 147.15
Montelupo [*nel Valdarno inferiore*], 43.3, 44.2
Montemarciano [*nel Valdarno superiore*], 137.17
Montemurlo [*in Val d'Ombrone*], 43.4, 49.2
Monte Orlandi del Sanese [*castello Gangalandi*], 4.3
Montepulciano [*in Val di Chiana*], 69.3, 72.3, 75.3

Montereggione [*Monteriggioni, in Val d'Elsa*], 98.3
Monte Robbiuola [*nel Pistoiese*; cfr. *Gesta Florentinorum* M. Robolino, G. Vill. M. Rubolini], 95.5
Monte San Savino [*in Val di Chiana*], 136.5-6
Montetopoli [*Montopoli, nel Valdarno inferiore*], 96.14, MARG. 96
Montevarchi *v.* Monteguarchi
Montevittorino [*Montevettolini, in Val di Nievole*], 165.27
Montughi [*presso Firenze*], 166.102
Montuozi [*Montozzi, in Val d'Ambra*], 137.4, 165.6
Mortennana [*Mortennano, in Val d'Elsa*], 60.5
Mugello, 42.5, 122.15, 164.25, 165.14, 166.4
Mugnone [*torrente*], 158.4, 158.5
Mutrone [*Motrone, nel litorale di Pietrasanta*], 117.3
Napoli, 34.5, 95.9 (Neapoli), 118.35, 133.28, 133.38, 134.22, 134.23, 143.23, 143.32, 143.33, 159.7
Neapoli *v.* Napoli
Nepi [*vicino al lago di Bracciano*], 153.19
Nespolo [*presso Pistoia*], 169.3
Orbivieto [*Orvieto*], 99.3, 105.10, 112.12, 138.39
Orgiale [*in Val d'Arbia*], 74.4
Ostina [*nel Valdarno superiore*], 118.32, 119.4, 168.5
Padova, 134.1, 148.2, 151.2, 153.2
Palermitani, 131.9, 131.12
Palermo, 131.6, 131.7, 131.13
Parma, 76.3, 81.2, 85.2, 86.2, 86.4, 87.3, 96.1, 127.4, 128.2, 132.2, 138.1, 141.1, 167.2
Parmigiani, 87.4
Perugia, 61.1, 68.1, 72.1, 110.4, 147.4, 154.2, 166.98
Piagenza [*Piacenza*], 121.3
Pianalberti *v.* Piano Alberti
Pian di Mezzo [*nel Valdarno superiore*], 119.3
Pian di Ripole [*P .di Ripoli, presso Firenze*], 112.13
Piano Alberti [*Castel di Pian A.*], 116.6 (Pianalberti), 138.4
Piano di Trevigne [*Piantravigne, nel Valdarno superiore*], 163.52, 164.5
Piemonte, 134.6, 138.13
Pietravelsa [*vicino Montevarchi*], 147.15
Pieve al Toppo [*in Val di Chiana*], 137.10, MARG. 137
Pieve Asciata [*in Val d'Arbia*], 69.5
Pinestrino [*Palestrina, vicino a Roma*], 156.12
Pisa, 8.8, MARG. 8 (2 volte), 8.10, 8.11, 8.16, 30.5, 60.1, 98.7, 100.3, 116.21, 117.7, 117.11, 118.5, 137.23, 138.13, 138.55, 138.57, 140.4, 140.5, 144.3, 159.16, 163.46, 163.65
– case: – del conte Ugolino [*della Gherardesca*], 137.14
– Torre de la Fame, 137.18
Pisani, 8.6, 8.10, MARG. 8, 8.18, 8.21, 8.26, 8.27, 8.36, 62.3, 67.5, 96.3, 96.6, 96.14, 96.17, 98.7, 100.2, 100.3, 100.5, 106.3, 107.6, 107.9, 107.10, 137.14, 138.13, 142.8, 146.2, 159.17
Pistoia, 19.2, 68.3, 96.12, 97.2, 105.11, 106.6, 160.26, 160.29, 163.47, 163.50, 163.51, 163.69, 165.4, 165.42, 166.3, 166.39, 168.18, 169.2, MARG. 169, 169.7
Pistolesi, 19.1, 43.4, 45.2, 47.7, 68.5, 95.5, 106.4, 106.5, 134.11, 165.34, 165.37
Poci [*Poggi, in Val d'Ambra*], 147.15
Poggibonizzi [*Poggibonsi, in Val d'Elsa*], 98.4, 102.3, 105.12, 107.5, 107.5, 116.16, 116.23, 118.3, 147.17
Poggio a Vico [*vicino Siena*], 105.4
Poggio di Santa Cicilia [*P. S. Cecilia, fra la Val di Chiana e la Valle d'Ombrone senese*], 135.5
Poggitazio [*Poggitazi, nel Valdarno fiorentino*], 137.37
Pogna [*in Valdelsa*], 30.1
Ponte a Benevento, 112.7-8
Ponte a Danaio [*presso Pistoia*], 169.5-6
Ponte ad Era [*Pontedera, nel Valdarno pisano*], 96.18, 142.8-9
Ponte a San Brocolo [S*an Procolo al Ponte, presso Faenza*], 134.2
Ponte a Sieve [*nel Valdarno sopra Firenze*], 137.40-41
Ponte a Valle [*presso Laterina, in Val d'Inferno*], 117.14
Poppi [*nel Valdarno casentinese*], 138.34, 139.5
– palagio: – del conte Guido Novello, 139.5
Porto Pisano [*nel litorale livornese*], 116.22, 140.4
Pozzo [*nel Valdarno inferiore*], 147.14
Pratesi, 19.1, 134.11, 63.68, 166.40, 166.61, 166.64
Prato, 4.1, MARG. 4, 90.5, 105.11, 111.9, 112.23, 165.4, 166.39, 166.60
Puglia [= *Italia meridionale*], 83.4, 93.20, 112.7, 116.9, 117.4, 117.14, 117.22, 132.4, 135.2, 138.29
Pugliesi [*sudditi del re di Sicilia*], 132.14
Pulicciano [*in Mugello*], 147.19, 165.14, MARG. 165
Querciagrossa [*tra Valdelsa e Val d'Arbia*], 72.4

Radicofani [*fra Val d'Orcia e Val di Paglia*], 70.4
Raona *v.* Araona
Rapolano [*nelle Valle dell'Ombrone pistoiese*], 48.3, 97.5
Rata [*nella Val di Sieve*], 147.13
Ravenna, 140.2
Ravignani [*Ravennati*], 140.14
Reggio [*nell'Emilia*], 131.1, 135.1
Regno [*di Sicilia*], 8.2
Ricasoli [*nel Valdarno superiore*], 147.20, 147.21
Rieti, 156.8
Rodine [*fiume Rodano*], 121.9, 123.3
Roma, 3.2, 3.5, 9.1, 9.4, 9.5 9.6, 20.1, 28.4, 31.2, 49.1, 53.1, 54.1, 74.1, 79.2, 110.3, 112.3, 112.4, 112.10, 117.18, 117.20, 117.32, 117.33, 117.36, 124.4, 128.8, 129.2, 134.5, 136.2, 138.15, 138.24, 138.28, 140.15, 143.3, 144.1, 147.34, 152.3, 153.11, 159.29, 160.3, 160.17, 160.24, 162.5 (2 volte), 165.52, 165.56, 165.72
– Porta Argentea [*nella chiesa di San Pietro*], 3.5
– Porta Porfirica [*nella chiesa di San Pietro*], 3.7-8
– San Piero [*Pietro*], chiesa di, 3.3, 117.19, 165.53 (palagio a)
Romagna, 128.4, 128.7, 129.5, 131.20, 136.5, 140.16, 142.4, 142.5, 162.7, 166.101
Romani, 3.11, 22.3, 23.1, 34.6, 39.3, 117.21, 160.17
Rondine [*Castel di R., nel Valdarno aretino*], 136.6
Rugomagna [*Rigomagno, in Val di Chiana*], 48.4
Samarianesi [*cittadini di San Mariano, nell'odierno comune di San Giovanni Valdarno*], 116.5
Saminiatesi, 105.13, 163.68
San Chirico (di Rosenna) [*San Quirico in Val d'Orcia*], 70.4, 138.25
San Donato in Collina [*nel Valdarno fiorentino*], 138.6
Sanesi [*Senesi*], 25.1, 38.3, 47.3, 47.7, 50.2, 69.2, 69.6, 70.5, 72.2, 74.4, 75.2, 75.3, 96.3, 96.5, 96.15, 96.28, 98.3, 105.4, 105.14 , 105.21, 106.3, 118.3, MARG. 118, 118.17, 118.23, 134.10, 135.5 (2 volte), 135.10, 137.7, MARG. 137, 163.68, 169.2
San Gimignano [*in Val d'Arbia*], 105.12, 134.11, 147.18, 163.69
San Giniegio [*Borgo San Genesio, nel Valdarno inferiore*], 37.5-6, 38.5, 82.2, 92.3 (San Giniescio)
San Giniescio *v.* San Giniegio
San Miniato *v.* San Miniato del Tedesco
San Miniato del Tedesco [*San Miniato, nel Valdarno inferiore*], 5.2, 37.4, 37.6, 38.5, 38.6-7, 82.2-3, 92.3-4
San Savino [*Badia di, nel Valdarno inferiore*], 96.18
Santa Agata [*al Cornocchio, in Val di Sieve*], 164.15
Santa Croce [*nel Valdarno inferiore*], 106.11, 122.17, 164.15
Santa Petornella [*S. Petronilla, vicino l'odierna Porta Camollia a Siena*], 105.5
Santa Maria a Monte [*nel Valdarno inferiore*], 106.10-11
Santellero [*Sant'Ellero, nel Valdarno superiore*], 114.3, MARG. 114
Santo Stefano in Botena [*in Val di Sieve*], 147.13-14
San Valentino, piano di, 117.23
Saragosa [*Siracusa*], 2.4
Sardigna, 131.17, 153.3
Sassogna [*Sassonia, Germania*], 58.3
Schiavonia [*Dalmazia*], 156.5
Selvole di Chianti [*nel Senese*], 71.4
Senno [*Senni, in Val di Sieve*], 164.13, 164.15
Serchio, fiume, 100.5, 100.6
Serravalle [*nel Senese*], 163.48, 164.16, 164.18
Settimo [*nel Valdarno fiorentino*], 5.1, 6.5
Sicilia, 2.4 (Cicilia), 107.12, 112.4, 131.5, MARG. 131, 131.14, 131.15, 131.18, 132.5, 133.4, 133.35, 138.29, 159.4, 159.34
Siciliani, 131.18, 132.4, 133.35, 134.21, 159.13 (2 volte), 159.14, 159.34
Siena, 13.3, 25.1, 29.2, 30.5, 38.2, 47.3, 48.3, 48.4, 69.5, 70.3, 70.5, 73.2, 74.3, 98.2, 105.3, 105.6, 105.9, 116.7, 116.13, 116.15, 117.12, 118.2, 136.10, 165.3, 166.82
– Porta di Camollia, 70.8
Simifonti [*Semifonte, in Val d'Elsa*], 38.4, 42.3
Spagna, 8.4, 126.4
Spoleto, *v.* Ispuleto
Stinche, le [*antico castello tra Val di Pesa e la Val di Greve*], 168.6
Sutri [*vicino a Viterbo*], 9.4
Tagliacozzo [*in Abruzzo*], 117.23
Tasso [*nel Valdarno superiore*], 168.3, 168.5, 168.6
Tedeschi, 111.10, 116.14
Terraio [*presso Tasso*], 147.15
Terrasanta, 28.7, 32.9, 159.25
Tiberi [*Tivoli*], 20.2
Tiro [*in Libano*], 33.2

Tizzano [*nella Val dell'Ombrone pistoiese*], 96.13

Tornano [*in Val d'Arbia*], 57.2

Toscana, 1.6, 3.2, 6.4, 9.2, 30.4, 55.4, 105.10, 105.21, 108.5, 116.17, 117.4, 117.11, 117.17, 118.5, 119.12, 129.5, 134.9, 134.10, 136.7, 137.2, 137.20, 138.27, 138.43, 138.56, 139.3, 140.3, 144.4, 161.8, 162.4, 162.7, 162.59

Toscani, 136.6, 162.4

Toscolano [*Tuscolo*], 23.1, 34.7

Trevigi [*Treviso*], 146.2, 157.2

Tripoli [*in Siria*], 138.21

Troiana [*Traiana, nel Valdarno superiore*], 165.6

Vacchereccia [*nel Valdarno superiore*], 116.6

Valdarbia, 105.14

Valdarno, 63.3, 93.3, 96.3, 116.3, 119.4, 137.8, 137.9, 137.36, 138.3, 163.51, 163.56, 168.16; *e v.* Castelnuovo di Valdarno, Fegghine di Valdarno

Valdelsa, 118.6, 118.7; *e v.* Colle di Valdelsa

Valdigrieve [*Val di Greve*], 164.20

Valdimarina, 42.5

Valdipesa, 168.17

Valdisieve, 164.8

Vernia [*Vernio, nella Valle del Bisenzio*], 104.4

Verona, 117.6

Vezzano [*di Chiusi, nel Valdarno casentinese*], 147.14

Vico Pisano [*nel Valdarno pisano*], 138.57

Viesca [*nel Valdarno superiore*], 147.14

Villole [*in Valdelsa*], 147.15

Vinegia [*Venezia*], 108.2

Viniziani, 156.3

Viterbo, 119.10, 121.4, 121.6, 127.3

Vittoria [*presso Parma*], 86.6

Volterra, 98.5, 105.12, 106.7, 147.18, 163.69

Volterrani, 106.6

Appendice[1]

♦1.14 *che già*] *cheggia* ♦ 2.7-8 *o fuoro*] *offuoro* ♦ 3.2 *a Roma*] *arroma* ♦ 3.7 *ma poi*] *mappoy* ♦ 4.1 *a Prato*] *app(ra)to* ♦ 5.2 *San Miniato*] *saminiato* ♦ 8.2 *del Regno*] *derre(n)gno* ♦ 8.8 *che sono*] *chessono* ♦ 8.9 *a questa*] *acq(ue)sta* ♦ 8.12 *se non*] *se(n)no(n)* ♦ 8.23 *che ciò*] *checcio* ♦ MARG. 8 *a Pisa*] *appisa* ♦ 8.35 *se lo*] *sello* ♦ 8.36 *che fu*] *cheffu* ♦ 9.1 *a Roma*] *arroma* ♦ 9.4 *a suo*] *assuo* ♦ 9.6 *a Roma*] *arroma* ♦ 9.7 *e fu*] *effu* ♦ 12.1 *che fu*] *cheffu* ♦13.2 *che faceva*] *cheffaceva* ♦ 13.3 *a Siena*] *assiena* ♦ 14.3 *che fu*] *cheffu* ♦ 14.4 *che si*] *chessi* ♦ 16.1 *a prego*] *apprego* ♦ 17.6-7 *che se*] *chesse* ♦ 21.1 *che si*] *chessi* ♦ 21.4 *a questo*] *acq(ue)sto* ♦ 21.15 *da Chermona*] *dacchermona* ♦ 21.12 *dal re*] *darre* ♦21.12 *o niente*] *o(n)niente* ♦ 23.2 *a rifare*] *arrifare* ♦ 23.2 *a dispetto*] *addispetto* ♦ 27.3 *che s'aprese*] *chessap(re)se* ♦ 27.4 *a casa*] *accasa* ♦ 28.4 *a Roma*] *arroma* ♦ 32.9 *con loro*] *colloro* ♦ 35.4 *o buona*] *obbuona* ♦ 36.2 *in Montegrossoli*] *imo(n)tegrossoli* ♦ 37.3 *da coloro*] *daccoloro* ♦ 37.7 *San Miniato*] *saminiato* ♦ 38.3 *che si*] *chessi* ♦ 38.5 *San Miniato*] *saminiato* ♦ 38.6 *a rifare*] *arrifare* ♦ 38.6-7 *San Miniato*] *saminiato* ♦ 41.1 *che si*] *chessi* ♦ 42.2 *che già*] *cheggia* ♦ 43. 4-5 *ma poi*] *mappoi* ♦ 44.2 *che come*] *checcome* ♦ 45.1 *da Capraia*] *daccapraia* ♦ 46.2 *da registrare*] *darregistrare* ♦ 47.4 *che si*] *chessi* ♦ 47.5 *a pregione*] *appregione* ♦ 52.1 *da Capraia*] *daccapraia* ♦ 54.5 *a porte*] *apporte* ♦ 55.1 *da Lodi*] *dallodi* ♦ 55.6 *ma talora*] *mattalora* ♦ 55.8 *a dire*] *addire* ♦ 55.8 *che teneano*] *chetteneano* ♦ 55.11 *tra loro*] *tralloro* ♦ 56.3 *ma poi*] *mappoy* ♦ 58.3 *che fu*] *cheffu* ♦ 58.7 *San Lorenzo*] *salorenço* ♦ 58.8 *San Iacopo*] *saiacopo* ♦ 59.1 *che si*] *chessi* ♦ 60.2 *che fu*] *cheffu* ♦ 63.1 *da Lodi*] *dallodi* ♦ 67.2 *che si*] *chessi* ♦ 67.5 *a posta*] *adpposta* ♦ 67.6 *sì fuoro*] *siffuoro* ♦ 70.4 *a Radicofani*] *arradicofani* ♦ 70.6 *con loro*] *colloro* ♦ 71.1 *che fu*] *cheffu* ♦ 77.2 *a lastricare*] *allastricare* ♦ 77.8 *a Cortenuova*] *accortenuova* ♦ 79.1-2 *da Roma*] *darroma* ♦ 82.2-3 *San Miniato*] *saminiato* ♦ 82.3 *che più*] *cheppiu* ♦ 86.2 *da Parma*] *dapparma* ♦ 86.4 *a Parma*] *apparma* ♦ 87.6 *e presi*] *e ppresi* ♦ 90.1 *da Ruota*] *darruota* ♦ 90.3 *che si*] *chessi* ♦ 90.4 *che si*] *chessi* ♦ 92.3-4 *San Miniato*] *saminiato* ♦ 92 MARG. *il re*] *irre* ♦ 92.6 *il re*] *irre* ♦ 92.14 *a lui*] *allui* ♦ 93.6 *con loro*] *colloro* ♦ 93.6 *sì si*] *sissi* ♦ 93.14 *a Fucecchio*] *affucecchio* ♦ 93.16 *che pochi*] *cheppochi* ♦ 93.17 *da Capraia*] *daccapraia* ♦ 93.21 *che fu*] *cheffu* ♦ 94.3 *da Lucca*] *dalluccha* ♦ 94.6 *o penitenza*] *oppenitença* ♦ 94.7 *che fu*] *cheffu* ♦ 94.9 *che furon*] *cheffuro(n)* ♦ 94.10 *che fuoro*] *cheffuoro* ♦ 96.5 *assediaro lo*] *assediarollo* ♦ 96.6 *con loro*] *colloro* ♦ 96.7 *a loro*] *allora* ♦ 96.7 *ma sì*] *massi* ♦ 96.13 *che si*] *chessi* ♦ 96.28-29 *a loro*] *alloro* ♦ 97.1 *da Solicina*] *dassolicina* ♦ 98.1-2 *da Pietrasanta*] *dappietrasanta* ♦ 98.7 *con loro*] *colloro* ♦ 99.5 *a loro*] *alloro* ♦ 100.3 *a Pisa*] *appisa* ♦ 100.6 *a Firenze*] *affire(n)çe* ♦ 101.1 *da Coreggia*] *daccoreggia* ♦ 102.4 *a chiedere*] *acchiedere* ♦ 103.6 *a fare*] *affare* ♦ 105.11 *e tre*] *ettre* ♦ 105.13 *da Pitigliano*] *dappitilgliano* ♦ 105.16 *del Razzante*] *derrazzante* ♦ 105.22 *che si*] *chessi* ♦ 106.10 *a Fucecchio*] *affucecchio* ♦ 107.6 *che fu*] *cheffu* ♦ 107.12 *il reame*] *irreame* ♦ 109.4 *che levandosi*] *chellevandosi* ♦ 109.7 *che significò*] *chessignifico* ♦ 109.8 *del re*] *derre* ♦ 110.3 *a Roma*] *arroma* ♦ 110.5 *che si*] *chessi* ♦ 110.6 *del re*] *derre* ♦ 111.7 *San Martino*] *samartino* ♦ 112 MARG. *il re*] *irre* ♦ 112.4 *del reame*] *derreame* ♦ 112.8 *del regno*] *derregno* ♦ 112.9 *sì come*] *siccome* ♦ 112.11 *da lui*] *dallui* ♦ 112.18 *sì fu*] *siffu* ♦ 112.19 *del Rosso*] *derrosso* ♦ 112.24 *al re*] *arre* ♦ 114.4 *a far*] *affar* ♦ 114.5 *con loro*] *colloro* ♦ 114.6 *del re*] *derre* ♦ 115.2 *con lui*] *collui* ♦ 115.3 *che fu*] *cheffu* ♦ 115.4 *del re*] *derre* ♦ 116.4 *con loro*] *colloro* ♦ 116.6 *da Fegghine*] *daffeghi(n)e* ♦ 116.7 *da Siena*] *dassiena* ♦ 116.9 *al re*] *arre* ♦ 116.10-11 *che poco*] *cheppoco* ♦ 116.13 *del re*] *derre* ♦ 116.15 *da Siena*] *dassiena* ♦ 116.17 *in loro*] *illoro* ♦ 116.17 *il re*] *irre* ♦ 116.24 *a borgora*] *abborgora* ♦ 117.1 *del re*]

1 Si elencano tutti i casi di raddoppiamento, scempiamento e assimilazione fonosintattici del ms. (precede la forma adottata nell'edizione). Cfr. Criteri di trascrizione e di edizione p. 7.

derre ♦ 117.5 *del re*] *derre* ♦ 117.8 *del re*] *derre* ♦ 117.11 *ma si*] *massi* ♦ 117.11-12 *a Siena*] *assiena* ♦ 117.18 *a Roma*] *arroma* ♦ 117.20 *del re*] *derre* ♦ 117.22 *a cui*] *acchui* ♦ 117.25 *del re*] *derre* ♦ 117.25 *che si*] *chessi* ♦ 117.27 *ma poi*] *mappoy* ♦ 117.31 *che si*] *chessi* ♦ 117.33 *al re*] *arre* ♦ 118.1 *da Rimine*] *darrimine* ♦ 118.9 *con loro*] *colloro* ♦ 118.18 *del re*] *derre* ♦ 118.20 *sì se*] *sisse* ♦ 118.21 *con loro*] *colloro* ♦ 118.22 *con loro*] *colloro* ♦ 118.26-27 *ma pochi*] *mappochi* ♦ 118.27 *se no<n>*] *se(n)no* ♦ 119.6 *che furon*] *cheffuro(n)* ♦ 119.10 *del re*] *derre* ♦ 119.11 *il re*] *irre* ♦ 119.13 *del re*] *derre* (2 volte) ♦ 120.3 *che fu*] *cheffu* ♦ 120 MARG. *il re*] *irre* ♦ 120.9 *che si*] *chessi* ♦ 121.3 *da Piagenza*] *dappiagença* ♦ 121.3 *che si*] *chessi* ♦ 121.8 *a Leone*] *alleone* ♦ 122.4 *a Leone*] *alleone* ♦ 122.5 *a dì*] *addi* ♦ 122.5 *il re*] *irre* ♦ 122.8 *sì come*] *siccome* ♦ 122.16 *al re*] *arre* ♦ 122.16 *il re*] *irre* ♦ 122.17 *in Mugello*] *imugello* ♦ 122.18 *il re*] *irre* ♦ 123.1-2 *da Fano*] *daffano* ♦ 123.5 *da noi*] *da(n)noi* ♦ 124.2-3 *non era*] *no(n)nera* ♦ 125.1 *da Brescia*] *dabbrescia* ♦ 126.1 *del re*] *derre* ♦ 126.1 *che fu*] *cheffu* ♦ 126.4 *che si*] *chessi* ♦ 127.5 *il re*] *irre* ♦ 127.5-6 *del reame*] *derreame* ♦ 127.7 *che fu*] *cheffu* ♦ 129.2 *che furon*] *cheffuro(n)* ♦ 129.3 *del re*] *derre* ♦ 129.10 *che rimasero*] *cherrimasero* ♦ 130.3 *che s'apprese*] *chessapprese* ♦ 130.3 *San Lorenzo*] *salorenço* ♦130.7 *del re*] *derre* ♦ 130.10 *se no<n>*] *se(n)no* ♦ 130.10 *il re*] *irre* ♦ 131.3 *il re*] *irre* ♦ 131.3 *dal re*] *darre* ♦ 131.5 *dal re*] *darre* ♦ 131.7 *a sollazzo*] *assollacço* ♦ 131.12 *sì si*] *sissi* ♦ 131.15 i*l re*] *irre* ♦ 132.4 *del re*] *derre* ♦ 132.5 *del regno*] *derre(n)gno* ♦ 132.9 *con lui*] *collui* ♦ 132.11-12 *ma catuno*] *maccatuno* ♦ 132.14 *dal re*] *darre* ♦ 132.15 *che poco*] *cheppoco* ♦ 133.4 *il regno*] *irregno* ♦ 133.4 *al re*] *arre* ♦ 133.6 *il re*] *irre* ♦ 133.10 *del re*] *derre* ♦ 133.13 *il re*] *irre* ♦ 133.18 *il re*] *irre* ♦ 133.19-20 *che si*] *chessi* ♦ 133.20 *ma poco*] *mappocho* ♦ 133.22 *a Bordella*] *abbordella* ♦ 133.23-24 *che chiuso*] *checchiuso* ♦ 133.32 *con loro*] *colloro* ♦ 133.37 *il re*] *irre* ♦ 133.38 *in Napoli*] *inapoli* ♦ 133.38 *che se*] *chesse* ♦ 134 MARG. *il re*] *irre* ♦ 134.15 *il re*] *irre* ♦ 134.25 *con loro*] *colloro* ♦ 135.2 *con lui*] *collui* ♦ 135.4 *o poco*] *oppocho* ♦ 135.4 *che fu*] *cheffu* ♦ 135.8 *ma poi*] *mappoi* ♦ 135.10 *un lato*] *ullato* ♦ 136.2 *da Roma*] *darroma* ♦ 136.6 *in Rondine*] *irrondine* ♦ 136.9 *a Firenze*] *affirençe* ♦ 136.10 *a Siena*] *assiena* ♦ 137.1 *da Fuseraca*] *daffuseraca* ♦ 137.1 *da Lodi*] *dallodi* ♦ 137.8 *ma si*] *massi* ♦ 137.14 *a romore*] *arromore* ♦ 137.23 *a Pisa*] *appisa* ♦ 137.25 *da Biserno*] *dabbiserno* ♦ 137.31 *a Laterino*] *allaterino* ♦ 137.32 *a Laterino*] *allaterino* ♦ 137.36 *in Laterino*] *illaterini* ♦ 137.40 *a loro*] *alloro* ♦ 138.1 *da Parma*] *dapparma* ♦ 138.8-9 *non l'ebbero*] *nollebbero* ♦ 138.12 *a posta*] *apposta* ♦ 138.12 *a prego*] *apprego* ♦ 138.13 *da Piemonte*] *dappiemo(n)te* ♦ 138.19 *in un*] *innun* ♦138.24 *a Roma*] *arroma* ♦ 138.27-28 *a Roma*] *arroma* ♦138.29 *del regno*] *derre(n)gno* ♦ 138.32 *con loro*] *colloro* ♦ 138.36 *a dura*] *addura* ♦ 138.38 *o più*] *oppiu* ♦ 138.40 *con loro*] *colloro* ♦ 138.45-46 *che fuoro*] *cheffuoro* ♦ 138.52 *sì come*] *siccome* ♦ 138.57 *a Pisa*] *appisa* ♦ 140.1 *da Polenta*] *dappolenta* ♦ 141.12 *nel regno*] *nerre(n)gno* ♦ 140.13 *il reame*] *irreame* ♦ 140.14 *a Roma*] *arroma* ♦ 141.8 *che tra*] *chettra* ♦ 142.3 *da Susinana*] *dassusinana* ♦ 143.3 *a Roma*] *arroma* ♦ 144.1 *co' Lucchesi*] *collucchesi* ♦ 147.3 *che si*] *chessi* ♦ 147.8 *a lui*] *allui* ♦ 147.12 *sì come*] *sicco(m)e* ♦ 147.17 *che si*] *chessi* ♦ 147.18 *e Cattignano*] *eccati(n)gnano* ♦ 147.20 *che si*] *chessi* ♦ 147.21 *se no<n>*] *se(n)no* ♦ 147.26 *a lui*] *allui* ♦ 134.23 *in Napoli*] *inapoli* ♦ 134.32 *in Napoli*] *inapoli* ♦ 147.34 *a Roma*] *arroma* ♦ 148.3 *che Firenze*] *cheffire(n)çe* ♦ 148.6 *tra loro*] *tralloro* ♦ 148.11 *sì come*] *siccome* ♦ 148.12 *a furore*] *affurore* ♦ 148.22 *a romore*] *arromore* ♦ 148.24 *a lui*] *allui* ♦ 148.26 *se no<n>*] *se(n)no* ♦ 150.2 *che fu*] *cheffu* ♦ 150.5 *che si*] *chessi* ♦ 150.6 *il re*] *irre* ♦ 150.7-8 *a Carlo*] *accarlo* ♦ 150.8 *del re*] *derre* ♦ 151.4 *a dura*] *addura* ♦ 152.4 *con lui*] *collui* ♦ 152.5 *con loro*] *colloro* ♦ 152.5-6 *con loro*] *colloro* ♦ 152.7 *del re*] *derre* ♦ 153.5 *da Filippo*] *daffilippo* ♦ 153.9 *che già*] *cheggia* ♦ 153.12 *a due*] *addue* ♦ 153.16 *o potesse*] *oppotesse* ♦ 153.17 *a lui*] *allui* ♦ 154.5 *con loro*] *colloro* ♦ 154.7 *in mano*] *imano* ♦ 154.12 *da San*] *dassan* ♦ 154.19 *mal lor*] *malo(r)* ♦ 154.21 *a Firenze*] *affirençe* ♦ 155.3 *del reame*] *derreame* ♦ 155.3 *a fare*] *affare* ♦ 155.4 *del re*] *derre* ♦ 155.8 *da lui*] *dallui* ♦ 155.10 *che ciò*] *checcio* ♦ 156.5 *da catuna*] *daccatuna* ♦ 155.12 *che poco*] *cheppocho* ♦ 156.14-15 *da Ferrara*] *dafferrara* ♦ 157.1-2 *da Trevigi*]

dattrevigi ♦ 158.1 *da Coreggia*] *daccoreggia* ♦ 159.3 *ma fu*] *maffu* ♦ 159.12 *del re*] *derre* ♦ 159.20 *del re*] *derre* ♦ 159.23 *a dura*] *addura* ♦ 159.26 *a tenerla*] *attenerla* ♦ 159.29 *a Roma*] *arroma* ♦ 159.31 *il re*] *irre* ♦ 159.33 *del re*] *derre* ♦ 160.10 *o promessione*] *oppromessione* ♦ 160.13 *che catuno*] *checcatuno* ♦ 160.24 *che fuoro*] *cheffuoro* ♦ 160.25 *a loro*] *alloro* ♦ 160.26 *a' Fiorentini*] *affiore(n)tini* ♦ 160.27 *che si*] *chessi* ♦ 160.32 *a corte*] *accorte* ♦ 161.4 *da lui*] *dallui* ♦ 162.3 *che si*] *chessi* ♦ 162.12 *con lui*] *collui* ♦ 162.13 *con lui*] *collui* ♦ 162.32 *a cavallo*] *accavallo* ♦ 162.40 *che se*] *chesse* ♦ 162.54 *a posta*] *apposta* ♦ 163.4 *che chiunque*] *checchiu(n)que* ♦ 163.5 *che furo*] *cheffuro* ♦ 163.8 *o poteo*] *oppoteo* ♦ 163.8 *o non*] *onno(n)* ♦ 163.10 *sì s'avisò*] *sissauiso* ♦ 163.14 *che fu*] *cheffu* ♦ 163.15 *da loro*] *dalloro* ♦ 163.16 *con lui*] *chollui* ♦ 163.17 *che fedì*] *cheffedi* ♦ 163.19 *ma si*] *massi* ♦ 163.21 *e li*] *elli* ♦ 163.33 *a pochi*] *appochi* ♦ 163.34 *che poco*] *cheppoco* ♦ 163.35 *né fare*] *neffare* ♦ 163.35 *tra l'una*] *tralluna* ♦ 163.36 *e l'altra*] *ellaltra* ♦ 163.38 *che si*] *chessi* ♦ 163.42 *che fu*] *cheffu* ♦ 163.43 *al Borgo*] *abborgo* ♦ 163.45 *da casa*] *daccasa* (2 volte) ♦ 163.49 *con loro*] *cholloro* ♦ 163.51 *che si*] *chessi* ♦ 163.55-56 *da Battifolle*] *dabbattifolle* ♦ 163.62 *da lui*] *dallui* ♦ 163.64 *sì come*] *siccome* ♦ 163.65 *a parte*] *apparte* ♦ 163.67 *a Firenze*] *affire(n)çe* ♦ 163.67 *a loro*] *alloro* ♦ 164.3 *che si*] *chessi* ♦ 164.5 *e poi*] *eppoy* ♦ 164.11 *o più*] *oppiu* ♦ 164.15 *a quelle*] *acquelle* ♦ 164.18 *a patti*] *appatti* ♦ 165.3 *da Siena*] *dassiena* ♦ 165.3 *da Lucca*] *dalluccha* ♦ 165.4 *da Pistoia*] *dappistoia* ♦ 165.4 *da Prato*] *dapprato* ♦ 165.4 *da Bologna*] *dabbolongna* ♦ 165.9 *ma finalmente*] *maffinalme(n)te* ♦ 165.16 *San Lorenzo*] *salorenço* ♦ 165.22 *a Firenze*] *affirençe* ♦ 165.23 *a cui*] *acchui* ♦ 165.24 *a becchi*] *abbecchi* ♦ 165.24 *dipo' l'altro*] *dipollaltro* ♦ 165.25 *che fu*] *cheffu* ♦ 165.25 *da Luco*] *dalluco* ♦ 165.39 *ma furo*] *maffuro* ♦ 165.39 *che fu*] *cheffu* ♦ 165.50 *sì si*] *sissi* ♦ 165.52 *che se*] *chesse* ♦ 165.55 *a lui*] *allui* ♦ 165.56 *il rifiuto*] *irrifiuto* ♦ 165.56 *che fece*] *cheffece* ♦ 165.59 *a dire*] *addire* ♦ 165.61 *con loro*] *colloro* ♦ 165.65 *da catuno*] *daccatuno* ♦ 165.66 *a sé*] *asse* ♦ 165.69-70 *del re*] *derre* ♦ 165.70 *con lui*] *collui* ♦ 165.70 *E poi*] *eppoi* ♦ 166.5 *che si*] *chessi* ♦ 166.5-6 *a cavallo*] *accavallo* ♦ 166.8 *Ma poi*] *mappoi* ♦ 166.8-9 *che l'una*] *chelluna* ♦ 166.13 *a dì*] *addi* ♦ 166.17 *a Carnaresciare*] *accarneiasciare* ♦ 166.17 *che fuoro*] *cheffuoro* ♦ 166.19 *a cavallo*] *accavallo* ♦ 166.21 *che si*] *chessi* ♦ 166.22 *il romore*] *irromore* ♦ 166.23 *che fu*] *cheffu* ♦ 166.33 *A costui*] *accostui* ♦ 166.34 *e fecero*] *effecero* ♦ 166.35 *a suo*] *assuo* ♦ 166.37 *da catuna*] *daccatuna* ♦ 166.40 *che poco*] *cheppocho* ♦ 166.47 *o piccolo*] *oppicolo* ♦ 166.49 *nel reame*] *nerreame* ♦ 166.56 *sì com'era*] *siccomera* ♦ 166.57-58 *che faceano*] *cheffaceano* ♦ 166.60 *da Prato*] *dapprato* ♦ 166.67 *e furono*] *effurono* ♦ 166.77 *il romore*] *irromore* ♦ 166.78 *che crebbe*] *checcrebbe* ♦ 166.80 *il romore*] *irromore* ♦ 166.80-81 *ma crescendo*] *maccrescendo* ♦ 166.83 *che si*] *chessi* ♦ 166.83 *che fu*] *cheffu* ♦ 166.84 *che si*] *chessi* ♦ 166.88 *a casa*] *accasa* 166.88 *o difensa*] *oddifensa* ♦ 166.109 *a corte*] *accorte* ♦ 166.105 *San Lorenzo*] *salorenço* ♦ 166.108 *che fuoro*] *cheffuoro* ♦ 166.111 *a San*] *assan* ♦ 166.111 *da coloro*] *daccoloro* ♦ 166.12-13 *che fuoro*] *cheffuoro* ♦ 166.113 *o più*] *oppiu* ♦ 167.3 *da casa*] *daccasa* ♦ 167.4 *con lui*] *collui* ♦ 167.6 *il riebbero*] *irriebbero* ♦ 167.7 *a Lucca*] *alluccha* ♦ 167.10 *da Duadola*] *dadduadola* ♦ 168.3 *a fornire*] *affornire* ♦ 168.6 *a tre*] *attre* ♦ 168.8 *sì s'arendero*] *sissarendero* ♦ 168.11 *a Firenze*] *affire(n)çe* ♦ 168.12 *che si*] *chessi* ♦ 168.13 *o che*] *occhе* ♦ 168.18 *a dì*] *addi* ♦ 169.5 *che fu*] *cheffu* ♦ 169.5-6 *a Danaio*] *addanaio*

Abbreviazioni bibliografiche

Edizioni e studi sulle C.

Adami	*Cronica di* Paolino Pieri *fiorentino dall'anno 1080 fino all'anno 1305*, a cura di Anton Filippo Adami, Roma 1755 (rist. 1975)
Cappi	Davide Cappi, [*rec. a*] Paolino Pieri, *Croniche della città di Firenze*, a cura di C. Coluccia, in «Medioevo Romanzo», XXXIX (2015), pp. 471-474
Castellani, *Nuovi saggi di linguistica*	Arrigo Castellani, *Nuovi saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1976-2004)*, I-II, Roma 2009
Coluccia	Paolino Pieri, *Croniche di Firenze*, a cura di Chiara Coluccia, Lecce-Brescia 2013
Hartwig, *Quellen und Forschungen*	Otto Hartwig, *Quellen und Forschungen zur ältesten Geschichte der Stadt Florenz*, I-II, Marburg 1875-1880
Manni	*Cronica di* Paolino Pieri *fiorentino dall'anno MLXXX al MCCCV*, [a cura di] Domenico Maria Manni, in *Rerum Italicarum Scriptores*, a cura di G. M. Tartini, II, Firenze 1770, pp. 1-70

Monod — Gabriel Monod, [*rec*. *a*] G. Grion, *La Cronaca Dino Compagni*, *opera di Antonfrancesco Doni*, in «Revue critique d'histoire et de littérature», 1 (1872), pp. 87-94

Strumenti linguistici

Cappi — Davide Cappi, *It. ant. non… ma m(a) uno* '*non… che uno*', '*non… quasi nessuno*', in «Lingua Nostra», LXIX (2008), pp. 76-86

Castellani, *Saggi di linguistica* — Arrigo Castellani, *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*, Roma 1980

Coluccia — Chiara Coluccia, *Cosa fatta capo ha*. *Origine e storia di una locuzione*, in «Lingua Nostra», LXV (2004), pp. 73-82

Corpus OVI — *Opera del vocabolario italiano*, Banca dati, Firenze, Centro di studi del CNR presso l'Accademia della Crusca, consultabile al sito /*www.ovi.cnr.it/*

Crespo — Roberto Crespo, "*Un danaio in mezzo*" *(Novellino XCVI)*, in «Lingua Nostra», XLV (1984), pp. 33-35

DELI	*Dizionario etimologico della lingua italiana*, a cura di Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli, Bologna 1979-1988
GDLI	Salvatore Battaglia, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Torino 1961-2002
Leone	Alfonso Leone, *Ancora sul detto* «*Cosa fatta capo ha*», in «Lingua Nostra», LXVI (2005), pp. 45-47
Loach Bramanti	Kathleen Loach Bramanti, *In mezzo* = «*e mezzo*», in «Studi di grammatica italiana», V (1976), pp. 43-45
REW	Wilhelm Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1935
Rohlfs, *Grammatica*	Gerhard Rohlfs, *Historische Grammatik der Italienisches Sprache und ihrer Mund-arten*, I-III, Bern 1949-1954 (trad. it. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, I-III, Torino 1966-1969, da cui si cita per paragrafi)
TLIO	*Tesoro della lingua italiana delle origini* al sito *http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/*

Cronache, *repertori e testi di riscontro storico*

Astorri, *La Mercanzia a Firenze*	Antonella Astorri, *La Mercanzia a Firenze nella prima metà del Trecento*. *Il potere dei grandi mercanti*, Firenze 1998
Brilli, *Firenze e il profeta*	Elisa Brilli, *Firenze e il profeta*. *Dante fra teologia e politica*, Roma 2012
Cronaca Marciana	Stefano Zanini, *Cronaca fiorentina del codice Marc*. *it*. *IV*. *270 (Gesta Florentinorum 1188-1315)*. Edizione critica e commentata, Tesi di Laurea Magistrale in Filologia moderna, rel. D. Cappi, Università di Padova, a.a. 2009/2010
Davidsohn, *Forsch*.	Robert Davidsohn, *Forschungen zur (älteren) Geschichte von Florenz*, I-IV, Berlin 1896-1927
Davidsohn, *Storia di Firenze*	Robert Davidsohn, *Geschichte von Florenz*, I-IV, Berlin 1896-1927 (tr. it. *Storia di Firenze*, I-VIII, Firenze 1956-1968, da cui si cita)
D. Compagni	Dino Compagni, *Cronica*, Edizione critica a cura di Davide Cappi, Roma 2000
Decameron	Giovanni Boccaccio, *Decameron*, a cura di Vittore Branca, Milano 1985

Gesta Florentinorum 1080-1278	Tholomei Lucensis *Annales*, herausgegeben von Bernhard Schmeidler*, M.G.M.*, *Script. Rer. Germ.*, N. S., VIII, Berlin 1930, Anhang I, pp. 243-277
G. Villani	Giovanni Villani, *Nuova cronica*, a cura di Giuseppe Porta, I-III, Parma 1990-1991
Repetti	Emanuele Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, 1-5, Firenze 1881, consultabile al sito internet http://www.archeogr.unisi.it/repetti/
Santini, *Documenti*	*Documenti dell'antica costituzione del comune di Firenze*, pubblicati per cura di Pietro Santini, in *Documenti di storia italiana (...) per le provincie di Toscana e dell'Umbria*, tomo X, Firenze 1895